

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA ACCUSA: BOZZA DELUDENTE, E' UN PASSO INDIETRO. LA RPLICA: E' LUI CHE FRENA

Prodi contro Giscard: la Costituzione Ue non va

Bush in Medio Oriente, a giugno un doppio vertice per costruire la pace



Fiamma Nirenstein

L summit di oggi fra Abu Mazen e Ariel Sharon e i suoi risultati sono il centro del nuovo mondo-post guerra in Iraq. Sul due premier pesa una responsabilità micidiale: il loro incontro è il punto di arrivo del lungo viaggio di George Bush che cominciò l'11 di settembre per arrivare all'attacco in Iraq. Adesso è qui che la guerra deve mostrare il suo risultato politico: la fine del conflitto mediorientale per eccellenza.

La settimana prossima il presidente degli Stati Uniti intraprende un viaggio non più metaforico ma reale: comincia a Cracovia, nell'Europa che lo sostiene e che per la causa ha sfidato Francia e Germania; poi, a San Pietroburgo, dove Putin gioca la carta della ricostruzione dell'unità mondiale prima della guerra; continua a Evian, per il G8, in una

PUNTO DI SVOLTA

Francia che nel viaggio in Israele di Villepin ha dato segno di volersi recuperare all'alleanza antiterrorista; e finisce in Giordania e a Sharm el Sheikh, per guardare in faccia il vero destinatario di tutto questo peregrinare, il Medioriente, la sua bonifica dal terrore, tramite lo sviluppo della democrazia, una sfida micidiale che ha il suo polo dinamico nel rapporto fra Sharon e Abu Mazen. Persino in Iran si dà segno di capire che le carte si stanno rimescolando; persino i settler, rassegnati, stanno preparando un loro piano di sgombero da proporre a Sharon.

Questi sembra aver recuperato l'antica natura laica del Mapai, l'ani-

ma del generale israeliano senza militarismo, che ha ordinato occupazioni, ma sa far sgomberare e alla svelta quando la sicurezza è garantita, come fece Yamit nel Sinai. Adesso che ha deciso che Bush - che ha cos'è il terrorismo e sa anche combatterlo - è affidabile, Sharon è pronto a passare alla storia come il secondo Begin che portò la pace. Ma qui, anche se Abu Mazen riuscirà a superare gli ostacoli posti da Arafat, resta il grande punto interrogativo del terrorismo, della sua forza belluina, grandiosa, che è stata capace di fermare anche i tentativi più impervi.

Sarebbe tragico che adesso, sull'hic Rhodus hic salta del nuovo esperimento mondiale del dopo guerra, si compisse il controesperimento del terrorismo mondiale per fermare il nuovo che avanza. Compiuto tutto il mondo impedirlo.

Amabile, Mastrolilli e Singer ALLE PAGINE 6-7

GIUSTIZIA



LODO MACCANICO INTERVIENE IL QUIRINALE

In aula al Senato con i «tagli» suggeriti dal Colle: la tutela sarà applicata al processo ma non alle indagini

Rampino e Ruotolo A PAGINA 8

PER NON ALLEVARE BABY-KILLER

GENITORI A SCUOLA DI CAREZZE

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

INSEGNANTE, lavagna, adulti seduti ai banchi nelle vesti degli alunni e bimbi-manichino in cattedra sui quali esercitarsi a dare carezze e non schiaffi. Dagli schermi tv i genitori d'America apprendono come comportarsi con i loro figli. Enti federali, singoli Stati, congregazioni religiose ed organizzazioni non governative ricorrono ad ogni media disponibile - dal web ai mazzi di carte - per suggerire a padri e madri come evitare che la violenza domestica si trasformi in una fabbrica del crimine. I dati parlano da soli: dietro il cecchino adolescente che ha terrorizzato Washington ci sono il 24 per cento degli alunni maschi di scuole superiori che ha portato un'arma in classe almeno una volta l'anno, un numero di omicidi compiuti da adolescenti che è 12 volte la media degli altri Paesi industrializzati ed il 43 per cento dei bambini fra i 9 e i 12 anni che ha dato un colpo a qualcuno negli ultimi 12 mesi. Per arginare il fenomeno la scommessa è sui genitori perché, come dice lo psicologo Michele Borba ideatore del piano di prevenzione dello Stato della California: «La violenza si apprende ma anche la calma si può apprendere».

Il suggerimento a padri e madri è di frequentare non i corsi di psicoanalisi per scoprire i propri problemi, ma di andare ad ascoltare i suggerimenti del «Parent Coach», l'allenatore dei genitori. Chiunque decida di seguire questa strada per evitare che il figlio diventi un violento è chiamato ad osservare dentro le pareti di casa nove «comandamenti». Ecco: nervi a posto nei momenti di crisi per far capire che la tensione si può gestire; niente discussioni fino a quando la calma non viene ripristinata; monitorare ciò che si vede in tv perché un bambino di 11 anni oggi ha già assistito nella propria vita a una media di 8000 omicidi sullo schermo; gestire la rabbia, controllandola, enumerando i gradi di irritazione «da 1 a 10»; mostrare simpatia per chi subisce violenze; cercare soluzioni pacifiche dei problemi perché la tv suggerisce quelle violente; insegnare ai figli a dire quando vedono armi in classe perché questo può salvare delle vite, infatti il 75 per cento dei baby-killer rivela ai coetanei l'intenzione di commettere un delitto; fissare regole della sicurezza come andare via quando c'è pericolo o mettere la sicura se si ha un'arma personale; affermare il concetto che la violenza è inaccettabile.

Le nove regole del «Parent Coach» sono pensate per aiutare genitori e figli al tempo stesso. Fra questa generazione sapremo quanti americani le avranno davvero rispettate.

CHAMPIONS LEAGUE, GRANDE SPETTACOLO A MANCHESTER: LA GARA VISTA DA DUE MILIARDI DI PERSONE IN TV. A MILANO E TORINO STRADE DESERTE

Juventus a testa alta ma la Coppa è del Milan

La finale decisa dal dischetto dopo lo 0-0 dei supplementari. I bianconeri sbagliano tre volte, inutili le due parate di Buffon

LA SCOMMESSA DI BERLUSCONI

Aldo Cazzullo

inviato a MANCHESTER

La vittoria è per me non un vanto, ma una condanna diceva nel ciclo cavalleresco bretone Lancillotto, e in età moderna Silvio Berlusconi. L'ha detto nei giorni scorsi, l'ha ripetuto ieri ai ragazzi. Ma non in gruppo. Uno per uno, nel parco dell'hotel con lago e campo da golf alla periferia di Manchester: dieci minuti per ogni giocatore; un incoraggiamento personalizzato per Pirlo, una parola per Shevchenko, un segnale a Maldini.

Mori c'è lodo Maccanico o verifica di governo o ballottaggio che tenga. Milan. E' stato un azzardo e una scommessa: Berlusconi ha puntato molto, anche politicamente, sulla finale di Coppa. Gli occhi dell'Italia e dell'Europa erano qui. Lui, pure. Vuole le strade, deserte le piazze, accese le tv: sui calciatori in mutande, e sul Cavaliere in blazer che lo fasciava come un body (divisa imposta anche al medico sociale dottor Tavani: giacca, cravatta e scarpe chiodate per non scivolare). Sarebbe stato un rischio assistere da Roma. Oppure arrivare per la partita. Il premier invece ha voluto dedicare al Milan tutto il suo tempo. Giocare una quota della sua forza e della sua credibilità - all'indomani di un risultato elettorale non brillante, con un processo in corso a Milano, la crescita economica fiacca, il semestre di presidenza europea alle porte - in una partita di calcio, che oltretutto vedeva la sua squadra favorita. Una volta al suo avversario Spaventa disse: «Prima di confrontarsi con me, vinceva due Coppe dei Campioni». Come se Churchill, che non ha vinto mai, che una Coppa Uefa, fosse sprovvisto. Fatto sta che ora le Coppe sono quattro. Ci voleva un miracolo, per battere questa Juve (e il Milan c'è riuscito solo ai rigori). Forse non è un caso che le due «guarigioni» che la leggenda - da lui stesso alimentata - attribuisce alle virtù taumaturgiche di Berlusconi riguardassero due milanesi (un ragazzo fatto rialzare dalla sedia a rotelle e un altro richiamato dal coma). Da ieri sera l'intreccio tra politica, calcio, spettacolo, potere, televisione si è fatto ancora più stretto. E in questa partita il Cavaliere è davvero imbattibile.

LA SCOMMESSA DEI RIGORI

Roberto Beccantini

inviato a MANCHESTER

QUARANT'ANNI dopo Cesare Maldini, è il figlio Paolo ad alzare al cielo la Champions League, ancora e sempre in un prato inglese, allora Wembley, ieri Old Trafford. L'Europa incorona il Milan per la sesta volta. Alla Juventus sono stati fatali i rigori, quella stessa lotteria che, nel 1996 all'Olimpico, contro l'Ajaks, le aveva regalato la gioia più bella. Dida ne ha parati tre, Buffon due. Ha deciso Shevchenko. Verdetto crudele nella forma, ma non nella sostanza: basta raccogliere da terra i mozziconi di brividi ed esaminarli con spirito bipartisan.

E' stata la partita che temevamo, bloccata e ruvida, non quella che speravamo, tambureggiante e aperta alle emozioni. Ci sarebbe voluto un gol subito, per agitarla: c'è stato (di Shevchenko), ma l'arbitro l'ha annullato per fuorigioco (di Rui Costa). La Juve ha patito l'assenza di Nedved, insostituibile, e l'infortunio di Davids, telemento, per frenesia podistica, più vicino al ceco. Gli stranieri avranno storto la bocca: tutto 'sto fumo per l'arresto di uno zero a zero. Fra i due euro-derby di San Siro è questa roba qua, se non è zuppa, è pan bagnato. Il pubblico sì, è stato all'altezza della situazione: e i giocatori, loro, almeno sul piano disciplinare (tre ammonizioni). Il fraseggio del Milan, il morde e fuggi della Juve, meglio i rossoneri nel primo tempo, più equilibrio nel secondo. Dalle panchine, questa volta, sono arrivate molte se folgoranti.

I tenori erano cotti. Trezeguet, Del Piero, lo stesso Inzaghi, se si esclude qualche guizzo estemporaneo, Rui Costa. Per tacere di Camoranesi: né carne né pesce. Notte di sofferenza estrema, centoventi minuti di gemiti e di ringhi, squadre stanche, spolpate. La Juve si è aggrappata alle maniglie di Ferrara, classe 1967, e al fiuto di Conte, 34 anni e una traversa, il Milan alle unghie di Gattuso, ai lucchetti di Nesta e Maldini, un capitano signore e un signor capitano. E così, al termine di una stagione sifibrante, soltanto undici metri hanno diviso la squadra campione d'Europa dalla squadra campione d'Italia. Carlo Ancelotti non è più secondo a nessuno. Ha battuto Lippi senza batterlo, c'è la via.

MANCHESTER. Milan campione d'Europa. Juventus battuta dopo tre errori dal dischetto che hanno reso inutili due parate di Buffon. Due ore di battaglia non erano bastate per scegliere la più forte d'Europa tra Milan e Juventus. Centoventi minuti di emozioni, con una splendida parata di Buffon nel primo tempo e un palo colpito da Conte nella ripresa a rendere spettacolare anche lo 0-0 cui, all'Old Trafford di Manchester, si erano chiusi i tempi regolamentari e quelli supplementari.

Amaleto, Condi, Garantini, Longo, Messo
E UN INTERVENTO DI Franco De Benedetti
ALLE PAGINE 2-3-5 E NELLO SPORT

SERVIZI

PROTAGONISTI ALLO SPECCHIO

In campo tutti eroi ma due più degli altri

Giancarlo Laurenzi A PAGINA 2

L'APPLAUSO DI AGNELLI

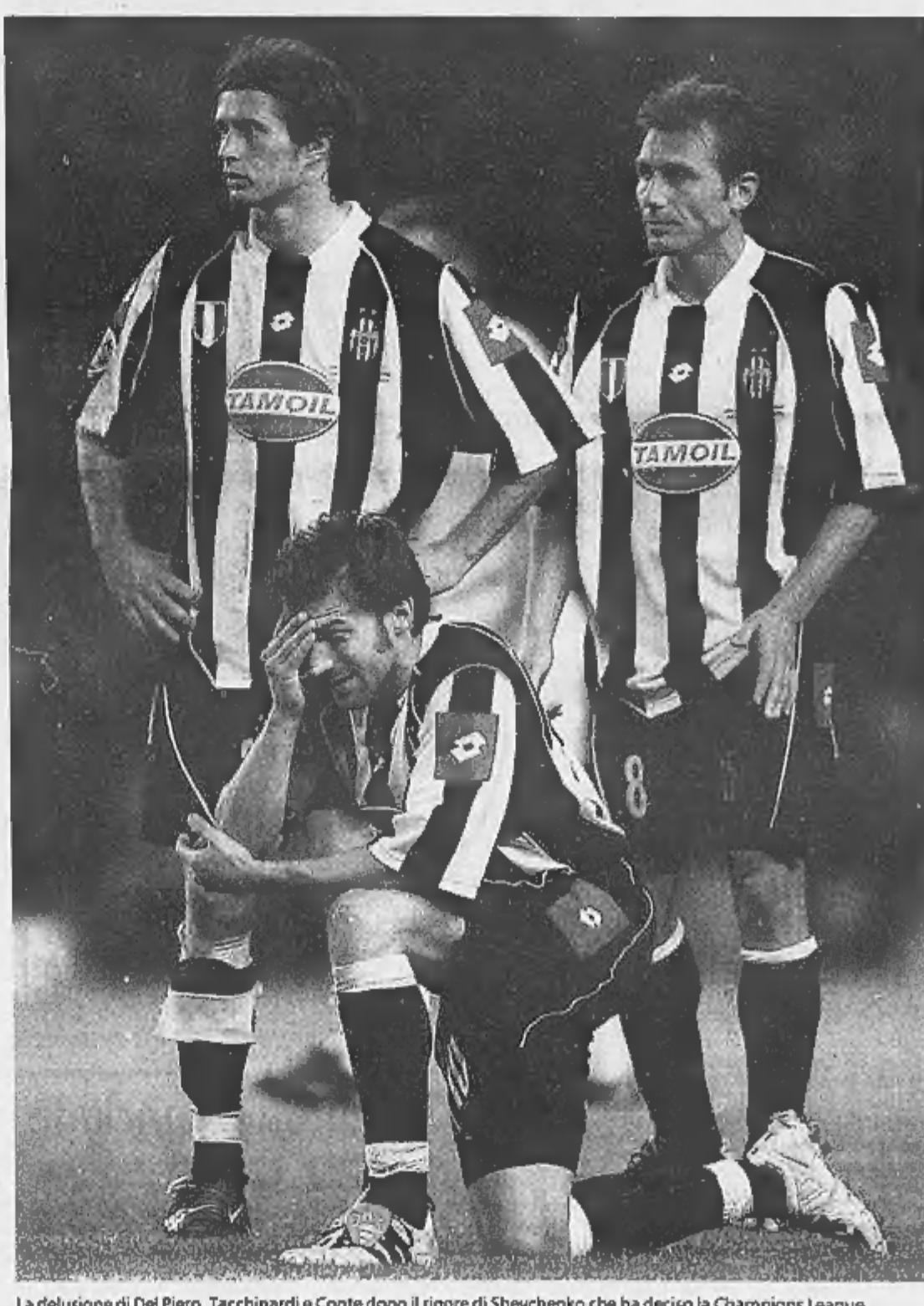
«Questa volta è andata bene a loro» Ricomincia subito la caccia al trofeo

Fabio Vergnano A PAGINA 5

IL DESTINO DI LIPPI E ANCELOTTI

Vince l'eterno secondo e si allunga la serie nera europea del rivale

SERVIZIO A PAGINA 3



La delusione di Del Piero, Tacchinardi e Conte dopo il rigore di Shevchenko che ha deciso la Champions League

Alain Elkann UNA LUNGA ESTATE

“Nel romanzo di Elkann c'è qualcosa di intrigante e misterioso, che rompe equilibri fragilissimi e che rappresenta il punto di forza di questa Lunga estate.”
Stefano Bucci, Corriere della Sera

RCS ROMANZO BOMPIANI www.bompiani.it

BUONGIORNO

Bollette cinesi

Prato, sobborgo di Pechino, le bollette del gas saranno scritte in cinese. Pensavamo lo fossero già, e non solo a Prato. Invece i segni in cui sono redatte appartengono a un ceppo linguistico del quale nessun giottologo ha ancora trovato la chiave. Qualche animo nobile ha ritenuto che ciò che risultava incomprensibile a noi, a maggior ragione dovesse esserlo ai ventimila tessitori asiatici che lavorano nella cittadina toscana. Da qui la traduzione in ideogrammi, che è solo l'ultimo esultino a quella comunità isolazionista, riformata di interpreti all'anagrafe, all'Asl e in questura, nonché di un locale. Nessuno oserebbe criticare queste iniziative, ancorché mai rallegrate dal sano principio della reciprocità. Da sempre gli italiani in trasferta sono costretti ad aggiustarsi anche nel linguaggio, si tratti di immigrati o di turisti. E mentre un francese all'estero si abbassa di rado a pronunciare una parola straniera, noi vecchi arlecchini pure a casa nostra ci sforziamo di parlare in tedesco coi tedeschi, in francese coi francesi e in simil-inglese con tutti gli altri. E' un tratto della natura italica, perennemente in bilico fra ospitalità e servilismo.

Viva la bolletta bilingue di Prato, a patto che stimoli l'integrazione vera. Che si realizzerà quando i cinesi d'Italia smetteranno di parlare cinese e inizieranno a esprimersi, e quindi a pensare, nella lingua del paese che li ha adottati. Altrimenti il loro arrivo non sarà stato un innesto, ma un'invasione.

Milano Gramolini

Vinci con Sogno d'estate

3 Fiat Barchetta
1000 biciclette by Pininfarina
Mersupio La Stampa tutti

Ritaglia e incolla il bollino sulla tessera del concorso.

Giovedì 29/05/2003

LA STAMPA

30529
9771122176003

SPERANZA, GIOIA E DELUSIONE NELLA PARTITA DELL'OLD TRAFFORD



Gianluigi Buffon: grandissime parate durante la partita e nei rigori, ma non sono bastate



La disperazione di David Trezeguet dopo il rigore fallito



Milano alle 20,30: strade deserte, tutti davanti alla tv



La gioia di Andriy Shevchenko dopo il rigore decisivo che ha dato al Milan la vittoria in Champions League



Due giovani tifosi, il volto dipinto con i colori della Juventus, sorridono allo stadio di Manchester prima della partita



Del Piero e la Coppa: appuntamento rimandato al 2004

In campo tutti eroi, ma due più degli altri

Del Piero e Inzaghi, una lunga rivalità che ha segnato la sfida della vita

protagonisti

Giancarlo Laurenzi

Inviato a MANCHESTER

Il duello dei puffi atomici finisce con Inzaghi che sbraccia invaso sotto gli ultrà, una gazzella nella foresta mentre Del Piero, spalle al nemico, applaude i propri tifosi che ripiegano gli standard. Alex perde la sua terza finale consecutiva. «Quando si arriva secondi si è sempre delusi» dice, poi il mea culpa: «Le occasioni le abbiamo avute, peccato non averle sfruttate». Superpippo vince la prima coppa ma a differenza del bianconero (che sogna o tiene in vita la Juve) non ha il coraggio di parteciparvi alla rifila finale dei rigori.

Del Piero aveva annusato dal primo pomeriggio il cattivo odore della beffa. Mentre i compagni incravattati passeggiavano sull'erba con le scarpe della festa, 100 minuti prima della finale, Alex è rimasto dentro il sottopassaggio a studiare pertugi e scavare cunicoli, timoroso che a Old Trafford anche i tunnel avessero gli spigoli. Quando, mezz'ora dopo, ha cominciato sotto la curva il riscaldamento in tutta la lavoro, Del Piero ha subito centrato di destro lo striscione con il numero degli scudetti (27), che i tifosi avevano appeso come monito per l'Europa. S'è messo quindi a palleggiare fitto con Montero, che gli restituiva l'oggetto con traiettoria perlopiù

sghebbe, come Trezeguet avrebbe fatto più tardi nonostante la differenza di credenziali con l'ispido uruguayo. Inzaghi non restava indietro neppure nell'antipasto: uno-due tocchi con Costacurta, mostrando in modo apparentemente involontario alla tribuna d'onore la casacca beige madida sotto la maglia rossa.

I puffi atomici hanno iniziato la partita su mattonelle d'erba opposte a quelle su cui si erano presentati per il training, ogni evoluzione di uno dove l'altro s'era riscaldato. Del Piero s'è schiacciato tra Costacurta e Nesta, Inzaghi ha mulinato i garretti in mezzo a Ferrara e Tudor, lasciando subito un crampo di Seedorf come se l'assist fosse caduto su una pozzanghera ghiacciata. Rispetto al bianconero, l'altro è stato di ogni offesa per la confusione mentale di Trezeguet, l'altro è stato spalla e attore, godendo della vicinanza del più ispirato Shevchenko dell'annata, utile ad allontanare le museruole destinate al più pernicioso tra i nanetti. Una volta appena in fuorigioco, e dopo 42 minuti (il gol di Sheva, contrariamente a quanto i tifosi ipotizzavano, annullato invece per offside di Rui Costa): la serata di Inzaghi non ha avuto altre anomalie, arroventata tra tiri sfacchi o sporcati da distanze che superassero le 10 yards. Poteva cambiare tutto, invece, ma il volo rapace su palombella del solito Seedorf è stato intercettato dopo 17 minuti da Buffon, prima che la palla s'afflosciasse

LA GRANDE PARTITA DEL TIFO

Lo show in curva si conclude in pareggio

MANCHESTER. «Riconquistiamola»: è il gigantesco striscione srotolato dai tifosi milanesi, mentre suonavano le musiche ufficiali della Champions League. «In campo 11 piemontesi tosti», con al fianco la firma Gianni Agnelli: così hanno risposto i supporters bianconeri. Pochi minuti prima del fischio d'inizio, l'Old Trafford è diventato italiano. Quando il Milan è sbucato dagli spogliatoi, la curva bianconera, composta dai vari Fighters, Arditi, Viking, ha intonato «I campioni dell'Italia siamo noi». Pronta la risposta, con immancabile insulto, del settore rossonerio comandato da Assatanati, Torcida, Brigade Rossonere, Fossa dei Leoni, Commandos.

Prima della partita, nelle vie di Manchester, le due fazioni si sono ignorate. Spalla a spalla in birreria, nei negozi e nelle code per portarsi a casa qualche gadget distribuito dagli sponsor dell'Uefa, tutti tranquilli sotto l'occhio vigile

degli uomini della sicurezza, schierati ovunque intorno allo stadio, con le pettorine gialle o in borghese, a piedi o a cavallo. Qualche sfottò ogni tanto è scappato, ma le due tribù hanno continuato a snobbarsi reciprocamente. Ma c'erano anche tanti gruppetti misti, bianconeri e bianconeri, scesi dalla stessa auto o dallo stesso aereo.

Tutti hanno fatto gara nell'acquisto di maglie, cappelli e quant'altro avesse scritto ben chiaro data, luogo e squadre in campo nella finale, convinti di mettersi addosso o in borsa un cimelio sportivo da esibire con orgoglio. Il campo la rovescia è trascorso in pace nei pochi prati, lungo i canali della Manchester, su panche e scalini. Alcune discoteche hanno esposto il cartello «Qui si fa festa dopo la partita». E i clienti non sono mancati. La folla rossoneria ha invaso Manchester e ha fatto baldoria per tutta la notte.

all'incrocio dei pali.

Da principio Del Piero ha avuto una presenza impalpabile, relegato dalla latitanza di Trezeguet a un gioco di sponda, quasi fosse il lato di un biliardo e non il padrone della stecca. La stecca usciva dal violino che non era scoccata la mezz'ora (un destro a girare, la sua specialità) e quando Alex chiamava a bordo campo Sergio, il massaggiatore, lasciando che quello gli passasse una crema sul viso anziché sugli stinchi, si capiva che Alex aveva deciso di rifarsi il trucco. Il ritorno in campo coincideva con l'unico flash, la rovesciata improvvisa dentro l'area che nessuno aveva previsto tranne Muldini, che ne teneva la traiettoria verso più miti

Dopo un suo recente errore in campionato Ancelotti lo aveva promesso: «Mai più un tiro di Pippo dagli undici metri» Nella serata di Manchester il bomber ha giocato un ruolo sia di attore che di spalla

consigli. «Quando è entrato Zlatyeta, mi sono spostato dietro le punte - spiega - un ruolo che ho provato spesso in allenamento negli ultimi tempi».

Alex e Pippo si sono incrociati a 7 minuti dalla fine, un pestone rifilato dal bianconero al rivale, il gesto sognato da una vita. Non si sono mai amati, diversi anche davanti agli agguati del gossip. Schivo il primo, pirotecnico l'altro. Del Piero non ha mai sopportato di apparecchiare gol per l'altro che s'è fatto la fama di cannibale alle sue spalle, scambiandolo per cameriere o cuoco, a seconda delle portate. Ai tempi della Juve vivevano separati in casa anche negli spot: uno (Del Piero) sponsorizzava le corse preferenziali per le lauree, l'altro aggrediva infinite sequenze di Inzaghi, senza immaginare che la gente li avrebbe identificati con i suoi tiri. I due capitava spesso di vederli sbottare in primavera, come si addice alle allergie peggiori. Una volta Moggi li prese per le orecchie trascinandoli in una conferenza pubblica, costringendoli a dire che «si volevano bene». A Bucarest, un giorno, Inzaghi equivocò sul vaffa di Alex, ma Inzaghi si affrettò ad aprire l'idrante sulla polemica senza sapere che una stanza più in là il compagno stava ribadendo il contrario: «Certo che me la so presa, mi ero smarrito per segnare». Nonostante una larga vittoria, tre anni fa a Venezia poteva andare anche peggio: non fossero finiti in porta i (3) tiri di Inzaghi, Del Piero lo avrebbe sbattuto al

fondo della laguna, stufo di tanto egoismo. Redde da un grave infortunio, Alex era sull'orlo della crisi di nervi, alla ricerca disperata di gol che rovesciassero le gerarchie, riportandoli dentro gli originari binari. Scappò da mamma Pierina, mentre Superpippo entrò nel regno di Venezia per sbancare la roulette dopo aver stravinato in campo. Firmarono una tregua di marzapane e il ritiro azzurro cadde a fagiolo per confermare i favori: Inzaghi parlò dalla sala tv di Coverciano, Del Piero spiegò le sue ragioni sulla porta del ristorante. Nacque la conversione dialettica: da «gemelli del gol» a «scottelli del gol». Del Piero si stufo di subire prepotenze e a Palermo contro la Svezia pretese di calciare un rigore mentre Inzaghi aveva già piazzato la palla. Intervenne Zoff che gli diede ragione e agli amici fidati Inzaghi promise vendetta.

Il paradosso è che Superpippo è finito alle dipendenze di chi è una vita che prega di rottamarlo. Alla Juve Ancelotti gli preferì Trezeguet (con gaudio di Del Piero) al punto che dal mese di febbraio Inzaghi scomparve dagli schermi, disperso nelle nebbie torinesi. Scontata la cessione, finì al Milan di Terim che pagò sulla sua pelle l'ingaggio, esonerato dopo un rigore scagliato in curva da Inzaghi contro il Toro di Camolese. Dopo un nuovo sgorbio in campionato, di recente, Ancelotti aveva promesso: «Mai più Inzaghi sul dischetto». Ha mantenuto la promessa. Ha vinto.

NESSUN GOL MA TANTE EMOZIONI NELLA NOTTE DI MANCHESTER



La splendida rovesciata di Del Piero nell'area milanista, ma nessuno metterà in rete quel pallone



Un tifoso del Milan sugli spalti dell'Old Trafford



Marcello Lippi e Carlo Ancelotti: a Manchester il campione d'Italia si è dovuto inchinare al nuovo re d'Europa



Il complesso pop inglese delle Atomic Kitten si è esibito prima dell'incontro

Era dal '91, a Bari, nella finale tra Stella Rossa e Olympique Marsiglia che 120 minuti di partita non finivano senza gol

Con l'epilogo di ieri si spezza l'incantesimo. Vince l'eterno secondo e si allunga la serie nera europea del rivale



Tifosi disperati davanti al maxischermo a Torino: la Juve poteva vincere

Lippi e Ancelotti, un destino deciso ai rigori

Dopo la cavalcata scudetto il bianconero cade all'ultimo tiro dal dischetto

Roberto Beccantini
inviato a MANCHESTER

Il focoso e il pacioso, Marcello Lippi e Carlo Ancelotti. E' finita con il pacioso in trionfo, e il focoso a rodarsi il fegato, tre finali perse su quattro, «un po' pochino», come ebbe a dire, impiegando un casto condizionale, molto tempo fa. Al Milan l'Europa, alla Juventus l'Italia, non so se questi fossero i patti, ma è andata così: e anche in passato, spesso, finiva così. Certo, la crudeltà dell'epilogo (attenzione: la crudeltà, non l'ingiustizia) farà scorrere fiumi di rimpianti e di rimorsi. Tortura dei rigori a parte, comunque anche nel batterli ci vuole occhio, gli sprazzi più gradevoli li aveva offerti proprio il Milan. Resta il risultato, resta, soprattutto, uno zero a zero sul quale già inglesi e spagnoli si stanno dando di gomito: ah, questi italiani, parlano parlano e poi vigliacchi si ricordano di tirare in porta.

Lippi, Ancelotti. Agghindati com'erano, sembravano mariti in viaggio di nozze, peccato che di «sposi» ce ne fosse solo uno. E' stata la notte degli allenatori, la notte del grande sorpasso dopo il lungo inseguimento, Ancelotti al posto di Lippi, Lippi al posto di Ancelotti. E poi la partita, Juventus-Milan, mica una qualunque, le squadre che più o meglio di tutte si anno-

refugiate nelle loro carriere, modellandole con la creta dei sentimenti e il bronzo dei risultati. Old Trafford, per loro, è il massimo che si possa desiderare e temere, la terra promessa e il girone dei dannati, la quarta finale di Champions per l'uno, la prima, da allenatore, per l'altro. Lippi è colui che vince con la Juve e basta. Sarà. Dalla sera in cui diede le dimissioni, 7 febbraio 1999, Giraud, Bettiga e Moggi tornati a vincere soltanto allorché decisero di riportarlo a casa, imponendolo a una piazza che, come allenatore dell'Inter, lo aveva accolto con il titolo nobiliare di «infame».

Carletto, lui, non è nato con la camicia. La pagnotta se l'è sempre sudata, come l'altro, sì, ma con l'aggravante di legamenti che sembravano tappi di champagne, tanto saltavano al momento di alzare il ginocchio. Secondo a Parma dietro alla Juve (di Lippi, oh

Carletto non è nato con la camicia, la pagnotta se l'è sempre sudata finendo secondo sia nel Parma che alla Juve

yes), secondo con la Juve nella scia della Lazio di Eriksson e della Roma di Capello, l'amabile professore di Torsby che passava per un perdente di successo e il ruvido principale alle cui dipendenze, nel Milan, aveva tirato giù la saracinesca. Ancelotti è cresciuto a pane e Sacchi, Lippi è venuto nel culto di Fulvio Bernardini, difficile trovarli modelli così lontani nella postura e nel catechismo.

Lippi, nel 1994, subentrò

a Giovanni Trapattoni al culmine di un ciclo che invano Boniperti aveva cercato di allungare. Ancelotti si era fatto le ossa nella Nazionale fucinarista (seconda, naturalmente, ma ai Mondiali americani, che diamine) e nella Reggiana, trasportata in serie A (alla faccia dei gufi). Doveva rappresentare il dopo Lippi: lo fu, anche se in largo e burrascoso anticipo sul protocollo. In compenso, stava per tornare a Parma, quan-

do un rigore sbagliato da Inzaghi, con il Toro al Delle Alpi, suggerì a Berlusconi di suggerire a Galliani di suggerire a Carletto di rimangiarsi la parola «di avvicendare al volo Terim, l'imperatore turco che saliva a Milanello un allenamento sì e uno no».

Bei tempi, quando per arrivare in cima bastavano nove o anche sette partite, e il primo turno riservava sempre una gita in Lussemburgo o a Cipro, la culla di

Il charter non arriva: tifosi beffati

In 249 bloccati a Fiumicino. La partita seguita dalla sala vip

Elisabetta Masso

Addio speranza di assistere alla finale di Champions League a Manchester. Per 249 tifosi juventini, il sogno è svanito, alle 16 di ieri, all'aeroporto di Fiumicino, dopo più di dieci estenuanti ore di attesa trascorse nello scalo, alla notizia che l'aereo non c'era. Un errore tecnico, spiegano dall'agenzia di viaggi di Favona di Albano Laziale, che ha organizzato la trasferta: «Abbiamo mandato il bonifico a Manchester lo scorso lunedì, ma il 26 in Inghilterra era giorno di festa. Quindi i soldi non sono arrivati in tempo. Ecco perché da Manchester non è arrivato l'aereo».

E adesso è pronta a partire una denuncia che i tifosi hanno detto di

essere intenzionati a presentare nella loro città di residenza. Ma c'è anche chi l'ha fatta già in aeroporto, per chiedere, oltre al rimborso dell'intero pacchetto (700 euro) pagato all'agenzia per il viaggio di andata e ritorno, al biglietto per lo stadio e al trasferimento in pullman da «per l'aeroporto di Manchester, anche i danni morali e materiali».

I tifosi hanno spiegato di aver trovato un'inserzione su alcuni quotidiani sportivi, in cui un Club juventino dei Castelli Romani pubblicizzava di avere a disposizione tra i 240 e i 250 biglietti per lo stadio di Manchester. Gli interessati, una volta contattati i numeri di telefono del Club, sarebbero stati poi dirottati all'agenzia di Favona, che avrebbe quindi provveduto a fornire il pacchetto comprendente anche il

viaggio in aereo e il trasferimento in pullman. Gli juventini, provenienti da Roma e dal suo litorale, ma anche da Bologna, Palermo, Bari, Salerno, si sono presentati, da accordi presi con l'agenzia di viaggi, alle 4 del mattino per il check-in, ma il loro volo, che doveva essere garantito dalla compagnia charter Monarch, non è mai partito.

La società aeroportuale, Aeroporti di Roma, si è messa a completa disposizione dei supporter bianconeri: ha tentato anche di farli partire in tempo utile con un altro volo. Alla fine, l'Adr, dopo aver loro offerto il pranzo e la cena, solo per i cento bloccati a Fiumicino, ha messo a disposizione una nuova sala vip dotata di televisioni con schermo al plasma. Una magra consolazione per i tifosi «beffati».

Venere, niente meno. C'era ancora il muro di Berlino e per volare a Mosca si doveva andare in Unione Sovietica. Coppa dei Campioni: si chiamava così, era nata a Parigi e «pesava», appunto, un pugno di scudetti, mica le regine più le dame di compagnia più le loro servette. L'idea l'aveva avuta un giornalista de L'Equipe, Gabriel Hanot, dopo che gli inglesi del Wolverhampton avevano surclassato in amichevole lo Spartak Mosca, che una settimana prima aveva liquidato l'Arsenal a Londra, e i tabloid - non soltanto loro, per la verità - avevano sparato a tutta pagina «Campioni del mondo, campioni del mondo, campioni del mondo». Era il novembre del 1954. Lo zelante e scettico Hanot s'ingolosì a tal punto della specchia «british» da inventarsi un torneo che, campo canta, ne mettesse alla prova la scorza e il talento. Il legittimo sospetto esisteva

già allora. Lippi, Ancelotti. Mosse scosse, è il loro pane. Ognuno ha il suo tabacco di riferimento, chi il sigaro e chi la sigaretta, ognuno adora il mestiere che fa, anche non lo vive allo stesso modo. Marcello è tutto un montare e smontare il meccanismo che gli hanno comprato, Carlo sente ancora (o sentiva?) il giocatore come un compagno e non come un allievo. Aziendalisti con spirito creativo, non solo esecutivi. Il Lippi dell'Inter gonfiò troppo il petto, l'Ancelotti della Juve forò quando ormai credeva di aver schivato tutti i chiodi. Old Trafford è un semaforo che non si spegne mai, sempre fermo sullo zero a zero. Il 21 di maggio hai poco da spremere, i serbatoi sono mezzo vuoti e i muscoli, quelli, meno manipolabili di quanto non suggeriscano trasversalmente i maliziosi da strapazzo.

Tocca al vecchio e mai così Caino dischetto ridistribuire i ruoli fra Carlo e Marcello. Era dal 1991, a Bari, Olympique Marsiglia-Stella Rossa, che centoventi minuti di finale, tutto incluso, non offrivano lo straccio di un gol. Abbiamo dovuto pensarci noi. Primo Ancelotti, secondo Lippi. Nessuno ha battuto nessuno, ma il rigore di Shevchenko vale la fine di un incantesimo e, forse, l'inizio di un altro (quattro Champions, tre sconfitte).

Marcello ha sempre avuto la mania di giocare con le tattiche e gli uomini, mentre il tecnico emiliano è un sacchista di ferro



Erre Esse. L'usato garantito Porsche...

Programma Usato Porsche Approved: la garanzia per l'usato Porsche, valida in tutto il mondo per tutte le vetture Porsche con una percorrenza inferiore ai 200.000 Km, la cui prima immatricolazione risale ad un minimo di un anno ed ad un massimo di nove anni. La percorrenza di chilometri durante il periodo di garanzia è illimitata. Tutte le nostre vetture usate sono sottoposte ad un controllo completo ed accurato secondo severi parametri per garantirne le condizioni ottimali.

Porsche Financial Services: leasing e finanziamento a condizioni flessibili e particolarmente convenienti. Copertura assicurativa incendio/furto/kasco a prezzi molto competitivi.

Usato Erre Esse

964 911 Turbo Coupé. 05 / 91
nero, interno pelle nera, differenziale autobloccante, fascia più scura al parabrezza, riscaldamento sedili, tetto apribile. EURO 29.500,00

993 Carrera Coupé Tiptronic. am 95
nero metallizzato, interno /pelle/pelle nera, cerchi cup design da 17", climatizzatore automatico, tergicristallo, computer, tetto apribile. EURO 34.500,00

993 Carrera Coupé Modello America. 10 / 93
verde metallizzato, interno pelle nera, cerchi cup design 17", tempomat, tetto apribile. EURO 35.000,00

993 Carrera Cabriolet. 01 / 98
argento metallizzato, capote blu notte, climatizzatore automatico, aletta frangivento, computer, riscaldamento sedili, cerchi da 18" cup, radio cr 21. EURO 45.000,00

996 Carrera 4 Coupé. 10 / 00 a.m.01
argento metallizzato, interno pelle parziale nera, computer a bordo, fari litronic, lavafari, tergicristallo, tetto apribile. EURO 63.000,00

996 Carrera 4 Coupé Tiptronic. 05 / 99
argento metallizzato, interno pelle nera, assetto, riscaldamento sedili, kit hi-fi, tetto apribile, tiptronic - litronic - lavafari, sedili elettrici, pcm, sup. lombare sx, tergicristallo. EURO 62.000,00

996 Carrera 4 Coupé. 09 / 00 a.m. 01
blu lapis met., interno pelle parziale beige savana, computer a bordo, fari litronic + lavafari, terminali di scarico in acciaio cromato, tetto apribile. EURO 60.000,00

996 Carrera 4 Coupé. 04 / 01
meridiana metallizzato, sedili parzialmente pelle blu, coprimozzi concavi con stemma colorato, kit hi-fi a 10 altoparlanti. EURO 64.000,00

996 Carrera 4 Cabriolet. 04 / 01
blu lapis metallizzato, interno blu metropoli, capote blu metropoli, aletta frangivento, cerchi da 18" turbo look, porta cd, radio cd porsche. EURO 73.000,00

996 Carrera Cabriolet. 02 / 00
argento metallizzato, interno pelle nera soft look, capote nera, pcm-ric. passivo, sedile ilx riscaldabile, volante 3 razze, cerchi 18" turbo look, kit hi-fi, psm, tempomat, frangivento, fascia scura al parabrezza, cambia cd, litronic, lavafari. EURO 68.000,00

996 Carrera Cabriolet Tiptronic. 04 / 00
blu oceano met., int. blu metropoli, aletta frangivento, pcm, ricev. passivo, cambia cd, psm, assetto, fondoscala alluminio, volante 3 razze. EURO 64.000,00

996 Turbo Coupé Tiptronic. 09 / 00 a.m. 01
argento metallizzato, interno pelle verde minerale soft look, aiuto parcheggio, cambia cd, leva t3 / freno a mano, pelle/alu, navigatore pcm, ricevitore passivo. EURO 100.000,00

996 Carrera Coupé. 02 / 99
nero, interno beige savana, cambio cd, computer, cerchi da 18" turbo look, tetto apribile, traction control, radio porsche cr 22, portacassette. EURO 56.000,00

996 Carrera Coupé. 03 / 00
nero, interno pelle parziale nera, porsche stability sistem (psm), ricevitore passivo per pcm, navigatore pcm, sedili riscald., tetto apribile. EURO 59.500,00

996 Carrera Coupé. 01 / 98
blu notte metallizzato, interno grigio, cerchi da 18" turbo look, tempomat, traction control, riscaldamento sedili, tergicristallo, areokit, tetto apribile, computer, cambia cd, kit hi-fi, navigatore pcm, ric. passivo per pcm. EURO 49.000,00

Boxster 2.7. 01 / 01
rosso, interno pelle alcantara nero, cerchi da 17" boxster design, computer a bordo, predis. radio, frangivento, hard top, climatizzatore, porsche stability management (psm). EURO 39.000,00

Boxster 2.7. 06 / 01
argento metallizzato, interno pelle blu metropoli, clima automatico, aletta frangivento, computer, cerchi da 17" boxster design. EURO 43.000,00

Usato "Fabbrica"

Cayenne Turbo Tiptronic. 01 / 03 (aziendale)
verde lago metallizzato, interno tutta pelle avana / beige sabbia, pacchetto comfort elettrico, servotronic, porsche entry and drive, volante multifunzionale, tetto apribile, olivo, cambia cd, modulo telefono, fatturabile iva esposta. EURO 102.500,00

996 Carrera 4 Coupé Tiptronic 320 hp. 10 / 01 a.m. 02
argento polare metall., interno pelle blu metropoli, pacchetto argento grande, specchi antiabbaglianti, sensore pioggia, sedili elettrici riscaldati, bixeno, cerchi da 18" sport design, listelli in acciaio, bose sound, fondoscala alluminio, tergicristallo, tempomat, supporto lombare sx e dx, tetto apribile, navigatore pcm ricevitore passivo per pcm carica cd, soft look, fatturabile iva esposta. EURO 74.000,00

996 Carrera Coupé Tiptronic 320 hp. 12 / 01 a.m. 02
basalto metall., interno pelle marrone naturale, sedili elettrici, assetto, bixeno, pacchetto pelle piccolo, specchi antiabbaglianti+sensore pioggia, tunnel in pelle, minigonne, psm, cambia cd, volante 3 razze radica scura, cerchi 18" sport design, tempomat, navigatore pcm, ricevitore passivo per pcm, tetto apribile, bose sound, fatturabile iva esposta. EURO 74.000,00

996 Carrera Coupé 320 hp. 02 / 01 a.m.02
blu lapis metallizzato, interno tutta pelle blu metropoli, stemma impresso a poggiatesta, assetto, psm, sedili sportivi, tempomat, kit hi-fi, tetto apribile, radio porsche cdr 32, coprimozzi colorati, fatturabile iva esposta. EURO 66.000,00

996 Carrera Cabriolet 320 hp. 11 / 01 a.m. 02
argento metall., capote nera, interno nero, sedili riscaldabili, cerchi da 18" turbo look, psm, aletta frangivento, navigatore pcm, ric. passivo per pcm, fatturabile iva esposta. EURO 75.000,00

Boxster 2.7. 01 / 02
grigio piombo metall., capote nera, interno nero, riscaldamento ai sedili, cerchi da 18" turbo look, porta cd, psm, aletta frangivento, antifurto, clima, computer di bordo, radio porsche cdr 22, fatturabile iva esposta. EURO 41.500,00

Boxster 2.7. 02 / 02
grigio piombo met., capote nera, int. pelle speciale rosso boxster, riscaldamento ai sedili, assetto, cerchi da 18" turbo look, porta cd, psm, kit hi-fi, antifurto, aletta frangivento, climatizzatore, aiuto parcheggio, computer di bordo, radio porsche cdr 22, coprimozzi colorati, fatturabile iva esposta. EURO 43.500,00

Boxster S. 02 / 02
blu lapis metall., capote nera, sedili pelle nera, riscaldamento ai sedili, cerchi da 18" turbo look, porta cassette, psm, aletta frangivento, antifurto, clima, computer di bordo, radio porsche cr 22, kit hi-fi, fatturabile iva esposta. EURO 47.500,00

Boxster S. 04 / 02
argento metallizzato, capote nera, interno tutta pelle speciale rosso boxster, riscaldamento ai sedili, cerchi da 18" turbo look, radio porsche cr 22, portacassette, psm, kit hi-fi, climatizzatore, computer di bordo, aletta frangivento, fatturabile iva esposta. EURO 47.000,00

Usato Altre Marche

Bmw 328i. 07 / 99
argento metallizzato, interno pelle/stoffa, volante multifunzioni, sedili sportivi, climatizzatore. EURO 16.000,00

Bmw X3 4.4 Automatico. 10 / 00
argento metallizzato, interno pelle bordeaux, climatizzatore, pacchetto sportivo, volante multifunzioni. EURO 49.500,00

Mercedes Benz M1430 Automatico. 01 / 00
argento metallizzato, interno pelle nera, radio cd, tetto apribile. EURO 33.500,00

Mercedes Benz S140 230 Automatico. 09 / 97
argento metallizzato, interno pelle blu/nero, climatizzatore. EURO 19.500,00

Mercedes Benz C140 Coupé 320 Sport. 02 / 99
argento metallizzato, interno pelle nera, assetto, clima, radio navigatore beker automatico. EURO 20.000,00

Audi S5 Avant Tiptronic. 10 / 00
argento metallizzato, interno nero, pelle, park distance, bose sound, cambia cd sideguard, specchi cromati. EURO 32.000,00

Audi S6 Avant. 01 / 02
argento metallizzato, interno antracite, pelle, airbag agli appoggiatesta, park distance control, sistema bose sound. EURO 35.000,00

Audi S8 Quattro Tiptronic. 12 / 98
blu indaco metallizzato, interno tutta pelle beige, tetto solare, navigatore audi plus, fari xeno. EURO 25.000,00

Maserati Spyder Cambio Corsa 4.2. 11 / 01
grigio scuro metallizzato, interno pelle bordeaux, roll bar sellato, frangivento, radio cambio f1, navigatore satellitare. EURO 76.000,00

Jaguar XK8 Convertibile. 02 / 02
argento met., interno pelle nera, cerchi da 18", clima automatico. EURO 64.000,00

Smart & Passion. 08 / 01
rosso/argento, interno stoffa grigio / rosso, contagiri, orologio. EURO 8.000,00



PORSCHE

Centro Porsche Piemonte e Valle D'Aosta

Erre Esse S.p.A.
Str. della Pronda 52/88 - Torino
Tel. 011 4144911
Fax 011 4144999

Centri Autorizzati Porsche

Erre Esse per Alessandria e provincia	Erre Esse per Biella e provincia	Erre Esse per Cuneo e provincia	Erre Esse per Novara e provincia	Erre Esse Motorsport
Erre Esse Tortona S.r.l. S.S. per Alessandria 8/D Tortona (Al) Tel. 0131 824911	Maffei Silvano & Raffaele Strada Trossi 8/b Verrone (Biella) Tel. 0152 558338	Mozzone Via Narzole, 23 Salmour (Cn) Tel. 0172 649911	Erre Esse Novara S.r.l. Prossima apertura Torino Tel. 011 3828163	Tirelli Motorsport Via Tolmino, 50 Torino Tel. 011 3828163

LA PARTITA DEI VIP SULLA TRIBUNA DI OLD TRAFFORD

Berlusconi, un lungo giorno da allenatore

Nel pomeriggio ha voluto incontrare uno per uno i «suoi» giocatori. E dopo i rigori ha voluto scendere in campo e solcare in silenzio il prato del trionfo. «E' fatta, ma ragazzi è stato un gran batticuore»

Aldo Cazzullo

inviato a MANCHESTER

Lo attendevano per la partita, la sera. Era qui già all'ora di pranzo. Un giorno intero con i ragazzini, i figli di Veronica Lario, Barbara, Eleonora, Luigi (Piersilvio era già sul posto), e con i ragazzi del Milan. Un pomeriggio nel parco a parlare con i giocatori, uno per uno. Si è esposto molto, Silvio Berlusconi, in un momento politico non brillante. Si è mosso come se il vero secondo turno delle amministrative fosse ieri. Ha scommesso, e ha vinto. La quarta Coppa dei Campioni, e qualcosa di più.

A mezzogiorno e mezza, l'inglese, l'aereo con il biscione (aereo privato quindi) era sulla pista dell'aeroporto di Manchester. Corteo di autoblù sino al ritiro della squadra, a bordo gli ospiti, Emilio Fede, il sottosegretario Paolo Bonaiuti, qualche amico, niente parlamentari: quelli sono arrivati in charter (in 60!). La juventina Gabriella Carlucci in tailleur nero, giacca bianca e bandierone. Franco con i calciatori, seduto accanto a Rui Costa: pasta, pesce, crostata di frutta. Poi il training autogeno. La motivazione. La richiesta d'aiuto: il paese vi guarda, il vostro presidente ha bisogno di voi.

«Saluto i ragazzi del Milan che scendono in campo per difendere i colori di Milano e dell'Italia» disse Berlusconi ai senatori il 18 maggio 1994. Più o meno le stesse cose ha ripetuto ieri ai giocatori nel parco del Mottram Hall hotel, residenza imperiale che gli è molto piaciuta, soprattutto il lago e i fiori, di cui è cultore. L'altra volta era andata bene, anche se il presidente, del Milan e del Consiglio, era lontano dalla squadra. Alle 20 e 40 Massaro portò in vantaggio i rossoneri nella finale di Champions, alle 21 e 05 il primo governo Berlusconi ottenne la fiducia del Senato. Poi, a un commesso: «Dove posso trovare un televisore, per corte-

SUL VOLO BIPARTISAN

Cento parlamentari fra sfottò e battute

MANCHESTER. È stato all'insegna della goliardia il viaggio che ha condotto a Manchester un folto gruppo di parlamentari italiani. La trasferta, organizzata dal segretario del Milan Club di Montecitorio, Antonio Veno, di Forza Italia, è cominciata alle 13,30 con un appuntamento davanti a Montecitorio dove due pullman attendevano i 100 viaggiatori illustri. Già sul pullman sono cominciati gli sfottò fra le due tifoserie: infatti a un nutrito gruppo di milanisti si è aggiunto un più piccolo gruppo di eccellenti tifosi juventini. I milanisti infieriscono sui colleghi juventini: «Tu che sei bianconero - dicono a Nito Palma - sarai cacciato da Forza Italia: nel partito di Berlusconi vogliamo solo rossoneri». «Vorrà dire - replica Palma - che farò il mio ribaltone e chiederò asilo ai bolscevichi, se vogliono un bianconero». «Noi siamo veri liberali - è pronto a rispondere il diessino Luigi Oliveri, di sicura fede juventina - nel calcio lasciamo libertà di pensiero». Arriva anche Gabriella Carlucci con il marito Marco, accompagnati da una massimbondiera bianconera. I milanisti insorgono: «Noel, non solo ti diamo il passaggio ma ora ti srotoli la bandiera sotto il naso. Gabriella non ti facciamo salire». La rivincita a Old Trafford quando l'onorevole-soubrette viene riconosciuta dai tifosi rossoneri che le chiedono autografi.

sia?». «Laggiù, dietro il busto di Nitti» fu la risposta. Quattro a zero e 159 a 153 il risultato finale, schiantati il Barcellona di Cruyff e i Progressisti di Occhetto, una contaminazione che dev'essere parsa surreale a personaggi oggi scomparsi, Spadolini, De Martino, Tatarrella, Miglio, culminata nella festa al Rubirosa, il night sotto la romana di Berlusconi, allora in via dell'Anima. Il senatore a vita Giovanni Agnelli votò la

fiducia ma distinse: «Prima che il Milan contribuisca ai campionati del mondo tanto quanto la Juventus, dovrà farne di strada». Si parlò allora di modello rossoneri per l'Italia. Ma Berlusconi ci pensava già da tempo.

Un altro maggio radioso, quello dell'89, un'altra vigilia. Allora imprenditore semplice, il Cavaliere attese la prima finale europea della sua era, Milan-Steaua Bucarest, in santuario, a pregare la Vergine di aiutarlo a «battere i comunisti». Il Milan vinse 4 a 0, e il colpo fu tale che forse non casualmente in autunno crollò il Muro e a Natale pure Ceausescu. Quella notte Berlusconi teorizzò di fronte ai cronisti sportivi che il paese doveva «sforzarsi di adottare il modello Milan: organizzazione e mentalità vincente. Bastava attendere. Quattro anni e mezzo dopo «nessi» in campo proprio come i rossoneri all'Old Trafford, battezzò il suo partito «Forza Italia», i suoi deputati «azzurri», e vinse elezioni e Coppa, la torza.

Anche ieri Berlusconi era più che mai in sintonia con il suo pubblico. I tifosi milanisti l'hanno salutato con affetto. E non solo. «Faccela vede» hanno cantato in coro alle attonite modelle inglesi incaricate di intrattenere prima della partita; lo stesso slogan elettorale suggerito dal premier al candidato sindaco di Brescia Viviana Beccalossi, cui ieri ha trovato il tempo di telefonare per congratularsi in una pausa dell'intensa giornata milanista. Un tempo la curva Sud di San Siro era di sinistra, e anche ieri portava in trasferta uno striscione stinto con la scritta: brigate rosse nere. Ma ora è fedele al suo presidente, come dimostrò quando reagì irritata all'inchiesta della procura sull'acquisto di Lentini: «Toghe rosse giù le mani dal Milan» fu lo striscione (e a un commando di ultra milanisti fu attribuita nel '94 l'aggressione al fondatore del Bobi, il comitato «Boicottiamo



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sugli spalti di Old Trafford a Manchester

Per il premier è la seconda Champions League dalla «discesa in campo». Il primo successo arrivò lo stesso giorno in cui il suo governo ottenne la fiducia del Senato. Dopo il voto chiese un televisore «Lo trova là - gli dissero - sotto il busto di Nitti...»

il bisoncino).

Gli juventini non hanno manifestato particolare antipatia. Qualche inevitabile insulto, due corrotti verso la fine del secondo tempo regolamentare, presto cancellati dall'inno di Mameli, cui purtroppo i tifosi milanisti non si sono uniti. «Presidente, spero ci farà l'onore di visitare Casa Piemonte» l'aveva invitato il governatore Enzo Ghigo; «no grazie, resto con i ragazzi, tanto vinciamo

noi» si è sentito rispondere. Ghigo si è dovuto così accontentare del sindaco Chiamparino (assente la presidente della provincia Bresso: «Tifo Juve per togliere il sorriso a Berlusconi»). Non è stata accettata, il premier era già negli spogliatoi, a caricare la squadra. I ragazzi gli hanno spiegato che in caso di vittoria si sarebbero tatuati in modo indelebile, affinché qualcosa di questa notte restasse. Permesso accordato. Non c'era Blair, ma il ministro per la Cultura Giuliano Urbani, assistito alle spalle di Berlusconi, che si è voltato spesso a cercare conforto. E poi il momento del fair-play, il saluto con Umberto Agnelli, con il rappresentante dell'altra società e dell'altra Italia, non in conflitto con la sua, ma diversa, accomunata ieri sera dall'orgoglio di convivere sul tetto d'Europa e dalla sofferenza per una partita aspra, dura, viva sino al centosessantacinquesimo minuto, che nessuna squadra, tantomeno la Juve, avrebbe meritato di perdere.

Berlusconi è rimasto sempre sulle spine. I tratti induriti, le mani giunte o in grembo, come in Parlamento quando è in tensione o quando qualcuno lo infastidisce. Ad esempio il guardalinee Mueller, che annulla il

gol di Shevchenko, quel gol che il premier aveva chiesto al suo pupillo sul prato dell'hotel. Oppure Billy Costacurta, considerato il berlusconiano perfetto, carino, fidanzato con un'ex miss Italia, elettore dichiarato del partito di famiglia, eppure nelle settimane scorse criticato dal capo che gli avrebbe preferito Serginho. Berlusconi del resto non ama la difesa e i difensori, ha avuto parole dure in passato pure per Helveg e Simic, predilige gli attaccanti, con l'eccezione di Franco Baresi, cui ha dedicato una straziante cerimonia d'addio, e di Paolo Maldini, il capitano, il monumento. Il destino gli restituirà il gol di Shevchenko, il rigore decisivo. Comincia la festa, non solo sportiva.

Alle 11 e 20, mezzanotte passata in Italia, a stadio semideserto, il presidente del Consiglio si vuol togliere l'ultimo sfizio: calcare il prato dell'Old Trafford. Un tifoso gli lancia una sciarpina, lui felice se la mette al collo. Esulta l'Italia milanista, impreca l'Italia anti-berlusconiana, compresi persino i tifosi della Fiorentina. Filippo Pucci del coordinamento club viola: «Tifavamo Juve perché sono abituati a vincere, e non la fanno tanto lunga».

Le regole non fanno il risultato

Franco De Benedetti

ALBERTO Moravia temeva che lo sport rendesse gli uomini cattivi, facendoli paragonare per il più forte. Non sono d'accordo, la Juventus mi evoca tutto, tranne che condanne morali. Per Karl Kraus il calcio era figlio della democrazia, anche se instupidiva le famiglie. E sono d'accordo solo sulla prima parte. Perché almeno un buon esempio, di come da una finale di Coppa dei Campioni si possano trarre in tutt'altro campo osservazioni preziose per tutti, chiunque la vinca. Scrisse volta Friedrich August von Hayek: «Se, in una partita al pallone, oltre all'abilità dei singoli giocatori, fossimo anche a conoscenza del loro stato di attenzione, loro riflessi, condizioni del loro cuore, polmoni e muscoli, in ogni momento della partita, saremmo probabilmente in grado di predire il risultato. In realtà ci saremmo costruita una buona idea dei fatti da cui dipende la partita, ma non saremmo in grado di verificarli quantitativamente, e di conseguenza il risultato resterebbe escluso da quanto è scientificamente prevedibile. La nostra capacità di previsione è limitata alle caratteristiche degli eventi di tipo generale, e non comprende la capacità di prevedere singoli eventi specifici».

Hayek ha combattuto per quarant'anni contro lo scientismo, la pretesa che alle relazioni sociali si possano applicare le leggi deterministiche del mondo fisico: gli uomini sono liberi, quindi le loro azioni possono avere conseguenze diverse dalle loro intenzioni, una società libera crea essa stessa i propri fini. Nei decenni in cui dominavano teorie favorevoli all'intervento dello stato, e anche in Occidente si ammiravano i risultati della economia pianificata, Hayek ha combattuto una battaglia solitaria per la libertà, dimostrando perché il comunismo, «il Regno di Dio senza Dio», era un miraggio, e che c'era il disastro nel fondo della «Via della schiavitù». In una società libera, le leggi sono «norme generali che si applicano a tutti». E aggiunge: «Spesso non si riconosce che leggi generali ed eguali forniranno una garanzia più efficiente contro la violazione delle libertà individuali: non c'è soprattutto dovuto all'abitudine di esentare tacitamente da queste lo Stato e i suoi dipendenti». Come nel gioco del calcio, regole generali rendono possibile il dispiegarsi del talento dei giocatori, ma non determinano il risultato del gioco. Leggi generali, quindi non ad hoc o ad personam.

Ora che la finale di Manchester è finita, e il vincitore esulta, resta la riflessione che il grande filosofo della libertà traeva proprio dal gioco del calcio. E' una riflessione che si adatta innanzitutto ad alcuni potenti che ieri sera stavano in tribuna d'onore. senatore Ds

IL PRESIDENTE DELLA FIAT A MANCHESTER

L'applauso di Agnelli: stavolta è andata bene a loro

La società bianconera guarda avanti: ricomincia subito la caccia alla Coppa sfuggita

retroscena

Fabio Vergnano

inviato a MANCHESTER

La maledizione dei rigori questa volta ha colpito la Juve. E' un verdetto crudele. Ha vinto non il più bravo in assoluto ma chi dal dischetto ha sbagliato meno, chi ha conservato un briciolo di residua lucidità. Così è stato, alla fine, l'applauso sportivo al Milan da parte di Umberto Agnelli, che da quando ha ripreso la conduzione della società bianconera, nel '94, ha festeggiato 5 scudetti (l'ultimo freschissimo) ma una sola Champions League. Ed è stato sincero il complimento alla sua squadra ma anche agli avversari: «Stavolta è andata bene a loro».

Una giornata intensa, per il presidente della Fiat. Ore 17,15, aeroporto di Manchester: il jet privato del Dottore parcheggia in mezzo a decine di altri aerei provenienti da tutta Italia. A bordo con lui la signora Allegra, i figli Andrea e Anna, il direttore generale del Tesoro, Siniscalco, e Alessia Merz. Problemi di traffico aereo e una lieve indisposizione avevano ritardato l'arrivo in terra inglese, facendo saltare buona parte del cerimoniale. E' l'altro anche la visita a Casa Piemonte, dove Agnelli era atteso dalle autorità torinesi e regionali e da Evelina Christillin. Neppure il tempo di tornare all'hotel della squadra per salutare i giocatori che alle 18,15 (ora di Manchester) erano già tutti sul terreno di gioco di Old Trafford.

Subito in tribuna vip, nello

speciale lodge riservato agli ospiti di riguardo, subito nel clima della grande sfida in stadio infiammato di passione e reso ancora più incandescente da una giornata imprevedibilmente estiva dopo la pioggia dei giorni scorsi.

Il Dottore e la Juve: un amore che dura da 48 anni da quando nel 1955 la famiglia gli affidò il compito di dirigere la società bianconera. Fu lui a portare Sivorri e Charles in bianconero, suoi i tre scudetti conquistati in quattro stagioni dal 1957-'58 in poi. Era una Juve molto «italiana» nel senso che non aveva ancora una reputazione europea. Massimo traguardo dell'epoca i quarti di Coppa Campioni con l'eliminazione da parte del Real Madrid. Un avversario storico.

Poi vennero gli anni del distacco dalla squadra. Prima Catella, poi Boniperti, con l'Avvocato più vicino alla società. Il dottor Umberto defilato, sempre attento alle vicende della squadra.

«L'Europa ci guarda e non possiamo deluderla», aveva detto il Dottore prima di questa sfida. Ha applaudito il gioco, sofferto e tifato, poi la grande delusione



Umberto Agnelli e la signora Allegra poco prima dell'inizio della grande sfida di Manchester

SI SVOLGERA' OGGI L'INCONTRO RIPETUTAMENTE RINVIATO TRA I PREMIER ISRAELIANO E PALESTINESE

Cinque arresti a Riad per il triplice attentato del 12 maggio (34 vittime)

Cinque sospetti appartenenti ad Al Qaeda sono stati arrestati in Arabia Saudita in relazione al triplice attentato di Riad che il 12 maggio fece 34 morti e quasi 200 feriti. Nel Paese prosegue la caccia terroristica ed è stato deciso un giro di vite negli ambienti religiosi più estremisti con il licenziamento di centinaia di imam e predicatori. Secondo il quotidiano Al Watan, tra gli arrestati - catturati a Medina, la seconda città santa per l'Islam dopo La Mecca - vi sarebbe il «cervello» che ha ideato gli attentati.



Uno degli edifici devastati a Riad dalla catena di attentati il 12 maggio

Marocco, morto in carcere il presunto «cervello» delle bombe di Casablanca

Una delle menti sospettate di aver ideato gli attentati suicidi di Casablanca è morto mentre era agli arresti in Marocco. La notizia è stata riportata sulla versione online della Bbc, che cita funzionari governativi marocchini, secondo i quali la morte sarebbe avvenuta «perché l'uomo era affetto da una malattia cronica al cuore e al fegato». Il procuratore di Stato, Moulay Abdellah Alaoui Belghiti, ha dichiarato alla tv di Stato che Abdelhak Mousabbat è deceduto mentre stava per essere condotto dagli investigatori da Fez a Casablanca.



Un momento della grande manifestazione del 25 maggio contro il terrorismo

WASHINGTON ANNUNCIA I DETTAGLI DELLA MISSIONE DI PACE

Bush in Medio Oriente con un dispetto a Chirac

Il capo della Casa Bianca abbrevierà di un giorno la presenza al G-8 di Evian. Poi il vertice a Sharm el-Sheikh con i leader arabi e quello ad Aqaba con Sharon e Abu Mazen. Colin Powell lunedì dal Papa

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Due summit in altrettanti giorni per accelerare la pace tra arabi ed israeliani. Questa la missione che il presidente americano, George Bush, si accinge a compiere il Medio Oriente la prossima settimana, accorciando di un giorno la presenza al vertice del G-8 in programma a Evian.

E' stata la Casa Bianca a diffondere ieri i dettagli dell'agenda del capo della Casa Bianca che lasciano trapelare messaggi assai chiari. Bush parte questa notte alla volta dell'Europa: dopo Cracovia e San Pietroburgo arriverà al G-8 ma dormirà a Evian, in Francia, «solo una notte, due», ha precisato il portavoce Ari Fleischer.

Disertare le conclusioni del summit è il prezzo che Bush ha deciso di far pagare al collega francese Jacques Chirac per aver guidato il fronte anti-guerra durante la crisi dell'Iraq. Per Parigi questo significa un summit dimezzato e un'agenda da rifare all'ultima ora: ma poteva andare anche peggio, se non fosse stato votato a favore della risoluzione Onu sul dopoguerra, Bush non sarebbe stato a Evian neanche per una notte. Jacques Chirac può farci poco e si limita a dire che «comprende» le ragioni del presidente degli Stati Uniti.

A fare ombra al G-8 sarà la missione in Medio Oriente, che si profila in grande stile. Prima tappa a Sharm el-Sheikh, nel Sinai, assieme al leader di Egitto, Giordania, Marocco, Bahrein, Arabia Saudita e al nuovo premier palestinese Abu Mazen. Secondo, il 4 giugno, ad Aqaba, in Giordania, ospite di re Abdullah assieme ad Abu Mazen e all'israeliano Ariel Sharon. I due summit servono a consolidare i due pilastri del «nuovo Medio Oriente» cui l'amministrazione Bush sta lavorando: la ricostruzione dell'Iraq e la fine del conflitto fra palestinesi e israeliani.

«Yasser Arafat non è invitato», ha precisato il portavoce della Casa Bianca, Scott McClellan. A Washington si ritiene Arafat compromesso con il terrorismo, lo si considera un ostacolo politico, e non è stata gradita la missione-lampo del ministro degli Esteri francese Dominique de Villepin a Ramallah per tentare di rimetterlo in gioco anche perché «proprio dopo quell'incontro - sottolinea una fonte diplomatica europea a Washington - Arafat si è sentito di nuovo forte, chiedendo di essere lui a condurre il negoziato con Israele».

Dai leader arabi riuniti nel Sinai Bush si attende «solide espressioni di sostegno» al dopo-Saddam - come ha dichiarato il Segretario di Stato, Colin Powell, che lunedì sarà a Roma per incontrare il Papa proprio sul problema del Medio Oriente, e vedrà anche il ministro degli Esteri Prattini - «dimostrazioni concrete di voler favorire la pace in Medio Oriente: «incredibile l'isolamento di chi sostiene il terrorismo», «mutare i palestinesi a rispettare i loro impegni sulla sicurezza» e impegno alla piena normalizzazione dei rapporti con lo Stato ebraico.

Ad Aqaba in cima all'agenda ci sarà il nascente Stato di Palestina: nel summit con Sharon, che è stato rinviato a oggi, Abu Mazen chiederà a Israele di fare in quell'occasione una dichiarazione per riconoscere il diritto dei palestinesi all'indipendenza. In cambio Abu Mazen dovrà portare a Bush «risultati concreti per le riforme e nella lotta al terrorismo» contro Jihad, Hamas e Brigate Al Aqsa, cioè l'inizio del disarmo delle milizie. «Dal summit a tre verrà speranza per l'intera regione», riassume Powell. Sul vertice di Aqaba la Casa Bianca non rinuncia a un velo di prudenza - l'espressione è «condizioni permettendo» - nel timore

che organizzazioni come Hamas o Al Qaeda sfruttino l'occasione per attentati spettacolari. Il viaggio di Bush si concluderà a Doha in Qatar, nella sede del Comando Centrale da dove il generale Tommy Franks ha guidato l'operazione «Iraqi Freedom». L'incontro con le truppe porterà anche fisicamente il Presidente al fronte della guerra al terrorismo con la quale si propone di cambiare il volto dell'intero Medio Oriente. La decisione dell'Emirato di de-festare il direttore di Al Jazeera - sospettato di simpatie per Saddam - alla vigilia dell'arrivo è stata considerata, in ambienti diplomatici arabi del Palazzo di Vetro, un segnale della volontà del Qatar di rafforzare ulteriormente i rapporti con gli Usa.

«Abbattuto un altro elicottero Usa»

Lo afferma Al Jazeera, mentre Blair visita le truppe in Iraq

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

Sono episodi isolati, oppure qualcuno sta organizzando una resistenza all'occupazione americana dell'Iraq? E' la domanda che cominciano a porsi i comandanti sul terreno dopo gli ultimi attacchi avvenuti soprattutto nella zona nordoccidentale del Paese.

Ieri il premier britannico Blair è arrivato in Kuwait, e oggi ha in programma di diventare il primo leader a visitare l'Iraq dalla fine della guerra. La sua destinazione dovrebbe essere Bassora, presidiata dalle forze britanniche che l'avevano conquistata durante il conflitto. Sul terreno però la situazione resta instabile dopo l'uccisione di quattro soldati americani tra lunedì e martedì.

Ieri la tv araba Al Jazeera ha riferito di altri scontri nella città di Hit, circa 80 miglia a Nord-Ovest di Baghdad, affermando che un elicottero americano è stato abbattuto (sarebbe il secondo in due giorni) e quattro soldati sono morti. Il Pentagono però non ha confermato la notizia. Il capitano David Connolly, invece, ha ammesso all'agenzia France Presse il ferimento di nove militari in scontri avvenuti nella zona centrale e settentrionale del Paese.

I comandanti attribuiscono questi disordini alle forze residue del partito Baath e agli estremisti ancora fedeli a Saddam che cercano di boicottare la stabilizzazione del Paese. Gli attacchi infatti sono avvenuti soprattutto nella zona nordoccidentale, dove la maggioranza degli abitanti è di religione sunnita e veniva privilegiata dal regime.

Questi sospetti ieri sono stati confermati dal sito internet middle-east-online.com, che ha pubblicato un documento descritto come il quarto «messaggio manoscritto di Saddam, il testo, la cui autenticità è tutta da verificare, si rivolge a «tutti i mujaheddin, ai figli coraggiosi della nazione araba e ai membri del partito Baath» incitando la popolazione alla resistenza contro americani e inglesi: «Boicottate le forze armate per distruggere l'America criminale. Fratelli nella jihad, fate sentire a ogni americano la situazione dei diritti umani rimasti raccapriccianti e vi sono continui attacchi a civili in particolare nell'est del paese. E ha parlato della crisi in Israele e nei Territori Occupati denunciando il fatto che sebbene sia tra le questioni più discusse, è anche quella meno affrontata concretamente dalle comunità internazionali. Il numero delle vittime sia palestinesi che israeliane è più che raddoppiato nel 2002 rispetto all'anno precedente e comprende oltre 100 bambini palestinesi, vittime di uccisioni illegali da parte dell'esercito israeliano, e 45 bambini israeliani uccisi in attentati compiuti dai palestinesi. Migliaia di palestinesi sono stati arrestati dalle forze israeliane e molti sono tratti in carcere senza accuse, sulla base di «prove segrete» che non vengono mostrate neanche ai loro avvocati. Esiste poi un capitolo Italia in cui sono segnalati maltrattamenti da parte delle forze dell'ordine, attacchi al funzionamento del sistema giudiziario penale da parte di organismi interni ed intergovernativi, la nuova legge sull'immigrazione che «ostacola l'effettivo esercizio del diritto di asilo stabilito dalle norme internazionali». Amnesty ha anche espresso «preoccupazione per il crescente contrasto tra il governo e la magistratura che, ha detto, potrebbe indebolire lo stato di diritto» e ha elencato le indagini penali ancora in corso relative alle violazioni dei diritti umani commesse durante le operazioni di polizia legate a manifestazioni di massa in occasione del terzo Global Forum (Napoli, marzo 2001) e del Summit G8 (Genova, luglio 2001).

La «guerra al terrorismo» ha reso il mondo un luogo ancora più pericoloso, limitando i diritti umani, indebolendo il primato del diritto internazionale, alimentando lo scoppio di nuovi conflitti. La conseguenza di tutto questo è la paura. Partendo da questa accusa Amnesty International ha presentato il Rapporto Annuale 2003, denunciando violazioni dei diritti umani avvenute nell'anno passato in 151 paesi.

Presentato ieri a Roma, il rapporto denuncia esecuzioni extragiudiziali, uccisioni illegali in 42 paesi, persone scomparse in 33 paesi, maltrattamenti e torture in 106 paesi, prigionieri di coscienza in 35 paesi. E ancora arresti arbitrari, detenzioni senza accuse in processo in 54 paesi, omissioni di condanna a morte in 61 paesi, esecuzioni e condanne a morte in almeno 28 paesi e gravi violazioni dei diritti umani commesse da gruppi armati d'opposizione in 32 paesi.

«La guerra in Afghanistan compiuta per la lotta al terrorismo e per riportare la democrazia nel Paese - ha detto Luca Lo Presti, responsabile coordinamento Sud Asia della sezione italiana - non ha certo portato il rispetto dei diritti umani». Parlando della situazione in Iraq, Bertotto, presidente sezione italiana di Amnesty ha detto che usare la parola «post-conflitto» non significa che la guerra sia finita, anzi ne è il secondo tempo. Nel Paese domina l'incertezza, dal crollo di Baghdad non è stata ancora costituita un'autorità alternativa. Bertotto ha riferito che dopo 20 anni finalmente una missione di Amnesty è riuscita ad entrare in Iraq, e ha poi denunciato il fatto che si stanno creando delle «piccole Guantanamo», campi di prigionia all'estero come per l'Afghanistan.

Amnesty non ha dimenticato crisi lontane dai riflettori, come il conflitto nella Repubblica Democratica del Congo dove la

ogni britannico che continuerà a vivere nella paura finché non si ritireranno dall'Iraq non cambieranno atteggiamento nei confronti dell'occupazione sionista criminale della Palestina».

Contemporaneamente un gruppo che si definisce «Comando generale delle forze armate della resistenza e della liberazione irachena» ha rivendicato l'attacco di martedì a Falluja in cui sono rimasti uccisi due soldati degli Stati Uniti. «Gruppi delle forze speciali, le brigate Faruq, e membri del partito Baath - dice il comunicato - hanno condotto operazioni congiunte per distruggere le forze del nemico americano». La rivendicazione poi sostiene che queste brigate hanno colpito anche a

Baghdad e sarebbero guidate dall'ex vicepresidente Taha Yassin Ramadan. Il generale Buford Blount, comandante della Terza divisione di fanteria, ha detto che «sono gruppi molto piccoli - una o due persone - impegnati in attacchi isolati contro i nostri soldati». Il problema però ha attirato l'attenzione del capo del Pentagono Rumsfeld, che parlando al Council on Foreign Relations ha annunciato un piano in tredici punti per riportare l'ordine nel Paese, e ha avvertito il vicino Iran che qualunque interferenza verrà «aggressivamente bloccata».

In questo clima di tensione, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica ha annunciato che la prossima settimana i suoi tecnici torneranno nel Paese per controllare e recuperare i materiali nucleari scomparsi dalle centrali saccheggiate dopo la guerra. Le armi di distruzione di massa invece non sono ancora state trovate, ma la Cia è convinta che i due laboratori mobili scoperti nei giorni scorsi servissero proprio a questo scopo.

Chi vuole contribuire ad aiutare le popolazioni civili cecene e algerine può inviare il suo aiuto in denaro al numero di conto corrente postale 29509106, intestato al Sermig. «Non appena avremo raccolto una cifra sufficiente per dar vita al progetto acquisteremo i generi alimentari e i medicinali da spedire nei due Paesi - sottolinea il fondatore dell'Arsenale della Pace - oppure organizziamo l'importazione di generi alimentari e medicinali da paesi governativi di assoluta fiducia che operano a Grozny e Algeri. Confidiamo di poter far partire il primo aereo carico di aiuti entro le prossime due o tre settimane, sempre che i cittadini che ci sostengono siano generosi come lo sono stati con l'operazione in Iraq». Anche quest'ultima iniziativa del Sermig è ispirata ai valori della pace e della solidarietà. Ma Olivero non rinuncia a togliersi qualche sassolino dalla scarpa. «Vogliamo essere presenti ovunque ci sia bisogno di noi - dice - anche nei Paesi lontani, dove da anni si combattono guerre dimenticate. Perché la nostra bandiera della pace, a differenza di quella arcobaleno, ha sempre marciato contro ogni ingiustizia, in soccorso di qualsiasi povero e rifugiato politico - abbiamo bisogno di sostegno. L'unica guerra giusta è quella contro la fame nel mondo».

Come ha avuto modo di ribadire lo stesso Olivero mentre infuriava la battaglia per la conquista di Baghdad, «l'operatore di pace non è soltanto la persona che scende in piazza, che dà volantini. E' colui che fa politica, che non ruba, che qualunque sia la sua scelta di vita non imbroglia, dà tutto se stesso con passione. L'operatore di pace non è solo la persona che scende in piazza, ma che fa del suo lavoro la piazza». (e. st.)

Cecenia e Algeria Il Sermig raccoglie fondi

TORINO

Ricomincia dalla Cecenia e dall'Algeria l'infaticabile opera di solidarietà di Ernesto Olivero e del Sermig di Torino. Oggi i volontari dell'Arsenale della Pace iniziano la raccolta di fondi per reperire generi alimentari e medicinali da mandare ai profughi ceceni e alla popolazione algerina duramente colpita dal terremoto. «La scorsa settimana abbiamo concluso l'operazione in soccorso degli iracheni vittime della guerra - spiega Olivero - con l'invio di 50 tonnellate di cibo e farmaci per quattro centri medici di Baghdad e Bassora. Ora dell'Iraq si parla poco, sembra che sia tutto risolto, anche se non è così. Siccome noi non seguiamo le mode, esaurita l'emergenza Iraq vogliamo dare il nostro contributo anche alle vittime di una guerra dimenticata e a quelle di una catastrofe naturale».

Chi vuole contribuire ad aiutare le popolazioni civili cecene e algerine può inviare il suo aiuto in denaro al numero di conto corrente postale 29509106, intestato al Sermig. «Non appena avremo raccolto una cifra sufficiente per dar vita al progetto acquisteremo i generi alimentari e i medicinali da spedire nei due Paesi - sottolinea il fondatore dell'Arsenale della Pace - oppure organizziamo l'importazione di generi alimentari e medicinali da paesi governativi di assoluta fiducia che operano a Grozny e Algeri. Confidiamo di poter far partire il primo aereo carico di aiuti entro le prossime due o tre settimane, sempre che i cittadini che ci sostengono siano generosi come lo sono stati con l'operazione in Iraq». Anche quest'ultima iniziativa del Sermig è ispirata ai valori della pace e della solidarietà. Ma Olivero non rinuncia a togliersi qualche sassolino dalla scarpa. «Vogliamo essere presenti ovunque ci sia bisogno di noi - dice - anche nei Paesi lontani, dove da anni si combattono guerre dimenticate. Perché la nostra bandiera della pace, a differenza di quella arcobaleno, ha sempre marciato contro ogni ingiustizia, in soccorso di qualsiasi povero e rifugiato politico - abbiamo bisogno di sostegno. L'unica guerra giusta è quella contro la fame nel mondo».

Come ha avuto modo di ribadire lo stesso Olivero mentre infuriava la battaglia per la conquista di Baghdad, «l'operatore di pace non è soltanto la persona che scende in piazza, che dà volantini. E' colui che fa politica, che non ruba, che qualunque sia la sua scelta di vita non imbroglia, dà tutto se stesso con passione. L'operatore di pace non è solo la persona che scende in piazza, ma che fa del suo lavoro la piazza». (e. st.)

Amnesty 2003, i disastri della guerra al terrore

Nel rapporto di quest'anno in primo piano l'indebolimento del diritto internazionale

Flavia Amabile
ROMA

La «guerra al terrorismo» ha reso il mondo un luogo ancora più pericoloso, limitando i diritti umani, indebolendo il primato del diritto internazionale, alimentando lo scoppio di nuovi conflitti. La conseguenza di tutto questo è la paura. Partendo da questa accusa Amnesty International ha presentato il Rapporto Annuale 2003, denunciando violazioni dei diritti umani avvenute nell'anno passato in 151 paesi.

Presentato ieri a Roma, il rapporto denuncia esecuzioni extragiudiziali, uccisioni illegali in 42 paesi, persone scomparse in 33 paesi, maltrattamenti e torture in 106 paesi, prigionieri di coscienza in 35 paesi. E ancora arresti arbitrari, detenzioni senza accuse in processo in 54 paesi, omissioni di condanna a morte in 61 paesi, esecuzioni e condanne a morte in almeno 28 paesi e gravi violazioni dei diritti umani commesse da gruppi armati d'opposizione in

situazione dei diritti umani rimasti raccapriccianti e vi sono continui attacchi a civili in particolare nell'est del paese. E ha parlato della crisi in Israele e nei Territori Occupati denunciando il fatto che sebbene sia tra le questioni più discusse, è anche quella meno affrontata concretamente dalle comunità internazionali. Il numero delle vittime sia palestinesi che israeliane è più che raddoppiato nel 2002 rispetto all'anno precedente e comprende oltre 100 bambini palestinesi, vittime di uccisioni illegali da parte dell'esercito israeliano, e 45 bambini israeliani uccisi in attentati compiuti dai palestinesi. Migliaia di palestinesi sono stati arrestati dalle forze israeliane e molti sono tratti in carcere senza accuse, sulla base di «prove segrete» che non vengono mostrate neanche ai loro avvocati. Esiste poi un capitolo Italia in cui sono segnalati maltrattamenti da parte delle forze dell'ordine, attacchi al funzionamento del sistema giudiziario penale da parte di organismi interni ed intergovernativi, la nuova legge sull'immigrazione che «ostacola l'effettivo esercizio del diritto di asilo stabilito dalle norme internazionali». Amnesty ha anche espresso «preoccupazione per il crescente contrasto tra il governo e la magistratura che, ha detto, potrebbe indebolire lo stato di diritto» e ha elencato le indagini penali ancora in corso relative alle violazioni dei diritti umani commesse durante le operazioni di polizia legate a manifestazioni di massa in occasione del terzo Global Forum (Napoli, marzo 2001) e del Summit G8 (Genova, luglio 2001).

interni ed intergovernativi, la nuova legge sull'immigrazione che «ostacola l'effettivo esercizio del diritto di asilo stabilito dalle norme internazionali». Amnesty ha anche espresso «preoccupazione per il crescente contrasto tra il governo e la magistratura che, ha detto, potrebbe indebolire lo stato di diritto» e ha elencato le indagini penali ancora in corso relative alle violazioni dei diritti umani commesse durante le operazioni di polizia legate a manifestazioni di massa in occasione del terzo Global Forum (Napoli, marzo 2001) e del Summit G8 (Genova, luglio 2001).

interni ed intergovernativi, la nuova legge sull'immigrazione che «ostacola l'effettivo esercizio del diritto di asilo stabilito dalle norme internazionali». Amnesty ha anche espresso «preoccupazione per il crescente contrasto tra il governo e la magistratura che, ha detto, potrebbe indebolire lo stato di diritto» e ha elencato le indagini penali ancora in corso relative alle violazioni dei diritti umani commesse durante le operazioni di polizia legate a manifestazioni di massa in occasione del terzo Global Forum (Napoli, marzo 2001) e del Summit G8 (Genova, luglio 2001).

FATE LE VACANZE A CASA!

GRANDE IMMOBILIARE DI CHARM

cuendet

VILLE, RITTORNE, BOUTIQUE E APPARTAMENTI. SOGGIORNI SETTIMANALI E WEEK-END IN CAMPANA E AL MARE.

WWW.CUENDET.COM

INFORMAZIONI E RICHIESTA CATALOGO: 800-370477 OPPURE NELLA VOSTRA AGENZIA DI VIAGGI

PK Per la pubblicità su: **LA STAMPA**

publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

SCONTRO APERTO TRA I VERTICI DELL'UE E DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE



LA CONVENZIONE

È l'assemblea costituente della nuova Europa, incaricata di studiare le riforme delle istituzioni Ue per adeguarle a una Unione allargata e preparare una bozza della futura costituzione. I «padri» della nuova Europa sono 205: 15 rappresentanti dei governi comunitari; 2 rappresentanti per ogni parlamento nazionale Ue; 16 rappresentanti del Parlamento Europeo; 2 rappresentanti della Commissione europea; 13 rappresentanti dei nuovi Paesi aderenti e candidati; i rappresentanti (senza diritto di voto) dei futuri nuovi Paesi membri. La Convenzione si riunisce in plenaria due giorni al mese nell'Europarlamento di Bruxelles.

IL PRESIDIO

È l'ufficio di presidenza della Convenzione. Ha il compito di organizzare i lavori, preparare e filtrare i documenti, raggiungere il consenso fra tutti i delegati, curare la redazione del documento finale. È formato da un presidente, due vicepresidenti e nove rappresentanti istituzionali. Si riunisce una volta alla settimana nell'Europarlamento di Bruxelles (nella foto).



GLI ITALIANI

L'Italia ha 6 rappresentanti con pieno diritto di voto:
■ **Giuliano Amato** (nella foto), vicepresidente del Presidio
■ **Gianfranco Fini**, rappresentante del governo alla Convenzione
■ **Lamberto Dini** e **Marco Follini**, rappresentanti del Parlamento nazionale
■ **Capigruppo europei di Fi (Antonio Tajani)** e **An (Cristiana Muscardini)** nella delegazione dell'Europarlamento

DIFFUSO IL TESTO DEL PREAMBOLO: SI PARLA DI «EREDITÀ RELIGIOSA» MA NON DI RADICI GIUDAICO-CRISTIANE

Prodi: questa Costituzione europea non va

«E' deludente, manca di visione e ambizione». Fini: parole ingenerose

dal corrispondente a BRUXELLES

Romano Prodi è «deluso» dal progetto di Costituzione preparato da Giscard. Le divergenze tra il presidente della Commissione europea e il presidente della Convenzione sono emerse sin quando è stata pubblicata la prima bozza del testo. E investono i punti più caldi: dal super-presidente del Consiglio alla divisione dei poteri nella futura Grande Europa. Ma quelle lanciate ieri da Atene - dove si trovava per il vertice Ue-Canada - sono le critiche più dure finora mai pronunciate. La Costituzione di Giscard, secondo Prodi, è «un passo indietro», soprattutto per quel che riguarda il voto a maggioranza. E la conclusione è senza appello: il progetto «manca, semplicemente, di visione e di ambizione». Non fa andare avanti la costruzione europea perché rimane prigioniero della logica dei veti nazionali e degli interessi particolari.

È un giudizio che pomba proprio nel giorno in cui, dopo un'ennesima maratona nel presidium della Convenzione, Valéry Giscard d'Estaing ha completato anche l'ultima parte della bozza di Costituzione: il preambolo. Quella pagina di intenti che aprirà la «magna charta» dell'Unione e che contiene l'atteso richiamo alla religione. L'Europa riconosce «l'eredità culturale, religiosa e umanistica» delle sue origini, scritto nel testo. E non c'è un riferimento esplicito alle «radici giudaico-cristiane» che molti volevano, c'è quello allo «slancio spirituale» che ha percorso l'Europa «le cui tracce sono presenti nel suo patrimonio». Un riferimento che viene interpretato come una citazione indiretta delle religioni che, con le cattedrali o le sinagoghe (le «tracce dello slancio spirituale»), hanno fatto la storia del Continente.

Uno dei tredici membri del presidium - l'ex premier irlandese John Bruton, del partito popolare europeo - ha chiesto anche nella riunione di ieri di inserire un riferimento chiaro al cristianesimo nel preambolo, ma la proposta non è stata accolta. Nel preambolo c'è, invece, una citazione precisa: una frase dello storico greco Tucidide, vissuto 400 anni prima di Cristo, che definisce la democrazia. Giscard l'ha voluta all'inizio del testo, scritta prima in greco antico, poi tradotta: «La nostra Costituzione è chiamata democrazia perché il potere è nelle mani non di una minoranza,

ma del popolo intero». Anche se la diffusione del preambolo è stata successiva alle dichiarazioni di Prodi da Atene, questo è forse l'unico punto sul quale il presidente della Commissione e quello della Convenzione sono in sintonia.

Su tutto il resto ci sono divergenze profonde che Prodi ha sottolineato subito dopo il suo incontro con il premier canadese, Jean Chrétien, nella capitale greca. «Devo ammettere onestamente che, nonostante il tanto lavoro fatto, la bozza presentata dal presidium della Convenzione è deludente e non risolve i problemi lasciati

aperti dal vertice di Nizza». Come dire: un fallimento completo perché la Convenzione è nata proprio per costruire il dopo-Nizza e tracciare la base istituzionale dell'Europa allargata. Secondo Prodi ci sono, addirittura, dei «passi indietro». Uno il presidente della Commissione lo esplicita: «Il campo del voto a maggioranza nel quale l'Unione deve andare avanti se vuole evitare la paralisi». E' la critica al sistema dei veti che si nasconde dietro il principio dell'unanimità che Giscard ha mantenuto per le scelte più importanti: dalla politica estera a quella fiscale.

Il commento di Prodi si chiude con una vera dichiarazione di guerra: «Il mio ruolo è di appello ai membri della Convenzione. Non possiamo diventare vittime o ostaggi di un testo che non propone soluzioni valide e che minaccia di paralizzare l'Europa». Fino al 20 giugno - quando Giscard presenterà il testo finale al vertice europeo di Salonicco - ci sono ancora tre sessioni plenarie di lavoro per la Convenzione. Una comincia domani ed è dedicata ai temi della governance economica, del bilancio dell'Unione e delle cooperazioni rafforzate. Ma poi si affronteranno i nodi istituzionali

ed è lì che ci sarà battaglia. Perché con Prodi c'è un fronte vasto di scontenti: dai piccoli Paesi - vecchi e nuovi - della Ue che si sentono sempre più schiacciati da un possibile «direttorio» dei Paesi grandi, fino a uno schieramento trasversale nei Parlamenti nazionali e in quello europeo.

Sono posizioni che, ieri, ha richiamato il ministro degli Esteri, Franco Frattini in margine a un convegno all'università romana Luiss. «Le obiezioni di Prodi saranno attentamente valutate», ha detto Frattini, perché la Convenzione sta facendo un «lavoro eccezionale», ma bisogna «tenere

conto di tutte le voci se si vuole arrivare a un Trattato costituzionale condiviso», come è interesse dell'Italia che guiderà la Conferenza intergovernativa che si aprirà a Roma il 15 ottobre durante il semestre di presidenza della Ue che comincia il prossimo primo luglio. Mentre Gianfranco Fini, che rappresenta il governo italiano alla Convenzione, ha invitato Prodi a «non essere ingeneroso» perché «la Convenzione è stata fin qui animata da forza propositiva» e perché «Giscard deve tenere conto delle opinioni di quei governi che sono disponibili a rinunciare al voto all'unanimità». (e.s.)



Tra il presidente della Convenzione Valéry Giscard d'Estaing e il presidente della Commissione Ue Romano Prodi un lungo duello sfociato ieri in scontro aperto

PUNTI-CHIAVE DELLA BOZZA

- **Cornice legale dell'Unione europea**
- **Un presidente** eletto del Consiglio europeo, con incarico a tempo pieno e mandato da due anni e mezzo a cinque al posto delle attuali presidenze semestrali a rotazione
- **Un ministro degli Esteri** europeo che combini le funzioni dell'attuale segretario generale della Psc (Politica estera e di sicurezza comune) e dei tre commissari competenti per le relazioni esterne (relazioni politiche, commercio e sviluppo). Scelto dal Consiglio europeo con l'accordo del presidente della Commissione, di cui sarebbe vice-presidente, il mandato di guidare una politica estera comune
- **Clausola di solidarietà** e difesa reciproca che preveda mutua difesa in caso di minaccia terroristica. Comporta assistenza civile e militare e prefigura una politica di difesa comune
- **Commissione ridotta** a 15 membri pieni e 15 commissari associati senza diritto di voto
- **Poteri del parlamento europeo** più che raddoppiati: le materie passano da 34 a 70
- **Armonizzazione dei vari sistemi fiscali**
- **Pubblico ministero Ue** per lotta contro le frodi fiscali in materia di Iva e di imposte sulle società
- **Carta dei diritti fondamentali**: dalla sicurezza e libertà di pensiero all'istruzione, dai diritti degli anziani all'integrazione dei disabili
- **Un ministro delle Finanze** semipermanente, con un mandato di due anni, con la leadership politica dell'euro e la presidenza dell'Eurogruppo, l'incontro mensile dei ministri delle Finanze dei 12 paesi membri dell'euro. Mr. Euro rappresenterebbe anche la moneta comune in tutte le organizzazioni internazionali come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale
- **Voto a maggioranza qualificata** in seno al Consiglio europeo applicato nella maggior parte delle materie. Diritto di veto limitato a un piccolo numero di materie: politica fiscale, familiare, estera
- **Regola della doppia maggioranza** per le decisioni, vale a dire almeno il 50 per cento della popolazione Ue e il 50 per cento degli Stati membri rappresentati nel Consiglio Ue
- **Clausola di uscita dall'Ue**, che consenta agli Stati membri di lasciare l'Unione negoziando i termini della rinuncia

UNO SCONTRO CHE DURA DA SEI MESI SU DUE MODELLI DI UNIONE PROFONDAMENTE DIVERSI

La disfida tra il Professore e Sua Maestà

Giscard d'Estaing: «E' proprio lui che frena qualsiasi cambiamento»

retroscena

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

L'HANNO già ribattezzata in tanti modi: la guerra dei due presidenti, la sfida Prodi-Giscard, il «professore» contro «sua maestà». In realtà, quello che ieri ha toccato la punta di massima asprezza non è soltanto un conflitto di personalità. Anche Romano Prodi e Valéry Giscard d'Estaing davvero non si amano, il confronto esploso sulla bozza della futura Costituzione è su due modelli di Europa. Uno che punta a rafforzare il processo d'integrazione di una Unione di «Stati e di popoli», secondo la formula cara al presidente della Commissione. L'altro più attento al potere degli «Stati-nazione» che fanno parte della Ue, secondo la formula del presidente della Convenzione. E questo confronto ha anche una data precisa d'inizio: il 4 dicembre del 2002.

La Convenzione era al suo ottavo mese di vita e non occupava ancora le prime pagine dei giornali quando un gruppo di saggi e di esperti riuniti da Prodi partorì il «progetto Penelope», che fu poi consegnato ai 207 padri costituenti come un «contributo alla discussione». Un vero e proprio testo costituzionale. Con il suo preambolo, i principi, le missioni, la divisione delle competenze, le istituzioni. Tutto, insomma. Compresa la definizione della politica estera comu-



Il premier britannico Tony Blair

ne e della difesa che, allora, sembravano una fuga in avanti. Senza tanta pubblicità e in continuo contatto con Romano Prodi, gli uomini di Penelope - il richiamo alla storia della tela non è certo casuale - avevano fatto in poco tempo quello che Giscard sta ancora facendo. Il Penelope mandò su tutte le furie il presidente della Convenzione per l'invasione di campo.

Ma non fu soltanto la scintilla delle ostilità. Penelope, a rileggerla con gli occhi di oggi, è il modello di una Costituzione, e quindi di un possibile sviluppo dell'Europa, che Prodi propose nero su bianco e che

MESSAGGIO PER IL PREMIO «CARLO MAGNO» ALL'EX PRESIDENTE FRANCESE

Ciampi: stringere i tempi di questa svolta storica

ROMA. «Un ulteriore progresso nell'integrazione europea costituisce una irripetibile, storica opportunità. La scelta va dunque operata, pienamente e senza indugi, in queste decisive settimane». Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi torna a chiedere di stringere i tempi di approvazione della nuova Costituzione della Ue. L'occasione è fornita al Quirinale dal messaggio di felicitazioni inviato al presidente della Convenzione europea Valéry Giscard d'Estaing, vincitore del prestigioso premio «Carlo Magno». Ciampi si congratula così: «In un momento di sviluppi determinanti e di grandi attese per il futuro dell'Europa, questo premio costituisce un riconoscimento del impegno alla guida della Convenzione Europea e un incoraggiamento a mantenere, nelle prossime decisive settimane, la forza propositiva che ha sinora animato la Convenzione e che deve portare alla svolta storica dell'adozione di un nuovo Trattato costituzionale». Poi saluta tutti i componenti della Convenzione

«costituenti della nuova Europa» e parla della Costituzione come di un «ancoraggio certo», che «consoliderà la capacità dell'Unione Europea di operare nell'equilibrio delle sue tre istituzioni cardine (Parlamento, Consiglio, Commissione) e di esercitare la propria volontà decisionale ampliando l'estensione del voto a maggioranza». In questo modo «l'Europa diventerà un soggetto politico coeso, in grado di affermare sulla scena mondiale i propri valori e di tutelare gli interessi dei cittadini europei. La prospettiva di questo solido orizzonte di civiltà, di sicurezza e di prosperità deve indurre a moltiplicare gli sforzi per rinviare, fra i Quindici e i nuovi Stati membri, la consapevolezza che un ulteriore progresso nella integrazione europea costituisce una irripetibile, storica opportunità. La scelta va quindi operata, pienamente e senza indugi, in queste settimane». Ciampi conclude il suo messaggio dando appuntamento a Giscard a Roma, il 15 luglio, per illustrare il nuovo testo di Trattato costituzionale. (Ansa)

adesso si confronta con il modello contenuto nella bozza Giscard. L'elenco dei punti di discordia sarebbe lungo quanto le oltre cento pagine dei due testi. Ma, alla fine, il problema è sempre lo stesso: chi comanderà nella Grande Europa. Quale equilibrio troveranno i due poteri - degli Stati e dell'Unione - che sia Prodi che Giscard riconoscono, ma che pesano in modo diverso.

Ieri, dopo l'ultimo affondo di Romano Prodi, Valéry Giscard d'Estaing ha contrattaccato con una frase velenosa pronunciata nel presidium della Convenzione: «Ma se è lui che non fa che frenare

qualsiasi cambiamento...». Per Giscard il «freno» di Prodi al cambiamento si chiama opposizione al super-presidente stabile del Consiglio o alla riduzione del numero dei membri della Commissione che sono tra le novità maggiori contenute nella bozza della futura Costituzione. E che il presidente della Convenzione propone per «dare efficacia» e «continuità di guida» a un'Unione che sarà presto a 25 Paesi.

Prodi ribatte che l'efficacia e la continuità devono essere assicurate - com'è scritto anche nel testo di Penelope - dalla Commissione che è istituzione «comunitaria», cioè

di tutti, e non lasciate a un direttorio di governi. «La tela dell'Europa politica è lacerata e l'allargamento a 10 nuovi Paesi rischia di strapparla se si rimane nella logica intergovernativa», dice Prodi.

Nello scontro che frena il cambiamento, per il presidente della Commissione è centrale la questione del voto a maggioranza. Averlo, in pratica, escluso nelle decisioni di politica estera - come ha fatto Giscard - è per Prodi la prova del primato del metodo intergovernativo su quello comunitario. E ieri a Palais Breydel, sede della Commissione, i suoi più stretti collaboratori portavano anche

una specie di «prova del nove». Le dichiarazioni del premier inglese, Tony Blair, e del suo ministro degli Esteri, Jack Straw. Frasi come «la Costituzione proposta da Giscard definisce chiaramente il primato degli Stati-nazione» (Jack Straw) o come «c'è meno estensione del voto a maggioranza che nell'Atto unico europeo e nel Trattato di Maastricht» (Tony Blair) parlano da sole.

Blair ha anche annunciato che in Inghilterra non ci sarà un referendum sulla nuova Costituzione: «Se ci fosse la proposta di un cambiamento fondamentale, ci sarebbe motivo per un referendum, ma al momento dalla Convenzione non sta arrivando nessuna proposta con un tale cambiamento di fondo». Secondo gli uomini di Prodi, questa è la migliore risposta ai veleni di Giscard su «chi frena il cambiamento». Ed è anche la conferma che lo scontro vero è sul meccanismo per prendere le decisioni. Sul voto a maggioranza o sull'unanimità che si traduce nel diritto di veto di qualsiasi Stato.

Che i Paesi abbiano paura di perdere la propria sovranità è comprensibile, ha scritto il presidente della Commissione nella premessa di un libro - «La tela di Prodi» - uscito, guarda caso, proprio adesso. Ma il punto è che, in certi settori, la sovranità nazionale è diventata «fittizia». Le voci dei singoli Stati europei, per quanto grandi possano essere, «flebili» e quello che Prodi propone è un «esercizio congiunto delle sovranità nazionali in seno all'Unione». Ma lo scontro su questa proposta, come su quella di Giscard, è ancora aperto e su un punto di mediazione non sarà raggiunto nelle prossime tre settimane nella Convenzione, scivolerà direttamente nella Conferenza intergovernativa di Roma. Ieri Giscard ha detto che «la soluzione si trova a Bruxelles». Un ottimismo che non tutti condividono.

LA BOZZA CHE I «QUATTRO SAGGI» DELLA MAGGIORANZA AVEVANO PREPARATO



1 Il Presidente della Repubblica, salvo quanto previsto dall'articolo 90 della Costituzione, il presidente del Senato della Repubblica, il presidente della Camera dei deputati, il presidente del Consiglio dei ministri, salvo quanto previsto dall'articolo 96 della Costituzione, il presidente della Corte Costituzionale non possono essere soggetti ad attività di indagine, all'esercizio dell'azione penale, a procedimenti o processi penali, anche riguardanti fatti antecedenti l'assunzione della carica o della funzione, per ogni reato anche commesso antecedentemente all'assunzione della carica o della funzione, fino alla cessazione delle medesime.

2 Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 159 c.p. e sono sospesi i termini per le indagini preliminari fino alla cessazione della carica o della funzione.

3 Il giudice su richiesta delle parti può compiere gli atti irripetibili ritenuti indispensabili.

4 L'attività d'indagine, l'esercizio dell'azione penale, i procedimenti o i processi in corso in qualsiasi fase, stato o grado, anche riguardanti fatti antecedenti l'assunzione della carica o della funzione, nonché i termini processuali e l'esecuzione dei provvedimenti emessi nei confronti dei soggetti di cui al comma uno, per ogni reato anche commesso antecedentemente all'assunzione della carica o della funzione medesima, sono sospesi alla data di entrata in vigore della presente legge.

DOCUMENTO «LIMATO» DOPO L'INTERVENTO DEL QUIRINALE. PER L'OPPOSIZIONE OCCORRE UNA MODIFICA DELLA CARTA COSTITUZIONALE

Lodo Maccanico, in extremis mediazione del Colle

In aula l'emendamento del Polo

Guido Ruotolo

ROMA

Colpi di scena nel giorno della vigilia della presentazione al Senato - stamani entro le 12 - dell'emendamento che, se approvato, sospenderà il processo milanese che vede imputato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. La prima novità è che il testo proposto l'altra sera dai «quattro saggi» della maggioranza è stato «bloccato», «epurato», «aristocratico». Come nella vicenda tormentata dell'iter della legge sulla rimessione dei processi, sono intervenuti i suggerimenti del Quirinale, che avrebbe sollevato più di un dubbio di costituzionalità sul testo che era stato proposto. E, dunque, l'emendamento che tutela le cariche istituzionali sarà limitato (è questa la novità) soltanto alla fase del processo - non più anche all'attività di indagine e all'esercizio dell'azione penale - anche «per fatti antecedenti l'assunzione della carica o della funzione». Cancellata, di conseguenza, la possibilità, prevista nella bozza dei «quattro saggi», di compiere «gli atti irripetibili ritenuti indispensabili». Naturalmente, ai processi in corso sono sospesi, alla data di entrata in vigore della presente legge.

Uno dei «quattro saggi», il sotto-

segretario alla Giustizia, Michele Vietti, Udc, precisa: «Non avevamo licenziato nessun testo definitivo, ci eravamo ripromessi di riflettere ancora prima di trasmettere la bozza ai quattro capigruppo della maggioranza di palazzo Madama, che lo presenteranno». Nel merito, Vietti condivide la limatura al testo: «La scelta è stata quella di tener ben distinte forme di immunità, che richiedono il veicolo costituzionale, da una ipotesi stretta di sospensione processuale che può consentire il veicolo ordinario. Questa soluzione va anche nella direzione auspicata da autorevoli esponenti dell'opposizione in queste ore».

Insomma, una conferma implicita che il testo dell'altra sera avrebbe potuto incontrare legittime obiezioni di incostituzionalità. Anche Giuseppe Gargani, responsabile Giustizia di Forza Italia, un altro dei «quattro saggi» concorda: «La strada maestra, e lo sostengo non da oggi, è quella del ripristino, attraverso una legge di revisione costituzionale, delle autorizzazioni a procedere. Questo emendamento si è reso necessario per l'eccezionalità del momento. Se anche un liberal come Maccanico aveva riconosciuto l'esistenza di un vulnus, dell'assenza di una protezione necessaria per le cariche costituzionali, vuol

La tutela per le alte istituzioni sarà limitata soltanto alla fase del processo, non più all'attività di indagine e all'esercizio dell'azione penale. L'immunità varrà anche «per fatti antecedenti l'assunzione della carica o della funzione»

dire che abbiamo ragione nell'insistere. Secondo me la sospensione dovrebbe riguardare anche la fase delle indagini e dell'avvio dell'azione penale ma, probabilmente, è possibile senza una copertura costituzionale e quindi ridurremo all'essenziale l'intervento».



Milano - Palazzo Serbelloni

Antonio Maccanico

che dello Stato, deve essere chiaro che soltanto una norma costituzionale può affrontare questo problema».

Ma proprio su questa disponibilità, dall'opposizione arrivano dei distinguo. I comunisti italiani di Diliberto e i Verdi brandiscono l'arma del referendum, se dovesse passare la «immunità-impunità». Mentre dal vertice della Margherita, riunito ieri sera a palazzo Madama alla presenza di Rutelli o dello stesso padre del «lodo», Antonio Maccanico, il capogruppo del Senato, Weller Bordon, fa sapere: «Il clima di oggi non consente aperture di alcun tipo». E il responsabile Giustizia della Margherita, Giuseppe Fanfani, suggerisce: «Sul «lodo Maccanico» non c'è alcuna possibilità di dialogo. Si potrebbe, invece, ragionare sulla reintroduzione dell'autorizzazione a procedere soltanto per le cariche istituzionali».

Oggi a mezzogiorno, dunque, l'emendamento sarà depositato. L'altra notte, in seduta notturna, le commissioni congiunte Affari costituzionali e Giustizia hanno licenziato il testo della legge d'attuazione dell'articolo 93 della Costituzione, pronto per l'aula. Tra polemiche violente: l'opposizione ha denunciato «irregolarità nelle votazioni finali» per mancanza di numero legale.

IL CAPOGRUPPO DI FORZA ITALIA A PALAZZO MADAMA

Schifani: non c'è bisogno della norma costituzionale

«Positivo che nel merito non ci siano preclusioni, ma l'Ulivo abbandoni ogni tentazione barricadera»

intervista

ROMA

PRESIDENTE Schifani, una parte dell'opposizione, segnatamente i Ds, chiede di abbandonare la strada dell'emendamento per arrivare a un «lodo Maccanico» per via costituzionale. Da parte vostra, nessun ripensamento?

«Mi rallegra del fatto che quantomeno non vi siano delle obiezioni sul merito della proposta. Questo è già un buon segnale che mi auguro sia il primo nella direzione di un alleggerimento dei toni della polemica. Detto questo, noi siamo dell'idea che, essendo una norma di carattere processuale non c'è bisogno di una legge costituzionale. Su questo si potrà discutere serenamente sia in commissione che in aula. Mi auguro che non sia motivo di scontro ma di approfondimento».

Non tutta l'opposizione, concordando con la posizione dei Ds. Una vostra chiusura farà abbandonare ogni ipotesi di dialogo. Voi siete comunque determinati a fare approvare l'emendamento?

«Voglio cercare di commentare positivamente i segnali di incontro, non quelli di scontro. Noi auspichiamo fortemente che su questi temi, che potrebbero essere bipartisan, perché sono norme che in una democrazia dell'alternanza, sono a tutela delle istituzioni, della loro stabilità, e dunque patrimonio di tutte le forze politiche, l'opposizione valuti attentamente la posizione d'assumere».

Non teme una riedizione del clima dell'anno scorso, delle polemiche sulla legge Cirami?

«Mi auguro che ciò non accada. Se l'opposizione si attesta su atteggiamenti barricaderi viene meno a

quel ruolo che potrebbe avere di essere propostore di modifiche, di migliori elaborazioni del testo».

A proposito del testo, rispetto a quello discusso l'altra sera dai «quattro saggi» della maggioranza, ci sono novità?

«Il testo ripropone una norma secca, la sospensione dei processi per le alte cariche dello Stato».

La bozza, in realtà, estendeva la sospensione anche alla fase delle indagini, all'avvio dell'azione penale. Le risulta?

«Lo considero un discorso ancora aperto: si tende ad andare a un testo quanto più asciutto possibile».

Sembra anche grazie ai suggerimenti del Quirinale...

«Io non ho rapporti con il Quirinale. Stiamo discutendo tra di noi, in chiave politica e quindi stiamo cercando di mutare al massimo quella che era la ratio del «lodo Maccanico» proprio per evitare che l'opposizione possa sostenere che noi ci siamo appropriati del «lodo Maccanico» per approdare a testi che vanno al di là di quello che voleva essere l'obiettivo primario della proposta».

Dunque, l'emendamento se approvato dal Parlamento, sospenderà il processo di Milano che vede imputato il presidente Berlusconi, per tutelare il premier alla vigilia del semestre italiano di presidenza europea.

«Non tutela soltanto il presidente del Consiglio ma tutte le cariche istituzionali. E' una esigenza che siano maturi i tempi perché sia consentito a chi è stato voluto dai cittadini a governare il paese di poterlo fare senza doversi dedicare ad altro e, nello stesso tempo, possa consentire a questa persona, una volta tornato libero cittadino, di potersi difendere bene davanti al giudice. Vorrei sottolineare che la norma prevede che i processi vengano soltanto rinviati e non congelati».

[g. ru.]

Il forzista
Renato Schifani

“ Il nostro testo non tutela soltanto il presidente del Consiglio ma tutte le cariche istituzionali. È tempo che sia consentito di governare a chi è stato voluto dai cittadini ”

Sme, la Procura dice no alla ricusazione

Per il pg «inammissibile» la richiesta della difesa di Previti

MILANO

«L'istanza appare chiaramente inammissibile perché tardiva e perché i motivi addotti sono chiaramente infondati: non lascia adito a dubbi il parere della procura generale sull'ultima richiesta di ricusazione presentata da Cesare Previti contro i giudici del processo Sme. Tanto «inammissibile» da far chiedere al pg Laura Bertolè Viale la condanna di Previti al pagamento di un'amenda di mille euro».

La decisione sull'istanza spetta alla quinta corte d'appello che potrebbe pronunciarsi già oggi. Se si limiterà a decidere per l'inammissibilità della questione) oppure nei prossimi giorni (se invece deciderà di entrare nel merito con un'udienza in camera di consiglio). In ogni modo, visto che la ricusazione inibisce solamente le sentenze, l'istanza di Previti non inciderà minimamente sul calendario

delle udienze: domani, venerdì, la pm Ilda Boccassini terminerà la sua requisitoria con le richieste di condanna.

Previti lamentava un «inimicizia grave» da parte dei giudici che avrebbero «leso i diritti della difesa» e «coperto sistematicamente le condotte illegali del pm». Nulla di tutto questo, secondo la procura generale, che osserva innanzitutto che «l'inimicizia grave deve essere sempre e comunque ancorata a dati di fatto concreti e precisi estranei alla realtà processuale e autonomi rispetto a questa». Inoltre le ordinanze del tribunale, contestate da Previti, «non sono provvedimenti macroscopicamente anomali e settari poiché il tribunale ha ampiamente motivato, anche con riferimenti giurisprudenziali, le sue scelte».

Oltre che per i «motivi infondati», la procura generale chiede che l'istanza di Previti venga

cassata come «tardiva»: doveva essere presentata o il giorno stesso dell'udienza in cui sono state presentate, o respinte, le richieste della difesa, cioè il 23 maggio, o al massimo il giorno successivo, non il 26 come invece è successo.

Non è la prima volta che il sostituto procuratore generale Laura Bertolè Viale esamina (e chiede di respingere) le istanze di ricusazione presentate da Previti; non è la prima volta che se ne occupa la quinta sezione d'appello, che finora le ha rigettate anche nel merito. Questi magistrati si erano infatti già occupati delle varie istanze che hanno accompagnato il processo Imi-Sir (finito il 29 aprile con la condanna di Previti a undici anni) fino alla vigilia della camera di consiglio. E il parlamentare di Forza Italia sembra avviato a ripetere lo stesso meccanismo anche al processo Sme.

[r.m.]

IL PRESIDENTE DEI SENATORI DELLA QUERCIA



Il diessino
Gavino Angius

Angius: stiamo attenti c'è aria di colpo di mano

«Siamo allertati alla battaglia, potrebbero cercare di introdurre l'impunità anche per i coimputati»

intervista

Antonella Rampino

ROMA

GAVINO Angius, lei guida i senatori della Quercia. Che accadrà in aula quando il Polo presenterà il cosiddetto «lodo Maccanico»? Il tam tam di Palazzo Madama vuole che vi stiate preparando al più duro scontro...

«I nostri senatori scalpitano, e ne hanno ben donde. Siamo allertati alla battaglia, ma su una norma di cui ancora non conosciamo nulla. Il testo è ignoto. E poiché l'immunità per le cinque alte cariche istituzionali verrà presentata dal centrodestra in aula e non in Commissione, in forma di emendamento alla legge di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione, di fatto all'opposizione verranno lasciate sole 5 ore di tempo per poter emendare, cambiare, dire la sua su una materia delicatissima e così importante. E' l'ennesimo strappo alle regole».

Stesso copione della Cirami. Anche la violentissima opposizione a quella legge nasceva inizialmente in ragione di una violazione del regolamento del Senato.

«Non è affatto cosa secondaria: la violazione del regolamento puzza di bruciato. Significa non solo quel che ormai siamo anche le pecore, ovvero che l'immunità è fatta per Berlusconi. Il punto è che nella farraginosa violazione del regolamento che la maggioranza opererà c'è spazio perché qualcuno presenti un sub-emendamento. Come accadde alla legge Cirami, quando in aula, il senatore Carrara, che era stato eletto nella Lista Di Pietro e che passò inamantemente a Forza Italia, presentò un'aggiunta a quella legge per estenderne i benefici all'onorevole Previti».

Insomma, temete lo stesso copione. Ma la sostanza del lodo Maccanico? Il presidente

del suo stesso partito, Massimo D'Alema, sostiene che può essere preso in considerazione, ma a patto che segua un percorso costituzionale. Cosa che sta provocando nell'Ulivo uno stormir di fronde...

«Guardi, la posizione di D'Alema è totalmente condivisibile. Non è obbligatorio che tutti lo condividano. Ma mi paiono brezzoline, quelle che scuotono l'Ulivo. Noi non conosciamo il testo, che sarà noto solo poco prima di arrivare in aula, e temiamo che in qualche modo si tenti di estendere l'immunità ai coimputati, oppure che riguardi non solo quelle cariche. Mentre invece se il discorso fosse stato impostato dalla maggioranza con chiarezza e trasparenza, sarebbe tutt'altro che uno scandalo introdurre nella nostra Costituzione una norma per la quale non possono andare in giudizio le alte cariche dello Stato. Una norma, beninteso, di garanzia delle istituzioni, non delle persone. E dovrebbe essere, ovviamente, una sospensione del giudizio: finito l'esercizio della funzione istituzionale, finita l'immunità. Ed è ovvio invece che una norma di carattere ordinario garantisce assai meno le istituzioni».

Antonio Maccanico in un'intervista ha obiettato che una legge ordinaria, a tanto più varata contro l'opposizione, potrebbe essere impugnata da un pubblico ministero, proprio come accadde con la Cirami.

«Esattamente. Mentre ben diverse sono le garanzie di una legge costituzionale. Anche per questa ragione, sarebbe una scelta ben più saggia. Per una legge costituzionale, in accordo con l'opposizione, basterebbero i tempi di legge. Tre mesi».

Sta dicendo che voi «quattro saggi» disponibili ad aprire il dialogo?

«No, guardi, le esperienze le abbiamo già fatte. Non si offenda nessuno, ma i colleghi del centrodestra sono inaffidabili. Carta canta, come si dice».

IL SITO DELLA FONDAZIONE PRESIDUTA DA COFFERATI

«Premiato il buon governo di centrosinistra nelle città»

■ «L'Ulivo vince il primo turno elettorale. Crescono le difficoltà della destra con una parte crescente del suo elettorato. Ora bisogna impegnarsi per vincere i ballottaggi». Il giudizio espresso nella rubrica «Foglio di Viaggio» del sito della Fondazione Di Vittorio presieduta da Sergio Cofferati, «il buon governo del centrosinistra - in tante città e province, è stato premiato dagli elettori».



Sergio Cofferati

RATEIZZAZIONE IN 30 ANNI A INTERESSI ZERO DELLE MULTE

Quote latte: sì definitivo del Senato alla legge

■ Con 133 sì, 82 no e un astenuto, il Senato ha approvato in via definitiva la legge sulle quote latte che prevede la rateizzazione in 30 anni a interessi zero delle multe comminate dalla Ue per il mancato rispetto dei limiti di produzione lattiera dal 1995 al 2001. L'agevolazione è però subordinata al via libera di Bruxelles, dove in corso da tempo una trattativa fra i «Quindici». Critiche dall'opposizione.



Il ministro Gianni Alemanno

IL LEADER DELL'UDEUR ACCUSATO DI «TRADIMENTO»

Tra Mastella e Bindi scambio di insulti

■ Acceso scambio di battute a Montecitorio tra Rosi Bindi e Clemente Mastella. Il leader dell'Udeur saluta con un ampio sorriso la parlamentare della Margherita, che lo ricambia dandogli del traditore per essersi candidato insieme a Forza Italia. A quel punto Mastella si rivolge così alla Bindi: «Ma vai a rompere i... da qualche altra parte...». E l'ex ministro della Sanità risponde a tono: «Sì...».



Clemente Mastella

PER LA PRIMA VOLTA DOPO ANNI E' STATO APPROVATO UN DOCUMENTO CON IL VOTO DI TUTTI

Il successo elettorale ricompatta i Ds

Veltroni spinge per la gestione unitaria

Maria Teresa Meli
ROMA

Segnali di unità, nella Quercia, all'indomani della tornata elettorale. Segnali che potrebbero portare delle novità in casa Ds e nello stesso centrosinistra. Ieri, al direttivo del partito, è stato votato per la prima volta da anni, come sottolineava Massimo D'Alema, un ordine del giorno unitario, che ha ricevuto i consensi di tutto il correntone. E' vero che si trattava di un documento assai generico in cui i Ds si congratulavano con loro stessi per la buona prova. E che da quel testo è stata tolta la parte in cui veniva dato un giudizio negativo sul referendum che riguarda l'articolo 18, altrimenti la minoranza interna non l'avrebbe votato. Ma è anche vero che da quando Sergio Cofferati ha siglato l'armistizio con Piero Fassino, il correntone è in difficoltà. Di più: una parte considerevole di quell'area - segnatamente gli ex veltroniani - punta adesso a un accordo con la maggioranza per una gestione unitaria del partito.

E l'uomo chiave di un simile accordo, quello che lo ha cercato e voluto sin dal congresso di Pesaro, anche per consentire al novello segretario Ds di smarcarsi da Massimo D'Alema, è Walter Veltroni. Il sindaco di Roma, dove la vittoria alla Provincia di Roma, ma ha deciso di spendersi per i Ds anche altrove. In vista del ballottaggio di giugno farà un'iniziativa a Ragusa, dove il centrosinistra punta al successo elettorale. Particolare significativo per uno che sostiene di pensare solo al Campidoglio. E' attivo più che mai, Veltroni, e se non dovesse essere Prodi il candidato premier dell'Ulivo, lo «scettro» passerebbe a lui. Del resto, è

DEBITO ESTERO, IL CANTANTE CHIEDE «UNO SFORZO IN PIU'»

Telefonata Bono-Berlusconi

■ ROMA. Silvio Berlusconi ha avuto ieri un «lungo e cordiale» colloquio telefonico con il leader degli U2 Bono Vox, in vista del vertice di Evian. In particolare, Bono ha espresso al presidente del Consiglio la «gratitudine» per l'azione della cancellazione del debito promossa dal governo italiano a favore dei paesi più poveri e indebitati. Negli ultimi 18 mesi, l'Italia ha infatti cancellato - si legge in un comunicato diffuso da Palazzo Chigi - oltre 1,5 miliardi di dollari di crediti verso 23 paesi poveri dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico. Accordi per la cancellazione di un ulteriore miliardo di dollari verranno sottoscritti con altri paesi nei prossimi mesi. Bono ha inoltre chiesto al presidente del Consiglio un ulteriore impegno dell'Italia a sostegno del fondo globale per la lotta all'Aids, malaria e tubercolosi, lanciato dall'iniziativa italiana al summit di Genova del luglio 2001. A tal proposito - è scritto sempre nel comunicato - il presidente Berlusconi ha ricordato che l'Italia ha già corrisposto al fondo oltre duecento milioni di dollari, figurando al secondo posto fra i paesi contribuenti, e ha assicurato Bono che anche ad Evian il governo italiano è intenzionato a fare la sua parte con un ulteriore contributo. (Ansa)



Il segretario dei Democratici di sinistra
Piero Fassino

l'unico che, in un sondaggio eseguito alla vigilia delle elezioni amministrative, ha superato in popolarità il presidente della Commissione Ue. Lo ha staccato di poco, di un punto. Ma è un dato significativo, giacché non è mai successo prima che un esponente del centrosinistra, in questi rilevamenti, ottenesse un consenso maggiore di Prodi. I prossimi sondaggi sono attesi per fine mese ed è probabile che dopo la vittoria di Gasbarra il sindaco vedrà accrescere ulteriormente il proprio appeal. E' chiaro che non è nell'indole di Veltroni «soffiare il posto» a Prodi (non a caso, ieri mattina, girava la voce che il primo cittadino della Capitale aveva telefonato al presidente della Commissione Ue per commentare la vittoria dell'Ulivo ma anche per rassicu-

rarlo circa le sue intenzioni), però l'ipotesi di una sua candidatura è fortemente in campo. Pare che lo stesso Francesco Rutelli, che di Veltroni è buon amico, la sponsorizzi. Dunque, la ritrovata unità dei Ds potrebbe passare anche attraverso un percorso di questo tipo. Potrebbe, perché è chiaro che di qui a tre anni possono cambiare molte cose. Ma ieri, comunque, al direttivo si respirava un'aria distesa come non accadeva da tempo. Si è sentito addirittura Pietro Folena dare per ben quattro volte ragione al presidente della Quercia: «Sono d'accordo con il compagno D'Alema», ha ripetuto il leader del correntone nel suo intervento al parlamento della Quercia. Anche sul delicato nodo dell'articolo 18 la minoranza non ha insistito più di

tanto. Fassino ha sparato contro il referendum. Cesare Salvi lo ha difeso, ma gli altri non hanno fatto grandi battaglie, cosicché la decisione di rinviare questa discussione a dopo i ballottaggi e a una riunione non della direzione, bensì del direttivo, è passata senza particolari discussioni. Fassino opta per l'astensionismo e ha un unico problema: la ventilata decisione di Francesco Rutelli di battersi per il «no» anziché disertare le urne. Il correntone - eccezione fatta per l'area Salvi - condurrà una campagna referendaria soft.

Un ruolo importante in questo ritrovato clima unitario l'ha giocato Cofferati, con la sua decisione di defilarsi dalla partita politica interna e di ritagliarsi uno spazio in quel di Bologna. E' una scelta che ha spazzato il

correntone. Folena, «orfano» per la seconda volta - prima di Veltroni e ora del Cinisa - ieri preferiva buttarla a ridere: «Posso aprire un'agenzia con questo slogan: venite con me che farete i sindacati». Fabio Mussi, in un'intervista al Manifesto, appariva assai meno scherzoso e ammoniva: Cofferati deve sapere che non rappresenta solo se stesso. Però poi lo stesso vicepresidente della Camera ammetteva: il correntone «esiste ancora, ma, naturalmente, la situazione politica è in movimento». Quindi aggiungeva: «Credo che i rapporti interni possano evolvere in modo positivo». Certo, di qui alla gestione unitaria ce ne vuole, ma è anche vero che il correntone, orbo del leader e della «ragione sociale», dovrà scendere a patti con Piero Fassino.

DE BORTOLI DECISO A LASCIARE

Corriere della Sera Oggi la decisione per il direttore

MILANO

Sarà annunciato già oggi, con ogni probabilità, il cambio alla guida del Corriere della Sera. La vicenda, che sta suscitando molte polemiche nel mondo politico e dell'informazione, dovrebbe concludersi come previsto: con l'uscita dell'attuale direttore Ferruccio De Bortoli e l'arrivo al suo posto del razzista politico del quotidiano, Stefano Polli. Oggi pomeriggio, infatti, si riunisce a Milano il patto di sindacato della Rcs Media Group - la holding che controlla il Corriere - cui spettano le decisioni sulle attività editoriali. E dopo la riunione del patto è previsto il consiglio di amministrazione di Rcs Quotidiani, che dovrà formalmente designare il nuovo direttore.

Al patto di Rcs Media Group aderiscono undici grandi soci che comprendono tra l'altro Fiat, Mediobanca, Gemina, Banca Intesa, Generali e Pirelli. Sono stati proprio gli azionisti riuniti nel patto, in un fitto intreccio di contatti che è partito mercoledì, a stabilire una procedura per la scelta del nuovo direttore che serva innanzitutto a garantire la continuità della linea editoriale del quotidiano in un momento in cui infuriano le polemiche sulle pressioni politiche, in particolare le tensioni tra esponenti del governo in carica, che avrebbero spinto il direttore a decidere il suo addio. Così nella riunione di oggi sarà presente anche De Bortoli che riferirà ai membri del patto le difficoltà incontrate - di cui aveva già parlato qualche settimana fa con i vertici del gruppo - farà le sue considerazioni e annuncerà la decisione di lasciare l'incarico che aveva assunto sei anni fa. E' possibile, anzi è probabile, che il patto chiederà al direttore di soprassedere sulla sua decisione, ma altrettanto probabile appare che lo stesso De Bortoli non tornerà sui suoi passi, aprendo così la strada alla nomina del proprio successore.

La prospettiva di un'uscita di De Bortoli da via Solferino, sta comunque alimentando polemiche e allarmi sulla libertà di stampa in Italia. Molti osservatori legano l'uscita del direttore ad alcune posizioni prese dal Corriere della Sera sulle vicende giudiziarie del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e di Cesare Previti e vedono in una sostituzione del direttore un pericoloso cedimento a pressioni politiche. La stessa assemblea dei giornalisti del Corriere si è riunita ieri per ribadire la propria fiducia a De Bortoli, considerato garante dell'indipendenza del giornale, a ricordare alla Rcs che «l'editore non può nominare un nuovo direttore senza prima consultare i giornalisti» il cui parere è dunque obbligatorio, anche se non vincolante. E pure il segretario generale della Fnsi Paolo Serventi Longhi si augura che la politica «esca accuratamente fuori» dalle vicende del Corriere e spera che De Bortoli non si dimetta né ora né mai, almeno in questa lunga fase di grandi turbamenti per il mondo della comunicazione. (r. e. s.)

COMMISSIONE MITROKHIN

Dini: dal Sismi solo notizie sul Pci-Pcus

ROMA. Lamberto Dini, presidente del Consiglio dal gennaio '95 al febbraio '96, quando arrivarono le prime schede del dossier Mitrokhin (30 marzo 95), venne informato dall'allora direttore del Sismi, generale Sergio Siracusa, dell'arrivo di alcune informative da Londra che riguardavano contatti e finanziamenti tra Pcus e Pci a San Marino. Dini, ascoltato ieri dalla commissione parlamentare d'inchiesta sul dossier Mitrokhin, ha detto che Siracusa fornì le informazioni durante un colloquio tenendo davanti a sé alcune carte che tuttavia non gli consegnò.

Al riguardo della presenza di un suo sottosegretario, Stefano Silvestri, nelle liste indicate dal defezionista sovietico del Kgb, Dini ha detto di non aver avuto alcuna informazione: «Se mi avessero detto qualsiasi cosa sulla questione avrei fatto un salto sulla sedia. E io lo ricordo. Non so se il Sismi all'epoca avesse già le informazioni che riguardavano l'allora sottosegretario Silvestri. Sapendo tutto, anni dopo, mi sono molto meravigliato della questione». Paolo Guzzanti (Pi), presidente della Commissione d'inchiesta, ha sottolineato: «La cosa sorprendente è che i nostri centri CS (Controspionaggio) nel caso Mitrokhin sono stati attivati 3 anni e 4 mesi dopo l'arrivo della prima scheda». Ma Dini ha ricordato che Siracusa riferì di un'operazione di controspionaggio in corso del servizio inglese, che aveva chiesto la massima riservatezza. (r. l.)

Luciano Berio

non è più con noi. Lo piangono Vittorio e Isabella Ripa di Meana memori e grati per una amicizia che nel ricordo di Alba li lega da lunghi anni.

— Roma, 28 maggio 2003.

maestro Luciano Berio

— Roma, 27 maggio 2003.

Giuseppe Cimoli partecipa con profonda cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

maestro Luciano Berio

— Roma, 27 maggio 2003.

Il Vice Presidente, il Consigliere Delegato, i Consiglieri d'Amministrazione, i membri del Consiglio Accademico, i Revisori dei Conti, il Direttore Principale, il Maestro del Coro, il Direttore Generale, il Coordinatore Artistico, i Professori dell'Orchestra e del Coro, tutti i dipendenti della Fondazione Accademia Nazionale di Santa Cecilia si uniscono, nel dolore, alla famiglia del Presidente-Sorvegliante

maestro Luciano Berio

e nel momento della scomparsa, memori ed orgogliosi di aver collaborato con lui, lo ricordano all'intera comunità per le eccezionali doti intellettuali ed artistiche espresse nel corso di una appassionata e coraggiosa vita di lavoro, al servizio della cultura.

— Roma, 29 maggio 2003.

La Fondazione Teatro Regio Torino con il Presidente, l'Assemblea Soci, il Consiglio di Amministrazione, il Vicepresidente, il Sovrintendente, le Direzioni, il Personale e i Collaboratori, uniscono la loro partecipazione al cordoglio internazionale per la perdita del

maestro Luciano Berio

primario protagonista della cultura e dell'arte musicale, il maestro e artefice della storia contemporanea.

— Roma, 28 maggio 2003.

maestro Luciano Berio

— Roma, 28 maggio 2003.

L'Unione Musicale partecipa al lutto della cultura italiana e al dolore della famiglia per la scomparsa del

maestro Luciano Berio

— Roma, 28 maggio 2003.

I soci e gli amici dell'Unione Culturale «Franco Antonicelli» partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa di

Luciano Berio

membro del Comitato di Presidenza dell'Unione Culturale.

— Torino, 28 maggio 2003.

Vincenzo Serrao

di anni 66

Con dolore lo annunciano la moglie Anna Maria, i figli Federico con Gabriella e Alessio con Mariella, i nipoti Eleonora e Andrea, la mamma Giuseppina e parenti tutti. Funerali oggi in Piossasco nella parrocchia San Francesco alle ore 15.

— Piossasco, 28 maggio 2003.

Giorgio Manfredi famigliari componenti dello studio sono affettuosamente vicini alla famiglia Serrao.

Gli amici del polo abbracciano Federico.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Martini ved. Bosco

Ne lusinga il triste annuncio a funerali avvenuti i figli Giovanni con Adriana, Lilliana con Gabriele, Franco, il nipote Fabrizio con Silvia ed il piccolo Alex. Un particolare ringraziamento alle signore Edda ed Angela per l'amorevole assistenza.

— Torino, 28 maggio 2003.

E' morto mercoledì mattina

Raffaele Lattes

medico e professore insigne, torinese, vissuto negli Usa gran parte della sua vita. Con grande tristezza e affetto lo annunciano il figlio Roberto, le cognate Dada e Giuliana, i nipoti tutti con le famiglie. Per orario funerali telefonare impresa Genta n. 011/54 21 58 dopo ore 15.

— Torino, 28 maggio 2003.

Enrico Anglesio ricorda con grande affetto il vecchio carissimo AMICO.

Partecipano al lutto Gilda e Eugenio Gentili-Tedeschi.

I cugini Bianca, Fulvia, Claudia, Franco, Roberto ricordano con affetto LELE.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Marco Giavara

anni 41

Lo annunciamo: la moglie Carmen, i figli Fabio e Luca, il papà Eugenio, il fratello Andrea con la moglie Anna, suoceri, nipoti, amici e parenti tutti. Funerali venerdì 30 maggio alle ore 10 nella chiesa Evangelica Valdesa, corso Vittorio Emanuele 25 Torino, indi la sera salmo sarà recitata nel Cimitero di Moncalieri.

— Torino, 28 maggio 2003.

O.F. Niggi Moncalieri Tel. 011 645084

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e i bibliotecari della Fondazione Achille Maurazza di Borgomanero partecipano al dolore dei familiari della dottoressa

Virginia Carini Dainotti

fondatrice della Biblioteca Achille Maurazza.

— Borgomanero, 28 maggio 2003.

(continua a pagina 16)

LA SOCIALITÀ È LA SOLIDARIETÀ NELLA PRATICA D'IMPRESA

Reggio Emilia, Venerdì 30 Maggio 2003

Hotel Posta - Via del Monte 2 - ore 14.30

Segreteria organizzativa
H&K & Knebelton Gals
Tel. 054949827 - Fax 0549404904
E-mail: hkgs@hkgs.it

Moderatore:
RICCARDO BONACINA, VITA

Introduzione:
PAOLO CATTABIANI, ACCDA (Associazione Cooperative di Consumatori del Distretto Adriatico)

MARCO PEDRONI, Coop Consumatori Nordest
Il successo del progetto Socialità e Solidarietà

LORENZO SACCONI, CELE-Università di Castellaneta
La responsabilità sociale d'impresa e il caso Coop Consumatori Nordest

RENATO MANNHEIMER, ISPO (Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione)
Il profilo del consumatore socialmente responsabile

Tavola rotonda: Il futuro delle relazioni fra impresa e non-profit
DON VINICIO ALBANESE, Comunità di Capodarco
ALESSANDRO BEDA, Sodalitas
LAURA DETTINGER, Anima
LORENZO PEDRONI, Coop Consumatori Nordest
RENATO FRISANCO, Fival

coop
Consumatori Nordest

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

publikompass

Gino Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011 666 52 11 - Fax 011 666 53 88
Via Cavour, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 244 24 611 - Fax 02 244 244 80

Rughe? Scoperta la crema della «gioinezza»

Testato negli U.S.A. il nuovo trattamento Anti-Rughe



NEW YORK - Le risultanze dei test d'uso Americani hanno evidenziato la forte capacità dell'innovativa crema nel ridurre le rughe in larghezza, lunghezza e profondità, comportando un notevole miglioramento della pelle del viso, che è apparsa «ringiovanita». Il nuovo trattamento, denominato Kuiper «Anti-Time System», è in questi giorni reperibile nelle Farmacie Italiane specializzate Kuiper la formulazione diversificata per pelli maschili e femminili e nei dosaggi differenziati più efficaci in base all'età e alle rughe della propria pelle. Non ha controindicazioni. Formula protetta da Brevetto.

Trattamento Anti-Rughe Intensivo a partire da € 20,00

Sconto € 8,00 KUIPER In Farmacia

Su 1 confezione di «Anti-Time System»

RETROSCENA DEGLI INCONTRI CON I LEADER DELL'ULIVO ITALIANO SVELATI IN UN LIBRO DI SIDNEY BLUMENTHAL



«Incontrai Romano nel suo ufficio a Palazzo Chigi, ma lui non capì il caso Lewinsky. «Se c'è un uomo ■ una donna perché c'è tanto scandalo?» Dovetti rinunciare ■ spiegarli l'indagine di Kenneth Starr»

«Bill riconobbe ■ D'Alema la paternità della più bella definizione della Terza Via quando stavano preparando il vertice di Firenze: il risultato della crisi delle ideologie, non del loro successo»



Due immagini dell'allora presidente Usa Bill Clinton a Firenze con Romano Prodi e, a sinistra, Massimo D'Alema

CLINTON

Prodi chiese per tre volte «Ma cos'è questo Sexgate?»

retroscena
Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

NELL'ESTATE del 1997 Bill Clinton lavora alla preparazione del summit sulla Terza Via che avrà luogo in settembre a New York. A Roma arriva Sidney Blumenthal, l'uomo a cui il presidente ha affidato la gestione del progetto per creare un laboratorio di idee fra i leader progressisti del dopo Guerra Fredda, ed il premier Romano Prodi lo invita a Palazzo Chigi ad un pranzo ristretto a cui ed ai nostri collaboratori. Il pasto inizia nel segno della Terza Via e quindi si «diluvi» sulle convulsioni della politica italiana quando ad un certo punto Prodi interrompe e chiede all'ospite di spiegarli che ■ il Sexgate fra Clinton ■ Monica Lewinsky. «Per favore spiegarli», chiede Prodi, Blumenthal inizia a farlo, elencando minuziosamente

la cronaca degli eventi ■ le attività del procuratore Kenneth Starr a caccia di piccanti dettagli sulla relazione fra i due ■ prove legali per incassare il presidente ma Prodi non lo fece finire, lo interruppe quasi subito: «No, no, così non capisco». Blumenthal si fermò e tentò di riprendere il filo del discorso ma Prodi ancora una volta intervenne e lo interruppe con un «Non capisco». L'episodio si ripeté per la terza volta e di fronte ad un Blumenthal che ammette di non capire l'obiezione è Prodi che prende la parola: «C'è un uomo sì? Sì. C'è una donna? Sì... Non capisco proprio, ■ c'è ■ uomo e c'è una donna non capisco, per favore spiegatemi questo scandalo». Alla fine del racconto Blumenthal annota con voluto sarcasmo anglosassone: «Rinunciai, tentare di spiegare Ken Starr in Italia non era proprio un ■ produttivo». L'episodio è descritto nel libro «The Clinton Wars» - «Le guerre di Clinton», uscito in

IL 9 GIUGNO IL LIBRO DELLA MOGLIE DELL'EX PRESIDENTE

Tre donne-ghostwriters per Hillary

ROMA. Sale l'attesa negli Usa ■ (via Amazon) in ■ il mondo ■ l'uscita il ■ giugno prossimo ■ «Living History», l'autobiografia dell'ex first lady Hillary Clinton. E il «Drudge report» - il sito Internet specializzato ■ gossip e rivelazioni politiche - rivela che ■ aiutare la senatrice ■ scrivere il libro hanno collaborato ben tre redatrici che hanno fatto da ghost writers. Questa volta, diversamente da quanto fece al tempo dell'uscita del ■ libro precedente, la signora Clinton si è presa la briga di ringraziare le tre scrittrici-fantasma. Fonti ben informate rivelano ■ «Drudge» che le tre collaboratrici ■ Clinton sarebbero le scrittrici

Maryanne Vollers e Ruby Shamir e l'ex speechwriter dei discorsi di ■ Clinton Ussa Muscatine. Nel 1996, al momento di pubblicare il ■ best seller «It takes ■ villane» la Clinton ■ menzionato ■ collaborazione nei ringraziamenti anche ■ con lei ■ collaborato almeno ■ ghostwriter, Barbara Feinman, pagata 120mila dollari. L'omissione aveva suscitato polemiche e malumori che avevano alimentato per qualche tempo ■ solo ■ stampa scandalistica Usa. «Living History» uscirà il ■ giugno negli Usa. Per il volume, su ■ persiste il più assoluto segreto, la casa editrice Simon and Shuster ha pagato ■ Hillary Clinton un anticipo di 8 milioni di dollari. [r.i.]

questi giorni ■ New York per i tipi di Farrar, Strauss e Giroux - nel quale Blumenthal racconta senza perifrasi fatti ■ retroscena degli anni passati a fianco del presidente. Numerosi gli aneddoti che riguardano i primi ministri succedutisi in Italia, con più attenzione a Prodi e D'Alema che ■ a Giuliano

Amato. Nel caso di Massimo D'Alema i riferimenti ■ periodo della guerra in Kosovo, come nel caso del 30 marzo ■ quando Clinton nello Studio Ovale fa il punto sulla tenuta della coalizione che ■ bombardando la Jugoslavia. «Blair sta facendo la ■ parte, chiederà al Segretario Generale

della Nato, Javier Solana, di approvare bombardamenti più ampi mentre D'Alema «chiede di fermare i bombardamenti». Clinton parla con D'Alema e «glielo esclude» assicurando però che «aiuterà i suoi sforzi politici per ottenere il sostegno dell'opinione pubblica per la campagna aerea quando si al-

largherà». Blumenthal non spiega quale tipo di «aiuto» Clinton diede ■ D'Alema ma sottolinea la differenza fra il ■ italiano e quello tedesco: «Anche il cancelliere Schroeder aveva una difficile situazione interna» ma «era favorevole» all'allargamento dei bombardamenti sulla Serbia. A D'Alema tuttavia Clinton riconobbe ■ paternità di aver dato, ■ 25 aprile a Washington, ■ delle migliori definizioni della «Terza Via»: «Uno sforzo per trovare un punto di incontro fra gli aspetti positivi delle due grandi esperienze (la vecchia e nuova sinistra, ndr). E' possibile fondare un'economia dinamica ed una ■ietà sulla solidarietà? Credo di sì ■ ci ■ ricette ■ un tentativo da perseguire giorno per giorno. Il bisogno della Terza Via ■ il risultato della crisi delle ideologie non della loro vittoria». Nel novembre seguente i leader della Terza Via si incontrano a Firenze ma Clinton non pensa solo ai politici, chiede a Blumenthal di fargli incontrare Roberto Benigni.

Al presidente «La Vita è Bella» è piaciuto ma c'è dell'altro: ritiene ■ che quel film, al pari di «Schindler List», abbia aiutato l'opinione pubblica europea a capire meglio le ragioni della guerra in Kosovo per evitare la pulizia etnica di Slobodan Milosevic. Alla cena del vertice Roberto Benigni ■ lanciò ■ il team Usa con grandi abbracci e gridò alla volta di Clinton «Podestà! Abbiamo fatto la guerra assieme!» prima di mettersi seduto fra Hillary ■ Cherie Blair. Nel complesso il giudizio che emerge dal libro sul centrosinistra italiano è in chiaroscuro: «La complessità della modernizzazione del centrosinistra appariva dalle manovre in atto dentro ■ attorno alla conferenza di Firenze, per l'antifortuna italiana la sgangherata coalizione di centrosinistra al potere era in costante pericolo di rovesciamenti ed il governo in costante pericolo di cadere. Fu così che il premiato di Prodi era finito, Massimo D'Alema era impegnato in un'incerta opera di mediazione».



In Italia
500.000
posti a

Prezzi Leggeri.

da Roma
a Genova
60€ solo andata

+ 7,44 euro di tasse aeroportuali
+ 6 euro di 100% surcharge a tratta + 6 euro di fuel surcharge

da Roma
a Venezia
65€ solo andata

+ 7,44 euro di tasse aeroportuali
+ 6 euro di 100% surcharge a tratta + 6 euro di fuel surcharge

da Milano a
Lamezia Terme
70€ solo andata

+ 8,06 euro di tasse aeroportuali
+ 6 euro di 100% surcharge a tratta + 6 euro di fuel surcharge

L'offerta è valida per partenze dal 20 maggio al 30 giugno. Per informazioni, prenotazioni e acquisti, contattate le Biglietterie Alitalia, le Agenzie di Viaggio, il Call Center Alitalia o il sito www.prezzileggeri.it

800-050350

Alitalia

L'offerta tariffaria è valida dal 20 maggio al 30 giugno 2003 per partenze da effettuarsi nello stesso periodo, è rivolta a singoli passeggeri e prevede 500.000 posti disponibili nella classe di prenotazione dedicata a far data dal 2005 fino ad esaurimento e comunque non oltre il 2010. Le tariffe, vendute solo in Italia, sono di sola andata non includono le tasse aeroportuali, l'assistenza in relazione al singolo aeroporto di origine e destinazione, i supplementi di «trunk», «stopover» e di «fuel surcharge» da 6 euro. Le tariffe si applicano al volo originario dell'Italia (per i voli diretti) o al volo di arrivo in Italia, che possono essere eventuali scali. L'acquisto del biglietto deve avvenire entro 24 ore dalla partenza e deve essere confermato per intero viaggio. Nel caso specifico di una vendita effettuata in Internet tramite il programma «Quick Buy» (attivo dal 21 maggio) la prenotazione e l'acquisto del biglietto devono avvenire contemporaneamente. Sono previste unicamente riduzioni per bambini fino al 2 anni compiuti. L'offerta non è cumulabile ad altre riduzioni e la rimborsabilità, in caso di non utilizzo, è soggetta a particolari restrizioni. Non sono consentiti cambi di prenotazione, o di itinerario e non è previsto l'arricchimento in lista d'attesa. Alcuni voli possono essere operati da Compagnie Aeree Partner. L'offerta non è applicabile alle tratte Capital/Roma e vv. (la tratta Capital/Roma è soggetta a particolari restrizioni). Per gli ulteriori informazioni di dettaglio possono essere richieste presso le Biglietterie Alitalia o le Agenzie di Viaggio. Per informazioni dettagliate sulle tariffe rivolgetevi a ciascuna origine e destinazione e sull'importo delle tasse aeroportuali indipendenti alla tratta di vostro interesse, rivolgetevi alle Agenzie di Viaggio ed alle Biglietterie Alitalia, oppure chiamate il numero verde 800-050350. Altre informazioni sono disponibili sul sito www.prezzileggeri.it alla pagina 66 del Televideo Rai.

INIZIATIVA SUI DANNI



E' ancora troppo alto il numero di adolescenti che fuma

Sondaggio tra gli adolescenti
«I genitori dovrebbero impedirci di fumare»

Il 77,5 per cento dei tredicenni e dei quattordicenni liguri ritiene che i genitori non dovrebbero autorizzare i figli a fumare. Tuttavia, il 27 per cento ha ammesso di aver provato a fumare e il 76 per cento ha almeno un amico coetaneo che fuma abitualmente. Anche perché il 54 per cento è convinto che soltanto chi fuma più di un pacchetto di sigarette al giorno può subire danni, mentre il 4,2 non ritiene la sigaretta davvero pericolosa per la salute. Sono alcuni risultati (talvolta sorprendenti) di un questionario distribuito tra gli studenti di seconda e media inferiore nell'ambito di un'iniziativa regionale antifumo. «Le Asl e gli ospedali hanno messo a disposizione medici, cardiologi, pneumologi e psicologi per

interventi informativi nelle classi, in modo da ribaltare le errate convinzioni emerse dal sondaggio - ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità, Roberto Levaggi. Ai ragazzi è stato poi affidato il compito di realizzare una serie di spot televisivi, rivolti ai loro coetanei per evidenziare i meccanismi psicologici che avvicinano i giovani al fumo e per proporre modelli di comportamento che siano alternativi. I ragazzi - ha rivelato il sondaggio - fumano per sentirsi più grandi (nel 26,5 per cento), per farsi notare (33,6 per cento), per tentare di scaricare lo stress (30,6 per cento). Il vincitore dell'iniziativa battezzata «Uno spot per dire stop» sarà proclamato sabato alle 10 al Porto Antico di Genova, testimonial Mago Forest. Intanto, proprio per tenere lontani i giovani dal fumo, l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, su richiesta del ministro della Salute, Girolamo Sirchia, ha deciso l'orario ridotto per i distributori automatici di sigarette. Dal 1° gennaio le «macchinette» saranno chiuse dalle 7 alle 23.

MILANO, NEL COMITATO D'ONORE CINQUE PREMI NOBEL. «L'OBIETTIVO E' RACCOGLIERE LE MENTI ILLUMINATE»

«Voglio la ricerca libera e creativa»

Veronesi presenta la sua nuova Fondazione

Tiziana Prezzo

«Inutile scagliarsi contro la clonazione umana: che si voglia o no è ormai alle porte. Bisogna invece capire fino a che punto è legittimo spingersi e in quali casi essere cauti. Da questa premessa è partito l'ex ministro della Salute e direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia di Milano, Umberto Veronesi, nell'introduzione ai principi e obiettivi della neonata Fondazione che prende il suo nome.

La presentazione si è tenuta ieri pomeriggio al Centro Congressi Fondazione Cariplo di Milano, alla presenza dei massimi rappresentanti della scienza, della cultura e dell'imprenditoria italiana. «Ho voluto una Fondazione che promuova una ricerca libera e creativa - dice Veronesi - perché è assolutamente necessario che qualcuno si impegni a pensare al futuro della scienza. Dobbiamo recuperare i valori del pensiero scientifico e creare un codice etico per gli scienziati, prima che la società sia destabilizzata dai grossi rischi che sta correndo. Per questo abbiamo bisogno di riunire tutte le menti illuminate in un movimento che l'Italia può far nascere e Milano può promuovere in Europa».

Del comitato d'onore fanno parte cinque premi Nobel, tra i quali Renato Dulbecco, Rita Levi Montalcini e Carlo Rubbia. Nel comitato scientifico figurano scienziati di fama come Claudio Bordignon, Pier Paolo Di Fiore e Jacques Bernier, mentre al comitato di sostegno partecipano, tra gli altri, Diana Bracco, Massimo Cacciari, Diego Della Valle, Marcello Pera, Renzo Piano, Fernanda Pivano, Marco Tronchetti Provera.

Cinque i punti programmatici che la Fondazione Veronesi punta a realizzare per tradurre in fatti la missione che si propone. Innanzitutto, il

Un programma in 5 punti che prevede di favorire il rientro dei camici bianchi

rientro in Italia di ricercatori e scienziati di valore attualmente impegnati in altri Paesi. Il ritorno dei «cervelli» non può però prescindere da un serio impegno nella formazione di nuovi scienziati, che siano pronti ad affrontare la rivoluzione nelle conoscenze del genoma umano.

Per questo, la Fondazione offrirà appoggio e sostegno

«Si deve anche favorire la crescita di una cultura specifica nelle giovani generazioni»

alla Scuola Europea di Medicina Molecolare (Semma), già costituita a Milano e a Napoli. In tre anni - ha ricordato Veronesi - i passi avanti fatti nello studio del genoma umano sono stati impressionanti, al punto che già adesso si è in grado di misurare la probabilità di vita sana o di malattia di un uomo.

Altri obiettivi sono la pro-

gettazione di un nuovo asset per la ricerca e la cura delle patologie più gravi (prima fra tutte il cancro), la promozione della scienza nei Paesi emergenti e lo sviluppo di una nuova cultura scientifica nelle nuove generazioni.

A proposito di questo ultimo punto è già in cantiere una Conferenza Mondiale sul Futuro della Scienza che si terrà ai primi di ottobre del 2005 a Venezia. Un avvenimento di estrema importanza in cui verranno toccati grandi temi di riflessione, come i rapporti della scienza con la religione, l'economia, la politica.

«Tutti argomenti fondamentali - ha concluso il direttore scientifico dell'Ieo - per capire dove vuole andare l'umanità».



Umberto Veronesi (al centro) durante la presentazione della Fondazione che porta il suo nome

CONTRO LE MINACCE ALLE LIBERTA' OCCORRE CHE LA TECNOLOGIA TORNI A ESSERE UN DOCILE STRUMENTO DEL PROGRESSO

Quando la scienza si trasformerà nell'etica del futuro

Umberto Veronesi

Gli ultimi decenni hanno impresso al mondo scientifico una fortissima accelerazione, che ha fatto evolvere in modo straordinario il nostro modo di vivere. Il sistema satellitare delle telecomunicazioni ha ridotto drasticamente le distanze fra le persone, l'informatica ci ha offerto la possibilità di esplorare le infinite opere dell'uomo e le conoscenze biologiche hanno generato addirittura la capacità di creare nuovi organismi viventi, piante od animali, che possono essere utili all'umanità, risolvendo problemi fondamentali come la fame nel mondo e un'infinità di malattie. Grandi entusiasmi quindi, ma, a ben pensarci, anche qualche perplessità per il futuro.

Ad esempio siamo tutti felici di utilizzare il navigatore satellitare che abbiamo sulla nostra auto; ma incominciamo a chiederci, se un giorno fosse

obbligatorio installare un sensore su ogni automobile per ragioni di sicurezza e di antiterrorismo, non ci troveremmo improvvisamente tutti controllati da un occhio invisibile dal cielo, perdendo in un attimo le nostre libertà?

Oppure, se pensiamo alle potenzialità del nostro computer, che ormai ogni giorno utilizziamo con naturalezza, sappiamo molto bene che altri possono penetrare nella memoria e appropriarsi di nostri dati personali, per cui dobbiamo difenderci con password e codici sempre più complessi. Se ascoltiamo poi i grandi dibattiti scientifici, come l'utilizzo delle biotecnologie, capiamo, per esempio, che dovremo presto fare i conti con la clonazione umana, che è ormai alle porte, e che ci troverà totalmente impreparati culturalmente e giuridicamente.

dunque abbiamo tanti benefici ma poche risposte, significa che il motore del

E' stato suggerito di creare in Europa una speciale Camera Alta, costituita da ricercatori filosofi e giuristi

progresso, la cultura scientifica, è in difficoltà.

La scienza infatti è insidiata da forze esterne (dalle ideologie religiose o mistiche, dai poteri politici vari, dai movimenti naturalistici antiscientifici, dai poteri economici forti) e contemporaneamente anche dal suo stesso interno.

Mi riferisco allo sviluppo sfrenato delle tecnologie, che vanno ormai a un passo più veloce della scienza. La rapida-

Dovrà essere dotata di poteri propri e preoccuparsi di trovare le strade corrette da far percorrere allo sviluppo

evoluzione e la complessità della tecnologia impediscono alla scienza di comprenderla in un disegno coerente e prevedibile. Per entrare nel mondo dei consumi, la tecnologia non aspetta più la scienza e le sue dichiarazioni di legittimità. In altre parole, la nostra capacità di agire ha superato la nostra capacità di prevedere, perché la tecnologia ci consente di fare, ma di capire.

Potremmo dire che il mare che separa il «dire» dal «fare» va oggi percorso in senso inverso perché, grazie alla tecnologia, il «fare» può venire prima del «dire», inteso come capire e spiegare. Ecco che la tecnologia, nata come strumento della scienza, si è trasformata in «fine», con risultati imprevedibili.

Infatti la scienza risponde ai grandi principi della universalità, dell'oggettività della ricerca della verità, della funzione civilizzatrice e pacificatrice. La tecnologia invece risponde solo al mercato.

L'umanità si trova quindi a scrutare un futuro che può essere ricco di conquiste ma anche fonte di preoccupazioni. Che fare allora? Chi si prenderà la responsabilità di disegnare il futuro dell'umanità? Qualcuno ha suggerito che si debba creare in Europa una «Camera Alta», costituita da scienziati, filosofi e giuristi, che si preoccupino di trovare le strade

corrette da far percorrere allo sviluppo scientifico, lungo percorsi etici. La scienza infatti potrebbe rappresentare l'etica del futuro, perché le sue due componenti, conoscenza e coscienza, sono in effetti i due pilastri di ogni sistema morale. Purché tenga sotto controllo la tecnologia che deve tornare ad essere un docile strumento del progresso scientifico.

La «Camera Alta» dovrebbe essere però non solo consultiva, ma avere poteri propri, quale, ad esempio, quello di predisporre progetti di leggi che i Parlamenti dovrebbero essere obbligati a discutere.

Sul fronte interno della scienza è in ogni caso necessario che gli scienziati si diano un codice comportamentale e morale, entro il quale svolgere la propria missione. L'uomo di scienza deve essere consapevole delle possibili ricadute pratiche dei suoi studi. Lo scienziato «inconscio» è una cattiva leggenda.



Tutti pronti
a partire con i
Prezzi
Leggeri.

New York
a partire da
399 € a/r

+ tasse aeroportuali + 6 euro a tratta di crisi surcharge

Buenos Aires
a partire da
559 € a/r

+ tasse aeroportuali + 6 euro a tratta di crisi surcharge + 24 euro di fuel surcharge (andata e ritorno)

Tokyo
a partire da
620 € a/r

+ tasse aeroportuali + 6 euro a tratta di crisi surcharge + 24 euro di fuel surcharge (andata e ritorno)

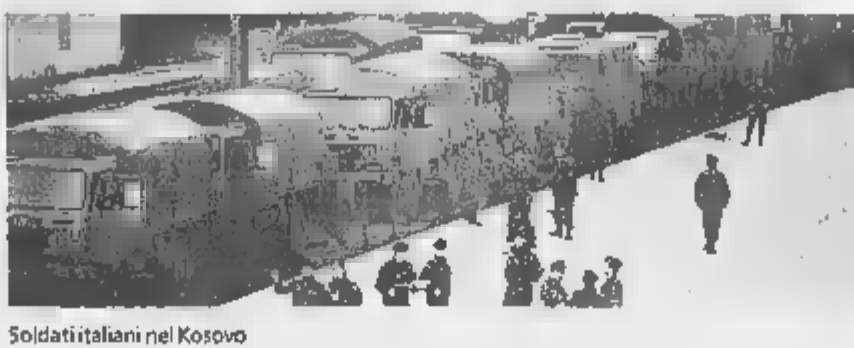
L'offerta è valida per partenze fino al 28 giugno. Per informazioni, prenotazioni e acquisti, contattate le Biglietterie Alitalia, le Agenzie di Viaggio, il Call Center Alitalia o il sito www.prezziieggeri.it

Alitalia

URANIO, FORSE POLVERI LETALI PROVOCATE DA ESPLOSIONI

Chiesta una commissione d'inchiesta sulla «Sindrome dei Balcani»

Le polveri scaturite dalle esplosioni di proiettili all'uranio impoverito, ma anche al tungsteno e di altro tipo, potrebbero essere alla base delle patologie dei militari italiani affetti dalla cosiddetta «Sindrome dei Balcani»: è l'ipotesi su cui lavora una ricercatrice dell'Università di Modena, Maria Antonietta Gatti, che ieri ha partecipato ad una conferenza stampa a Montecatini. «Abbiamo esaminato 16-17 casi di militari affetti da patologie o deceduti dopo essere stati impiegati nei Balcani», ha detto la dottoressa Gatti, «e in tutti i casi abbiamo riscontrato la presenza di corpi estranei nel loro organismo, come composti di zirconio, ferro, cromo. Durante la conferenza stampa è stata sollecitata il varo di una commissione parlamentare d'inchiesta».



Soldati italiani nel Kosovo

RAVENNA, APERTA L'INCHIESTA

E' morto l'uomo ustionato nel reparto di rianimazione

È morto nel reparto Grandi Ustionati del «Bufalini» di Cesena Omero Rinaldini, il ravennate di 63 anni portato martedì in gravi condizioni nell'ospedale cesenate dal reparto di rianimazione del nosocomio di Ravenna, dove si è sviluppato un incendio. Ora si cerca di dare un perché all'assurdo rogo. L'inchiesta marcia a pieno ritmo: la magistratura, avendo valutato che non esistono esigenze per sequestrare il locale dell'incendio, ha dato il nulla-osta ai lavori di recupero per restituire alla collettività un servizio sanitario così indispensabile. I carabinieri hanno sequestrato tutte le bombole d'ossigeno portatili del reparto di rianimazione. Saranno comparate con quella da cui è partito il getto di fuoco che ha devastato il corpo di Rinaldini.

UN PASSIVO DI ALMENO 15 MILA LAVORATORI EXTRACOMUNITARI

Sos dai campi e dagli hotel
«Mancano gli stagionali»

Domani vertice con Maroni. La Coldiretti chiede di rivedere le quote. E' «blackout» in molte aziende della Campania e dell'Emilia Romagna. Sotto accusa le lentezze burocratiche: record di lungaggini in Romania.

Giacomo Galeazzi
ROMA

Sos stagionali: bufera in vista sulle quote immigrati. È insufficiente il numero di extracomunitari che potranno entrare quest'estate in Italia per un impiego a tempo determinato. Le imprese agricole e le aziende turistico-alberghiere rischiano il collasso per la mancanza di lavoratori a termine. Mancano almeno 15 mila addetti.

Alla vigilia del vertice con il ministro del Welfare Roberto Maroni (deciso per ufficializzare la richiesta di nuova manodopera) la Coldiretti lancia l'allarme: paralisi in settori che danno occupazione al 70% degli stranieri. A rischio in tutta Italia (da luglio a settembre) la raccolta della frutta e la vendemmia, oltreché la ricezione turistica nelle località balneari e di montagna. Per evitare che vadano in tilt le imprese, secondo i dati che verranno presentati al ministero, occorre rimettere mano alle quote immigratorie. Il decreto flussi prevede l'ingresso di 60 mila lavoratori extracomunitari ripartiti su base regionale. Un «tetto» inadeguato alle necessità delle aziende, che ora chiedono al governo un'ulteriore assegnazione di dipendenti stagionali.

Solo nell'agricoltura, secondo la

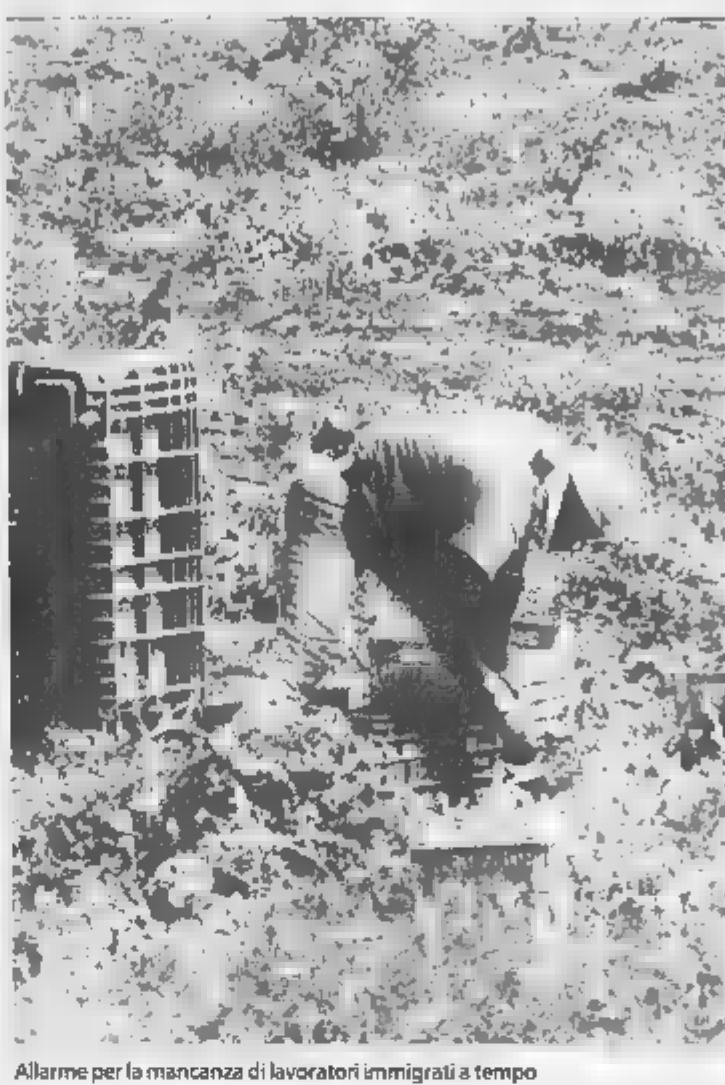
principale organizzazione sindacale, restano scoperti 10 mila posti di lavoro. L'emergenza-manodopera si è già trasformata in un blackout economico in Campania (soprattutto nella provincia di Caserta dove mancano 1500 braccianti per la filiera del tabacco) e in Emilia Romagna (servono 1200 stagionali per la raccolta della frutta). Una novità assoluta, poi, il costituirsi delle migliaia di richieste per ingressi a tempo indeterminato di lavoratori agricoli, a dimostrazione di come la presenza degli extracomunitari sia diventata in Italia una componente strutturale del primo settore.

Flussi insufficienti e lentezze burocratiche minacciano, dunque, la stagione. Una sequela di ritardi e disguidi come quelli che hanno bloccato a Varsavia i braccianti attesi in Trentino. «Il decreto di gennaio si è scontrato con le complicazioni amministrative nelle ambasciate e consolati italiani all'estero», denuncia il Libro Bianco della Coldiretti. «Il lavoratore per ottenere il visto in patria deve affrontare tre viaggi (spesso di migliaia di chilometri): il primo per prendere appuntamento per consegnare la documentazione nella propria ambasciata, la seconda per consegnare la documentazione, la terza per ritirare il visto. In questo modo passano due-tre mesi:

tempi incompatibili con la stagionalità agricola. L'immigrazione legale (il 90% proviene dall'Europa dell'Est) deve conciliare i bisogni delle imprese e il rigore nei confronti della clandestinità».

Record di lungaggini alla Romania, con migliaia di stagionali bloccati alle frontiere. Secondo la Farnesina, è colpa dell'organico inadeguato dell'ambasciata di Bucarest rispetto alle punte di lavoro del periodo critico. Per gli imprenditori agricoli, invece, il blocco dipende dalla mancata emanazione del regolamento di attuazione della legge Bossi-Fini che semplifica le procedure e istituisce lo sportello unico. Nell'attesa, le questure stanno rilasciando il permesso pluriennale.

Senza l'iter veloce nelle ambasciate dei Paesi d'origine, i lavoratori arrivano tardi rispetto alle esigenze delle aziende. Un dato notevole con il d'Europa, dove sono 520 mila gli extracomunitari assunti «pro tempore» nelle imprese agricole su un totale di circa 4 milioni 600 mila occupati stagionali. Nell'Ue più di un bracciante su 10 è extracomunitario e la presenza nei campi cresce ad un ritmo sostenuto (in Italia 16% nell'ultimo quinquennio). A fronte dei 250 mila lavoratori agricoli stagionali in



Allarme per la mancanza di lavoratori immigrati a tempo

Germania e dei 120 mila in Grecia, la Penisola non supera quota 80 mila (un bracciante su 10). I datori di lavoro agricoli, quindi, protestano per la mancanza di manodopera nelle coltivazioni arboree e nelle colture orticole.

La presenza di braccianti stranieri in Italia è concentrata al Nord: Trentino (27%), Emilia Romagna (12,7%), Veneto (10%). Ma anche nelle regioni del Sud: la Sicilia (8,3%), che

hanno per quasi l'88% un'occupazione stagionale. Non un fatto occasionale, bensì rapporti fondati su reciproca conoscenza e stima, divenuti distretti economici: la raccolta delle fragole nel Veronese, delle mele in Trentino, della frutta in Emilia Romagna, dell'uva in Piemonte, del tabacco in Umbria e Toscana e dell'allevamento in Lombardia. In cima classifica delle assunzioni, nell'ordine Bolzano, Trento, Veneto ed Emilia Romagna.

A PRATO VIVE UNA COMUNITA' DI 20 MILA PERSONE

Tradotte in cinese le bollette del gas

PRATO

Bollette del gas e comunicazioni di servizio in italiano ed in cinese a Prato, città al centro del più grande insediamento italiano di cittadini della Cina. Tra il capoluogo del tessile, Firenze e Pistoia si calcola che abitino oltre 20 mila cinesi.

L'iniziativa delle bollette bilingue è del Consig, il Consorzio che a Prato ha il monopolio della distribuzione del gas, ed è solo l'ultima di una serie che ne fanno un simbolo dell'integrazione razziale. Interpreti di lingua cinese all'anagrafe, la prefettura, in questura, alle Asl. Una pagina di quotidiano locale scritta in ideogrammi e un telegiornale condotto da un redattore bilingue. Per non parlare di «China town», una zona popolata al 95% da asiatici e disseminata di insegne, negozi, manifestazioni dove della lingua italiana si perdono completamente le tracce.

Un tg in lingua cinese va in onda ogni domenica alle 20,25, dal 1996, su Tv Prato. Lo conduce un giovane cinese, Matteo Ye, 24 anni, co-presidente dell'Associazione nazionale oltre le frontiere (Anolf), che fa capo alla Cisl. L'emittente stima che il telegiornale - 20 minuti - avvenga di cronaca locale e nazionale, più notizie di servizio (permessi di soggiorno, altre impellenze burocratiche) - venga seguito da circa 10 mila persone.

«Ogni servizio in più, ideato per venire incontro alle nostre esigenze», dice Matteo, «è un fatto molto importante, perché aiuta l'integra-

zione. Ma l'integrazione fatta con intelligenza, bisogna pensare ai pro e ai contro di ogni iniziativa. «Se per esempio si propongono novità, come locandine pubbliche, solo in lingua cinese», continua, «si rischia di provocare la reazione negativa di qualche pratese, che si sente invaso nel proprio territorio. Ogni testo dovrebbe essere bilingue», suggerisce Matteo, «anche perché incoraggia anche i cinesi a imparare l'italiano e a convivere meglio con gli altri».

Un'iniziativa apprezzata è senz'altro quella della edizione pratese del «Corriere». Il quotidiano ha inaugurato a marzo una pagina scritta in ideogrammi e la sintesi delle principali notizie di cronaca, cultura, sport cittadini, oltre a informazioni di servizio. Ci sono poi le tante soluzioni tese a permettere al cittadino cinese di farsi capire bene, con il sostegno di un interprete. Succede nei principali uffici comunali, dove la Cisl ha a disposizione personale bilingue in grado di dare assistenza nelle principali questioni burocratiche. E accade anche all'ufficio stranieri della questura, in prefettura e nelle aziende ospedaliere.

A volte le esigenze all'origine di alcune iniziative hanno finalità di prevenzione. Come quella che recentemente ha portato alla realizzazione di un volantino in lingua cinese, richiesto dalla Asl di Prato, che informasse sui pericoli e sulle cautele da adottare in merito alla Sars, la polmonite atipica che proprio in Asia ha trovato il suo epicentro. [c.r.]



Punto
a partire da
€ 8.190
solo fino al
31 maggio
e solo sulle vetture
disponibili in rete.

E in più, i Concessionari sono pronti a proporvi finanziamenti su misura.

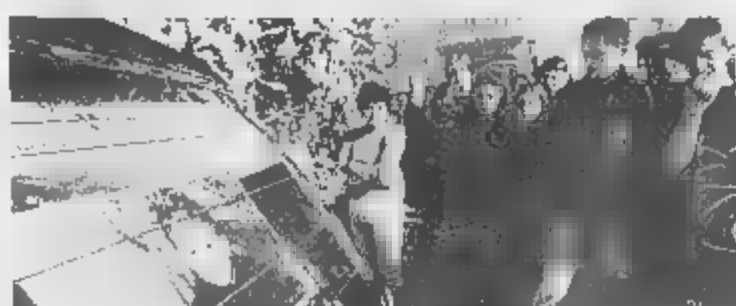
Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa.

CREDETE AI
VOSTRI OCCHI.

FIAT

CONCESSIONARIE FIAT DEL PIEMONTE, DELLA LIGURIA E DELLA VALLE D'AOSTA

SENTENZA AL TRIUNFO DI NAPOLI



L'assassinio della piccola Valentina

Assassinio della piccola Valentina
Assolti i boss sospetti mandanti

■ Sono stati assolti i boss della camorra vesuviana ritenuti mandanti dell'agguato a Pollena Trocchia del 12 novembre del 2000, nel quale fu uccisa per una bambina di due anni, Valentina Terracciano. ■ sentenza ■ emessa dalla seconda sezione della corte d'assise del tribunale di Napoli. L'obiettivo dei sicari che colpirono di domenica mattina davanti ad un ■ di fiori nell'affollato centro cittadino era Raffaele Terracciano, padre ■ Valentina, ma soprattutto fratello di un esponente di spicco di un clan

rivale, Domenico Arlistico. In seguito, due dei quattro killer furono «giustiziati» dallo stesso clan, che li attirò in un agguato nelle campagne di Cerveteri, nel Lazio, e li uccise, nascondendo i corpi in un fosso. Altri due sicari, scampati all'agguato, collaborarono poi ■ gli inquirenti. Aniello Anastasio, Ciro Balsano, Enrico Fasano, Mario Marino e Domenico Della Ratta restano comunque in carcere avendo già condanne all'ergastolo sia per gli omicidi di Cerveteri che per altri commessi nell'ambito delle guerre di clan per il predominio nella zona vesuviana. Il pm Carmine Esposito, che ha indagato sulle attività del clan sostenendo l'accusa nei vari dibattimenti, ha annunciato che la sentenza emessa dalla seconda sezione della

Corte di Assise sarà certamente impugnata. «È una sentenza che lascia sbigottiti ma che va rispettata». Lo ha detto il neo sindaco di Pollena Trocchia, Agostino Maione, riferendosi all'assoluzione. Maione, al suo primo giorno in comune, è festeggiato da consiglieri ed amici per il suo compleanno ha aggiunto: «Bisogna erigere una barriera contro la criminalità. Bisogna però rispettare la sentenza ed avere fiducia negli ulteriori gradi di giudizio che sicuramente faranno giustizia affinché i reali responsabili siano infine condannati». «Occorre una maggiore collaborazione - ha concluso Maione - tra le istituzioni, i cittadini ■ le forze sociali. Il tema della sicurezza ■ della giustizia è nel ■ di tutti noi».

DIECI RICERCATORI RUSSI SCOMPARSI NELLA TAIGA

In Siberia il mistero del meteorite perduto

Cercano le prove di «una grossa pietra luminosa» che lo scorso anno avrebbe provocato un terremoto e la scomparsa degli animali. Nel 1908 nella zona accadde un fenomeno analogo

Anna Zafesova

MOSCA

Sono scomparsi misteriosamente mentre erano alla ricerca di un mistero: dieci ricercatori ■ si sono persi nella taiga ■ centinaia di chilometri dal più vicino ■ abitato, Irkutsk. Due spedizioni scientifiche erano partite da Khabarovsk, nell'Estremo Oriente russo, ■ da Mosca, per cercare di raggiungere la zona di caduta di un enorme meteorite. Ma da una settimana i dieci uomini non rispondono ai tentativi di contattarli, né lanciano segnali di vita.

La "Cosmopolsk", l'organizzazione di cui fanno parte i ricercatori scomparsi, ha mandato ieri da Mosca un altro gruppo di esploratori che devono tentare di rintracciare i colleghi. Gli scienziati per ora preferiscono ■ pensare al peggio: nelle sterminate foreste siberiane i contatti radio sono spesso difficili. Per ora infatti nella ricerca non sono stati coinvolti soccorritori professionisti, e la "Cosmopolsk" spera ■ recuperare i suoi "desaparecidos" con le proprie forze.

Sembra però esserci una sorta di maledizione sulla metà della spedizione siberiana: diversi tentativi di raggiungere il luogo della caduta del meteorite, precipitato nella taiga nell'autunno scorso, sono falliti per un motivo o per un altro. In realtà gli scienziati ■ sono nemmeno sicuri al cento per cento che si fosse trattato di un corpo celeste: l'obiettivo dei tre esploratori di Khabarovsk ■ appunto quello di trovare prove, frammenti o tracce lasciate dalla pietra venuta dal cielo.

■ settembre 2002 gli abitanti



Un giallo nella taiga russa

■ di Bodaibo, una regione di miniere d'oro dispersa nelle foreste siberiane, avevano assistito a un fenomeno naturale inspiegabile: qualcosa di luminoso ha attraversato il cielo illuminandolo. La gente del luogo racconta di una "grossa pietra luminosa", il cui passaggio era accompagnato da un rombo assordante. Poi la terra è stata scossa violentemente, tanto da far pensare ■ un terremoto (per quanto ■ zona non ■ soggetta a fenomeni simili). Sopra il luogo della presunta caduta per qualche tempo si sono visti dei lampi di luce di natura inspiegabile.

Una prima spedizione dell'Istituto di fisica solare e terrestre dell'Accademia delle scienze è riuscita a raggiungere qualche ■ fa il luogo dell'accaduto, dove però ha trovato come unica prova del passaggio del meteorite alberi caduti. Secondo i calcoli preliminari degli scienziati, il corpo celeste doveva avere una ■ di 50-100 tonnellate, con un diametro di una trentina di metri. Il cratere - che è ancora da rintracciare - dovrebbe essere largo almeno 150 metri. E un'altra osservazione inquietante e inspiegabile: dalla foresta ■ scomparsi gli animali. Ma ■



ricerche nel raggio di 100 chilometri non hanno prodotto alcun risultato.

Un fenomeno le cui testimonianze ricordano in modo impressionante il famoso meteorite caduto nel lontano 1908 vicino al fiume Tunguska, sempre in Siberia. Quella vicenda lascia tuttora perplessi gli scienziati e alimenta la fantasia degli ufologi: del meteorite, che pure doveva essere gigantesco - la sua caduta ■ stata registrata da apparecchiature sismiche a migliaia di chilometri di distanza - non è mai stata trovata nemmeno una briciola. Unico segno del suo passaggio è stata la distruzione di ben 2000 chilometri quadrati di taiga, con i più altissimi carbonizzati e incrinati, tutti nella ■ direzione, ■ una forza sconosciuta. Per lunghi anni quella ■ è rimasta priva di vita.

Molti sono convinti che si fosse trattato di una esplosione simile a quella nucleare. Il "mistero della Tunguska" ha appassionato generazioni di ricercatori e scrittori di fantascienza: perfino all'epoca sovietica si discuteva se a bruciare la taiga non fosse stata una nave aliena. Ora un altro mistero simile attira la curiosità degli scienziati, che sperano di poter affrontare un fenomeno ■ quello della Tunguska con apparecchiature moderne.

IL CONCORSO SUL RISORGIMENTO E LA REPUBBLICA

Studenti e storici «Questi i vincitori»

ROMA

Gli studenti dell'istituto professionale «Minghetti» di Legnago (Verona) - per l'indirizzo di studio tecnico-professionale - e quelli del liceo scientifico «Pitagora» di Torre Annunziata (Napoli) - per i licei - ■ i vincitori del concorso sul «Recupero della memoria storica legata al Risorgimento e alla nascita della Repubblica», bendito dal ministero dell'Istruzione ■ dall'Istituto per la Storia del Risorgimento, con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica.

La scelta degli istituti superiori da premiare è stata fatta dalla commissione presieduta dal professor Giuseppe Talamo, presidente dell'Istituto di Storia del Risorgimento.

La cerimonia di premiazione si svolgerà il 16 settembre, al Vittoriano, in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico 2003-2004, alla presenza del Capo dello Stato che - sottolinea il comunicato del ministero dell'Istruzione -

Ad aggiudicarsi il primo posto un istituto professionale di Legnago e un liceo scientifico di Torre Annunziata

■ dei martiri della libertà ■ dell'indipendenza nell'Ottocento.

Gli studenti stessi hanno dato i loro volti agli eroi e hanno reso mediante fumetti i dialoghi tra i personaggi.

Agli studenti del «Pitagora» di Torre Annunziata, invece, il riconoscimento è andato per un lavoro su alcune figure di patrioti della loro città dal Risorgimento fino alla Seconda guerra mondiale. La ricerca ■ stata condotta ■ fonti originali mai pubblicate finora.

Menzioni speciali sono state riservate anche agli studenti di tre licei ■ di altrettanti istituti tecnici e professionali.

All'iniziativa - voluta dal presidente della Repubblica, che durante le inaugurazioni dell'anno scolastico aveva proposto lavori di approfondimento sulla nascita dell'Italia unita e sulle origini della nostra democrazia - avevano aderito anche alcuni quotidiani nazionali, tra i quali «La Stampa».

La Commissione esaminatrice - composta da giornalisti e dall'ispettrice della Pubblica Istruzione Katia Petrucci - ha sottolineato come in molti lavori, condotti ■ documenti che accostano antico e moderno, venga riaffermato il ruolo della storia come «un ritorno al passato che fa comprendere il presente e progettare il futuro».

In particolare - secondo il verdetto della commissione - «dai personaggi e dai ■ della storia locale gli studenti hanno saputo trarre gli strumenti interpretativi per leggere e comprendere le vicende storiche nazionali». [R.F.]

LOTTO CONCORSO ■ 43

MERCOLEDÌ 28 ■ 2003

Bari	40	86	43	28	20
Cagliari	52	97	27	73	16
Firenze	62	74	6	76	29
Genova	51	31	46	14	43
Milano	85	75	78	34	76
Napoli	90	69	22	17	57
Palermo	44	59	47	82	78
Roma	76	67	90	3	■
Torino	26	76	54	■	22
Venezia	10	60	35	76	49

SUPERLOTTO

40 - 44 - 52 - 76 - 85 - 90

Numero jolly 10

Montepremi ■ 5.547.595,05

Nessun vincitore con 6

Jackpot ■ 27.529.072,11

Nessun vincitore con 5+1

Jackpot ■ 5.892.942,65

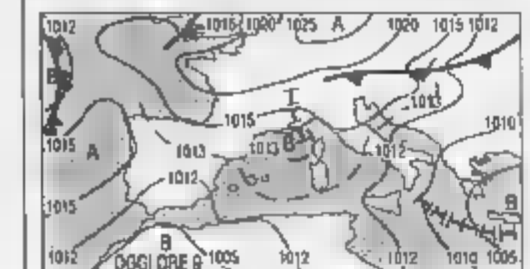
Punti ■

Ai 28 ■ 39.625,68

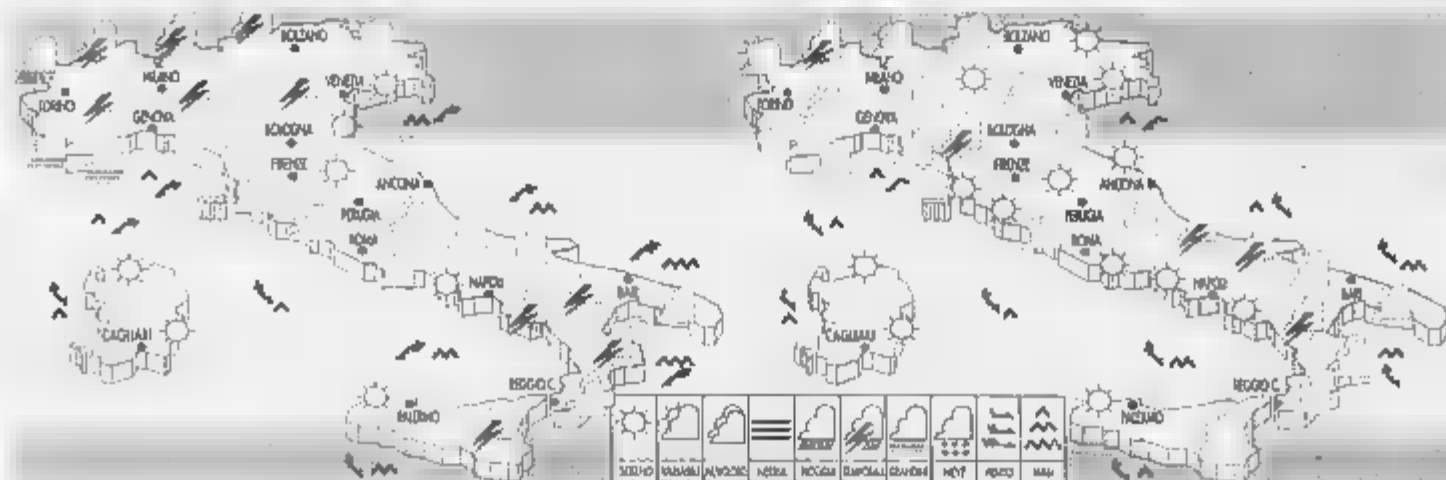
Ai 2468 4 449,56

Ai 92.441 3 12,00

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI



Il «vortice depressionario» ■ instabile si accinge a lasciare anche il Sud della penisola. Tuttavia resta una certa instabilità atmosferica alimentata da aria che giunge dal Nord-Est europeo. Anche nei prossimi giorni quindi non mancheranno gli annuvolamenti pomeridiani, sia pure in forma più episodica e confinata essenzialmente sulle zone alpine ed appenniniche. **Tendenza per dopodomani.** Al sereno del mattino farà riscontro, nelle ore centrali della giornata, della nuvolosità irregolare, specie sulle zone alpine ed appenniniche, sulla Puglia, sulla Basilicata ■ sulla Calabria, dove nel pomeriggio si verificheranno ■ brevi piovoschi locali anche temporaleschi.



OGGI. Nel corso della mattinata nuvolosità irregolare sulle Alpi, sulle zone appenniniche del Centro-Sud e sulla Sicilia orientale. Durante le ■ pomeridiane ■ queste zone si avranno dei piovoschi ■ temporali locali più probabili sulla Val d'Aosta, sul Piemonte, sull'Appennino ligure, su quello meridionale e sulla Sicilia orientale. Rasseramenti in serata.

DOMANI. Situazione pressoché immutata con prevalenza di schiarite in mattinata e sviluppo di nubi temporalesche pomeridiane sulle Alpi occidentali, sull'Appennino toco-emiliano ■ su quello meridionale. Soleggiate le zone costiere. Venti a regime ■ brezza ■ temperature pressoché stazionarie.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	12	22	Bologna	16	28	Bari	14	22
Bolzano	14	27	Firenze	15	29	Napoli	15	25
Verona	19	31	Pisa	13	26	Potenza	12	21
Trieste	21	30	Ancona	17	23	S. M. Leuca	17	24
Venezia	18	29	Perugia	15	25	Reggio C.	19	20
Milano	19	31	Palermo	15	25	Catania	17	21
Torino	16	26	L'Aquila	■	■	Messina	19	22
Cuneo	15	25	Roma Camp.	15	27	Alghero	16	23
Genova	19	29	Roma	13	25	Cagliari	15	23
Imperia	18	23	Campobasso	15	21			

[PREVISIONE ■ 30 MAGGIO]

	min	max		min	max		
Amsterdam	14	24	parz. nuv.	Lisbona	15	29	piovoschi
Athene	19	25	sereno	Londra	13	26	sereno
Bangkok	27	33	temporale	Los Angeles	■	■	■
Beijing	12	27	sereno	Madrid	13	28	parz. nuv.
Bruxelles	16	25	piovoschi	Montecarlo	14	23	temporale
Bucarest	13	24	sereno	Montreal	■	■	■
Budapest	13	23	sereno	Mosca	7	17	piovoschi
Buenos Aires	11	18	piovoschi	New York	■	■	■
Copenaghen	11	19	parz. nuv.	Parigi	16	26	temporale
Dubino	12	19	parz. nuv.	Pechino	18	30	parz. nuv.
Francforte	16	27	temporale	Praga	11	24	sereno
Ginevra	19	29	sereno	Rio de Janeiro	17	26	sereno
Helsinki	11	21	piovoschi	Sofia	12	21	piovoschi
Istanbul	■	■	■	Sydney	12	15	parz. nuv.
Il Cairo	14	22	parz. nuv.	Tokyo	■	■	■
Johannesburg	22	34	sereno	Varsavia	14	24	sereno
	■	■	sereno	Vienna	13	24	sereno

LANCIA CHECK&DRIVE.

■ MINUTI PER PENSARE ALLA VOSTRA AUTO, 365 GIORNI PER PENSARE A VOI STESSI.

Con la ■ stagione arriva la voglia di viaggi ■ weekend fuori città. Ma prima di partire ricordatevi ■ verificare il buono stato della vostra automobile. Per la vostra serenità scegliete Lancia Check & Drive, il tagliando di manutenzione programmata dedicato alle automobili Lancia, che oltre a garantirvi l'utilizzo ■ Ricambi Originali, vi offre ■ anno ■ Targa Assistenza valido in tutta Europa; un servizio di assistenza completo, comprensivo ■ traino, officina mobile, auto sostitutiva e assistenza stradale 24 ore su 24.

Prenotare Lancia Check ■ ■ è facile e veloce. Basta rivolgersi alle Concessionarie, alle Officine Autorizzate Lancia oppure visitare il sito buy.lancia.com cliccando sulla sezione e-garage. Lancia penserà a tutto quanto, e a voi non resterà che godervi 365 giorni in assoluta tranquillità.

Relazioni con il Cliente Lancia **199 - 626282** al costo di una chiamata interurbana

TARGA ASSISTENZA

VALORIZZATA LA TUA AUTO

Forza, lavoro.

K2500

da **11.863,33*** €

Doppia cabina

CARNIVAL VAN da **20.865,00*** €

K2500

Con Incentivo Kia

da **10.971,67*** €

Singola cabina

K2500

Con Incentivo Kia

da **10.471,67*** €

Autotelaio

PREGIO

da **10.165,00*** €

Veicoli Commerciali Kia.

Lavorano subito, la prima rata tra nove mesi.**

Kia dà ancora più forza al mondo del lavoro. Con la sua gamma di veicoli commerciali. Straordinari per capacità di carico e versatilità e con una garanzia di 3 anni ■ km illimitati. Potete scegliere tra Pregio, capiente e maneggevole furgone a 3 posti, e i cabinati K2500 ■ cabina singola, doppia o autotelaio, con motori 2.5 TDi da 94 CV. Oppure fare le cose in grande con Carnival Van. Grande per maneggevolezza, versatilità e potenza, grazie al motore 2.9 CRDI. E soprattutto, con tutto il comfort di una monovolume.

Il lavoro va forte, scopritelo con Kia.



Numero Verde
800-097330

www.kia-auto.it

Kia Motors Italia srl. Una Società del Gruppo Koelliker.



1000 1300 1600 1800 2000 2500 3000 3500 4000 4500 5000 5500 6000 6500 7000 7500 8000 8500 9000 9500 10000

I DATI RACCOLTI

Milano, colpiti alle spalle i due banditi della rapina alla tabaccheria di piazzale Baracca

Sono stati colpiti alle spalle Alfredo Merlino e Andrea Solaro, i due banditi che sabato 17 maggio hanno tentato di compiere una rapina nella tabaccheria di piazzale Baracca a Milano provocando la reazione del titolare. Merlino è rimasto ucciso dai colpi sparati dal tabaccaio mentre il suo complice è stato ferito. È quel che risulta dall'incrocio dei dati raccolti dagli investigatori: i primi esiti dell'autopsia sul corpo di Merlino, gli esami effettuati dal medico di Niguarda che ha operato Solaro, i rilievi fatti sul posto della polizia scientifica e dagli agenti della Squadra Mobile e le deposizioni dei molti testimoni ascoltati. Da questi dati emerge anche che dei due rapinatori è stato colpito dentro la tabaccheria, l'altro fuori. Per ora, però, gli accertamenti, non permettono di stabilire chi sia stato colpito nella tabaccheria e chi in strada.



Il cadavere di Alfredo Merlino, uno dei due rapinatori della tabaccheria di piazzale Baracca a Milano

PAESE VICINO A

Gramsci sfrattato, la strada intitolata a un eroe fascista

Sfrattato Gramsci, uno dei fondatori del partito comunista in Italia, al suo posto arriva il pilota fascista, Riccardo Sorboli: è successo ieri a Guidonia Montecelio, piccolo centro vicino a Roma, dove la guerra di strada. Nel corso di una cerimonia il sindaco Stefano Sassano (Udc) e il vicesindaco Vittorio Messa (An) hanno ribattezzato quella che per 45 anni è stata via Gramsci, intitolandola a Sorboli, decretato eroe sotto il regime per essere morto nel '39, nell'aeroporto cittadino, nel tentativo di salvare alcuni piloti. Ma non finisce qui, perché ora a Guidonia vogliono intitolare una strada al leader del Msi, Giorgio Almirante, e a quello del Psi, Bettino Craxi. «Un atto dovuto a un eroe che lo merita», ha detto il vicesindaco e deputato Messa, promotore dell'iniziativa.

L'INIZIATIVA È STATA VOLUTA DALLA COMMISSIONE DIFESA VISTA. «COSÌ L'ITALIA SI ALLINEA AI PAESI PIÙ AVANZATI»

Previsioni per il sole buono e cattivo

Su Raiuno, per difendere gli occhi dagli ultravioletti

Daniela Daniele

ROMA

Sole buono, domani, o sole cattivo? Ce lo diranno, a partire dal 1° giugno, le previsioni del tempo a cura del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica, su Raiuno. Si parlerà di sole (durante i mesi estivi, anche sulle altre due reti Rai) non tanto per programmare viaggi o abbigliamento, ma in diretto rapporto con la salute, in particolare, quella degli occhi.

«Che sole farà domani», iniziativa voluta dalla Commissione Difesa Vista per proteggere i cittadini da un'errata esposizione, servirà a indicare come difendere il proprio corpo dall'azione dei raggi ultravioletti, all'approssimarsi della stagione estiva. L'Italia si allinea, così, ai Paesi più avanzati nei quali il grado di nocività da Uv è da anni, costantemente, tenuto sotto controllo. La diffusione dell'indice degli ultravioletti, in base alle diverse condizioni meteorologiche, da parte dei mezzi d'informazione di massa dovrebbe consentire, secondo le intenzioni degli organizzatori, anche un miglior utilizzo degli occhiali da sole.

«Qui», spiega Monica Varano della Fondazione Biotti di Oftalmologia di Roma - danneggiando l'occhio (con fastidiose cheratiti), il cristallino (aumentando il rischio di cataratta) e la retina. Questo è il pericolo peggiore: i raggi fanno salire il rischio di ammalarsi di degenera-

zione maculare, prima causa di cecità nei Paesi occidentali. Una minaccia soprattutto per i bambini, il loro cristallino - continua l'esperta - è più vulnerabile, perché ancora in formazione».

Da giugno, dunque, l'«Uv Index» indicherà il livello di nocività delle radiazioni previsto nelle diverse città italiane. La scala dei valori parte da 0: maggiore è il valore dell'indice, più intenso sarà il rischio per le persone.

Sono noti i danni provocati alla pelle da un'esposizione selvaggia ai raggi solari. Meno diffusi i rischi per i nostri occhi. Ricordiamoli. Occhio calmo e sole possono far evaporare, velocemente, il film lacrimale causando bruciore, difficoltà di apertura della palpebra e, talvolta, dolore e annebbiamento della vista. Cheratite: troppe ore sulla spiaggia (ma anche in alta montagna, senza protezione) possono dare dolore intenso e sensazione di sabbia negli occhi. A volte è necessaria una bendatura. Congiuntivite: occhi gonfi, rossi, pruriti e bruciore sono i sintomi principali. Cataratta: causa di cecità, accelerata dall'esposizione ai raggi Uv. Carcinoma: troppo sole può essere particolarmente nocivo per la zona del contorno occhi e facilitare la formazione del tumore.

Come difendere la nostra vista? Con occhiali da sole adeguati che, per rispondere ai requisiti della normativa europea, devono superare numerosi test obbli-

gatori. Solo così ricevono la marcatura «Ce», che dev'essere posta in modo indelebile, visibile e leggibile, e possono essere messi in commercio. Ogni occhiale dev'essere accompagnato dalla nota informativa che permette di farne il giusto uso: ogni occhiale acquistato, infatti, è indicato per alcuni usi. Ma non per tutti.

La Commissione Difesa Vista raccomanda di proteggere, in particolare, i bambini: «Nei più piccoli il cristallino, la lente

interna dell'occhio che permette di mettere a fuoco, è in formazione fino ai 15 anni di età e filtra in percentuale i raggi ultravioletti. Gli occhi dei nostri bambini possono subire scottature veloci e serie e inoltre hanno un contorno delicato. E' quindi importante che i più piccoli non siano esposti alla luce diretta del sole» che, oltre a indossare un buon paio di occhiali, siano protetti anche da un cappellino con visiera».

In televisione previsioni speciali contro i rischi dovuti all'eccesso di esposizione solare



LA CASSAZIONE HA RESPINTO IL RICORSO DI UNA SIGNORA TOSCANA

Valide le nozze a Las Vegas, condannata per bigamia

ROMA

Sono validi, di fronte alla legge di casa nostra, i matrimoni celebrati a Las Vegas (Stati Uniti) dagli italiani che hanno fretta di sposarsi. Il nuovo senza aspettare il divorzio delle nozze precedenti contratte in Italia. Lo sottolinea la Cassazione respingendo il ricorso di una signora toscana, Cristina M., contro la condanna, a otto mesi di reclusione, inflitta per bigamia. Cristina ha sostenuto che il suo matrimonio americano, officiato in fretta e furia nella capitale mondiale dei casinò e delle nozze lampo, «è stato uno scherzo». Pertanto, avendo lei detto il suo secondo «sì» con il particolare

«spirito» che contraddistingue chi fa una vacanza a Las Vegas, quelle nozze non dovevano essere considerate valide. Ma la suprema Corte le ha risposto picche.

In particolare i supremi giudici hanno affermato la colpevolezza della bigamia Cristina in quanto la donna era consapevole di quello che stava facendo, senza alcuna «illusione mentale». Tutto ciò piazza Cavour l'ha dedotto dal fatto che la signora dichiarò che era nubile il prete che l'ha sposata in una chiesetta di Las Vegas. E poi Cristina ha chiesto anche trascrizione delle nozze americane nel registro dello stato civile del comune di Montecatini Terme. Solo che

qui si era già sposata col suo primo marito, Giovanni N., a metà degli anni '80. Pertanto gli ufficiali dell'anagrafe hanno rilevato che le nozze americane, celebrate nel dicembre del 1988, la portavano dritta sul banco degli imputati con l'accusa di bigamia. Questo perché Cristina si era separata da Giovanni, ma non aveva ancora ottenuto il divorzio quando disse «sì» ad Andrea F.

Era stata proprio una passione impetuosa per questo uomo a far naufragare le nozze di Cristina con Giovanni. Solo che al ritorno dall'America, dopo circa due mesi di convivenza, finì la love story di Cristina e Andrea. Ognuno andò per la sua strada, ma a Cristina,

rimase l'amaro in bocca. Così quando ha saputo che Andrea - nel 1996 - stava convolvendo a nuove nozze, stavolta italiane, non ha esitato a chiedere la trascrizione del matrimonio celebrato nel lontano Nevada per mettersi di traverso tra lui e la sua aspirante moglie. La cosa gli è riuscita. In quella circostanza, però, ha scoperto che Andrea aveva già ottenuto nel 1984 l'annullamento delle nozze americane, proprio facendo valere il fatto che Cristina - nel 1988 - era solo separata da Giovanni, e non anche divorziata. In sintesi Andrea, nonostante fossero passati diversi anni da quel lontano dicembre 1988, aveva pensato che era meglio inva-

lidare gli effetti di quella sbandata presa per l'affascinante Cristina. Proprio in vista di un possibile, vero matrimonio. Ad ogni modo Cristina - piccola rivincita è riuscita ad ottenerla perché Andrea l'ha lautamente liquidata per accelerare le pratiche del matrimonio. Alla donna però è rimasta la condanna perché la del matrimonio per scherzo, non ha retto innanzi agli «ernellini». Tuttavia i supremi giudici hanno dichiarato prescritto il suo reato. La salvezza per Cristina è arrivata - colma dei colpi - dalle nozze del primo marito, Giovanni, che nel 1993 ha chiesto di divorziare da lei per sposarsi una americana. Il divorzio è passato in giudicato nel febbraio del '95 e siccome la bigamia si prescrive in sette anni e sei mesi, ai giudici del palazzaccio (sentenza 23249) non è rimasto che constatare la decorsa prescrizione. (r.crl.)

(Segue da pagina 10)

E' serenamente mancato

Rosa Meroni
ved. Sra
anni 88

Ne danno il triste annuncio: i figli Vittorio e Angelina con Luca, Olga e il piccolo Vittorio, Carla e Michele con Cesare, parenti tutti. Funerali venerdì 30 maggio ore 10, chiesa S. G. Benedetto Cottolengo, corso Potenza 130.
— Torino, 28 maggio 2003.

Inipoli Franca, Giuseppe e famiglie partecipano con dolore al grave lutto.

E' cristianamente mancato all'affetto suoi cari

Silvio Geuna

Ne danno il doloroso annuncio: figli, fratelli, parenti tutti. Funerali venerdì 30 maggio ore 15,30 parrocchia S. Bagnolo Piemonte.
— Bagnolo Piemonte, 28 maggio 2003.

Partecipiamo al dolore dell'amica Rosanna e famiglia per la perdita del fratello

Claudio Livigni

gli amici: Mariuccia e Agostino Ariotto Lena e Checco Bignelli Lucia e Renzo Boccardo Rosa e Mimmo Gallo Antonietta e Salvatore Lupo Antonietta Pertinelli Luciano Scagliotti Maddalena e Fernando Selvo Michela e Tonino Tosatto Elvia e Dina Luan.
— Torino, 29 maggio 2003

E' serenamente mancato

Pietro Biancardi
anni 92

Nedanno l'annuncio la figlia Wilma con il marito Gianni De Gasperi e la nipote Francesca. Funerali venerdì 30 c.m. ore 15,00 chiesa parrocchiale Villa S. Secondo (At).
— Villa S. Secondo, 28 maggio 2003.

E' mancata

Ada Gallinati
ved. Schettini
di anni 94

L'annuncio: figli, nuore, nipoti. Funerali in Agliè venerdì 30 ore 10,00 - Chiesa Parrocchiale. Tumulazione cimitero Sud di Torino.
— Agliè, 27 maggio 2003.

Serenamente e mancata

Giuseppina Tuninetti
Vaccarino

Con grande tristezza lo annunciano i figli Luigi, Mariateresa, Mario con Lucia, nipoti e pronipoti. Funerali venerdì 30 ore 8,30 parrocchia Pilonetto. S. Remo giovedì 29 ore 18 in chiesa.
— Torino, 27 maggio 2003.
O.F. San Paolo S.A.S. - 011 3853017

Le famiglie Tuninetti, Cagnasso, Mascanti e Nani piangono la scomparsa della cara PINA.

Mario Carmagnola con Anna Luigi e famiglie partecipano al dolore per la scomparsa di PINA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Paradiso
ved. Zola

Adolorata lo annunciano i figli Marianna, Loredana e i suoi cari. Funerali venerdì 30 ore 10,30 parrocchia S. Giulio d'Orta.
— Torino, 28 maggio 2003.

E' improvvisamente mancato

Franco Nervo
titolare ristorante
«Bel Silo di La Morra»

Ne danno l'annuncio la moglie Renata, le figlie Vittoria e Paola, la mamma, la sorella e parenti tutti. Funerali in Morra (Cn) venerdì 30 maggio ore 16,00.
— Morra (Cn), 29 maggio 2003.

A un mese dalla scomparsa di

Elena Ripanti e Gabutti

Beppe e la mamma Rosa Fiorillo ringraziano quanti sono stati loro vicini, in particolare le ragazze di via Cagliari 4.
— Torino, 29 maggio 2003.

ANNIVERSARI

2002 29 MAGGIO 2003

Vincenzo Comitangelo

Più del ricordo, tua moglie.

2002 2003

Mario Bianco

Sei sempre vivo nei nostri ricordi. S. Messa a Torino 29 maggio ore 18,30 parrocchia S. Giovanni d'Arco via Borgomanero.

2000

Francesca Tarantini
in Lastella

Per sempre nei nostri cuori, i tuoi cari.

1991 2003

Luciano Gusella

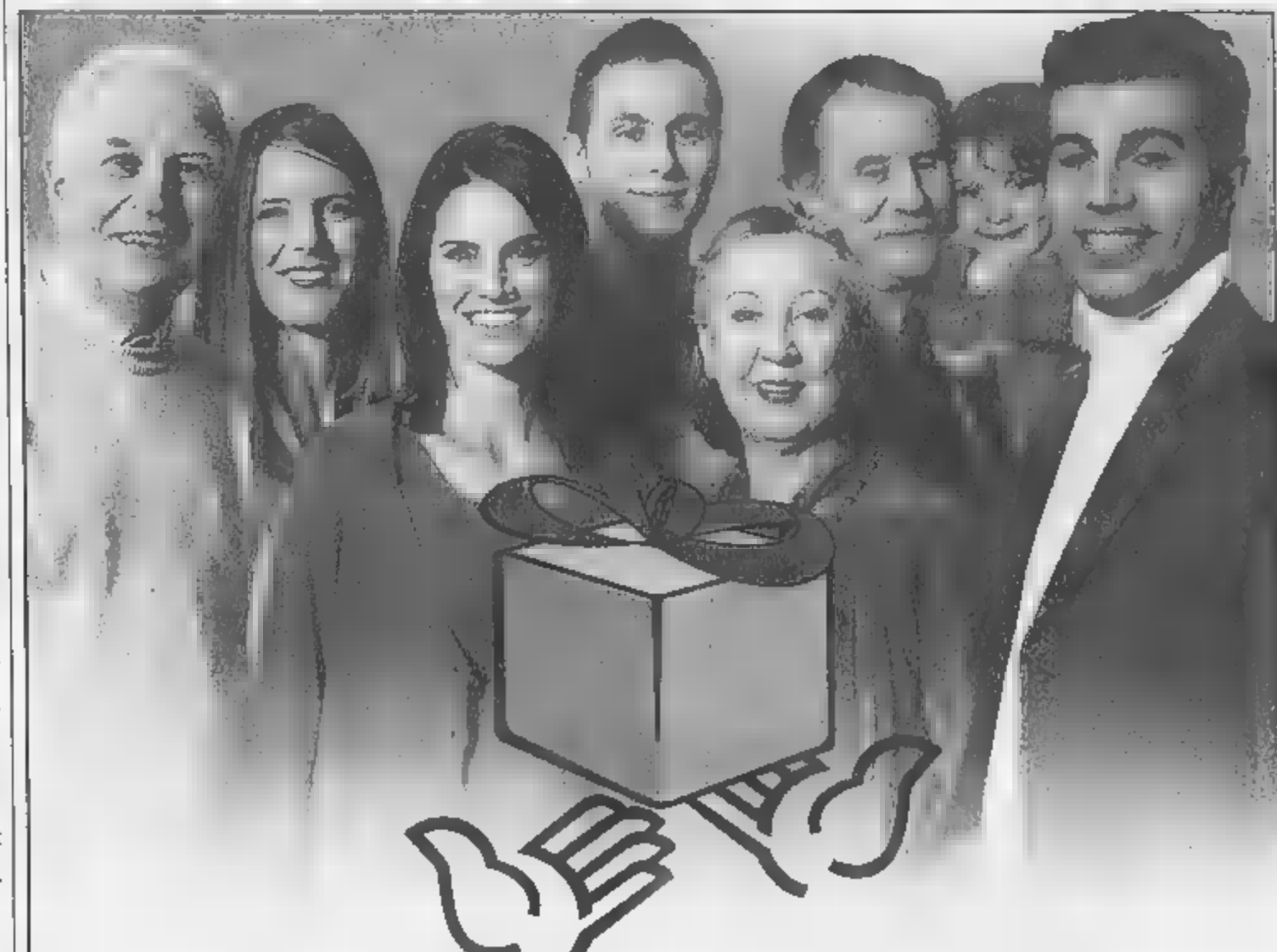
La tua voce, nel silenzio della vita. Noi.

2000 2003

ing. Giancarlo Nicolotti

ricordo esistono distanze.

sempre con. S. Messa venerdì 30 maggio ore 18,30 a Villareggia e mercoledì 4 giugno ore 18 chiesa Crocetta, Torino.



DONA GLI ORGANI DAI VALORE ALLA VITA

Se vuoi saperne di più, visita il sito oppure telefona al verde

www.daivaloreallavita.it **800-333833**

unifilara da:
ACT, AITE, ANTE, FORUM e VITE

In collaborazione con il Ministero della Salute e il Centro Nazionale Trapianti

Pubblicità

Scoperto un innovativo
Trattamento Solare
Anti-Scottature

Tintarella pericolosa

Le attenzioni scientifiche sui danni cutanei provocati dai raggi nocivi del sole, hanno determinato la scoperta, da parte dei Ricercatori del Laboratorio Kuiper, di un forte protettivo solare in grado di ridurre i rischi dell'esposizione al sole. Il preparato contiene SL 401, un'associazione di potenti e speciali filtri Anti-Sole che proteggono la pelle dai raggi nocivi.

L'innovativo Trattamento Solare dalla forte azione protettiva e abbronzante è reperibile in questi giorni nelle Farmacie Italiane con il nome Solari Kuiper «Anti Photo-Aging», per adulti e per bambini. Recandosi con questo articolo nelle Farmacie specializzate Kuiper, è possibile, con l'acquisto di un trattamento solare «Anti Photo-Aging», avere in DOTAZIONE GRATUITA l'innovativo rilevatore «Raggi UV-Test», per valutare in via automatica l'intensità e la potenza dei raggi nocivi UVA-UVB e stabilire il Protettivo Solare Kuiper più idoneo in base al colore e alla sensibilità della propria pelle.

Solari Kuiper
prezzo a partire da € 13,00
Sconto € 3,00
In Farmacia
Se l'acquisto di «Anti Photo-Aging»
KUIPER
IN FARMACIA

PK publikompass
Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10125 TORINO
011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.511 - Fax 02.244.244.90

ORARIO ACCETTAZIONE
NECROLOGIE ED ADESIONI

Spett.le P.E. 100

Lu/Ven 9-12, 20 e 14-18 e Sabato 9-12,30

Spett.le P.E. 100

Lu/Ven 9-12, 20 e 14-18 e Sabato 9-12,30

Spett.le P.E. 100

Lu/Ven 9-12, 20 e 14-18 e Sabato 9-12,30

Microsoft

Progetti, obiettivi e responsabilità più grandi.

Risorse, tempi e budget più ristretti.

Microsoft Windows Server 2003. Da meno a più.

Con la versione di Windows Server 2003, Microsoft ha creato un nuovo modo di lavorare. Un modo che è più sicuro, più veloce, più semplice. Un modo che è più adatto a chi ha bisogno di un sistema operativo in grado di gestire grandi quantità di dati e di utenti. Un modo che è più adatto a chi ha bisogno di un sistema operativo in grado di gestire grandi quantità di dati e di utenti. Un modo che è più adatto a chi ha bisogno di un sistema operativo in grado di gestire grandi quantità di dati e di utenti.

SARÀ IL TUO BUSINESS.

La virtualizzazione con VMware™ rende il server più facile da gestire di un 10-15% e riduce i costi di gestione del server di un 10-15%. Con Windows Server 2003, VMware e il nuovo modo di lavorare, puoi gestire più server su un unico hardware. Questo ti permette di ridurre i costi di gestione del server e di aumentare la produttività del tuo business.

Per saperne di più su Windows Server 2003, visitate il sito www.microsoft.com/windowsserver.



Windows Server 2003

io sogno.



A TUTTI QUELLI CHE HANNO UN SOGNO,
DEDICHIAMO UNA BANCA SU MISURA PER REALIZZARLO.

Benvenuto in UniCredit. Non più ■ sola banca uguale per tutti, ■ tre banche dedicate e capaci di ascoltare, capire, rispondere alle tue aspettative: UniCredit Banca, UniCredit Private Banking, UniCredit Banca d'Impresa. Tre banche con propri professionisti ■ proprie filiali, unite da ■ filosofia: dedicarsi ■ te ed essere al tuo fianco per gestire i tuoi risparmi, semplificare la ■ vita, aiutarti ■ realizzare i tuoi progetti.



UniCredit

Al servizio della tua vita.

con **ULIVETO** Sempre in Forma



Wi-Fi nei luoghi pubblici

Via libera al Wi-Fi, la tecnologia che permette di collegarsi a Internet senza fili nei luoghi pubblici. Il ministro Gasparri ha firmato ieri il decreto che offre la possibilità agli operatori di fornire servizi di accesso al pubblico in regime di autorizzazione generale. Il regolamento approvato dall'Authority Ict prevede che i vari operatori presentino una semplice domanda per avviare subito i servizi. A disposizione le bande di frequenza dei 2,4 e 5 GHz.



Private banking, la Bsi sbarca a Torino

La Bsi (Banca Svizzera Italiana) si espande nel Nord Ovest: dopo l'apertura di una filiale a Milano nel 2002, ieri ha inaugurato una a Torino. L'obiettivo della banca controllata da Generali è quello di radicarsi sempre più nel territorio. I consulenti Bsi opereranno per fornire il servizio di private banking svizzero, attento alla protezione degli investimenti e impegnato nella crescita del patrimonio grazie a strumenti finanziari innovativi.

GESTORE, AUTORITÀ E ANTITRUST: BISOGNA DEFINIRE MEGLIO LE REGOLE

Energia troppo cara «La liberalizzazione non ha portato frutti»

Ritorna l'allarme per i black-out. «L'offerta è ancora insufficiente. Pochi impianti in costruzione nonostante il decreto sblocca-centrali»

Luigi Grassia

Liberalizzare e privatizzare non sempre ha risultati. Nell'apertura del mercato elettrico l'Italia è uno dei Paesi più avanzati, finora i prezzi più bassi che i clienti speravano di spuntare non sono visti. Un ente imparziale come il Gestore della rete nazionale di trasmissione (GrtN) ha scritto nel suo rapporto annuale, diffuso ieri, che le tariffe nostrane per chilowattora «sono fra le più alte d'Europa e in crescita da un anno all'altro, sia per i clienti idonei sia per quelli vincolati» (dove per clienti idonei si intendono quelli industriali già qualificati ad approfittare della liberalizzazione delle tariffe).

più convenienti. Perché la concorrenza sui prezzi elettrici non parte? Secondo il GrtN ci sono soprattutto carenze normative. Alcuni profili come la Borsa elettrica e l'Acquirente unico (che deve comprare l'energia all'ingrosso da distribuire ai clienti individuali) non sono ancora ben definiti; ma il problema è anche un mercato strutturalmente sbilanciato a favore dei produttori, perché c'è carenza di offerta e sono ancora troppo pochi i nuovi impianti che vengono costruiti, nonostante il decreto sblocca-centrali.

E non c'è solo questione di costi. Il Gestore della rete rilancia l'allarme black-out. L'Italia ha potuto contare nel

2002 su una potenza nazionale disponibile di 48.950 megawattora e su una capacità massima di importazione di 6300 MW, per un totale complessivo disponibile di 55.250 MW, pericolosamente vicini al massimo storico di richiesta, raggiunto il 12 dicembre scorso, di 52.250 MW. Il GrtN vanta di aver comunque ridotto i disservizi tramite una gestione oculata della rete (l'indice di «disallineamento» è addirittura crollato a 1 minuto e 43 secondi nel 2002, contro gli oltre 8 minuti del 2001) ma «il margine disponibile per coprire eventi accidentali ed errori di stima della domanda appare esiguo». E nel 2002 il fabbisogno italiano è cresciuto di un altro 1,8%.

In positivo, rispetto allo sviluppo del mercato elettrico, il Gestore della rete segnala che «la nuova soglia di idoneità (nel primo spiegato) pari a 100 mila chilowattora dal 1° maggio il numero dei clienti idonei sul mercato elettrico è cresciuto in meno di un mese di ben 10 mila unità, per cui la platea dei clienti liberi comprende ora 25 mila imprese. Tuttavia, si legge nel rapporto, molti clienti che sono liberi già da tempo hanno fatto questa esperienza frustrante: «Hanno cambiato più di una volta il fornitore con la speranza di abbattere i costi, ma i risultati sono stati effimeri». Il GrtN constata che «la liberalizzazione non è stata completata» e fra

le altre sollecita a «semplificare ancora le regole per costruire nuovi impianti di produzione e trasmissione». Anche grazie al decreto sblocca-centrali, al 16 maggio 2003 risultavano autorizzati 16 nuovi impianti termoelettrici per 10.690 MW, di cui però solo tre, per 2225 MW, prossimi al completamento. Quanto alla trasmissione, il GrtN investirà 1,1 miliardi di euro in tre anni per realizzare 2 mila chilometri di elettrodotto con 45 stazioni. Comunque la soluzione dei problemi del settore non sarà a tempi brevi.

Alla presentazione del rapporto, il presidente dell'Authority per l'energia, Filippo Ranci, ha sottolineato «elementi di forte

preoccupazione per la carenza delle riserve: progetti ci sono, ma è scoraggiante vedere la situazione negli ultimi tre anni sia rimasta sempre la stessa». Sullo stesso lato ha battuto il Garante della concorrenza, Giuseppe Tesauro, affermando che «una vera liberalizzazione non potrà avvenire fino a quando permarrà l'asimmetria tra domanda e offerta, a beneficio quest'ultima». Il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano ha annunciato l'entrata in esercizio di altri 10 mila MW entro il 2006.

Ieri responsabile energia della Margherita, Gianni Veronetti, ha illustrato una proposta di legge per incentivare le energie rinnovabili.

PRIMO TRIMESTRE NERO

Meccanica produzione in picchiata

ROMA

Primo trimestre 2003 nero per l'industria metalmeccanica: l'indice di produzione depurato registra una flessione congiunturale dell'1,8%, il ricorso alla cassa integrazione straordinaria è più che quintuplicato rispetto al dato di un anno fa. Scende l'export e le prospettive per il trimestre sono di un rimbalzo complessivo ma solo «tecnico». Il quadro fornito ieri dall'indagine trimestrale di Federmecanica sulla congiuntura si presta a una sola interpretazione: «Speravamo in un rasserenamento e ci si è messo a piovere» spiega Roberto Biglieri, direttore generale illustrando il rapporto - il processo di discesa non si è fermato. Nei primi tre mesi di quest'anno le cose sono andate male.

Le difficoltà dell'industria nel complesso sono amplificate nel settore metalmeccanico: flessione congiunturale (su ultimo trimestre del 2002) dell'1,8% contro un -0,6% e riduzione tendenziale (traffronto su primi tre mesi dell'anno passato) dei volumi produttivi del 2,3% rispetto al meno 1%. I riflessi sull'occupazione sono inevitabili. Se in termini assoluti il settore ha visto il numero di unità occupate crescere (15.000 in più, nonostante l'emorragia nelle grandi imprese), i dati sul ricorso alla cassa integrazione guadagni tra i metalmeccanici nel gennaio e febbraio sono impietosi: le ore straordinarie sono passate da 2003 a poco più di 20.000; in termini percentuali, +54,9%. In lieve calo (-13,3%) il ricorso alla cassa integrazione. Le ore totali di cassa integrazione sono aumentate del 151,4%.

La ragione principale delle difficoltà del settore, accentuatesi nel primo trimestre 2003, è individuata da Biglieri nella «congiuntura internazionale». I curatori dell'indagine spiegano che «non aspettarsi miglioramenti significativi a breve» puntano l'attenzione sull'export. Da gennaio a marzo le esportazioni metalmeccaniche hanno segnato una flessione del 0,4% (con utile del saldo-intercambio dimezzato). Dato preoccupante per l'industria metalmeccanica, la cui produzione è al 40% destinata all'estero. E con prospettive negative: l'euro forte, la stagnazione europea e la Sars sono fattori che non inducono le imprese all'ottimismo. Se gli ordini in portafoglio, pur su un livello che si conferma «fortemente negativo», inducono a prevedere un «moderato miglioramento» dell'attività produttiva, la situazione globale non permette di parlare di ripresa all'orizzonte. (F. e. s.)

IL DOLLARO RISALE DOPO IL CROLLO. LA BCE: PER RITOCARE I TASSI ASPETTIAMO I DATI SULL'INFLAZIONE

L'euro rallenta e le Borse corrono

Varati i tagli fiscali Usa. I listini scommettono su una ripresa

Vanni Corneo

Dopo il record dei record realizzato martedì l'euro rallenta il passo e segna nei confronti del dollaro il maggior calo da due settimane a questa parte, passando da quota 1,1933 a valori compresi tra un massimo di 1,1847 ed un minimo di 1,1708. Il biglietto verde recupera anche sullo yen, ai livelli più alti da tre settimane, e raggiunge quota 118,30 dai precedenti 117,27. A spingere la valuta Usa è la ripresa dei listini americani a cui ieri si sono accodate le Borse europee, trainate soprattutto dai titoli tecnologici e finanziari, che hanno realizzato guadagni compresi tra l'1 e il 2 per cento. E gli analisti, in caso di una marcia sostenuta degli indici di Wall Street, escludono ulteriori cali dell'euro, fino a toccare un rapporto di cambio attorno a quota 1,16.

Intanto si fanno più forti le attese per una decisione della Banca centrale europea che riduca i tassi, visti gli attuali bassi livelli d'inflazione, cosa giudicata possibile già nella riunione del direttivo in calendario il 5 giugno: «È giunto ormai il momento per la Bce di abbassare i tassi di interesse», ha detto senza esitazioni il direttore del Fondo Monetario Internazionale, Horst Koehler. Più di un analista scommette su un taglio di 50 punti base, riduzione che dovrebbe avvantaggiare la moneta di Washington limitando il peso dei rendimenti tra i titoli sul debito denominati in euro e quelli in dollari. I tecnici sottolineano che attualmente il benchmark Bce si attesta al 2,5%, ovvero il doppio rispetto ai Fed funds Usa e che, con i capitali globali a caccia di rendimenti, se il differenziale si abbassa l'euro perde appeal. Comunque il capo economista della Bce, Otmar Issing, taglia corto: «In accordo con la nostra strategia, per decidere si prenderà in considerazione il miglioramento delle prospettive sull'inflazione».

Sul fronte delle Borse ieri Wall Street ha proseguito la sua marcia, seppur con maggiore moderazione rispetto al rally di martedì, e il calo del 2,4% sugli ordini ben durevoli, superiore alle previsioni, non ha avuto particolari ripercussioni sull'andamento di Dow Jones e Na-

sdaq, che hanno chiuso a +0,13% e +0,42%. I listini europei, da parte loro, hanno gonfiato le vele al vento dell'ottimismo, alimentato dalle speranze di una ripresa targata Usa, tantopiù dopo la firma che vara il pacchetto di tagli fiscali da 350 miliardi di dollari, definito dal presidente Bush «nuovo carburante per l'economia americana». La migliore performance è stata quella di Amsterdam con guadagni del +2,38%, alle sue spalle ci sono Zurigo e Stoccolma, rispettivamente in progresso del 2,15 e del 2,11%. Sotto i due punti percentuali di crescita si sono invece piazzate Londra (+1,99%), Parigi (+1,84%), Francoforte (+1,60%), Madrid (+1,47%) e Milano, con il Mibtel in crescita dell'1,34%.

Se Piazza Affari ride è lo

La moneta unica forte preoccupa anche l'export agroalimentare. Buono invece l'effetto sui prezzi della benzina

stesso per il Made in Italy sul cui export pesano le quotazioni del «supereuro». Il viceministro alle Attività Produttive con delega al commercio estero, Adolfo Urso, spiega: «a breve ci sarà sicuramente una ripercussione negativa su alcuni segmenti importanti delle

nostre esportazioni, come l'arredo, la moda e le calzature, il tessile e le macchine utensili, che esportano in misura consistente verso l'area del dollaro. Oggi, gli Usa da sempre importatori di questi prodotti, stanno cominciando ad esportare perché la valuta americana si è deprezzata così tanto da rendere competitivi i loro prodotti sui mercati terzi».

E l'effetto del cambio si fa sentire anche sui più classici prodotti agroalimentari italiani. A sottolinearlo è un'analisi della Coldiretti sui dati Ismea/Istat: nei primi due mesi dell'anno, l'export della pasta alimentare verso gli Usa ha fatto segnare un calo del 9,4% in quantità e del 6% in valore, mentre le esportazioni di pomodori preparati o in conserva sono scese del 28,6



In Borsa corrono i titoli hi-tech

% in quantità e del 14,5% in valore. Va male anche per i formaggi da grattugiare, come Parmigiano e Grana Padano, le cui vendite negli Usa sono scese del 9,5% in quantità e del 9,1% in valore.

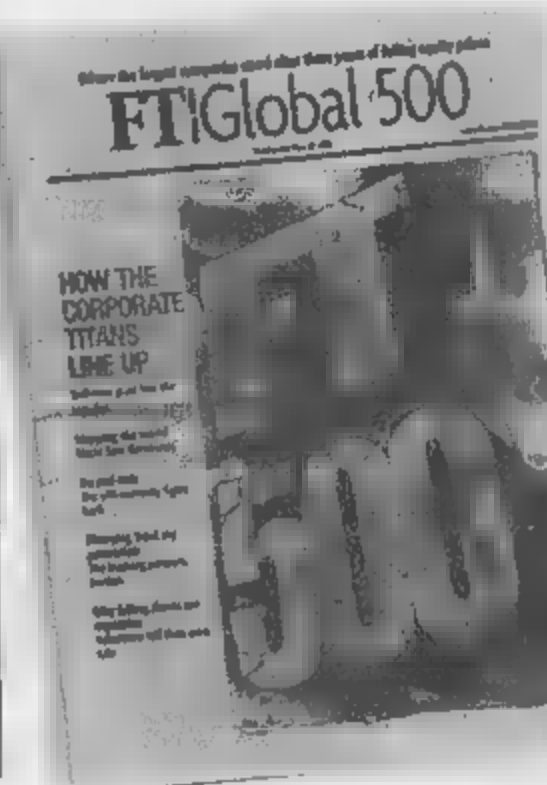
Vantaggi dall'euro forte, invece, arriveranno agli automobilisti, vi-

sto che i prezzi dei carburanti diminuiranno e dovrebbero continuare a scendere sino a fine anno: secondo i calcoli dei tecnici se l'Opec manterrà la politica e non ci saranno eventi imprevisti la benzina verde potrebbe calare ad 1 euro al litro.

Grandi gruppi, Microsoft batte General Electric

Nella classifica Ft500 le imprese italiane salgono da 11 a 12, sempre prima l'Eni

DEI GRANDI GRUPPI	CAPITALIZZAZIONE (miliardi di dollari)
Microsoft (USA)	250,00
General Electric (USA)	125,00
Exxon Mobil (USA)	125,00
Walmart Stores (USA)	125,00
Pfizer (USA)	125,00
Citigroup (USA)	125,00
Johnson & Johnson	125,00
Royal Dutch/Shell (OLA-GB)	125,00
BP (GB)	125,00
Ibm (USA)	125,00
LE ITALIANE	POSIZIONE GLOBALE
Eni	59
Telecom Italia	60
Tim	61
Enel	62
Generali	63
Unicredit	64
Banca Intesa	65
Autostrade	66
San Paolo Imi	67
Mediaset	68
Olivetti	69
Ras	70



ROMA
Microsoft supera General Electric e diventa il primo gruppo industriale mondiale, con una capitalizzazione di 250 miliardi di dollari. L'Italia avanza con Eni che, grazie a una capitalizzazione di 54,3 miliardi, passa al 50° posto dal 56° e Autostrade che entra in 255a posizione con 13,3 miliardi. Buona performance anche per Enel che entra fra le prime cento con un balzo dal 123° all'83° posto. È la fotografia annuale scattata dal Financial Times sui primi 500 gruppi del mondo in cui l'Italia conta quest'anno ben 12 presenze.

Tra i migliori risultati, anche quella di Telecom Italia (che sale dal 64° al 51° posto), Tim (dal 95° all'82°), Generali (dal 145° al 118°), Unicredit (dal 193° al 131°), di Mediaset (dal 415° al 398°), di Olivetti (dal 418° al 408°). Ras portatasi al 434° posto dal 484°. In discesa invece le altre due banche italiane in lista: Banca Intesa perde due posizioni al 224° posto, mentre Sanpaolo Imi scende al 363° dal 269°. Nei settori energia e tic l'Italia inoltre si guadagna un posto nelle top-10, con Eni sesto maggior gruppo petrolifero mondiale e Telecom Italia settima nella classifica dei principali gruppi di tic.

CONVENZIONATI

GERIATRICO ANNI AZZURRI

Volpiano
011 9952155

Santena
011 9454515

Carmagnola
011 9722510

IL DIALOGO A TRE RIPARTE DA PRAGA. NO DELLA COMMISSIONE UE ALLA MAASTRICHT DELLE PENSIONI

Primo disgelo tra Cgil, Cisl e Uil

«Intesa su pensioni e terrorismo, unità ancora lontana»

Roberto Giovannini
inviato a PRAGA

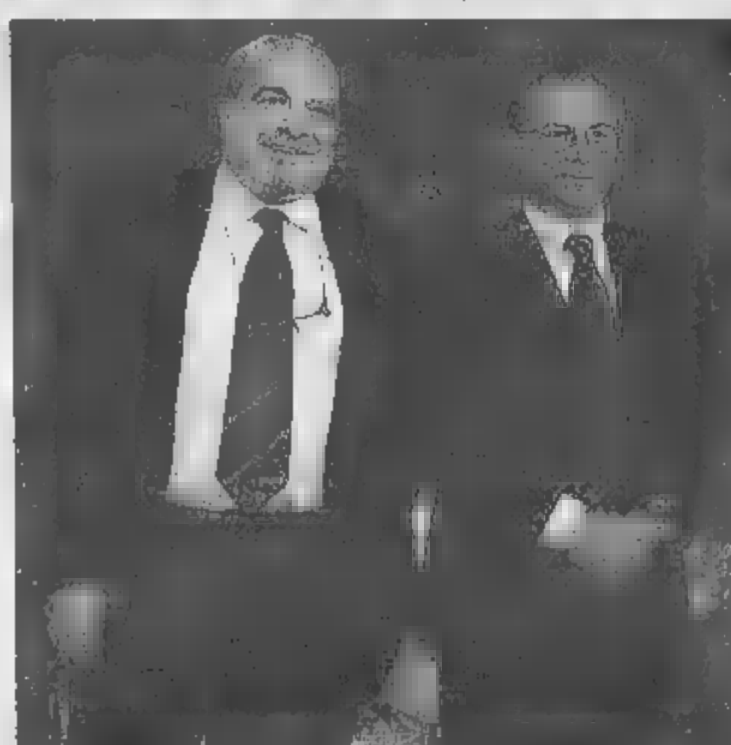
Evidentemente l'atmosfera magica di Malá Strana - il quartiere praghese chiuso dalla Moldava e il Castello di Hradany - deve aver avuto il suo. Oppure, forse, è stato il clima casereccio del ristorante italiano «Amici miei», dove martedì sera Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti si sono trattiatti a discutere per un paio d'ore. Fatto sta che ieri mattina, in una conferenza stampa a margine del congresso della Ces i leader Cgil-Cisl-Uil si sono presentati di fronte ai giornalisti insieme, cosa che negli ultimi tempi non era molto consueta. Soprattutto, hanno espres-

GABAGLIO LASCIA LA GUIDA DELLA CES AL BRITANNICO MONKS

Battaglia sul futuro del sindacato europeo

PRAGA. Il clima, nel Palazzo dove si svolgono le decime assise della Confederazione Europea dei sindacati, è certo febbrile o agitato, eppure dietro le quinte si svolge un complicato braccio di ferro che ha per posta la fisionomia della Ces. Nata nel 1973, è sorta di «ufficio di collegamento» tra le organizzazioni sindacali dei paesi dell'allora Comunità, con l'accrescersi dei poteri concentrati a Bruxelles e con l'espansione dell'Unione la Ces attraversa una delicata fase. Il così, da una parte c'è chi vorrebbe - e gli italiani - rafforzare questo «super-sindacato» continentale. Sul versante opposto, i

sindacati del Nord, che vedono sospetto sia una Ces con poteri negoziali che il rischio di «unificazione» di sistemi di protezione sociale e salariale. Le assise forse non scioglieranno questo dilemma, che nasce anche dalle diverse culture sindacali e modelli organizzativi presenti nelle 77 confederazioni aderenti. Parlando a nome di 60 milioni di lavoratori di 35 paesi. Nel frattempo, già definito il passaggio, il testimone alla segreteria generale della Ces: dopo molti anni, l'italiano (e cislino) Emilio Gabaglio lascia al britannico (Trade Unions) Monks.



I leader di Cisl e Cgil, Savino Pezzotta e Guglielmo Epifani

episodi terroristici o affini si sono moltiplicati. «Un conto è la critica e il dissenso - dice Epifani - altro il dissenso che è il corretto esercizio della critica. C'è lo stesso allarme, non intendiamo sottovalutare i segnali. Intendiamo lavorare uniti per contrastare le insorgenze di questi fenomeni. Secondo capitolo, lo svenimento dei rapporti tra i sindacati: Pezzotta chiede che si riconosca che non ci si è venduti né traditori, ma grandi organizzazioni che han-

orientamenti diversi e fanno accordi, perché il pluralismo sindacale è una risorsa. Il leader cislino accoglie favorevolmente l'intesa raggiunta a Praga, ma che «un livello contestazione che va oltre crea un ambiente che favorisce azioni violente. A bruciare, soprattutto le contestazioni di piazza subito il 25 aprile e il 1° maggio. Epifani prova a rassicurare: l'esercizio critico è un diritto - afferma - ma l'uso della violenza per sostenere la critica è una cosa per quanto riguarda la

Cgil inaccettabile».

Tutti d'accordo anche sugli altri due temi affrontati. Il primo è l'intesa con Confindustria su ricerca e innovazione, infrastrutture, Mezzogiorno e formazione, che può essere chiusa in tempi rapidi. Luigi Angeletti chiarisce che bisogna far presto perché il governo ne tenga conto. Questa è una fase di stagnazione che produce perdita dei posti di lavoro. Il secondo è la previdenza: i sindacati ribadiscono il loro fermo no alla delega previden-

all'esame del Parlamento e a qualsiasi ipotesi disincentivi al pensionamento di anzianità, e si dicono pronti alla mobilitazione (pur senza specificare le forme e i tempi). Sempre Angeletti dice che è un «grave errore» l'insistenza del governo sul tema pensioni: «continuano ad essere presentate su questo tema idee sciocche, e quella secondo la quale si potrebbe affrontare il tema pensionistico per ridurre il deficit pubblico. Così si produce solo ansia».

E sulle pensioni, da Bruxelles, sembra chiudersi ogni spazio per la «Maastricht delle pensioni» voluta dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Teri il portavoce della commissione Ue agli affari sociali Anna Diamantopoulou ha detto che è da escludere l'armonizzazione nella Ue dell'età di ritiro dal lavoro. In sede europea si possono al massimo dare suggerimenti, indicazioni: le decisioni sulle riforme dei sistemi previdenziali resta responsabilità dei governi.

FARÀ IL PUNTO SULLA SITUAZIONE PREVIDENZIALE. GLI ERRORI POTRANNO ESSERE SEGNALATI E CORRETTI

Arriva l'estratto conto firmato Inps

Gian Carlo Fossi
ROMA

Venticinque milioni di italiani e stranieri assicurati - l'Inps riceveranno un estratto conto previdenziale - loro domicilio nel corso del 2003 e nei primi mesi del 2004, così come avviene periodicamente per l'estratto conto bancario: un documento che riassume la situazione contributiva e che consentirà a ciascuno di valutare e seguire nel tempo la propria posizione pensionistica. Attraverso questa operazione, presentata ieri dal commissario straordinario Gian Paolo Sassi - dal

presidente del Comitato di indagine e vigilanza Aldo Smolizza, il maggiore istituto previdenziale vuole fornire una fotografia nitida della vita lavorativa del contribuente, consentendo un tempestivo controllo sulla regolarità e sull'effettiva quantità dei versamenti destinati a costruire la pensione, anche per tale iniziativa - sottolinea il ministro delle Iniziazioni tecnologiche Lucio Stanca - l'Inps è un modello di riferimento per altre strutture pubbliche e occupa un posto di avanguardia ed esempio per tutti gli enti.

Tra i 25 milioni di assicurati

che riceveranno l'estratto conto (lavoratori dipendenti, lavoratori agricoli sia dipendenti che autonomi, artigiani, commercianti, collaboratori domestici, e chi versa contributi volontari), 19 milioni hanno posizioni «attive» presso le gestioni dell'Inps, mentre 6 milioni hanno una posizione «passiva», ma hanno diritto a prestazioni. Particolare attenzione - spiega Sassi, è stata dedicata alla documentazione che sarà inviata a casa dell'assicurato: «Abbiamo cercato di fare moduli chiari, facilmente consultabili, ma nello stesso tempo predisponiamo un'assistenza completa at-

traverso tutti i possibili canali, dagli sportelli posta a internet, dai patronati ai call center». E il ministro Stanca rileva che l'estratto conto rappresenta un altro passo avanti nel percorso intrapreso dall'Inps per migliorare il servizio ai propri clienti. Un nuovo strumento potrà essere utilizzato dalla carta nazionale dei servizi che permette di «pilotare» tutte le prestazioni offerte dalle pubbliche amministrazioni senza doversi avvalere di diversi codici pin.

Se il contribuente non risponde all'errore nell'estratto conto, dovrà solo conservarlo e

l'istituto manderà periodicamente gli aggiornamenti. Invece, nel caso in cui ritiene che la documentazione sia sbagliata o insufficiente, dovrà comunicare all'ente le correzioni considerate necessarie. Quindi, l'assicurato potrà segnalare all'Inps eventuali variazioni ed entro quattro mesi riceverà un estratto conto aggiornato. Il meccanismo è complesso e certamente occorrerà un periodo di rodaggio perché possa funzionare al meglio. «Nella prima fase - riconosce Smolizza - potranno esserci dei dati da aggiornare e modificare, ma l'Inps non indifferente: un inconveniente non è un problema, ma un'occasione per migliorare il servizio. Ma al termine del percorso di correzione sarà possibile offrire una fotografia assolutamente esatta della situazione pensionistica di ciascun assicurato».

IL GOVERNO SMENTISCE

«Da Berlino pressioni sull'Ocse»

BERLINO

Non è passata neanche una settimana dalla notizia secondo cui il ministro delle finanze tedesco Hans Eichel avrebbe rimproverato il direttore del Fondo monetario internazionale Horst Kohler per aver insinuato i rischi di deflazione in Germania, e già si parla di un altro pesante intervento del governo tedesco nelle analisi internazionali che riguardano la propria economia. Il quotidiano Handelsblatt ha rivelato ieri che i passaggi più critici dell'ultimo rapporto dell'Ocse sulla situazione economica tedesca sarebbero stati «cancellati» prima della pubblicazione nel dicembre scorso, in seguito a un intervento della Germania. Da documenti interni dell'organizzazione parigina emergerebbe che solo nel primo capitolo introduttivo di quattordici pagine sono state apportate oltre 20 correzioni sostanziali.

«Il rapporto è stato ammorbidente dalla Germania come non l'abbiamo visto in passato» racconta al quotidiano uno degli economisti coinvolti. Sarebbero stati modificati soprattutto elementi che riguardano la politica sindacale: la richiesta dell'Ocse di un'apertura dei contratti collettivi sarebbe stata eliminata, e i rilievi sui contributi assistenziali troppo alti sarebbero stati sostituiti con considerazioni positive sull'operato del governo Schroeder, tra cui, ad esempio, la politica finanziaria di consolidamento. Uno dei primi passaggi nell'analisi dell'Ocse - secondo cui la Germania verserebbe in una situazione particolarmente precaria a causa dei profondi problemi strutturali che determinerebbero da almeno due anni una «quasi stagnazione» - è stato annacquato con riferimenti agli oneri della riunificazione.

Il ministro dell'Economia smentisce però la notizia, definendo le modifiche come parte di una prassi consolidata: «È normale che i paesi prendano posizione e facciano delle proposte per migliorare il rapporto. L'intellettualismo e il servizio pubblico non sono indifferente: un inconveniente non è un problema, ma un'occasione per migliorare il servizio. Ma al termine del percorso di correzione sarà possibile offrire una fotografia assolutamente esatta della situazione pensionistica di ciascun assicurato».

Ieri sera emozioni alla grande
Tutto l'anno entusiasmo all'ingrosso



TreCi S.p.A. Ingrosso pronto moda donna, uomo, bambino, neonato, intimo, calze, notte, corsetteria, jeans&basic, biancheria, merceria, calzature, arredocasa. 28.000 mq di assortimento in 3 punti vendita: Settimo Torinese strada Caffadio, 24, tel. 011.800871, fax 011.8008740. Varallo Pombia via Mirabella, 1, tel. 0321.921407, fax 0321.957592. Imperia via Delbecchi, 38, tel. e fax 0183.295746. Vendita riservata ai possessori di licenza nel settore tessile, abbigliamento e casa. www.acfmoda.it

A.C.F.
[l'ingrosso moda in grande]

LADRI!

PROVATE A SCARDINARE QUESTA

STARTZ, la prima blindata con un

normale maniglia e richiama di massima

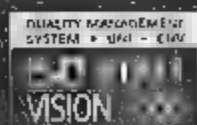
sicurezza **GRIPSTOP!**

I cilindri e i pistoni sono scattati

in UNIFINE (unico tipo di cilindro)

perché che si aggancia alla serratura

reali richiama della porta.



PTESIOPORTE

... ...

... ..

... ..
... ..
... ..

STARTZ

EVOLUZIONE DELLA PORTA BLINDATA



Viaggio dietro le quinte di una regione che sta costruendo il proprio futuro

Regione di sostanza e non di apparenza il Piemonte, "sezionato geograficamente", si presenta come una tavolozza di diversità unite da una nota di fondo comune e una forte propensione a sperimentare.

Circondato da un "anello bianco" composto da duemila chilometri di piste da sci distribuite in tutta la catena alpina il Piemonte ha "conquistato" i Giochi Olimpici del 2006. La vera sfida non è averli "catturati" ma trasformarli in un evento indimenticabile che "traini" il lancio internazionale del "sistema Piemonte".

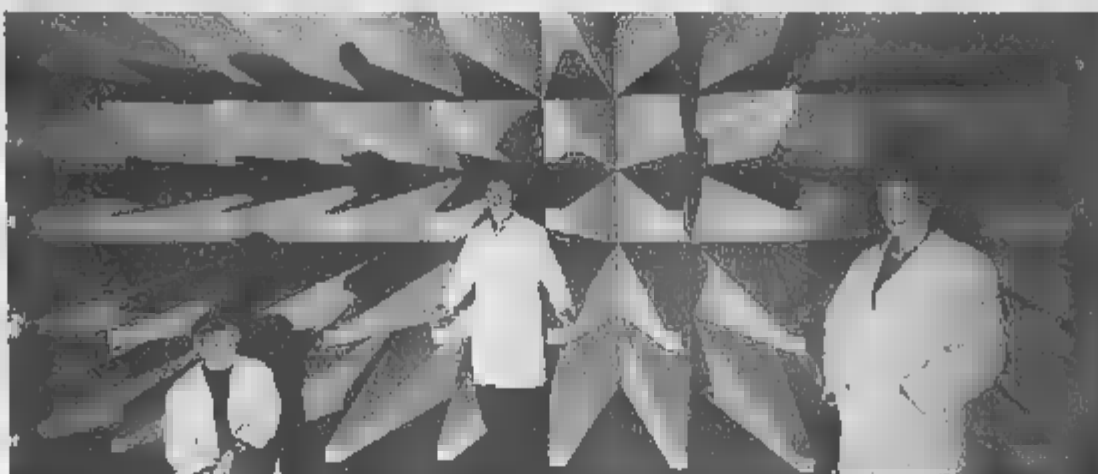
Innumerate delle polifonie, infatti, il Piemonte è un "agglomerato di eccellenze" ed è stata questa la motivazione forte che ha convinto il Comitato Olimpico Internazionale a scegliere il Piemonte e Torino per i suoi giochi in "prima serata". Il Piemonte, infatti, sa far convivere la montagna tecnica (di cui Sestriere e Bardonecchia sono le capitali più rappresentative) con quella più selvaggia dei parchi e della natura intatta. Questo ha permesso al Piemonte di proporsi, anche nella natura, come crocevia "democratico" dove tradizione e innovazione si incontrano e si fondono.

Un altro elemento della "grande orchestra Piemonte" è Torino: città-capitale da sempre che sa cambiare se stessa, tradirsi. Centro nevralgico della dinastia Savoia, gioiello ingegneristico e militare sin dal 15° secolo, capitale del barocco nel '600, volano dello sviluppo meccanotessile nel '700, crogiolo politico nell'800, Torino ha saputo unire l'Italia dalle mille bandiere trasformandola in una nazione per diventare, nei primi anni del '900, capitale dell'auto ma anche laboratorio di nuove convenienze sociali. Ex fucina di sociologie e territorio-test per convenienze tra culture diverse Torino, oggi, investe su se stessa per attrarre pensiero, intelligenza e culture e non solo più forza lavoro.

Se il Piemonte del terzo millennio sta diventando un "laboratorio di muri di vetro" Torino si è già can-

didata per essere la sua piazza principale, il "campus". Spiccano il volo dalle nevi incontaminate e dai gioielli architettonici di Torino per dirigersi a nord si scopre un altro Piemonte: la "fabbrica di qualità".

L'asse Biella-Vercelli, compreso tra le montagne e l'autostrada che collega Torino a Milano, è infatti costellato di aziende che producono tessuti pregiati firmati da marchi prestigiosissimi. Qui la tecnologia lavora al servizio della qualità: il vero "prodotto locale" dell'orizzonte piemontese compreso tra Ivrea ed i laghi. La grande sfida di questo territorio è mantenere la leadership sui mercati internazionali lasciando indietro le "sirene della quantità" che arrivano dall'oriente. Qui, per fissare con una cifra la vocazione di un intero territorio, si lavora l'80% del cashmere presen-



Piemonte

una grande orchestra di eccellenze



Prodotti di successo, abitudine all'innovazione e alla ricerca, un tessuto sociale molto coeso, valori chiari e condivisi. Il Piemonte si prepara a diventare marchio di qualità per unire e potenziare tecnologie, prodotti, servizi, culture e valori.

te su tutti i mercati internazionali. Questo Piemonte del nord, che confina con Francia, Svizzera e Lombardia ha saputo usare la tecnologia senza esserne usato: la sua industria è leader sul fronte internazionale ma il suo paesaggio è intatto come testimoniano i tre "grandi" laghi del suo confine orientale. Oasi incontaminate dove lavora, a pieno ritmo la "fabbrica dell'accoglienza" collegata al mondo attraverso l'aeroporto di Malpensa: il più grande "hub" del sud Europa.

Qui si è affermato il distretto dell'acciaio che dal Verbano scende in provincia di Novara, una realtà che, "indossando" il design, ha contribuito non poco all'affermazione del "made in Italy" anche le pareti domestiche. Scendendo verso sud, oltre il lago

Maggiore e quello d'Orta, oltre le rive del riso, il Piemonte incontra il distretto dell'oro e la sua capitale: Valenza Po. Segno forte di tutto il territorio la "lama d'acqua" che corre nel Piemonte del nord-est. Una realtà naturale composta da laghi e fiumi che si infila nelle colline del Monferrato correndo a fianco di quel "sentiero verde" costituito da una serie di campi da golf, i più belli d'Italia che circondano il Piemonte.

Una "corona verde" che porta, in venti tappe, dai duemila metri di Sestriere alla terra del Cavi: uno degli otto magnifici vini che ricoprono il ruolo di ambasciatori del Piemonte dei piaceri. Grandi Bianchi e grandi rossi piemontesi di cui il Barolo è il re incontrastato. Ma il Piemonte del sud non è soltanto "magnifica dispensa", è molto

di più. Protegge infatti i cibi pregiati salvandoli dall'omologazione, reinventa i vini della tradizione armonizzando mercato, impresa, prodotto e territorio, ritiene il paesaggio "a denominazione di origine controllata e garantita" da miscelare ai suoi valori tipici. Non a caso qui nascerà l'università del cibo e del vino: una vera "fabbrica di pensiero".

E le fabbriche, da sempre, sono i luoghi-sintesi tra il Piemonte di ieri e quello di domani. Lo sono le realtà industriali e quelle post industriali come lo sono i centri di ricerca tecnologica e artistica di cui il Piemonte abbonda.

Luoghi dove si usa intelligenza, ricerca e pensiero per produrre altra ricerca, intelligenza e pensiero. Vere "fabbriche di eccellenza".

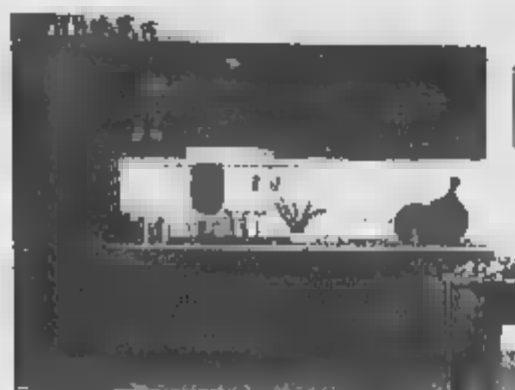
Piemonte | fabbrica di futuro

del ... nella tecnica e ... alla ... ma anche ... di ... un viaggio ... eccel-

Il ... si ferma a ... e del ... nazionale ... distretto ... locale e la ...

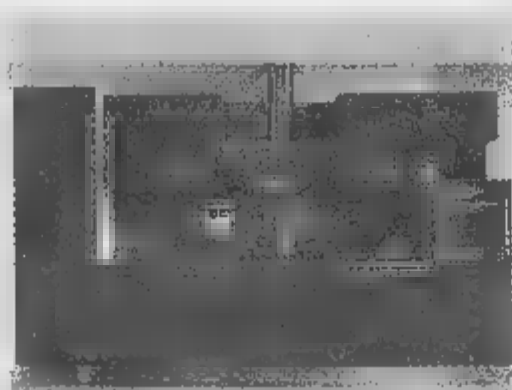
1. *Journal of the American Medical Association*, 1997; 277: 1033-1036.

[illegible]



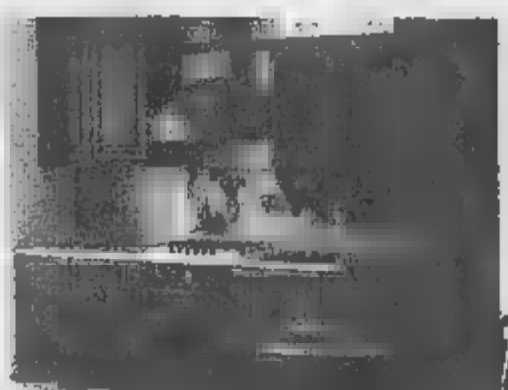
Splendida cucina classica con ante telaio L. 315 cm. completa di elettrodomestici + lavastoviglie

PREZZO DI LISTINO € 2.150,00
PREZZO BLOCCATO € 2.080,00



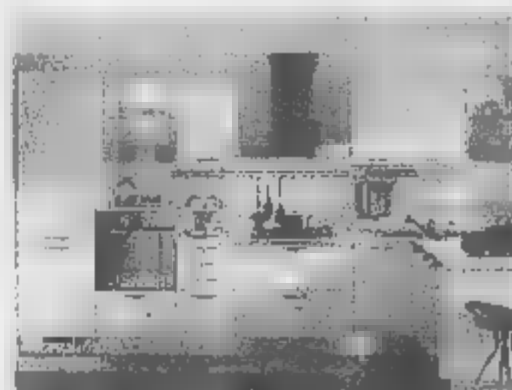
Stupenda cucina moderna con ante postforming disponibile in diversi colori, completa di elettrodomestici L. 330 cm.

PREZZO DI LISTINO € 3.150,00
PREZZO BLOCCATO € 3.950,00



Favolosa! Cucina classica con ante in massello di castagno, completa di elettrodomestici

PREZZO DI LISTINO € 2.800,00
PREZZO BLOCCATO € 2.850,00



Incredibile! Cucina moderna con ante postforming laccata con zona cottura ad angolo e cappa arretrata

PREZZO DI LISTINO € 1.650,00
PREZZO BLOCCATO € 1.780,00

BLOCCA IL PREZZO

2005

ARRIVANDO ALLA SENZA ANTICIPO

DA STIEVANI PER ARREDARE LA TUA CASA SONO ARRIVATE LE NUOVE COLLEZIONI CON PAGAMENTO ANCORA PIU' COMODO DI PRIMA!



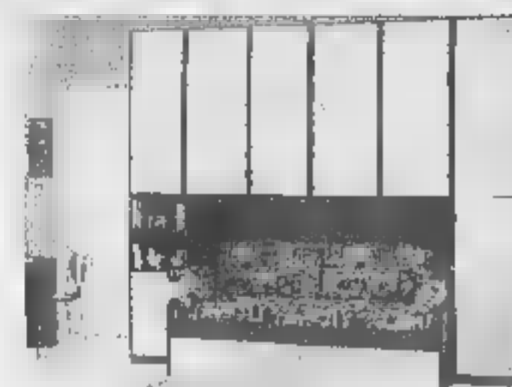
Camera da letto moderna in tinta cileglio e panna. Composta da: armadio 6 ante, comò con specchiera, due comodini matrimoniale

PREZZO DI LISTINO € 1.800,00
PREZZO BLOCCATO € 590,00



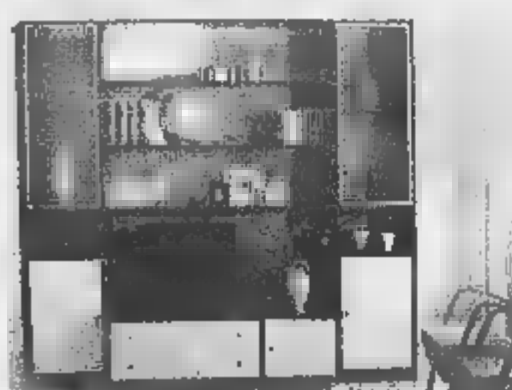
Il vero nocce nazionale in questa stupenda camera matrimoniale completa come foto

PREZZO DI LISTINO € 5.200,00
PREZZO BLOCCATO € 2.250,00



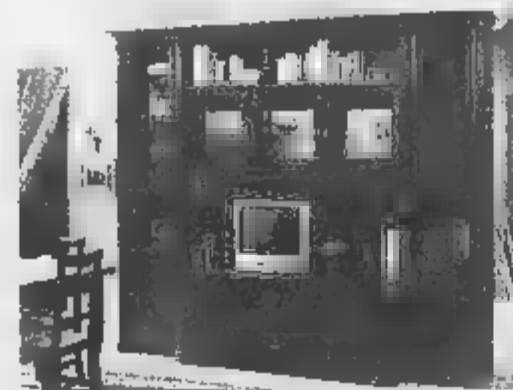
Comodo e pratico questo stupendo letto L. 250 cm. con ante spondilite e doppio letto, disponibile in altre finiture e colori completo di copripilati e cuscinatura

PREZZO DI LISTINO € 1.980,00
PREZZO BLOCCATO € 890,00



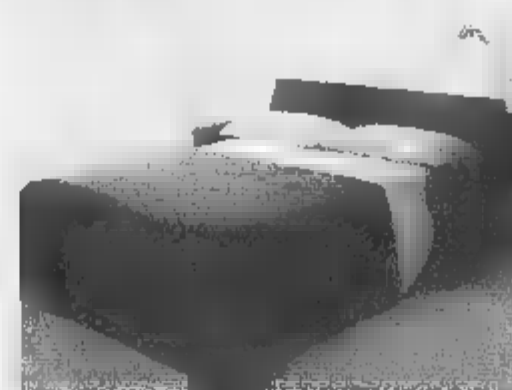
Bello questo soggiorno moderno, disponibile in diverse varianti finiture e colore

PREZZO DI LISTINO € 1.350,00
PREZZO BLOCCATO € 690,00



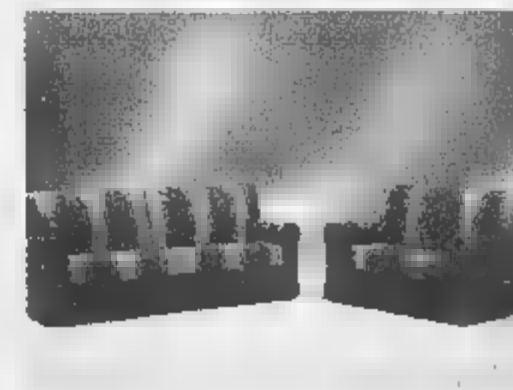
Fascino ed eleganza in questo soggiorno con ante massello L. 274 cm. e con corpo avanzato curvo

PREZZO DI LISTINO € 3.220,00
PREZZO BLOCCATO € 1.590,00



Il vero divano letto sempre pronto con rete ortopedica e materasso a molle 3/P matrimoniale

PREZZO DI LISTINO € 1.150,00
PREZZO BLOCCATO € 990,00



Splendida coppia divani 3+2 disponibile diversi tessuti, a richiesta con divano estraibile

PREZZO DI LISTINO € 1.750,00
PREZZO BLOCCATO € 1.300,00

APERTO LA DOMENICA POMERIGGIO

STIEVANI MOBILI

TORINO: Lgo GIACHINO, 93 - Tel. 011.311.666

L'ARTE DI ARREDARE

El Casino Torlo



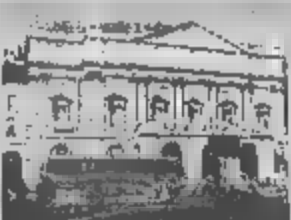
CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 24 GIOVEDÌ 29 MAGGIO 2003



la politica

Questa sera alle ore 18, presso la Feltrinelli Libri e Musica di piazza Piemonte, a Milano, il direttore del *Corriere della sera*, Ferruccio De Bortoli (foto), presenta il libro di Renato Mannheimer *Gli italiani e la politica. 2002-2003. Consensi e delusioni*, edito da Bompiani.



Scala, il

Scala (foto) e gli Amici della Scala inaugurano a Milano gli ambienti rinnovati del Museo Teatrale di Palazzo Busca, che, dopo i lavori, appare rinnovato nel criterio espositivo e nella fruibilità degli spazi. L'impresa è stata resa possibile da un mecenatismo nel quale si sono impegnate aziende non solo italiane.



La Proclemer 80 anni

Anna Proclemer compie 80 anni. Nata a Trento il 30 maggio del 1923, ha dedicato l'esistenza alla scena. Moglie di Viloliano Brancati, la Proclemer ha recitato con Gassman, Visconti, Strehler e Albertazzi, di cui è stata compagna. Festeggerà il compleanno dirigendo la commedia *Safari*, scritta dalla figlia Antonia.

29 MAGGIO 1953, HILLARY E TENZING SUL «TETTO DEL MONDO»: NEL TRAMONTO DELL'IMPERO BRITANNICO È ANCORA UN GIORNO DI GLORIA

Domenico Quirico

NEL 1922 i componenti della spedizione Bruce bivarcarono sul dorso della montagna, tra una tempesta e una valanga, cicalando e accapigliandosi con foga: si discuteva se «fosse corretto» portare sé riserve di ossigeno per affrontare altitudini che spezzavano il respiro e intorpidivano la mente. E vinsero quelli che sostenevano che la guerra all'Everest doveva essere combattuta alla pari, gentilemen, e non si dovevano togliere alla natura le armi di difesa. Sarebbe stato come cacciare la tigre dopo aver tagliato alla belva gli artigli o imbracciando un fucile a ripetizione. Disdicevole, scorretto, assolutamente non made in England.

Ancora nel trentatré la spedizione Rutledge i respiratori portò sé, poi, assalita da scrupoli e rimorsi, li abbandonò al campo base. Ed aveva fatto fiasco. Quando arrivò la notizia che Edmund Hillary e lo sherpa Norgay Tenzing, alle 11,30 del 29 maggio 1953, erano mossa, finalmente, piede quella dannata piramide di ghiaccio e di roccia, dopo trentadue tentativi falliti, l'entusiasmo universale fu così speso e robusto che nessuno badò più a quegli scrupoli donchisotteschi. Anzi, quei respiratori portati fino a ottomila metri, parlò come di un'arma segreta, favoleggiando di un rivoluzionario sistema di filtro sperimentato nell'occasione.

La scorrettezza divenne, con accorto ripiego, la prova dell'ingegno umano, che ingrandiva le dimensioni della vittoria invece che immiserirla. Il fatto è che l'impero britannico, o quanto a rosta, aveva un bisogno urgente, disperato di buone notizie. C'era da dimenticare quel terribile '52 quando il crollo della sterlina (il quaranta per cento) aveva costretto il governo a tagliare spese militari e sovvenzioni alimentari e un Paese intero aveva scoperto, mattino giornali, di diventare povero. Il supplemento di trenta pagine con cui il *Times* festeggiò l'alpinistico trionfo spesseggiava di pubblicità delle industrie che avevano finanziato l'impresa: e lo sponsor era un altro segno malinconico che le finanze britanniche non erano più sontuose come un tempo.

L'impero rigurgitava ancora colonia, ma l'India, l'architrave di quella mirabile costruzione attorno a cui per secoli gli inglesi si affannati, avevano speso sangue, coraggio e sterline, era diventato un pallido ricordo ammantato di nostalgia. Era stato Churchill a coniare, anche questa volta, verbo giusto per la strategia: «filarla». Come per i vecchi dominioni che si erano venuti in guerra a fianco della madrepatria, uno dopo l'altro anche gli altri paesi sarebbero stati premiati con l'autogoverno e avrebbero, sotto la tutela degli inventori del sistema parlamentare, imparato l'abc della democrazia. Era, a guardar bene, l'aggiornamento del vecchio imperialismo civilizzato e umanitario.

La conquista dell'Everest fu un robusto ricostituente per

La sterlina era crollata la sontuosità sparita, ma l'impresa diede a Londra una scossa di ottimismo

l'atmosfera languidamente imperiale in cui vivevano gli inglesi nel 1953. Aiutò la Gran Bretagna che non era più potenza a rifiutarsi di ammetterlo. La grande guerra era stata vinta sui campi di gioco di Eton. Era, si disse, la stessa scorza degli uomini britannici, il loro tenace dilettantismo, ad aver piegato il più alto degli ottomila. Non era forse la storia della prima globalizzazione, quella inglese, punteggiata di imprese sportive, di record apparentemente inutili, ma che avevano fatto da contrappunto alle vittorie militari e alla conquista economica: sfidare il Cervino, inseguire il mistero delle sorgenti del Nilo, la corsa al Polo Sud?

Che cosa c'era di più inglese di quella colossale «zanna bianca» alta (forse) metri (il giallo della misurazione era già iniziato)? Erano i funzionari inglesi che avevano inventato l'Everest, fino ad allora soltanto il «picco numero quindici» sulle carte militari e nelle leggende che i nepalesi si raccontavano davanti al fuoco, rifugio di tempeste e spiriti dannati. E l'avevano chiamato con il nome del compito ingegnere che dirigeva l'ufficio geodetico di Calcutta. Poi avevano cominciato a assediare, a muovergli una guerra tenace e metodica.

Anche l'assalto finale, nel '53, fu organizzato una battaglia. Il capo spedizione un colonnello dei fucili reali, John Hunt, che

EVEREST

l'ultima colonia

RECORD E DISGRAZIE

Durante le feste per i 50 anni della conquista dell'Everest, un elicotto adibito al trasporto di alpinisti, giornalisti e autorità, partito da Katmandu, capitale del Nepal, si è schiantato sul campo base. Ci sarebbero stati tre morti. In cinquant'anni l'Everest è stato scalato 1655 volte da 1200 persone di 63 nazioni (senza contare le spedizioni del cinquantenario, almeno una ventina). Circa un terzo dei salitori (450) si sono ritrovati per le celebrazioni a Katmandu. Fra essi festeggiatissimo sir Edmund Hillary, autore della storica impresa con lo sherpa Norgay Tenzing, morto nel 1986 dopo avere scritto con James R. Ullman *Primi sull'Everest*, appena pubblicato da Piemme. A Katmandu c'erano Jamling, figlio di Tenzing, e Junko Tabei, prima donna arrivata in cima (dal Giappone, 1975). Nel 1953 i vincitori

salirono l'Everest facendo uso di bombole d'ossigeno, il primo uomo a scalare la montagna senza ossigeno è stato l'italiano Reinhold Messner, l'8 maggio 1978, anche il primo a salire tutti i 14 ottomila della Terra (vedi il libro *Sopravvissuto*, 1987). Ieri a Katmandu Messner ha dichiarato che le spedizioni commerciali (che vendono la scalata per 65.000 dollari) stanno per distruggere il tetto del mondo. Nel maggio del 1996, la montagna è stata teatro di una tragedia, dovuta agli errori delle spedizioni commerciali, raccontata nel best-seller *Aria sottile* di Jon Krakauer (Corbaccio 1998). I record di età sono stati stabiliti proprio questo maggio: il salitore più giovane è lo sherpa Mingkipa (15 anni), il più vecchio è il giapponese Yuichiro Miura, 70 anni compiuti. Venerdì scorso lo sherpa Pemba Dorje ha stabilito il record di scalata: 12 ore e 45 minuti. Per conoscere la storia della montagna più alta del mondo il testo

migliore è *Everest* dell'inglese Walt Unsworth (Mursia 1991)



Nella foto: Edmund Hillary con lo sherpa Norgay Tenzing

«Su quella estrema cima si rimane sempre soli»

Intervista con David Breashears, alpinista, scrittore e regista, testimone della tragedia del 1996

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

LA migliore decisione nella vita di David Breashears, alpinista, scrittore e regista di 47 anni, salito sopra la cima mondo già quattro volte e autore dei libri *High Exposure*, *Everest*, *Mountains Without Mercy* e *Last Climb*, fu di rinunciare a salire l'Everest la mattina del 10 maggio 1996. Gli scalatori che lui lasciò passare avanti sarebbero diventati i protagonisti della più famosa tragedia mai avvenuta sull'Everest.

Ci può raccontare che accadde?

«Il vento forte dell'Everest aveva sbattuto per tutta la notte sulle tende, tenendoci svegli. Il nostro piano era partire in anticipo sugli altri perché dovevamo completare le riprese del primo documentario della montagna in formato Imax, e non volevamo essere rallentati dalle cordate di scalatori non proprio professionisti. Quando mettemmo in marcia, però, vedemmo che gli altri erano già troppo vicini a noi, e il tempo non ci convinceva. Non che avessimo un presentimento, ma certe volte la montagna non è pronta a riceverci e

tu devi rispettarla. Quindi decidemmo di tornare indietro, lasciar passare gli altri gruppi. Non pagavamo gli sherpa 65.000 dollari per salire, e potevamo aspettare le condizioni ideali per le nostre esigenze».

Poi che cosa successe?

«All'inizio del pomeriggio arrivò una tempesta. Capimmo che le cose per gli scalatori si messe male e uscimmo dalle tende per andarci a aiutare. Come prima tirammo fuori l'ossigeno che a quelle quote, nella famosa zona della morte, la tua linfa vitale. Lo passam-

mo a Jon Krakauer, che ha raccontato la storia *Aria sottile*, affinché lo distribuisse. Poi cominciammo a salire per cercare i superstiti. Fuorno noi a trovare Beck Weathers, il medico di Dallas scampato ad una notte nel ghiaccio e al coma ipotermico. Si muoveva come un robot: non vedeva più e aveva le mani congelate. Avrebbe voluto dormire nel nostro campo, sarebbe morto. Lo portammo giù. Se la cavò. Altri otto scalatori, però, non furono così fortunati».

Dopo 13 giorni si rimise in marcia e arrivò in cima

all'Everest. Perché?

«Questa è una domanda che non ha risposta. Oppure ne ha una troppo profonda e personale per essere spiegata. Andando a trovare alcuni cadaveri, amici alpinisti come Rob Hall e Scott Fischer che conoscevo da anni. Sembravano addormentati, e ci fermammo a salutarli per il tempo che ci concesse la montagna».

Cosa provò in cima?

«Una sensazione tutta nuova: vulnerabilità umana e mortalità. Quando sali sulla montagna più alta del mondo, soprattutto giovane, è difficile non farti

prendere dall'entusiasmo. Ti senti invincibile. Quella volta, invece, la montagna mi diede una lezione molto importante: la coscienza del limite. Però decisi anche che il mio rapporto con lei non poteva finire lì, quindi l'anno dopo tornai a scalarla».

Quando lei sfidò quella montagna per la prima volta, nel 1983, perché lo fece?

«Avevo 27 anni, e quando arrivai in cima mi ritrovai in un posto dove prima di me c'erano state solo 132 persone. Io cominciai a fantasticare sull'Everest da ragazzino, quando vidi foto di Tenzing Norgay, lo scalatore che nel 1953 conquistò la vetta con Edmund Hillary. Salire lassù era il compimento di quel sogno d'infanzia. Ma appena ci arrivai scoprii che anche l'inizio di un altro sogno: tornarci e comunicare la

sensazione, con la scrittura dei libri e le immagini della telecamera. Il romanticismo dell'arrampicata individualista era finito, però la montagna lo aveva subito rimpiazzato con altro incantesimo».

Questo mese segna il cinquantenario dell'anniversario della conquista dell'Everest. Perché gli uomini continuano a salirci, ora che in tanti l'hanno violato?

«Perché 10.000 persone continuano a salire ogni anno sul Monte Bianco? Ognuno ha la sua risposta, spesso diversa e sempre valida. L'Everest però ha un fascino particolare, anche per le difficoltà, le condizioni estreme della natura, e le tragedie associate alla sua conquista. Resta sempre l'estremità del mondo, e quando arrivi sulla cima, senti che in quell'istante solo tu puoi starci».

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sordi

Vicedirettore
Vittorio Sabadini, Carlo Bassano,
Roberto Bellato

Redattori capo centrali
Luca Uboldeschi, Dario Corradini

Capo della redazione romana
Fed. Geremica

Capo della redazione milanese
Francesco Manacorda

Art director
Cynthia Sgaralino

EDIZIONE LA STAMPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Audi
Direttore generale
Giovanni Dotto
Amministratore
Luca Cordero di Montezemolo
Antonio Giraudo
Francesco Paolo Mattioli
Lodovico Panserin d'Entrevies
Sorgi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Marengo 32 - 10126 Torino, tel. 011/5551111
STAMPA IN FACCINELLI
La Stampa, via G. Bruno 84, Torino
Sede art. via Carlo Previti 130 - 10126
375 spa, Quilata Strada 71 - 10126

© 2003 Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26 14/5/1948
Certificato n. 4861 del 26/11/2002
La tiratura (mercoledì) 28 maggio 2003 è di 509.357 copie

IL TG DELLA CULTURA A TORINO PER SAPERNE SEMPRE DI PIÙ

Mario Fazio

Il telegiornale culturale proposto da *Tuttolibri* non è per ora un progetto definito ma sembra di poter escludere che si voglia una rubrica di libri o un notiziario di soli eventi culturali, siano mostre o convegni. Il modello preferibile è quello di un serale che alle notizie più importanti fa seguire la segnalazione del libro o dei libri o dei siti Internet utili per «saperne di più». Espone il problema dell'acqua nei paesi poveri (due miliardi di persone non hanno acqua potabile) ed ecco libri come *Storia dell'acqua* a cura di Vito Teti, di cui si è parlato su queste pagine.

Alle segnalazioni di libri per approfondimento il tg culturale potrebbe aggiungere brevi incontri con qualche autore, o sintetici dibattiti tra autori diversamente orientati come nel caso dell'energia o delle manipolazioni genetiche. Faccio questo esempio non a caso: negli Stati Uniti è ferace (persino bombe incendiarie) la polemica sulla manipolazione genetica degli alberi. Si possono creare in laboratorio, e riprodurre, milioni di alberi di dimensioni più rispondenti alle esigenze delle industrie del legname. Un disastro ambientale oppure un contributo alla salvezza del pianeta, risparmiando il taglio delle foreste tropicali? Ne parla la rivista *Internazionale* sempre ricca di articoli tradotti in italiano da giornali europei e statunitensi. Facendo altrettanto il nuovo tg culturale darebbe un contributo prezioso per superare il provincialismo e la superficialità delle nostre diatribe televisive tra personaggi che spesso non sono documentati o non citano le fonti.

Anche la conoscenza della vita delle nostre città potrebbe ricevere un benefico impulso. La forza delle immagini delle immagini elettroniche è straordinaria, ne ha dato prova il successo del programma *Ulisse* con Alberto Angela che ricostruisce la storia della Basilica di San Pietro, preceduta dalla Basilica Costantiniana virtualmente riprodotta. Con quel programma Raitre ha battuto i vari della rete più forti, comprese quelle private. I torinesi potrebbero conoscere meglio i grandi progetti di trasformazione della loro città, i milanesi vedrebbero come sarà la Scala rinnovata e l'effetto che fa il grosso volume progettato da Botta sul tetto del teatro. Il tg culturale potrebbe anche segnalare le poche immagini ma più efficacemente delle parole le minacce a paesaggi italiani da difendere.

Ma il nuovo tg non dovrebbe essere un'isoletta nel mare di una Raitre che confina musica, teatro, film d'autore nelle antelucane. Conseguenza: chi vuole Muti vada alla Scala, chi vuole l'opera lirica all'Arena vada a Verona. Chi non ha i soldi vada a dormire. Altro che Raitre comunista.

CINQUE BUONE RAGIONI

Sergio Scamuzzi

PERCHÉ il tg cultura a Torino? Cinque ragioni del non profit culturale

1. Perché potrebbe essere autorevole e pluralista. Statistiche alla mano, a Torino esiste una concentrazione di fondazioni, istituti e associazioni culturali di rilievo nazionale pressoché unica in Italia per ampiezza e per varietà di espressioni. Basti riflettere sui nomi di alcune: Agnelli, Antonelli, Donat Cattin, Einaudi, Gobetti, Gramsci, Nocentini, Pannunzio, Rosselli, Salvemini. Sono rappresentanti i principali contenuti della cultura: le culture politiche, sociali, economiche; la cultura scientifica e tecnologica, la cultura dell'impresa e il lavoro, la cultura storica, letteraria e artistica, la cultura religiosa, le accademie, archivi e centri studio e ricerca di robusta tradizione.

2. Perché potrebbe comunicare la cultura di tutta la società. Queste istituzioni non sono chiuse nella sfera del lavoro intellettuale ma offrono continue occasioni di comunicazione del loro lavoro in campi diversificati con pubblici più ampi della società. Alcune provengono da un percorso inverso, dalla società alla cultura: organizzazioni impegnate nel sociale che hanno dato ampio sviluppo anche all'elaborazione culturale della solidarietà, come il Gruppo Abele e il Sermig, e associazioni professionali che organizzano occasioni culturali e formative, generaliste o legate alle culture d'impresa e delle nuove professioni.

3. Perché potrebbe riflettere un'ampia gamma di culture. L'incontro tra le culture del mondo a Torino è ben concreto nella società ma è stato anche elaborato culturalmente dalle diverse chiese e comunità religiose, dalle associazioni impegnate nella mondialità e da quelle degli immigrati, da istituzioni come il Goethe Institut e il Centre Culturel, il Bic.

4. Perché potrebbe comunicare coi contenuti e coi mezzi più avanzati a pubblici diversi e col contributo di nuove generazioni. Queste istituzioni fanno parte di un sistema con l'industria culturale, l'università e il mondo della scuola, con fitto scambio di volontariato culturale e di competenze. Producono e comunicano cultura, con vari mezzi, non solo la conferenza e il convegno, la rivista e il libro, ma anche l'evento e lo spettacolo, l'editoria multimediale, il museo e la mostra, il sito in rete, e raggiungono così pubblici diversi. Le radio e le televisioni hanno già spesso utilizzato questo patrimonio. Altrettanto gli enti locali per una ricca politica culturale. Quest'anno saranno celebrati i dieci anni di attivazioni all'Università di Torino di uno dei primi quattro corsi di laurea di Scienze della comunicazione sorti in Italia e altri progetti formativi di Università e Politecnico si collocano in questa filiera. A Torino interessa progettare e professionalizzare la comunicazione, insieme con la cultura, oltre che produrla.

5. Perché sarebbe un servizio pubblico per tutti e non un lusso per pochi. Un tg culturale nella sede Rai di Torino riceverebbe continui stimoli, risorse e riscontri da questa produzione culturale abituata a non operare come una nicchia per privilegiati ma come un servizio alla collettività di rilievo nazionale e ad ampio spettro per contenuti e ispirazione, con i mezzi della modernità e la solidità di lunghe tradizioni. Direttore Fondazione Istituto Gramsci Piemontese

È MORTO A 86 ANNI: PREMIO NOBEL PER LA CHIMICA NEL '77, SCIENZIATO CON LA VOCAZIONE DELL'UMANISTA

Prigogine, il mago della complessità Ha rivoluzionato gli studi sulla termodinamica

Claudio Bartocci

Il premio nobel per la chimica Ilya Prigogine è morto ieri all'età di 86 anni all'ospedale Erasme di Bruxelles. Noto al pubblico colto soprattutto per il saggio divulgativo *La nuova alleanza* (1979) scritto in collaborazione con Isabelle Stengers e spesso considerato, almeno secondo il giudizio di certi accademici di idee più ortodosse, in odore di eresia per le sue affermazioni concettualmente più sovversive, volte a scardinare alcuni dogmi della fisica contemporanea, Ilya Prigogine è stato innanzitutto uno scienziato di prima grandezza, con un brillantissimo curriculum.

Dopo aver lasciato la Russia nel 1921 - era nato a Mosca nel turbolento 1917 - Prigogine si stabilì con la famiglia in Belgio, paese di cui acquisì la nazionalità. Studiò fisica e chimica all'Università Libre di Bruxelles, conseguendo il dottorato nel 1941. Professore presso questa stessa università dal 1947, direttore dei prestigiosi Istituti Solvay, direttore dal 1967 del Center for Statistical Mechanics and Thermodynamics dell'Università del Texas a Austin, è stato insignito del premio Nobel per la chimica nel 1977.

I principali contributi scientifici di Prigogine riguardano la termodinamica dei processi irreversibili e la meccanica statistica di stati lontani dall'equilibrio. Le sue idee innovative hanno ampliato di molto l'orizzonte di queste discipline, permettendo importanti applicazioni alla chimica, alla biologia e perfino alla teoria matematica del traffico automobilistico.

Prima di Prigogine - a parte le ricerche pionieristiche del chimico fisico statunitense di origine norvegese Lars Onsager, premio Nobel per la chimica nel 1968 - la termodinamica si limitava, in buona sostanza, a descrivere fenomeni molto particolari nei quali la temperatura, la pressione o il volume



Ilya Prigogine era nato a Mosca nel 1917, a quattro anni fuggì con la famiglia in Belgio

del sistema in esame evolvono nel tempo attraverso stati successivi di quasi equilibrio. Nonostante l'opera queste limitazioni, la termodinamica, nata all'inizio dell'Ottocento per studiare il rendimento delle macchine a vapore - l'opera fondante sono le *Riflessioni sulla potenza motrice* di Sadi Carnot (1824) di Sadi Carnot - accompagnò lo sviluppo della rivoluzione industriale e divenne uno dei pilastri della fisica, diventando lo studio delle trasformazioni dell'energia in tutte le sue forme: lavoro, calore, ma anche energia chimica ed energia di irraggiamento. I fondamenti teorici su cui si basa questa disciplina (la cui storia è particolarmente intricata e affascinante, tanto che lo studioso come Truesdell ha potuto definirlo «tragico-mica») sono il primo principio, che sancisce la conservazione dell'ener-

gia, e il secondo principio, che stabilisce che esistono ben precise limitazioni alla trasformazione di calore in lavoro. Fra le conseguenze più importanti di questo secondo principio, enunciato in forme diverse da Lord Kelvin, Rudolph Clausius e Ludwig Boltzmann, è l'esistenza di una grandezza fisica, denominata entropia, che misura il grado di disordine di un sistema fisico isolato e dà conto dell'osservata irreversibilità di tutti i fenomeni naturali. In altre parole, l'entropia determina l'esistenza di una freccia del tempo, dal passato verso il futuro, come indica la nostra esperienza quotidiana.

Prigogine ha rivoluzionato, a partire dagli anni '50, questo quadro teorico, indagando a fondo gli aspetti macroscopici e microscopici del secondo principio per poter estendere la sua validità anche al

caso di processi chimico-fisici lontani dall'equilibrio termodinamico. Di particolare importanza è il concetto da lui elaborato di struttura dissipativa, che scambia energia con l'ambiente esterno e, pur producendo entropia (cioè disordine secondo l'interpretazione classica), è capace di autostrutturarsi acquisendo una qualche forma di organizzazione interna. A dare un notevole impulso alla teoria delle strutture dissipative, dimostrando la loro rilevanza anche pratica, è stata la scoperta delle cosiddette reazioni oscillanti in chimica e in biochimica. In particolare, il nuovo concetto introdotto da Prigogine aiuta a comprendere molti fatti inerenti la biologia e, più specificamente, gli organismi viventi, i quali, quanto sistemi termodinamici aperti, Le strutture dissipative, infatti, manifestano un duplice

comportamento: in condizioni prossime all'equilibrio l'ordine tende ad essere distrutto, mentre lontano dall'equilibrio si genera ordine e si formano nuove strutture. Insomma, esse illustrano un possibile meccanismo per la creazione di ordine a partire dal disordine, come si osserva in molti fenomeni biologici.

La vocazione umanistica di Prigogine, coltivata fin dalla sua giovinezza, lo ha condotto ad esplorare le conseguenze epistemologiche delle sue ricerche scientifiche. La lunga serie di articoli scritti con Isabelle Stengers per l'Enciclopedia Einaudi - *Controllo/retroazione, Energia, Equilibrio/squilibrio, Interazione, Ordine/disordine, Organizzazione, Semplice/complesso, Soglia, Vincolo* - offrono una testimonianza della vastità dei suoi interessi teorici. Le nozioni di ordine e disordine, lungi dal rimanere limitate al solo ambito scientifico, assumono un'importanza strategica per tracciare il quadro del pensiero umano nella sua totalità. «La questione dell'ordine e del disordine - come scrive lo stesso Prigogine - così come è stata tratta all'interno delle scienze, sembra interessante perché non riguarda una questione formulata su iniziativa della scienza, prodotta dal suo procedere. Si tratta di una questione che la scienza riceve dalla cultura là dove essa si sviluppa, e le risposte che ha dato e che dà tuttora a tale questione permetteranno di descriverla come scienza aperta, aperta ad altri interrogativi della cultura, che traduce in problemi propri e che sono a loro volta influenzati dai suoi risultati».

Prigogine è stato insomma un grande scienziato, che mai è rimasto rinchiuso nella torre d'avorio dello specialismo, nonostante il livello di astrazione fisico-matematica dei suoi contributi specifici, ha interloquuto con il suo tempo in un dialogo serrato e spesso polemico, che non è ancora concluso.

Un diritto da rispettare • L'applicazione della Costituzione • Il futuro di Messina

LA RISPOSTA DI... GIULIO MANTOVANI

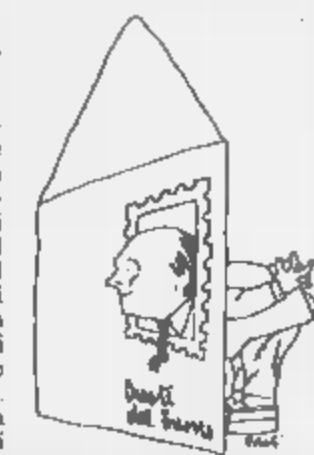
I radicali per la privacy

L'articolo di Angelo Benessia «La privacy dimenticata» (*La Stampa*) fa riferimento ai vari problemi collegati con l'affermarsi della società della sorveglianza e alla scarsa sensibilità politica sul tema. A tal proposito voglio segnalare che i radicali stanno promuovendo un'iniziativa politica transnazionale proprio su uno dei problemi sollevati da Benessia, quello del trasferimento di dati personali - in alcuni casi molto sensibili - quelli dai quali si può desumere la professione di culto religioso - dei passeggeri dei voli per gli USA. Tale trasferimento di dati avviene in totale violazione della Direttiva europea del 95 sulla privacy, recepita dagli Stati membri della UE, in quanto le compagnie aeree forniscono agli USA dati personali che sono raccolti a fini esclusivamente commerciali, e che non potrebbero perciò essere trattati in modo sistematico per finalità di sicurezza (tantomeno in assenza di informazione o consenso scritto del passeggero). Il senso della direttiva è proprio quello di evitare che aziende private (le compagnie aeree, ma anche quelle telefoniche, sanitarie, finanziarie, ecc.) si trasformino, senza alcuna garanzia né limiti effettivi, in collaboratori delle autorità pubbliche nel raccogliere su vasta scala e in modo generalizzato, informazioni sulla vita dei cittadini.

Ci troviamo dunque di fronte a un caso in cui il legislatore italiano ed europeo ha fatto il proprio lavoro, ma i diritti semplicemente non sono applicati e sono fatti valere dalle istituzioni (finanziamento della Commissione europea), con il risultato di far subire ai cittadini una prassi unilaterale stabilita dall'amministrazione USA. In casi come questo l'unica possibilità è quella per i singoli di farsi valere direttamente, con i ricorsi al Garante o all'autorità giudiziaria nei confronti delle compagnie aeree. E' questo l'obiettivo della campagna lanciata dal European Digital Rights, con la partecipazione del Partito Radicale Transnazionale e di Radicali italiani, grazie alla quale chi si è recato negli Stati Uniti può richiedere attraverso un'apposita lettera-tipo (si può scaricare su internet

Emigrazione, pensiamo europeo

EGREGIO Signor del Buono, pare che non passi giorno senza uno stato d'emergenza: quello sulle armi personali, quello sulla spazzatura, sugli incendi, sulle autostrade, sulle quote latte, sugli stadi sportivi, sugli aeroporti, sugli scioperi, sui contagi virali, sui fenomeni sismici ecc. Dove e quando occorre il Parlamento decreta l'invio del nostro esercito, e ciò fa onore ai politici promotori, però sembra che l'emergenza immigrati clandestini (che girano armati o no) non venga considerata tale. Qualche parlamentare lamenta che l'Italia ha troppi chilometri di coste da controllare mentre ha pochi uomini e mezzi a disposizione. Ma come, non abbiamo anche la Marina Militare? Tuttavia, visto che l'Italia è la porta d'Europa, non sarebbe utile a tutti chiedere, almeno a quegli Stati che non hanno sbocchi sul mare, di avere affiancate alle nostre anche le loro forze dell'ordine? Oltre a risolvere problemi



linguistici e di documenti personali, si potrebbero scambiare informazioni ed esperienze di controllo, conoscenze etniche, tecniche di lavoro ecc. E' inutile, ad esempio, che i paesi permissivi possessori di armi, sarebbero volentieri a chiudere il portone principale e poi lasciare aperta la porta di servizio? Dovrebbe essere ora di cominciare a pensare europeo: se è vero che l'unione fa la forza, staremo a vedere.

Giulio Mantovani
Carmagnola

GENTILE corrispondente, è possibile che i suoi consigli, possano o debbano venir limitate e frenate, ma che rappresentino un fenomeno epocale difficile da bloccare, pensando europeo oppure no.

Oreste del Buono

occuparne l'ambito è un atto obiettivamente eversivo dell'ordinamento democratico e costituzionale. Nella mia intervista a *Suo giornale* ripeteva che il dottor Caselli secondo cui la magistratura avrebbe il compito di garantire il rispetto delle regole fondamentali della Costituzione è mesata, perché non si tra i compiti essenziali della magistratura quello di essere garante della Costituzione. L'ordine della magistratura infatti non si definisce in base alla funzione di «garante» della Costituzione, ma, caso mai, essa deve, come tutti gli organi statali, rispettare la Costituzione. Garante della Costituzione è il potere politico, non quello giudiziario.

On. Sandro Bondi, Roma

Il ponte non graverà sul deficit statale
Caro Direttore, ritengo opportuno fare alcune precisazioni in merito alle dichiarazioni del Presidente dell'Unione Industriale di Torino, Andrea Pininfarina, riguardanti il ponte sullo Stretto di Messina, pubblicate il 27 maggio del suo giornale.

Il ponte apporterà un contributo decisivo alla riduzione del deficit infrastrutturale, che colpisce il Mezzogiorno, creando le condizioni favorevoli per un rilancio economico e sociale dell'area che andrà a beneficio di tutto il Paese. Le previsioni di traffico sviluppate da indipendenti dimostrano che il traghetto sullo Stretto non sarà in grado di soddisfare la domanda prima del 2012 e che il ponte è necessario per evitare la crisi del sistema trasportistico. Inoltre, il traffico consentirà tutti gli scenari considerati, di realizzare l'opera senza contributi pubblici a fondo perduto. Il 50% dei fabbisogni finanziari sarà infatti coperto attraverso finanziamenti di tipo project finance sul mercato internazionale dei capitali ed il residuo 40%, proveniente dagli investitori, costituirà un investimento remunerato secondo i livelli di mercato. Il ponte, dunque, non graverà sul deficit pubblico, lasciando libere le risorse disponibili nel bilancio per altre opere previste dal Governo.

Dottor Pietro Giucci
Amministratore delegato della Stretto di Messina Spa

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Marengo 32, tel. 011/5551111, fax 011/5551112, telex 320444, e-mail: info@lastampa.it, web: www.lastampa.it
10126 Torino, via Roma 80, tel. 011/56381, fax 011/5637956, telex 320444, e-mail: info@lastampa.it, web: www.lastampa.it
10126 Torino, via Roma 80, tel. 011/56381, fax 011/5637956, telex 320444, e-mail: info@lastampa.it, web: www.lastampa.it

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ Pubblicità S.p.A. Direzione: Milano - via C. Carducci, 29, tel. 02/2444444, fax 02/2444445, telex 320444, e-mail: info@lastampa.it, web: www.lastampa.it
10126 Torino, via Roma 80, tel. 011/56381, fax 011/5637956, telex 320444, e-mail: info@lastampa.it, web: www.lastampa.it

ABBONAMENTI ANNUALI E GIORNALI E 199 (E 964 a coppi)
Per sottoscrivere l'abbonamento (inviare la richiesta tramite fax al numero 011 9627956; tramite posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10126 Torino; o per telefono 011 555111, indicandone Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono).
Fornire il pagamento con contante postale 950105, bonifico bancario sul conto n. 12604 dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino; Carta di Credito (indicando al n. verde 800-333333); direttamente presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 80, Torino.

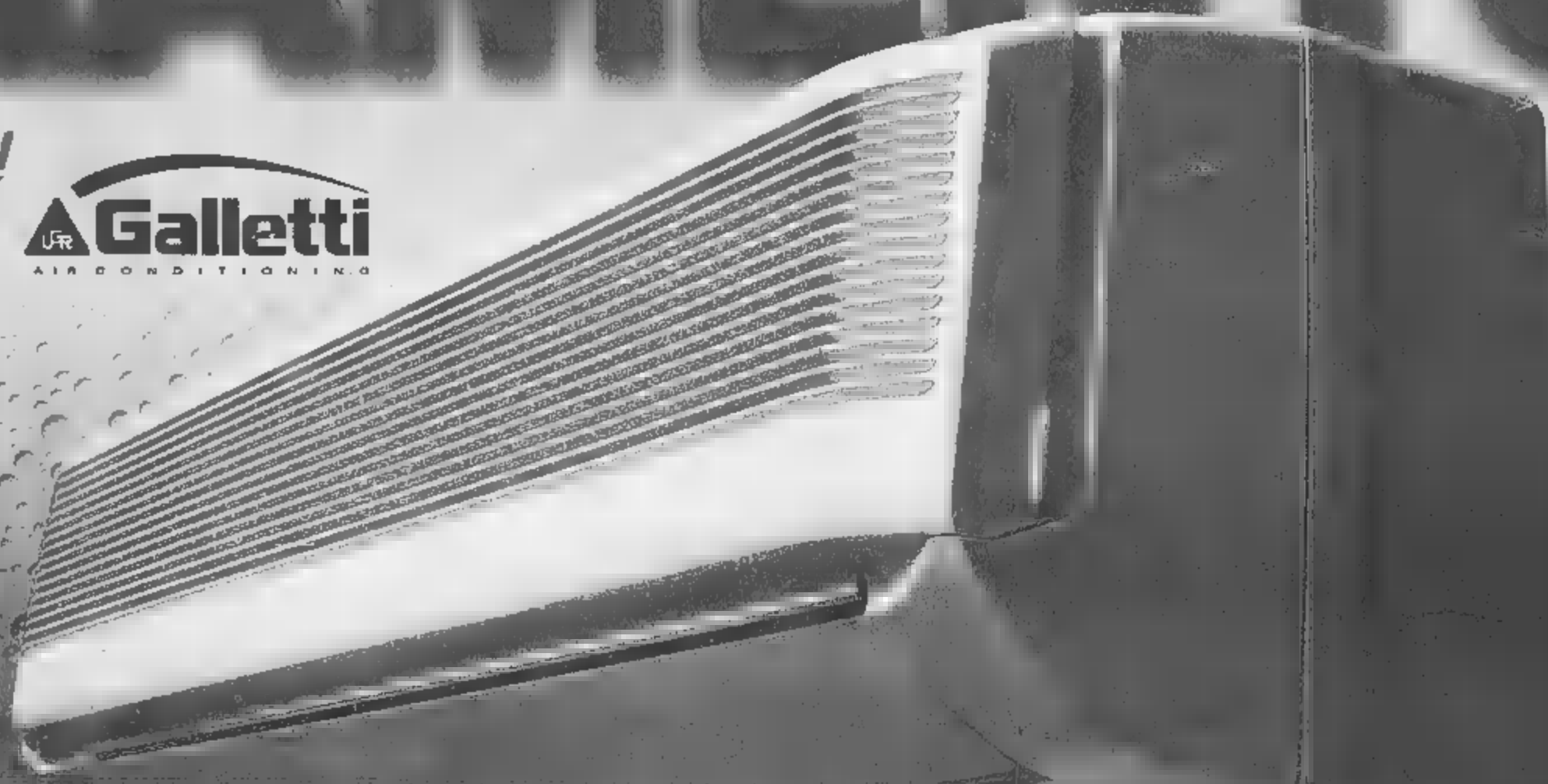
PER INFORMAZIONI Ufficio abbonamenti tel. 011 56381 fax 011 5637956. E-mail: abbonamenti@lastampa.it
10126 Torino, via Roma 80, tel. 011/56381, fax 011/5637956, telex 320444, e-mail: info@lastampa.it, web: www.lastampa.it

LE LETTERE VANNI INVIATE A:
LA STAMPA
VIA ROMEO 32,
10126 TORINO
FAX:
011-6566924
E-MAIL:
lettere@lastampa.it

CONDIZIO NAMENTO

DAIKIN

 **Galletti**
AIR CONDITIONING



SUBITO!

UN SERVIZIO COMPLETO
dagli esperti del freddo e leader nel caldo



IDROTERM

CUNEO Madonna dell'Olmo - Tel. 0171.410.500

ALBA Località S. Cassiano, 15/2 - Tel. 0173.268.800

CARMAGNOLA Via C. Luda, 21 - Tel. 011.977.31.48

PINEROLO Via Roma, 148 Bivio Roletto - Tel. 0121.342.214

www.idroterm.com

CHIUDERÀ UN ALTRO VERDI, «UN BALLO IN MASCHERA»

CARTELLONE	MARTEDÌ 7 OTTOBRE Simon Boccanegra Giuseppe Verdi Direttore Roberto Abbado Regia Graham Vick	MARTEDÌ 18 NOVEMBRE Semiramide Gioacchino Rossini Direttore Riccardo Frizza Regia Dieter Kaegi	MARTEDÌ 16 DICEMBRE Orfeo all'Inferno Jacques Offenbach Direttore Giuseppe Grazioli Regia Lamberto Puggelli	VENERDÌ 23 GENNAIO La fanciulla del West Giacomo Puccini Direttore Steven Mercurio Regia Giancarlo del Monaco	MARTEDÌ 24 FEBBRAIO Nozze di Figaro W. A. Mozart Direttore Stefan Anton Reck Regia Mario Monicelli	MERCOLEDÌ 17 MARZO Matrimonio al convento S. Prokofiev Direttore Gianandrea Noseda Regia Vladislav Pazy	GIOVEDÌ 1 APRILE Chopiniana Fryderyk Chopin Nikolaj Rimskij-Korsakov L'uccello di fuoco Igor Stravinskij Balletto Kirov del Teatro Mariinskij San Pietroburgo Coreografie Mikhail Fokine
	GIOVEDÌ 15 APRILE Il lago dei cigni Pëtr Il'ic Caikovskij Balletto Kirov del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo Coreografie Marius Petipa e Lev Ivanov		MERCOLEDÌ 21 APRILE Jewels Balletto in tre parti Gabriel Fauré Igor Stravinskij Pëtr Il'ic Caikovskij Coreografie di George Balanchine	MARTEDÌ 18 MAGGIO Il cappello di paglia di Firenze Nino Rota Direttore Bruno Campanella Regia Pierluigi Pizzi		MARTEDÌ 22 GIUGNO Un ballo in maschera Giuseppe Verdi Direttore Carlo Rizzi Regia Lorenzo Milani	

TORINO, PRESENTATA LA PRIMA STAGIONE FIRMATA DA TUTINO

Monicelli e il Kirov star del Regio 2004

Si parte con il «Simon Boccanegra» diretto da Roberto Abbado protagonisti il grande Juan Pons, Barbara Frittoli e Vincenzo La Scola

Armando Caruso
TORINO

«Simon Boccanegra» e «Un ballo in maschera»: la cornice del Teatro Regio è fatta. Verdi ispira il direttore artistico Marco Tutino. I «quadri» della stagione 2003-2004 sono di scuola settecentesca, ottocentesca e del tanto vituperato Novecento: e nel «raccontarli» si aggiungono, palei, le emozioni dell'autore: Marco Tutino manifesta tutto il suo disagio nel parlare davanti a duecento persone; se ne scusa apertamente, con estrema semplicità, e il pubblico lo applaude. Walter Vergnano, il sovrintendente, annuncia che il depliant generale è un «Gronchi rosa» (sbadito) perché nella fretta di andare in macchina c'è stato un errore d'impressione, ma non è un fatto grave. Mario Monicelli, cui è affidata la regia delle «Nozze di Figaro», è calorosamente salutato dal pubblico. Ed è forse, questo, il momento più toccante, perché il grande regista avverte chiaramente qu-

sia sincero e affettuoso l'abbraccio dei torinesi. Marco Tutino snocciola la sua prima stagione «pensata» ideata da lui: sottolinea Vergnano; la Fondazione Teatro Regio riporta il balletto agli onori del cartellone; il mese di aprile 2004 sarà dedicato interamente al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, il cui gran cerimoniere è il famoso Gergiev, immortalato in una intervista televisiva, nella quale loda il direttore italiano Gianandrea Noseda che salirà sul podio del Regio per «Matrimonio al convento» di Prokofiev, con cantanti e registi russi. Il progetto Kirov segna il ritorno in grande stile del balletto a Torino ed è un fiore all'occhiello del Regio. Mol-

■ attenzione generale, com'è ovvio che sia, è tutta concentra-

ta sul «Simone», che avrà come protagonista il grande Juan Pons. Maria Boccanegra (Amelia) sarà Barbara Frittoli e Gabriele Adorno il palermitano Vincenzo La Scola, tenore al culmine d'una carriera internazionale. Sul podio ci sarà Roberto Abbado, della dinastia omonima, raffinato e richiestissimo direttore. La regia sarà di un altro grande, Graham Vick, come dire, il meglio che il panorama internazionale offra.

Irrompe subito dopo il Rossini serio di «Semiramide» che avrà la voce della bulgara Daria Yakova, che avrà accanto ■ artista duttilissimo, Michele Pertusi. Si noti che si tratta di una coproduzione fra regio, Rossini Opera Festival, il teatro Real di Madrid e il Gran Teatre del Liceu di Barcellona.

A Giancarlo Del Monaco, figlio del celebre tenore, è affidata la regia della «Fanciulla del West», opera ambientata in California in ■ paesino minerario, che nelle intenzioni iniziali di Puccini nulla aveva a che fare con le rappresentazioni western che la tradizione ci ha tramandato. Sul podio chi meglio dell'americano di origine italiana Steven Mercurio, appassionato cultore di Puccini? Naturalmente si attende, all'opera, Mario Monicelli, che darà un senso, forse cinematografico, alle «Nozze di Figaro» di Mozart. Il tedesco Stefan Anton reek dirigerà ■ cast interessante: Carmela Remigio, Sil-

che sicuramente porterà altri fruttuosi doni.

Finalmente a Torino ritorna in grande stile il Balletto classico addirittura con 5 titoli in tre serate che, moltiplicate per le repliche, fanno ben 16 rappresentazioni. Il Regio punta, sorretto dalle istituzioni pubbliche e private, su questo splendido genere teatrale che proprio a Torino conta su tanti appassionati cultori. Il Kirov di San Pietroburgo ■ ■ ■ ■ ■ titoli di prestigio storico ■ accademico: «Chopiniana», «Shéhérazade», «L'uccello di fuoco», «Il lago dei cigni», «Jewels». Nel Novecento ■ poteva mancare il famoso «Cappello di paglia di Firenze» di Nino Rota, mitico compositore delle musiche di Fellini. La stagione si chiuderà con ■ il ballo in maschera ■ di cui s'è detto.

«Il mio Figaro cinematografico»

Il regista: Mozart mi fa soggezione, spero di non deludere

TORINO

Barba bianca incolta, occhi vivaci ■ ■ ■ ■ ■ Mario Monicelli, toscano di Viareggio, incassa l'abbraccio affettuoso dei torinesi: oltre duecento persone l'applaudono, gli fanno sentire il calore di Torino. Il grande regista, straordinario autore de «La grande guerra», dell'originalissimo «Amici miei», ■ ■ ■ ■ ■ borghese piccolo piccolo e di «Speriamo che sia femmina», ma indimenticato inventore insieme ■ ■ ■ ■ ■ il cugino Alberto Mondadori, del film a passo ridotto «I ragazzi della via Paal» e poi di «Vita da cani», «Guardie e ladri», «I soliti ignoti», «I compagni», «L'armata Brancaleone», «La ragazza ■ ■ ■ ■ ■



Mario Monicelli

pistola, sarà uno dei protagonisti della stagione 2003-2004 al Regio. Come Ettore Scola, recentemente applaudito per la sua prima volta di «Cosi fan tutte», Mario Monicelli affronterà Mozart nel 2004,

mentre Gabriele Salvatores metterà in scena nel ■ ■ ■ il «Don Giovanni».

Tre anni per completare la trilogia italiana. La curiosità è forte perché Mario Monicelli, uno dei grandi del neorealismo italiano, fustigatore ■ ■ ■ ■ ■ costume italiano, dinnanzi a Mozart si sente nudo: «Ho fatto teatro raramente e sono ■ ■ ■ ■ ■ parere che teatro lirico e cinema sono due generi completamente diversi, almeno per la cultura a ■ ■ ■ ■ ■ appartengo. ■ ■ ■ ■ ■ sento fortemente stimolato nel mettere in scena «Le nozze di Figaro», opera che ammiro come cultura di spettacolo, ma a cui non mi sono mai accostato per ragioni professionali. Mi sento stimolato e sto



Barbara Frittoli sarà Maria Boccanegra (Amelia) nello spettacolo che aprirà la stagione del Regio il 7 ottobre

Le ragazze di Pietroburgo vi faranno impazzire

TORINO

Le ragazze del Kirov vi faranno girare la testa, c'è da giurarci. Perché il Balletto Kirov del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo (denominazione che mette d'accordo un nome famoso e sovietico, Kirov, con quello imperiale d'origine, Mariinskij) è oggi la migliore compagnia classica al mondo. Non per fare inutili classifiche, è semplicemente così. Il corpo di ballo femminile in grandi titoli come «Lago dei cigni» o «Giselle» è leggendario per l'eleganza e lo stile ineguagliabili. Certe stelle, come Diana Vishniova ■ ■ ■ ■ ■ Svetlana Zacharova, sono in testa al manipolo mondiale delle fuoriclasse. Neppure le supponenti signorine dell'Opera di Parigi sono in grado di rivalag-

giare con le pietroburghesi. Perché in questo teatro, in questa città, si è fatta la storia della danza a partire da metà 800 in avanti. Molti dei grandi classici sono nati lì e ■ ■ ■ hanno continuato ad essere danzati, sopravvivendo a rivoluzioni, guerre civili, dittature ■ ■ ■ ■ ■ burrascosi ritorni alla democrazia. Ne sono una dimostrazione proprio i balletti in scena al Regio dal 1° al 24 aprile 2004. Il programma punta i riflettori ■ ■ ■ ■ ■ tre più grandi maestri nati, cresciuti, usciti da quel teatro: Marius Petipa, Mikhail Fokine e George Balanchine. Chi ha visto «Il lago dei cigni» con Kirov al Regio di Torino una quindicina di anni fa, ricorderà che la loro versione del capolavoro di Petipa e Ciaikovskij (dal 15 al 18 aprile) è una delle più fedeli all'originale, e risplende per le palpitanti teorie di cigni bianchi del secondo atto, per la festa foliata del terzo.

Il 900 con la sua ventata rivoluzionaria irrompe anche al Mariinskij. Proprio con Michail Fokine, grande innovatore della danza, nato artisticamente a Pietroburgo, presto diventato signore dei Ballets Russes di Djaghlev a Parigi, capace di inventarsi una ■ ■ ■ ■ ■ antiaccademica, quando occorre. Come testimoniano «Shéhérazade» e «Uccello di fuoco» che completano il programma di apertura (17 aprile) con «Chopiniana», cioè ■ ■ ■ ■ ■ versione russa delle nostre «Sylphides».

Dalla Russia a New York: il viaggio lo ha fatto il terzo coreografo, George Balanchine, fondatore del neoclassicismo americano. Di Balanchine il Kirov presenta dal 21 al 24 aprile, «Jewels» titolo di rara esecuzione, straordinario omaggio ■ ■ ■ ■ ■ tre grandi scuole di danza classica: francese (Ismeraki, musica di Fauré), ceca (Izibiri, Stravinskij), russa (diamanti, Ciaikovskij). ■ ■ ■ ■ ■ stavolta guai a chi si lamenta. (se.it)

IN 230 MILA ANDRANNO A SENTIRE IL CANTAUTORE A SAN SIRO IL 4, 5 E 8 LUGLIO

«Sono la rivincita dell'uomo comune»

Vasco Rossi: la gente vive attraverso le mie canzoni

in ■ ■ ■ ■ ■
Marinella Venegoni

inviata a Pieve di Cento

Sono ■ ■ ■ ■ ■ mila coloro che si tengono stretto in tasca il biglietto del ■ ■ ■ ■ ■ rock più richiesto di tutti i tempi. Vasco Rossi celebrerà il culmine della stagione live con tre esauriti a San Siro il 4, 5 e 8 luglio. Anche una ulteriore data andrebbe sold out, ma il Comune nicchia alla richiesta del promoter Roberto De Luca, vista la resistenza dei residenti ■ ■ ■ ■ ■ stadio. De Luca ha ■ ■ ■ ■ ■ rilanciato chiedendo per l'eventuale nuovo appuntamento un ■ ■ ■ ■ ■ alle 19,30, ■ ■ ■ ■ ■ una specie di inedito matinee rock. Vasco ■ ■ ■ ■ ■ si prepara, chiuso in un pub fra Bologna e Ferrara con musicisti e collaboratori.

Caro Vasco, come spiega questa autentica richiesta di massa? ■ ■ ■ ■ ■ Milano da 7 anni. Ma poi ■ ■ ■ ■ ■ Siro è un posto magico per i ■ ■ ■ ■ ■ è servito bene come struttura, è facile arrivarci. Proprio un bel locale per concerti rock. Infine voglio ■ ■ ■ ■ ■ perché hanno paura che io ■ ■ ■ ■ ■ male: quelli ■ ■ ■ ■ ■ mi vogliono bene, eh... ■ ■ ■ ■ ■

Gli: ci sono state state notizie di un suo ricovero. ■ ■ ■ ■ ■ Sono voci con nessuna giustificazio-



Vasco Rossi: «San Siro è un posto magico per i concerti»

ne reale, e intanto mi tocca. Penso siano dovute allo choc per le morti di De André e Battisti, inaspettate e anche ravvicinate; chissà, hanno fatto pensare che il prossimo sia io. E' vero che, con tutto quel che ho fatto nella vita, uno si meraviglia che ■ ■ ■ ■ ■ legato sia sano: ma son stato molto attento, mi sono dato delle pause. Se abusi di alcol, puoi farlo una volta la settimana, e non tutti i giorni. Hanno molti meno problemi coloro che non

bevono e fumano marijuana. Comunque tutte queste voci non mi danno fastidio, la vedo come una prova d'affetto; e San Siro sarà un buon modo per mostrare come sto.

■ ■ ■ ■ ■ cosa ■ ■ ■ ■ ■ In lei queste 230 mila persone? ■ ■ ■ ■ ■ «Complicità, penso: e conforto, e anche la possibilità di vivere almeno attraverso le canzoni delle quali io sono tramite. In realtà le ■ ■ ■ ■ ■ sono «straordinarie», mentre io sono

la rivincita dell'uomo comune: la magia della musica è un'emozione che si può condividere anche fra persone che non si conoscono. E poi, nel concerto c'è la gioia fisica ■ ■ ■ ■ ■ contatto mentale».

Lei ha fatto dai 12 ai 70 anni. Come si diventa intergenerazionali?

■ ■ ■ ■ ■ «Avendo ■ ■ ■ ■ ■ linguaggio che in fondo colpisce, si mette in sintonia perfetta con il momento magico della tarda adolescenza: quando si mitizza tutto, prima di rimanere scottati dagli anni. Io ho sempre parlato ai tardo-adolescenti come me, anch'io sono cresciuto molto in ritardo nel mondo reale. Qualche anno fa poi, con la decisione ■ ■ ■ ■ ■ costruire una famiglia ■ ■ ■ ■ ■ la mia compagna Laura e con mio figlio Luca, sono ■ ■ ■ ■ ■ maturato».

Quanto le è costato diventare quello che è?

■ ■ ■ ■ ■ «Io ci ho messo anima e corpo dall'inizio. Dal '78 sono vissuto sui palchi, poi ho rallentato per mettere a posto la ■ ■ ■ ■ ■ vita personale. Ma sacrifici ■ ■ ■ ■ ■ ne ho fatti: la ■ ■ ■ ■ ■ è la mia più grande passione, per vent'anni ho pensato solo a scrivere canzoni, cantarle alla gente e farmi accettare. Con le ■ ■ ■ ■ ■ ho raccontato quel che mi succedeva ■ ■ ■ ■ ■ che avrei voluto essere, provocando la coscienza di tutti compresa la mia».

Lei è stato ■ ■ ■ ■ ■ ragazzaccio, ■ ■ ■ ■ ■ diventato un punto di riferimento.

■ ■ ■ ■ ■ «Più che altro, mi hanno voluto vedere come un capro espiatorio. Io provocatoriamente ho sempre espresso l'amore per la vita vissuta intensamente, ho rifiutato l'idea di un lavoro comodo e sicuro: molti ragazzini lo fanno anche oggi. E' chiaro che facendo uso ■ ■ ■ ■ ■ antefattine ero pronto a bruciare la mia vita. Sono partito da dove dovevo risolvere i miei problemi fondamentali: cioè il sentirmi inutile a vent'anni, il venire da ■ ■ ■ ■ ■ paese senza prospettive, l'aver problemi economici: e pensavo che nel mondo delle rockstar si sarebbero tutti risolti. Non avevo niente da perdere, e volevo arrivare lì. Però poi se vuoi continuare a vivere devi gestirti: ho dovuto cominciare a prepararmi fisicamente ai concerti, con ginnastica e jogging. E ho anche capito che Mick Jagger, con quelle gambette lì, ■ ■ ■ ■ ■ ha mai corso».

C'è del buono, nella maturità? ■ ■ ■ ■ ■ «Direi ■ ■ ■ ■ ■ sì. Ma ■ ■ ■ ■ ■ belle anche l'immaturità, l'incoscienza, l'entusiasmo e l'energia che hai a vent'anni. Un po' di ■ ■ ■ ■ ■ ci vuole sempre: se pensi troppo, non fai ■ ■ ■ ■ ■ nulla. Io ■ ■ ■ ■ ■ sempre pensato a come cadere, prima di buttarmi».

Che cosa offra al suo pubblico? ■ ■ ■ ■ ■ «Sono all'inizio del viaggio C'è il divertimento di cercar di trovare idee perché la gente resti soddisfatta e ■ ■ ■ ■ ■ diverta. Sarà un concerto ■ ■ ■ ■ ■ Vasco a San Siro: senza ballerine, né nani, né playback. Il 4 avrà ospiti gli Articolo 31, il 5 Irene Grandi, il 6

Anouk».

Quando uscirà il nuovo disco? ■ ■ ■ ■ ■ «E' a metà lavorazione: quasi ultimato ■ ■ ■ ■ ■ livello creativo, ma dev'essere sistemato. Sarà pronto l'anno prossimo: volevo uscire a fine estate, ma debbo preparare San Siro. E poi, visto il successo di «Tracks», la casa discografica non mi mette fretta».

DOMANI AL VIA DA MILANO LA 40ª EDIZIONE

Il Festivalbar guarda all'estero e pensa a una coda invernale

Luca Dondoni

MILANO

Dopo anni di partenze dalla Piazza del Plebiscito di Napoli, il Festivalbar torna al nord e per la prima volta inizia, domani e sabato ■ ■ ■ ■ ■ due serate andranno in onda su Italia 1 martedì ■ ■ ■ ■ ■ 10, da Milano. La presentazione sarà affidata a Michelle Hunziker, al giovane viglietto piemontese Marco Maccarini, prestato da MTV, ■ ■ ■ ■ ■ vedrà le incursioni backstage del «Grandefratello»-conte Filippo Nardi.

■ ■ ■ ■ ■ la notizia più interessante è che Andrea Salvetti ha confermato che la manifestazione potrebbe avere una coda invernale. «Per adesso ■ ■ ■ ■ ■ ha annunciato l'idea di realizzare un Gala musicale, ma in futuro mi piacerebbe fare quattro tappe anche d'inverno. Tuttavia è presto per dirlo. A Italia 1 e al direttore Tiraboschi piacerebbe anche una vetrina pre-natalizia. A questo punto al giovane patron viene chiesto ■ ■ ■ ■ ■ la kermesse è pronta per l'estero. «Stiamo trattando i diritti per quattro paesi ■ ■ ■ ■ ■ Germania, Spagna, Francia e Stati Uniti, ma preferirei fare una tappa all'estero di prova prima di iniziare con un'intera edizione».

Tornando all'oggi quest'anno non ci sono piazze ma solo arene. «La scelta è caduta sulle ■ ■ ■ ■ ■ più belle ■ ■ ■ ■ ■ anche per coronare un vecchio sogno di mio padre. Per cominciare, Milano ci sembrava la più adatta». La prossima data saranno quelle di Pompei venerdì 20 e sabato 21 giugno. Lignano venerdì 11 e sabato 12 luglio. Anche per la finale è prevista una doppia registrazione sabato 20 e domenica 21 settembre. Insomma, per festeggiare il 40° anno di vita della manifestazione musicale estiva più importante del nostro paese, l'organizzazione ha fatto le cose in grande.

Tutti gli artisti canteranno dal vivo su basi preregistrate (a parte qualcuno come Ben Harper e i Tiromancino che hanno preteso il divo) e anche questa volta non mancherà un impegno umanitario. «Oltre a iniziative che serviranno a sensibilizzare la gente sulla pirateria discografica ■ ■ ■ ■ ■ dice Michelle Hunziker ■ ■ ■ ■ ■ aderiremo ad un progetto infosociale del Ministero della Salute per parlare dell'Aids che oggi un po' troppa gente prende sottogamba ma ■ ■ ■ ■ ■ ha cessato di essere una delle più importanti cause di morte nel nostro pianeta. Oltre ■ ■ ■ ■ ■ me i testimonial che hanno abbracciato l'idea sono Renato Pozzetto e Gabriel Batistuta».

Per la prima data milanese, Salvetti ■ ■ ■ ■ ■ invitato dal sindaco Albertini che gli ha ricordato come per l'uso di ogni struttura pubblica di interesse artistico ci sia una legge che invita a donare una certa cifra al comune interessato ■ ■ ■ ■ ■ ha deciso di devolvere parte dell'incasso alla costruzione del campo da calcio all'interno del ■ ■ ■ ■ ■ di San Vittore. ■ ■ ■ ■ ■ non ci fermeremo qui ■ ■ ■ ■ ■ ha aggiunto ancora il patron ■ ■ ■ ■ ■ Pompei metteremo all'asta 600 biglietti che dovrebbero garantire un incasso di 60 mila Euro per il restauro di alcuni monumenti cittadini».

Ascolto non strepitoso

ma comunque buono

per il programma di Raiuno

I misteri di «Voyager»

Alessandra
Comazzi

Celestino, Pavarotti e i Friends

Il pubblico della tv italiana ci sarà anche abituato, davvero il Pavarotti-Friends riesce a mettere insieme un cast altrimenti inimmaginabile. Luciano Pavarotti sarà anche «bolito», non potrebbe più cantare un'opera intera, però la sua personalità, il suo carisma internazionale riescono sempre a coagulare intorno a sé un bel numero di star. Raggiungendo alcuni momenti ordinari. Tutto sommato gli ascolti andati male (7 milioni) mila spettatori), anche se più numerosi sono stati gli spettatori «Carabinieri», fiction di Canale 5: 7 milioni 569 mila. Mezzo milione e mezzo per la finale degli «Amici» di Maria De Filippi. Si sa, agli sberleffi ci si abitua, il pubblico segue i personaggi come vecchi zii un po' rincitrulliti di buon cuore, oppure, come nel caso di Manuela Arcuri, la bella ragazza che si vorrebbe avere come vicina di casa, compagna di scuola e merende. Che poi l'attrice latrice in una parola grossa sia inesperta, poco importa: sappiamo che è la stessa televisione, con i suoi primi piani impietosi, a chiedere alle ragazze di muovere poco il volto. L'importante è che il personaggio «funzioni», e lei senza dubbio funziona, puntellata com'è da caratteristi di pregio. Il «Pavarotti-Friends» è stato abbandonato a se stesso dopo la tormentata vicenda che l'ha portato a compiersi senza che la Rai sborsasse una lira, almeno così pare. E la Rai, che evidentemente si è sentita quasi costretta all'evento, non l'ha «eventualizzato», come avrebbe detto Agostino Sacà, cioè l'ha promosso poco e male, non ci

ha creduto, convinta lei per prima nella «bolitura» generale della manifestazione. Che tanto decotta è, se è comunque riuscita a riunire tutto quel pubblico. Detto questo, farebbe bene la famiglia Pavarotti a incaponirsi sulla Rai: se non vi vogliono, non vi meritano, no?

«Voyager, si confina con la conoscenza» si intitola il nuovo programma di Raidue, condotto da Roberto Giacobbo con la collaborazione della bella Stefania La Fauci l'altra sera vestita cinese. Si esaminava un personaggio affascinante ed enigmatico del Medioevo, Pietro da Morrone divenuto poi Celestino V, l'unico papa nella storia ad essersi dimesso, quello che a Dante non piaceva per niente: non lo nominò nemmeno definendolo «colui che fece per viltà il gran rifiuto», sbattendolo nel III canto dell'Inferno tra gli ignavi, quelli «Diospiacenti ed a nemici suoi». Dopo, si è passati a parlare della morte di Napoleone, proprio il corpo sepolto agli Invalides di Parigi, o di quello del suo maggiordomo, all'esame di alcuni oggetti preistorici «fuori dal tempo» realizzati cioè dall'uomo quando ancora l'uomo non ci doveva essere, o una tecnologia che all'epoca della loro datazione non esisteva manco lei. Benvenuti i programmi di storia e archeologia, il difetto di «Voyager» è cercare i «misteri»: cominciamo prima a raccontare le cose come le sappiamo, e poi passiamo, «mai, ai misteri. Altrimenti resta tutto approssimativo, troppo leggero di contenuto ancorché suggestivo nell'esposizione. Sene riparerà.

ANTENNA DI

OGGI

Come sarà l'abbigliamento del futuro (Solaris, Il mondo a 360°, 4, alle 15). La storia siamo noi ricostruisce il caso Hebbawi (Raitre, alle 8,05).

COLLO

Tra i tipi di condanna a morte, lo strangolamento esiste sin dai tempi più remoti. L'aspetto di un morto strangolato è il seguente: volto ingrossato e tumefatto, lingua fuori dalla bocca, occhi gonfi, collo ferito dal legaccio usato per strangolare. La «Peste e corone», Rete 4, alle 8,15).

MEL GIBSON

Mel Gibson spiega il segreto del suo ventennale matrimonio: «Chiedo spesso a mia moglie Robyn come sta e lei mi dice «Bene». Poi glielo domando di nuovo e



Roberta Capua

mi ripete «Bene». Continuo finché sfinita non può più ammettere che c'è qualcosa che la turba» (Ransom - Il riscatto, Italia 1, alle 21).

SERENITÀ

Roberta Capua ama molto il modo in cui il suo fidanzato affronta la vita: «Da vero uomo. Spaccherebbe il mondo per un'idea, sa assumersi le sue responsabilità. Per quel che mi riguarda

spero di avergli regalato un po' di serenità, d'allegria. Qualche giorno fa mi ha confidato: «Meno male che non sei per niente rompiscatole» (Unomattina, Raiuno, alle 6,45).

ESPERIENZE

Raimondo Vianello, entusiasta dell'esperienza matrimoniale con Sandra: «La rifarei senz'altro. Con un'altra» (La Superstoria, Raitre, alle 23,35).

DURANTE

«A volte le donne si sentono sole dopo l'amore. Io mi sento sola durante» (Anna Maria Barbera) (Zelig Circus, Canale 5, alle 21).

SPERANZA

Secondo Dario Fo, il pubblico ha bisogno che la speranza inondi la miseria dell'uomo, come la piena di primavera che i campi feconda» (La Superstoria).

I PROGRAMMI DI

TELEGIORNALE	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	LA7
6.30 20.00 11.30 22.00 13.30 0.40	10.00 20.30 13.00 0.20 17.50	12.00 19.00 14.00 19.30 14.20 22.50	8.00 1.00 13.00 2.30 20.00 3.45	12.25 16.30 1.10	11.30 13.30 18.55

GIORNO

6.00 Euronews Il telegiornale europeo Primo canale europeo di informazione che offre notizie, analisi e rubriche in cinque lingue	6.00 Cercando cercando 6.10 Tg2 Medicina Rubrica di attualità medica 6.15 La voce di Giulio Graglia 6.30 Zibaldone... Core a caso di Nicoletta Leggeri, Pietro Di Silvestro	6.00 Rai News 24 Morning News - News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, Istruzioni per l'uso - Rassegna stampa italiana - News - Telenet - News Collegamento con il satellite	6.00 Tg5 Prima Pagina Traffico - Meteo - Borsa e Moneta Lettura e commento delle prime pagine dei giornali e edicola 8.45 Verissimo mattina 9.30 Tg5 - Borsa flash 9.35 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Pietrangeli (R) Teatro Parli in Roma, il talk show più lungo e popolare di televisione italiana. Protagonista, gli ospiti invitati, anche il pubblico in sala che spesso da vita a confronti dove si parla di Italia intera	7.00 Cartoni animati Junior combiqual - I Pulci - Doramoon - Bella e Sebastian - La Pantera Rosa 9.00 Tarzan - La grande avventura Telefilm "Una tribù matriarcale" 9.30 Explorers Film (fant., 1985) con Ethan Hawke, River Phoenix. Regia di Joe Dante. All'interno: Meteo. Tre ragazzi appassionati di videogames e di computer finiscono in un "campo di energia magnetica" e partono su una "navetta" costruita da loro. Ma... 11.30 Mac Gyver Telefilm "Fiducia cieca" con Richard Dean Anderson, Elia-Car, Bruce McGill 13.00 Studio Sport Notiziario sportivo Un programma di Fabio Cazzaniga 13.40 Cartoni animati 15.00 Beverly Hills, 90210 Telefilm 15.55 Cartoni animati 17.25 Uzi Mc Guire Telefilm 18.00 Willy il principe di Bel-Air Telefilm 19.00 Arrivano i Rossi Varietà 19.30 La Tata Telefilm con Fren Drecher	6.00 Esmeralda Telenovela con Letícia Calderon, Salvador Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz Sheridan Due bambini scambiati nella culla, due destini che si ritrovano 6.40 Libera di amare Telenovela con Adela Noriega, Andres Garcia. Regia di Alejandro Frutos Luciana è un'affettuosa ragazza, orfana che lavora come cameriera nella casa di Giovan Battista, un giovane che studia per diventare prete. Il destino li fa innamorare e l'accesa passione li conduce ad un'unica Botte d'amore... 7.25 T.J. Hooker Telefilm 8.15 Peste e corone 8.30 Tg4 - Rassegna stampa 8.45 Quincy Telefilm 9.45 Batticuore Telenovela 10.30 Febbre d'amore SO 11.40 Forum 14.00 La ruota della fortuna 15.00 Solaris - Il mondo a Documentari 16.00 Sentieri Soap Opera 17.00 Amare per vivere Film-tv 19.35 Sipario del Tg4 19.50 Walker Texas Ranger
--	--	---	--	--	--

SERA

20.35 Il Castello Gioco con Pippo Baudo. Regia di Gian Carlo Nicotra 20.55 Casa Famiglia Serie "Con gli occhi di Matteo" con Massimo Dapporto, Ettore Bassi, Aldo Gazzo, Mario Scaccia. Regia di Tiziana Aristarco 23.05 Porta a Porta a cura di Bruno Vespa. Regia di Marco Aleotti 1.00 Non solo Italia con Andrea Montanari - Che tempo fa - Appuntamento al cinema Speciale rassegna stampa, italiana e internazionale, curata dalla redazione Tg1 diretta da Clemente J. Mimmi in collaborazione con RaineWS24 1.25 Sottovoce di e con Gigi Marzullo. Regia di Caterina Molitoni Laloni 1.50 Rai Educational - Internet Cafe' conduce Andrea Pezzi 2.30 Z.N.O. 2.35 Alla ricerca di Jimmy Film Alice all'Inferno Film-tv 4.50 Senator Telefilm	20.00 Eureka Gioco con Claudio Lippi - 1ª parte 20.05 I classici Disney Eroe pubblico n. 1 - Cane da salvataggio 20.25 Eureka Gioco conduce Claudio Lippi - 2ª parte 20.55 Eureka Gioco conduce Claudio Lippi - 3ª parte 21.00 Identità ad alto rischio Film (azione, 2001) con Dolph Lundgren, Maxim Roy. Regia di Marc S. Greiner 22.50 Eventi pop: La regina della canzone 0.05 People - Il mondo è particolare "Curve" regia di Sandro Lai 0.45 Neon Libri Rassegna libri più venduti e consigli sempre preziosi dalle più note librerie italiane 0.55 Tg Parlamento 1.05 Meteo2 1.15 Eurogol Rubrica sportiva Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 2.15 Nessuno è perfetto Varietà 2.35 Pronto emergenza TF 3.05 Gatto da guardia	20.00 A tutta tappa Rubrica sportiva - Giro d'Italia. Conduce Alessandro Fabbretti 20.05 Blob Videoframmenti Striscia quotidiana che assembla il meglio e il peggio della programmazione televisiva con un montaggio "critico" e personale 20.30 Un posto al sole Soap Opera 20.50 La Squadra Serie con Massimo Bonetti, Giovanni Guidelli 23.05 Tg3 Primo Piano A cura della programmazione Speciali 23.35 La superstoria 0.20 Giro Rubrica sportiva - Giro d'Italia: Chianale 0.45 Rai Educational - Internet Cafe' conduce Andrea Pezzi Un talk show ambientato in un bar dove gli avventori interagiscono con il web che tratta temi di attualità 1.15 La musica Raitre 2.00 Appuntamento al cinema 2.05 Fuori Orario. Case (mail) viste 2.10 Rai News 24	20.30 Striscia la notizia - La differenza Varietà satirico con Bonolis, Luca Laurenti, Regia di Antonio Ricci 21.00 Zelig Circus Varietà con Claudio Bisio, Michelle Hunziker. Regia di Riccardo Recchia 23.20 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Pietrangeli 1.30 Striscia la notizia - voce della differenza Varietà satirico con Paolo Bonolis, Luca Laurenti, Regia di Antonio Ricci (R) 2.00 Innamorati pazzi Telefilm "Vicini" dall'Inferno con Paul Reiser, Helen Hunt, Leila Kenzle Paul e Jamie, giovani sposi che vivono a New York, alle prese con problemi domestici e di lavoro 3.00 Un giustiziere a New York Telefilm "Zebra 17" con Edward Woodward, Robert Lansing, William Zabka 4.15 Melrose place Telefilm "La maschera"	20.00 Sarabanda Gioco musicale con Enrico Papi. Regia di Giulio Barontelli Cinque concorrenti si sfideranno a colpi di note musicali con la presenza in studio di una orchestra composta da dodici elementi. Completa il cast un corpo di ballo composto da otto ballerine e due ballerini 20.45 Cartuno 21.00 Ransom - Il riscatto Film Le lenne Varietà satirico 23.35 Le lenne Varietà satirico 0.15 South Park Cartoni animati 0.45 Studio Sport Notiziario sportivo Un programma di Fabio Cazzaniga 1.20 Amici di Maria De Filippi (R) 2.00 Highlander Telefilm "Un minuto a mezzanotte" Le avventure di Duncan MacLeod, l'immortale membro del clan dei Connor 2.55 Non è la Rai Varietà (R) 3.45 I cinque del quinto piano Telefilm	21.00 ...Altrimenti ci arrabbiamo! Film (comm., 1974) con Terence Hill, Bud Spencer, John Sharp. Regia di Marcello Fondato. All'interno: Meteo Due amici, uno meccanico l'altro camionista, e entrambi appassionati di motocross si trovano a combattere con i motociclisti di un gangster 23.05 Stanza Marvin Film (dramm., 1996) con Robert De Niro, Meryl Streep, Diane Keaton, Leonardo Di Caprio. Regia di Jerry Zaks. All'interno: Meteo Chris violenta dall'insegnante di della sorella Quando l'uomo tenera di violenza anche alla sorella, Chris lo ucciderà 3.10 Marionette Film
--	---	---	--	---	---

li aquile

Un John Ford «minore» porta sullo schermo la vita di un eroe dell'aviazione, ufficiale di marina e pilota, Frank «Spig» Wead - che, dopo un incidente, diventa sceneggiatore a Hollywood e poi consulente del governo. Cast: attori preferiti: John Wayne, Maureen O'Hara, Don Dailey, Ward Bond e il vecchio Edmund Lowe. 21.30 LA7

Marionette

Benedetto Gagli, Carla Rust, Lucio English e Paul Kemp in una gradevole commedia, da un soggetto di Ernst Marischka, firmata Carmine Gallone che unisce due sue passioni: opera e pupazzi. Ritirati in compagnia in incognito, il tenore Mario Rossi dà la voce alle marionette di un teatro ambulante. Una turista crede di scoprirlo... 3.10 RETE 4



Meryl Streep e Diane Keaton in una scena del film «La stanza» di Jerry Zaks

La stanza di ★★
21.35 RETE 4 USA 1996. REGIA: JERRY ZAKS. CON ROBERT DE NIRO, MERYL STREEP, DIANE KEATON E LEONARDO DI CAPRIO. 113'

Dalla pièce di successo di Scott McPherson, un dramma d'attori, anzi di attrici. Bessie scopre che solo un trapianto di midollo, forse, può salvarla dalla leucemia e, visto che vive col padre paralizzato, decide di chiedere aiuto alla sorella Lee, con cui non si parla da anni. Ma anche l'altra ha dei problemi con il figlio disturbato...

Ransom - Il riscatto

★★
00 ITALIA 1 USA 1996. REGIA: HOWARD CON MEL GIBSON, GARY SINISE, RENE RUSCO, UO. DELROY LINDO, BRAVLEY MOUTE E LIEV SCHREIBER. 2117'

Gibson e Sinise in un duro confronto, diretti con sicuro mestiere dal regista di «A Beautiful Mind», in un teso dramma ispirato al film «Il riscatto più vile» (1956). Il poliziotto Jimmy Shaker rapisce il figlio del milionario Tom Mullen, un «che si è fatto da solo». Ma la richiesta di due milioni di dollari...

...Altrimenti ci arrabbiamo!

★★
21.00 RETE 4 ITALIA 1974. REGIA: MARCELLO FONDATO. CON TERENCE HILL, BUD SPENCER, JOHN SHARP, DONALD PLEASANCE E PATTY SHEPARD. 113'

Una delle prime commedie avventurose di ambiente contemporaneo per coppia d'oro Hill-Spencer. Sorrisi e tante botte per la gioia di ragazzi (almeno di trent'anni fa). Due amici, uno meccanico l'altro camionista, entrambi appassionati di motocross, si trovano a combattere con i motociclisti di un gangster. Ma...



La 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico 7.00 Omibus La7 8.00 Marica Morelli, Andrea Pancani 9.10 Mla economia con Sarah Varetto 9.15 Due minuti un libro con Alain Elkann Spazio dedicato alla presentazione di uno scrittore e del suo nuovo libro 9.25 Donne allo specchio 10.00 Fa' la cosa giusta 11.00 New York New York Telefilm 12.00 Tg La7 Notiziario 12.20 Linea mercati 12.30 Tribù 13.00 L'ispettore Tibbs TF 14.05 Roulette russa Film Fa' la cosa giusta	17.00 Donne allo specchio 17.30 N.Y.P.D. Telefilm 18.30 National Geographic - Adventure Zone Documentari 19.45 Tg La7 Notiziario 20.30 8 e Mezzo 21.30 Le ali delle aquile Film 23.00 Tg La7 Notiziario 23.10 Star Trek Deep Space Nine Telefilm 0.50 Murphy Brown TF con Candice Bergen Una sit-com che racconta la vita di una donna indipendente. Divorziata, lavora in un notiziario e una litigiosa rete televisiva di Washington 1.15 8 e Mezzo conduce Giuliano Ferrara. Luca Sofri (Replica) 2.15 Cnn
---	--

RADIO

RADIOUNO: Gr 6; 7; 7.20; 8; 10; 11; 12.10; 13; 19; 22; 23; 24; 2; 3; 4; 5.30. 9.08 Radio anch'io; 10.03 Questionone; 10.30 Titoli (anche alle 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 18.30); 10.37 Il Bacio del Millennio; 11.45 Pronto, salute; 12.00 Come vanno gli affari; 12.36 Laradiocolori; 13.24 Sport; 13.30 Parlamento 13.35 Hobo; 14.00 Medicina e Società; 14.10 Con parole	15.00 Scienze; 15.05 Ho perso il trend; 16.00 Europa; 16.08 Speciale 86° Giro ciclistico d'Italia; 17.00 Europa; 17.30 Titoli - Affari; 18.00 Bit; 19.30 Affari; 19.36 Ascolta, il fa sera; 19.40 Zapping; 21.00 Casa Famiglia; 21.00 Europa risponde; 21.05 Zona Cesarini; 23.05 Gr1 Parlamento; 23.21 Incredibile ma falso; 23.23 Uomini in cammion; 23.36 Demo; 23.46 RadiounoMusica; 0.33 La notte dei misteri.
---	---

TIMOTV

7.00 Wake up! 10.00 Flash Notiziario 10.10 Pure Morning 11.50 Flash Notiziario 12.00 Music non stop 14.00 Dismissed 14.30 Dunk Cartoni animati 15.00 Total Request Live! a Roma 16.00 Music non stop 16.50 Flash Notiziario 17.00 Select 18.00 The Mtv Italian Chart 19.00 Total Request Live! a Roma 20.00 Music non stop 21.00 So 80's 22.30 Undressed Serie 23.30 Coyote Varietà 23.55 Flash Notiziario 24.00 Brandi Enrico Silvestrin	10.00 Surlin 10.50 Tg4 Flash 11.00 Energy 11.35 TgWeb 11.40 Mergy 12.00 Azzurro 13.00 Compilation 14.00 Call Center 15.00 Inbox 16.00 TgWeb 16.05 PlayIt 17.00 Tg4 Flash 17.05 Chartsus 18.00 Music Meeting 18.55 Tg4 Flash Notiziario 19.00 Azzurro 20.05 Music Zoo 20.30 Chart.it 21.30 Inbox 22.30 PattiCPernuzzo.com 22.35 Compilation 23.30 TgWeb 23.35 Music Zoo
--	--

RETEA/ALLMUSIC

10.35 La captive Film 12.30 In the Bedroom Film 14.45 Commedia 15.15 Concerto: Jamiroquai - "Live in Verona" 16.20 Prendi i soldi e scappa Film 17.55 K-Pak - Da un altro mondo Film 19.55 Coppi e la dama biama Documentari C.S.L.: Scena del crimine Telefilm 21.00 The Mothman prophecies Film 23.45 Concerto: Sheryl Crow - "Rocking the globe" 0.45 Poetie Tang Film (mus., 2001) con Lance Crouther	10.35 La captive Film 12.30 In the Bedroom Film 14.45 Commedia 15.15 Concerto: Jamiroquai - "Live in Verona" 16.20 Prendi i soldi e scappa Film 17.55 K-Pak - Da un altro mondo Film 19.55 Coppi e la dama biama Documentari C.S.L.: Scena del crimine Telefilm 21.00 The Mothman prophecies Film 23.45 Concerto: Sheryl Crow - "Rocking the globe" 0.45 Poetie Tang Film (mus., 2001) con Lance Crouther
--	--

TELE+NERO

11.00 Automobilismo: Prove libere 12.00 Automobilismo: Gran premio di Monaco 12.15 Tennis: Roland Garros 13.45 Automobilismo: Gran premio di Monaco 14.00 Automobilismo: Prequalifiche 15.00 Automobilismo: Gran premio di Monaco 15.15 US@ Sport 15.20 NHL Power week Rubrica sportiva 15.55 Tennis: Roland Garros 20.00 Calcio Preparita 20.30 Calcio: Reggina-Atalanta 22.35 Tennis: Roland Garros oggi	11.00 Automobilismo: Prove libere 12.00 Automobilismo: Gran premio di Monaco 12.15 Tennis: Roland Garros 13.45 Automobilismo: Gran premio di Monaco 14.00 Automobilismo: Prequalifiche 15.00 Automobilismo: Gran premio di Monaco 15.15 US@ Sport 15.20 NHL Power week Rubrica sportiva 15.55 Tennis: Roland Garros 20.00 Calcio Preparita 20.30 Calcio: Reggina-Atalanta 22.35 Tennis: Roland Garros oggi
---	---

STREAM

7.15 Amici miei atto II Film 9.20 H-Life Film 10.40 Odi cionio Film 12.00 Settembre Film 14.00 Pierpaolo Pasolini e la ragione di un sogno Film 15.35 Lock & Stock - Pazzi scatenati Film 17.20 Il barbiere di Rio Film 19.10 Napoleone uccide la pasticciocine Film 21.00 Ancora viva Film 23.00 Emozioni pericolose Film 0.35 A tutti i costi Film (comm., 1998) con Matt Boesenberg, Regia di Marquie Owen 2.00 L'iniziazione Film 3.40 Caccia alla vedova Film 5.00 Le notti di luna piena Film	7.15 Amici miei atto II Film 9.20 H-Life Film 10.40 Odi cionio Film 12.00 Settembre Film 14.00 Pierpaolo Pasolini e la ragione di un sogno Film 15.35 Lock & Stock - Pazzi scatenati Film 17.20 Il barbiere di Rio Film 19.10 Napoleone uccide la pasticciocine Film 21.00 Ancora viva Film 23.00 Emozioni pericolose Film 0.35 A tutti i costi Film (comm., 1998) con Matt Boesenberg, Regia di Marquie Owen 2.00 L'iniziazione Film 3.40 Caccia alla vedova Film 5.00 Le notti di luna piena Film
--	--

OGGI

12,50 Ciclismo. Giro d'Italia: 18ª tappa Raitre
13,00 Studio sport Italia 1
14,00 Formula 1. Gp Monaco: prequalif. Raidue + Tele+
15,50 Ciclismo. Giro all'arrivo Raitre
16,10 Tennis. Roland Garros Tele +

18,00 Rai sport sera Raidue
20,00 Ciclismo. A tutta tappa Raitre
20,30 Serie A: spareggio (and.) Reggina-Atalanta Tele +
0,45 Studio sport Italia 1
1,00 Eurogol Raidue



Schumi: la Ferrari è capolavoro

MONTECARLO. «Abbiamo un capolavoro di vettura, sopravviveremo alla nuova McLaren». Michael Schumacher (foto) si dice pronto a confermare a Montecarlo l'imbattibilità della F2003-GA. Oggi alle 14 (un giorno di anticipo rispetto agli altri Gp) prima sessione di qualifica, sabato si duellerà per la pole position. La Ferrari ha inoltre annunciato che Jean-Jacques Hirs (ingegnere ex Renault) sarà il nuovo responsabile dello sviluppo motori per le vetture Gt stradali.

UNA FINALE DI CHAMPIONS LEAGUE AD ALTA TENSIONE. PRIMO TEMPO DI MARCA ROSSONERA, RIPRESA DI SEGNO BIANCONERA. POI TUTTO SI DECIDE DAL DISCHETTO



Sheva fa il Milan campione

Dopo 120' la lotteria dei rigori gela la Juve

Marco Ansaldo
inviato a MANCHESTER

La finale italiana è finita ai rigori. Si alzi in piedi chi aveva giurato che tra Juve e Milan non sarebbe finita così: la lotteria degli errori. Il detto Milan per la sesta volta, ed è giusto per come hanno giocato i rossoneri, rimasti tralaltro in dieci per quasi tutti i supplementari. La Juve può recriminare per il modo in cui ha perso quest'altra coppa ma ci ha messo molto di suo per riuscirci, anche sui rigori: Buffon ha fatto il massimo. Seedorf e Khaladze però Trezeguet, Zalayeta e Montero si sono fatti incantare da Dida, la maledizione dei sudamericani che ha accompagnato tutto il match stonato dei bianconeri.

Old Trafford, Manchester. Italia. La compagnia dello spettacolo si è fermata alle semifinali, soprattutto alle due partite della Juventus con il Real Madrid. L'Europa che ha seguito la finale tremando per la caduta del calcio italiano può tirare il fiato: non è cambiato, almeno quando ci si ritrova tra noi siamo come i vecchi emigranti che persistono le abitudini ormai dimenticate in madre patria. L'Old Trafford - San Siro o il Dello Alpi. Aveva ragione Lippi: lo spirito di uno stadio non si trasfonde nelle squadre che non ci sono nate come il Manchester United e ciascuno rimane quello che è. Juve e Milan hanno interpretato la finale con il piglio cinico, più la Juve dei rossoneri che almeno per un ora facevano girare la palla con velocità e sfruttavano di più la tecnica. Molto meglio il Milan del primo tempo. L'ego della bilancia era la condizione fisica: se la Juve trascinava come le accademie con il Real Madrid e qualche volta in campionato (il derby di andata, il match contro l'Inter) non la fermi più; se l'opaca diventa una squadra da aggredire. Meersseman, il medico di Milanello che aveva lanciato ombre di doping alla vigilia si sarà rinfanciato vedendo i suoi correre più degli juventini e arrivare prima sul pallone. L'unica bizzarria, per dirla alla sua maniera, erano i «perpetui» Davids e, alla distanza, di Zambrotta.

Shevchenko dava corpo alle paure di Lippi che per fermarlo aveva stravolto l'ordine della difesa mettendo Montero dalla parte sua. Ancora una volta l'approccio del tecnico viareggino a una finale europea non ci ha convinto: ha

stravolto in corsa la formazione per gli infortuni ma è la squadra con cui ha cominciato che ci lascia perplessi. L'ucraino piattava la ruvidezza di Montero, era la spina nel fianco della Juve per un quarto d'ora finché Ancelotti non lo spostava dall'altra parte e ce ne chiediamo la ragione: mai fidarsi delle invenzioni dei generali. La Juve tradita dai sudamericani: Montero, appunto, ma soprattutto Trezeguet per la parte argentina e Camoranesi, un gatto di piombo con le calze ammainate. E meno male che Lippi aveva già questa formazione in testa da dieci giorni. Il Milan insisteva sulle fasce. Sheva, ma anche Seedorf e Rui Costa, talvolta Khaladze. Dietro a tutti, il ritmo tambureggiante delle entrate Gattuso. Battorie che alimentavano la pressione rossonera, tanto che il gol di Shevchenko al 9' cadeva inatteso. Semmai sorprende la decisione di Merck di annullarlo perché, sul tiro, Rui Costa era finito in fuori-

gioco davanti a Buffon: Madrid la Juve era stata punita in una situazione molto simile, a conferma che neppure in Europa gli arbitri sanno applicare la stessa regola. Al 17' Buffon si superava in tuffo per intercettare la deviazione di testa di Inzaghi, brillante all'inizio e poi più morbido. Anche se il match si riequilibrava, la Juve non aveva una sola costruzione pericolosa. Si sentiva l'assenza di Nedved nella manovra molto statica che sfociava in un colpo di testa di Trezeguet (fuori) su lancio di Thuram al 10' e fino al 43' non produceva un tiro contro Dida: il portiere lo parava a Del Piero. Juve dal fiato pesante, il Milan (con la maglia bianca portafortuna) giocava con respiro più lieve e puntava ancora al gol con un tiro di Rui Costa al 38': destro, fuori.

Ancelotti spostava gli uomini, Lippi li cambiava pure. L'infortunio di Tudor dava spazio a Birindelli, l'ovanesenza di Camoranesi spalancava la finale a Conte. Il

biglietto da visita del vecchio capitano la traversa colpita al 2' con un avvistamento in tuffo sul cross di Del Piero. Non registravamo altro nel primo tempo della Juve che perdeva i pezzi importanti come Davids e non ritrovava Trezeguet e Del Piero, latitanti come i banditi dell'antica Anonima Sequestri in Barbagia. Cambiava l'assetto bianconero una punta in più. Era un regalo inevitabile per il Milan che aveva il controllo della partita ma non ne spremeva il sugo. Mollava Shevchenko, si affannava Inzaghi sul quale Montero calava il piede con fiamma gioia, ricordandolo come compagno di squadra. Insomma restava un match in corsa sul binario morto. Uno dei rari casi di una finale finita 0-0 prima di consegnarsi ai supplementari, che la Juve non sapeva fare sua nonostante il Milan giocasse in dieci per l'infortunio muscolare di Roque Junior. E adesso, fiato all'Europa.

JUVENTUS
(4-4-2) **2**

7: Thuram
6, Tudor 6 (42' pt Birindelli 6), Ferrara 7, Montero 11; Camoranesi 5 (1' st Conte 6,5), Tacchinardi 6, Davids 11 (20' st Zalayeta 6), Zambrotta 6,5; Trezeguet 4,5, Del Piero 5,5.

All: Lippi 6

Arbitro: Merck (Ger) 7

Rigori: Trezeguet parato, Serginho gol, Birindelli gol, Seedorf parato, Zalayeta parato, Khaladze parato, Montero parato, Nesta gol, Del Piero gol, Shevchenko gol.

Ammoniti: Costacurta, Tacchinardi, Del Piero.

Spettatori: 63.215.

MILAN
(4-4-2) **3**

Dida 7; Costacurta 11 (20' st Roque Junior 6), Nesta 7, Maldini 7, Khaladze 6,5; Rui Costa 11 (42' st Ambrosini sv), Gattuso 7, Pirlo 6,5 (26' st Serginho 6), Seedorf 6,5; Shevchenko 6,5, Inzaghi 6.

All: Ancelotti 6,5



Paolo Maldini alza la Coppa. A sinistra, Inzaghi bloccato dalla difesa juventina

Il bomber ucraino: mi ubriaco per tre giorni

Giraud e Moggi: coppa stregata, a settembre ci riproviamo

inviato a MANCHESTER

E' estasiato Andriy Shevchenko e promette una bevuta colossale. Dalla polvere della prima metà stagione agli altari di questa finale, chiusa da un suo calcio di rigore: «Però mi spiace tanto per quel annullato, perché mi ha tolto un pezzo di cuore - dice a sorpresa l'attaccante ucraino del Milan - me lo avessero convalidato, mi sentivo che avrei potuto cambiare la storia. L'arbitro...» deciso per il gol, poi il guardalinee... «Poi c'è stato il gol su rigore che ha dato la coppa al Milan, e questo è il della felicità per me - ha aggiunto l'ucraino - Sono felice perché questo momento arriva dopo un periodo molto difficile, a causa anche dell'infortunio. Cinque mesi fa non avrei mai potuto immaginare di arrivare a tanta gioia. Più felice che mai, Sheva, perché ieri sera a vederlo giocare e vincere c'era tutta la sua famiglia, e per la prima volta: papà, sorella, cugini e amici vari e la fidanzata Kristina. A loro l'attaccante ha reso omaggio indossando, a partita finita, la bandiera ucraina con su scritto il suo nome. «Sono contento soprattutto per papà - ha detto Sheva - e adesso vado a festeggiare con tutti i miei parenti: voglio ubriacarmi per tre giorni».

I dirigenti bianconeri: un peccato chiudere così questa stagione
Buffon: deluso sì, loro avevano più specialisti nel tiro dal dischetto

La gioia di Sheva e dei rossoneri contrasta con la delusione dipinta sui visi dei dirigenti e dei giocatori della Juventus che lasciano Old Trafford a capo chino. Il primo a infilarsi sull'autobus che porta la squadra all'aeroporto di Torino per l'immediata partenza per Caselle è Mauro German Camoranesi. Il livido e non apre bocca. Ha avuto la grande occasione e non è riuscito a sfruttarla, fino a essere sostituito alla fine del primo tempo. Ha deluso Lippi e stesso, la conferma nella Juve sembra a questo punto difficile. Forse per dribblare domande sul suo futuro oltre che per tenersi dentro la delusione della finale persa e giocata poco, Camoranesi non alza neppure la testa e fugge via schivando telecamere e taccuini. Stesso atteggiamen-

to tiene il vicepresidente bianconero Roberto Bettiga.

Non si sottraggono invece gli altri componenti la triade che promettono già la riscossa: «Ci riproveremo già a settembre - dice l'amministratore delegato Antonio Giraud - Coppa maledetta? Siamo arrivati in finale facendo grandissime partite. Insomma abbiamo disputato Champions da protagonisti. Ci riproveremo. Ma voglio aggiungere bravo al Milan e a Dida, decisi - ai calci di rigore». Anche Luciano Moggi guarda al futuro: «L'anno prossimo ritentiamo di vincerla, questa coppa. Naturale - afferma il direttore generale della Juventus - noi giochiamo sempre per vincere tutto, ogni competizione. Questa sera abbiamo perso col Milan per colpa di episodi. A Roma avevamo vinto ai rigori anni fa, questa volta è toccato al Milan. L'importante è che a questa finale di Manchester siano arrivate due squadre italiane, che il nostro calcio sia imposto all'attenzione di tutta l'Europa».

Buffon chiude parlando della lotteria dei rigori: «Loro avevano più specialisti dal dischetto di noi. Coppa stregata? Personalmente la prima che perdo, è corto a guardare indietro non è andata molto bene».

(f.v.)



Gli occhi al cielo, Buffon non sa darsi pace per la Coppa perduta

LA GRANDE SFIDA SI COLORA DI ROSSONERO

**Snai, giocate per 2,1 milioni ■ euro
Il 55% ha puntato sui bianconeri**

ROMA. A poche ore dalla sfida i Punti Snai hanno raccolto giocate per 2,1 milioni. Il 55% delle scommesse sul risultato riguarda il segno 1, la vittoria alla Juve; il Milan ha raccolto il 35%, il restante 10% è stato giocato ■ pareggio dopo i regolamentari. Per la vittoria gli scommettitori hanno creduto ■ bianconeri (55%) contro il 45% dei rossoneri. Il risultato più gettonato è 2-1 per la Juve (15%, quota 8,50), seguito dal 3-1 sempre per la squadra di Lippi e dal 2-1 per il Milan.



L'Old Trafford gremito e coreografie straordinarie sugli spalti

**Per i leader di Cgil, Cisl e Uil
la partita a Praga in tv**

PRAGA. Hanno visto ■ finale in tv, i leader ■ Cgil, Cisl e Uil, impegnati a Praga per il congresso della Confederazione europea dei sindacati. Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, interista, l'ha seguita in una birreria ■ i dirigenti della propria organizzazione. Appuntamento più ufficiale per il numero uno ■ Savino Pezzotta (atalantino) invitato dall'ambasciatore italiano Paolo Faiola. Il leader della Uil Luigi Angeletti, juventino, ha visto la partita nel ristorante ■ «Amici miei».



Le magliette della finale di Champions League hanno inondato Manchester

IL TECNICO SI E' SCROLLATO DI DOSSO LA FAMA DI PERDENTE E HA PREMIATO IN CAMPO IL SUO CAPITANO

Ancelotti: è una grande gioia, non la mia rivincita

Maldini, quarant'anni dopo papà: «Nove finali in due, fantastico record»

Roberto Condio

inviato a MANCHESTER

Carlo Ancelotti e Paolo Maldini, le due bandiere del Milan tornato campione d'Europa dopo nove anni, raccontano ai cronisti e al mondo le loro emozioni forti, la loro gioia esagerata, rubando 10 minuti ■ notte di festa che chissà quando mai finirà. In campo, poco prima, subito dopo il rigore decisivo messo dentro da Shevchenko alle ore 23,26, si era visto di tutto, da parte rossonera. Gattuso presto in mutande ■ poi a piangere tutto solo in mezzo al campo. ■ tuffo collettivo sotto la curva impazzita del Diavolo, i giocatori a saltellare compreso lo zoppo Roque Junior e Tomasson col braccio al collo, Sheva felice a sventolare con la bandiera ucraina.

Un vero delirio. Che Carletto l'allenatore e Paolino il capitano testimoniano con la loro presenza bagnata: sono fradici di acqua e di champagne, hanno gli occhi che brillano e non vedono l'ora di tornare a riprendere la baldoria negli spogliatoi per dividere la festa con gli altri.

Maldini porta al collo la medaglia d'oro e riceve proprio da Ancelotti il premio di «Man of the Match». Migliore in campo nella finale di Champions League vinta a 34 anni suonati, la quarta della ■ straordinaria carriera, la prima da capitano. Quarant'anni e sei giorni dopo papà Cesare (in trionfo a Londra), tocca ■ lui alzare la coppa con le orecchie grandi. «E' una gioia immensa, indescrivibile. Credo di non rendermi nemmeno conto ■ quel che ho, che abbiamo fatto. Ci vorrà del tempo, immagino. Questo è un sogno che ■ avvera. Eravamo partiti il 1° luglio, con una squadra nuova e tante speranze: abbiamo ottenuto quel che volevamo. Papà sarà contento. Ormai ■ un dato di fatto: la famiglia Maldini ■ sempre stata presente nelle nove finali di Coppa Campioni del Milan. Siamo troppo legati ■ colori rossoneri, questa è la nostra casa. Il

premio di miglior giocatore completa la festa ma, credetemi, ■ un dettaglio. Così ■ la prospettiva di ■ entrato in corsa per il Pallone d'Oro. L'unica cosa che conta, adesso, è questa coppa. L'abbiamo meritata, anche qui a Old Trafford. Abbiamo creato più gioco, più occasioni».

Carlo Ancelotti è l'immagine della felicità. Finalmente ha vinto ■ qualcosa di importante, il massimo che c'è per un allenatore di club. L'ex perdente di successo, detto per inciso, ha completato ieri sera la ■ 12ª finale (10 da giocatore, 2 da tecnico) senza sconfitte. «Tutto bellissimo. E' banale ■ è la verità: si ■ realizzato un sogno di un gruppo che ha vinto la Champions proprio nell'anno in cui aveva rinnovato moltissimi».

Inutile stuzzicarlo su eventuali significati personali del trionfo. «Non è una rivincita. Mi hanno criticato, sono stato messo in croce prima e durante la semifinale contro l'Inter ■ il nostro mestiere è fatto anche di queste cose. Con le critiche bisogna convivere. Davvero, non è ■ rivale ■ confronti di nessuno. Sono solo molto contento».

Prova a far ordine nella ■ te, a ricordare la finale che gli ha segnato la storia, che lo ha fatto balzare da «perdente» al più invidiato dei vincenti, 4° uomo della storia a vincere la coppa più importante da tecnico dopo averla conquistata da giocatore. «Abbiamo fatto un buon primo tempo, col piglio giusto, riuscendo anche a essere pericolosi. Poi, nella ripresa, c'è stato più equilibrio ■ nei supplementari l'infortunio di Roque Junior ci ha messi un po' in difficoltà, ma la Juve sinceramente non mi sembrava avere le energie per colpirci».

Poi, la sofferenza dei rigori. «Ero abbastanza sereno - giura Ancelotti - Sapevo che la squadra aveva fatto il massimo. L'unico vero problema ■ che tanti dei miei non se la sentivano di tirare del dischetto (primo



Esplode la gioia di Ancelotti dopo la conquista della Champions League: la prima per lui, la sesta del Milan

Piersilvio Berlusconi:
«Ringrazio tutti, da Dida a Shevchenko, perché mi hanno regalato una notte di sofferenza che si è conclusa con una grande gioia»

fra tutti Inzaghi, che a 5' dal termine dei supplementari aveva cominciato a toccarsi dietro la coscia destra, ndr). Poi, per fortuna, abbiamo trovato i cinque giusti». E, grazie ai cecchini Serginho, Nesta e Shevchenko ma soprattutto a Dida, portento ■ nel calamitare ■ tiri ■ 5, è cominciata la festa rossonera che ha riempito la notte di Manchester.

Gattuso, stravolto dalla gioia ■ dalla fatica: «Dedico questa

vittoria alla gente del mio paese (Corigliano Schiavone, vicino a Cosenza, ndr). Ce n'erano tanti in tribuna e mi hanno dato un grande aiuto. Il calcio mi ha dato ■ la ricchezza, ma una soddisfazione così non ha prezzo».

Per completare il conto manca soltanto il secondo atto della finale di Coppa Italia, in programma sabato ■ a San Siro. Milan-Roma, 61° e ultimo appuntamento del 2002/2003 per la truppa di Carlo Ancelotti.

**Merk, il fischietto alla tedesca
sul gol annullato ha visto giusto**

■ gi Garanzini

NON esattamente quel fenomeno che ci avevano descritto, il dentista. Ma un buon arbitro Markus Merk, questo sì, ben preparato atleticamente, sempre vicino all'azione, autorevole ma non autoritario. Non proprio ineccepibile, se vogliamo, nelle valutazioni impegnative, non sempre convincente in occasione di qualche tolleranza di troppo: forse non abbastanza scalfito per il calcio italiano, per quanto trasportato in ambito europeo. Un paio di sconti ■ Montero nella prima parte di gara, quella in cui l'uragione annaspava a sinistra, una manata di Nesta valutata con benevolenza, qualche cenno di continuare che, da parte di ■ arbitro noto per la sua severità, un po' di perplessità l'ha sollevata.

Dettagli. Sempre seguiti, questo va detto, da un esemplare fair-play ogni ■ che un avversario restava a terra. Non sarà stata lo spot che si sperava dal punto ■ vista tecnico, questa finale: però sotto l'aspetto disciplinare l'abbraccio Tacchinardi-Gattuso dopo l'ennesimo contrasto all'ultimo bullone è un'immagine da ricordare. In ogni caso, la decisione che conta, quella che avrebbe diversamente orientato il ■ della partita, Merk l'ha dovuta prendere ■ freddo, allo spirare del settimo minuto. E non era una decisione facile. Perché è vero che il ■ assistente Muller gli aveva segnalato con tempestività la posizione irregolare ■ Rui Costa e di Inzaghi. Ma come già era accaduto ■ Madrid, sul gol decisivo di Roberto Carlos, toccava a lui valutare ■ la posizione di Rui Costa fosse o

meno influente. Là il norvegese Hauge, giustamente, aveva deciso che i tre madridisti in offside erano fuori traiettoria ■ non avevano creato disturbo a Buffon. Qui, altrettanto giustamente, Merk ha visto che Rui Costa era rimasto esattamente, quanto forse colpevolmente, proprio davanti al portiere. E anche se era stata la suola di Ferrara, in tackle disperato, a rendere imparabile il tiro-gol di Shevchenko, la posizione di Rui Costa tutto poteva essere fuorché influente sulla conclusione dell'azione.

Giusto un minuto prima Inzaghi aveva protestato per una trattenuta in area di Tudor. In effetti lo stopper, dopo un primo intervento regolare aveva poi trattenuto leggermente l'avversario: non un fallo da rigore, difatti Merk ha sorriso facendo cenno di proseguire, ma ■ sciocchezza istintiva che poteva costare cara. Brutta serata per Tudor. Il ■ infortunio, che telecronisti di ogni sorta hanno attribuito al contrasto ■ Shevchenko, è frutto in realtà di uno stiramento: causato da un incauto colpo di tacca che giocatori ■ quella stazza mai ■ dovrebbero concedere.

Due soli gli ammoniti nei tempi regolamentari. Costacurta dopo venti minuti, per fallo su Zambrotta, Tacchinardi a metà ripresa per un'entrata a metà campo su Gattuso. Un numero forse approssimativo per difetto, così come modesto ■ apparso il recupero del secondo tempo, un minuto scarso. Nei supplementari giallo a Del Piero, ancora per fallo ■ Gattuso, migliore in campo. Qualcosa, diranno i detrattori del nostro calcio, vorrà pur dire.

LE PAGELLE ROSSONERE di Roberto Condio

Nesta grande anche ■ dischetto Seedorf storico, terza Champions

inviato a MANCHESTER

7. Non gioca da 10 giorni, la Juve fa poco per testarne forma e riflessi. Spettatore fino al 43', quando manda in corner un diagonale ravvicinato di Del Piero, non dando impressione di gran sicurezza. Ma ■ strepitoso sui rigori.

6. Una finale, quella del 1994, l'aveva già dovuta saltare per squalifica. Sarebbe stato troppo mancare anche questa per una botta ad un polpaccio dopo essersela sudata e meritata sul campo con 7 mesi strepitosi, da 37enne tossissimo ripescato a stagione iniziata dal club della sua vita. Ancelotti lo ha tenuto a riposo per tre giorni, lo ha aspettato e ha avuto ragione anche se l'avvio del vecchio Billy non è ■ dei più sicuri. Ammonito al 18' per un'entrata fuori tempo su Zambrotta, è cresciuto cavandosela senza danni (dal 20' st Roque Junior 6. Si stira la coscia sinistra al 6' del 1° supplementare).

5. Il colpo migliore al 45', quando nella sua area piccola anticipa Ferrara arpiando e rinviando un pallone pericolosissimo. Il resto è comunque impeccabile: svelta su Trezeguet, anticipa, spazza ■ segna dal dischetto.

MALDINI 7. Comincia la ■ finale togliendo in modo netto ■

Decisivo Dida al rientro dopo diciotto giorni con le sue parate nei penalty finali. Rivincita di Costacurta (37 anni compiuti) che per squalifica aveva dovuto saltare la finale del 1994

pulito ■ pallone velenoso al limite dell'area a Trezeguet. Così, tanto per mettere subito le ■ in chiaro. Prosegue sulla falsariga, senza sbavature. E al 15' st cerca anche il gol, incornando a lato una punizione di Pirlo.

KALADZE 6,5. Il Milan gioca poco dalla ■ parte ■ pure la Juve nelle rare fiammate pende più dall'altro lato. Si vede poco, quindi. ■ quando gli tocca, c'è. Soprattutto al momento ■ offendere. E' lui, di fatto, ad aprire e chiudere il 1° tempo: cross insidio-

Senza sbavature Maldini alla sua sesta finale. Inesauribile Gattuso primo ■ entrare in campo anche nel riscaldamento. Asprazzi Rui Costa generoso nel proporsi in quella che ha definita «la partita della mia vita»

so al 2', diagonale teso parato da Buffon al 47'.
RUI COSTA ■ L'ha definita la «partita della mia vita», questa ■ prima vera, grande finale. Non fa nulla per nascondersi, in effetti. Peccato che, come spesso gli capita, viaggi a sprazzi. Parte ■ destra, svara dappertutto, va a ■ il pallone, prende iniziative. Alcune, ■ l'azione della rete annullata (per colpa proprio di un suo fuorigioco passivo) che apre all'8', sono pregevoli; altre sterili se non dannose. Prova anche a segnare



Pirlo e Tacchinardi si sono fronteggiati fino a che il rossonero è rimasto in campo: ed il milanista almeno nel primo tempo ha saputo pilotare al meglio la sua squadra

quel gol che la gente milanista gli chiede invano da due anni, ma al 38' angola troppo il diagonale dal limite (dal 42' st Ambrosini ■ Oggi compie 26 anni, ieri si ■ adattato anche a fare il terzino dopo l'infortunio a Roque).

GATTUSO 7. Come sempre è il primo Diavolo a entrare in campo per il riscaldamento, a passo di carica. Come sempre, è anche il più infaticabile, l'uomo-ovunque. Tre palloni recuperati nei primi 7', ■ per dire. Fra ■ cose più godibili (anche dagli inglesi che

apprezzano tantissimo chi ■ dà ■ le prende ■ banfare), i suoi incroci «pericolosi» con Davide, altro guerriero.

PIRLO 6,5. Guardia in caccia Tacchinardi ed ■ lui a tenere in mano ■ pallone nei primi 45', pilotando il Milan a una partenza che meriterebbe qualcosa di più. Lì in mezzo, nella bagarre, perde qualche colpo ma non smarrisce la lucidità. Finale più che degna, comunque, per uno che sembrava avesse chiuso la stagione (per infortunio) a inizio aprile (dal 26' st Serginho

la testa di Inzaghi che costringe Buffon al capolavoro.

6,5. C'è il padre, arrivato dall'Ucraina, a mangiarsi ■ gli occhi in tribuna. E Andriy lo premia ■ una partenza degna dei suoi giorni migliori e con il rigore decisivo. Fa ammattire Montero, che nell'uno contro uno resta che è un piacere, scatta, crozza, tira e all'8' un gol lo fa anche con un tiro secco e deviato dalla suola di Ferrara. Peccato che il signor Schraer, assistente di ■ Merk, vedo sulla traiettoria Rui davanti a Buffon e lo consideri in posizione attiva. Poi, però, si sposta a destra forse per lasciare spazio a inserimenti che ■ arrivano, e contro Thuram ■ Ferrara trova tutto più difficile.

INZAGHI ■ Ha le due semifinali incolori giocate contro l'Inter da riscattare. Nella sua ricerca frenetica del gol trova come sempre qualche fuorigioco, un bel po' di palloni persi ma anche ■ manone di Buffon che gli negano la goduria massima al 17' (grande incornata in tuffo, quella di Pippo) ■ persino un assist che ■ Sheva trasformerebbe in ■ se non ci fosse la sbandierata del guardalievre. Nella ripresa si vede solo fra il 31' (testa ■ lato di poco) e il ■ (bel duello con Montero ■ tiro deviato in corner).

LEMOZIONE CORRE DA MANCHESTER ALL'ITALIA

Cifre e curiosità delle partite oltre il 90'
In Coppa era successo solo nove volte su 47 finali

MANCHESTER. Prima di ieri, solo in altre 47 finali terminate oltre il 90'. Per 4 volte ci si è fermati ai supplementari, in altre 5 la vincente era arrivata dopo i rigori. Nel '57/58 il Real recuperò due volte il Milan prima di imporsi 1-0. Nel '67/68 il Manchester Utd travolse il Benfica 4-1 (regolamentari 1-1). Nel '69/70 il Feyenoord vinse sul Celtic segnando 116. Kindvall. L'ultimo successo entro il 120' risale al 1992, quando il Barcellona ebbe la meglio sulla Sampdoria (Koeman al 110'). Le gare ai rigori hanno sempre visto i supplementari concludersi 0-0: la prima a cadere fu la Roma contro il Liverpool ('83/84: 2-4 per gli inglesi). Nell'85/86, Steaua Bucarest e Barcellona (2-0 ai rigori per i rumeni). 1987/88, PSV Eindhoven-Benfica (6-5 per gli olandesi); nel '95/96 Juventus-Ajax (1-1 al 90', poi 4-2 per i bianconeri). Infine, nel '00/2001, Bayern Monaco-Valencia (1-1 dopo 120', 5-4 per i tedeschi).



Un'azione di Alex Del Piero

Il giorno più lungo del popolo tifoso
A Torino ore di attesa davanti al maxischermo

TORINO. Tra i tanti record della finalissima di Champions League, c'è anche quello di chi è arrivato primo davanti al maxischermo (in realtà di dimensioni abbastanza contenute) in piazza Castello a Torino. Sono stati due ragazzi, con bandiera e maglia bianconera che, alle 15,30, si sono presentati e seduti per terra, quasi a prenotare un posto per la ristrettezza di questo angolo di piazza. Pochi minuti dopo cominciavano ad aggirarsi attorno alla piazza in cerca del posizionamento migliore i primi camper dei venditori di panini e bandiera. A Torino ieri c'era un caldo torrido e per fortuna al centro della piazza c'era una fontana. Dalle 19 in poi traffico caotico, l'arrivo in massa dei fan bianconeri che al momento di inizio della partita erano più di 15 mila.



Tante le tifose e la trepidazione

IL TECNICO HA VISSUTO LA SUA QUARTA FINALE IN PANCHINA E NE HA VINTA SOLTANTO UNA, CONTRO L'AJAX NEL '96

Lippi e la Coppa maledetta: fa male perdere così

«Abbiamo giocato alla pari, poi ha deciso la stanchezza. Non lo meritavamo»

interviste

Inviato a MANCHESTER

Uomo distrutto, svuotato, desolatamente solo nel lungo tavolone imbandito della conferenza stampa. Quasi ingobbito il Marcello sotto il peso di questa terza finale. Quattro gettate alle orecchie. Attenuanti? La Juve pensa di averne e Lippi le snocciola senza tanti preamboli: «Una partita malissima, prima di giocare a causa della squalifica di Nedved. Poi sono arrivati gli infortuni di Tudor e Davids. Il rammarico è grande, la delusione mia è più grande di quella di tutti gli altri. Abbiamo fatto tanta fatica per arrivare fin qui e adesso tremendo quello che provo. Ci sono episodi negativi durante la partita come la traversa di Conte, fatti che hanno segnato la nostra prestazione».

Colpe non sente di averne. La formazione dell'inizio era la migliore possibile vista l'emergenza: «E' stata il frutto di un ragionamento. Con l'assenza di Nedved ho cercato di dare qualità al gioco con Camoranesi che invece ha fatto fatica a entrare in partita. L'avrei comunque sostituito anche se non si fosse infortunato Tudor. Montero a sinistra si spiega con l'intenzione di avere un giocatore mancino che rilanciasse il gioco in una zona in cui il Milan non aveva un vero tornante. Shevchenko che Paolo ha controllato bene con il raddoppio di Ferrara. Domanda inevitabile: ora si sente europeandente? «E' un'etichetta che in Italia non merito, ma dopo aver perso tante finali dopo un'annata fantastica posso anche prendermi questa fama».

Problema rigori. Lippi accusa nessuno: «Quello dei rigori è sempre un momento particolare, calcia chi sa la sente. So tre o quattro dicono di no, devi mandare sul dischetto chi ha ancora la forza di assumersi la

responsabilità. L'unico che era in condizioni ideali era Birindelli».

Lippi nega che il Milan abbia ridimensionato la Juve: «Ottima squadra, però non si può dire che sia più forte di noi. Negli ultimi due campionati abbiamo fatto 27 punti più di loro. Ma in Coppa il Milan è stato bravo: ha iniziato bene, ha avuto poi qualche problema, alla fine è stata la più continua». Juve con spirito diverso da quella che ha affrontato il Real. Marcello ha una spiegazione anche per questa constatazione, per la palese differenza di rendimento rispetto alla grande sfida con gli spagnoli: «Quella partita l'abbiamo giocata al completo, questa è nata male ancora prima di scendere in campo. Non vorrei ripetere, ma la squalifica di Nedved è stata una botta tremenda e ieri sera abbiamo perso per strada giocatori che stavano dando il meglio e che erano fondamentali per l'equilibrio della squadra. Datemi la possibilità di rigiocare con tutti i nostri campioni e vediamo come va a finire. Queste sono le serate che esaltano la qualità dei grandi giocatori».

Nessun appunto all'arbitro Merk, una curiosa spiegazione per giustificare l'assenza di Buffon alla premiazione: «Non mi sono neppure accorto che non ci fosse. Forse avrà avuto l'improvvisa necessità di andare in bagno».

Una mano sul volto sconsolato per asciugare qualche goccia di sudore. Marcello il Grande Sconfitto non vede l'ora che si concluda la tortura delle domande. E adesso cosa prova? Una pausa, poi una risposta sincera: «In questo momento prevale la stanchezza, una grande stanchezza. Soprattutto di testa». Poi via l'aereo, con la truppa dei delusi. David Trezeguet è uno dei pochi bianconeri ad aver voglia di parlare: «Non statti capaci a fare gioco, loro avevano Rui Costa e Seedorf, noi nessuno. Non si può dire che il Milan non abbia meritato».



Sul volto di Lippi tutta l'amarezza dopo 120' di lotta: la Champions League gli è sfuggita ai calci di rigore

La torcida bianconera s'è arresa solo all'ultimo

Tifo bollente dopo una giornata da fachiri sui torpedoni
Ai rigori la speranza del colpo, poi la grande delusione

Grazio Longo

MANCHESTER

L'hanno voluta. Di più, l'hanno sognata. Di più ancora, l'hanno inseguita - i più fortunati in aereo, i migliori parte con un giorno di pullman - e se la sono vista sfuggire all'ultimo. I rigori. Brucia di delusione la curva bianconera dell'Old Trafford. La tifoseria è stata scatenata, non sa più che cosa inventarsi per dimostrare il grande amore che ha per la squadra. Al fischio

finale ha comunque omaggiato la squadra, ringraziandola con un lungo applauso.

All'inizio i tifosi sono un po' impacciati per l'ordine quasi surreale di questo stadio storico dove tutti, ultra compresi, stanno seduti in posti numerati. Ma l'atmosfera si carica poco a poco e si accende con un ritmo al cardiopalmo. Come la partita. La prima curva, del resto, è quella improvvisata lungo il marciapiede tutt'intorno allo stadio. Un trionfo di bandiere, sciarpe, cappelli

in un continuo di giovani, padri e famiglia senza prole al seguito, ragazze - poche ma scatenatissime - e gruppetti di Fighters più o meno indisciplinati. Tutti in attesa che si aprano i cancelli della finalissima più importante dopo i Mondiali. Sono in tanti a bere fiumi di birra - ma non si registrano particolari episodi di violenza o vandalismo - molti fanno fotografie davanti all'Old Trafford o chiamano gli amici rimasti in Italia per far sentire in diretta le oie e gli slogan.

Finalmente si aprono i cancelli, la curva si colora di striscioni e vessilli zebraati. E' un crescendo di emozioni, una pelle d'oca che si fa tutta la curva, un'incandescente dichiarazione di amore eterno. «Io di te non mi stanco, sarò sempre al tuo fianco. Sei la cosa più bella che c'è» e solo uno dei tanti cori rivolti alla Vecchia Signora. «Per me viene prima la Juve e poi la mia fidanzata» dice Domenico Gallo, 36 anni, operaio cuneese, alla sua terza finale di Champions League. Per Luciano Malinelli, 32 anni, giornalista di Torino «è un sogno che si avvera, una speranza che diventa realtà. Essere qui è il massimo che potessi sperare».

I cori continuano, gli insulti e gli slogan anti-Milan - anche contro il presidente Berlusconi - e anti-Toro. «Granata cambia canale, Granata cambia ca-na-le» pure. Un sonoro

«Juve Oie» che potrebbe far crollare l'Old Trafford tanto è imponente e penetrante. Entusiasmo incontenibile. Provare per credere, o chissà se la televisione è bastata a fotografare questo mare di più, quest'oceano di esultanza. «Mia moglie e mio figlio sono incollati davanti alla tele - urla per farsi sentire Alessandro Tartò, barese, 33 anni. Ho avuto paura a portarli qui con me. Spero che divertano anche loro, anche se certo non è come essere qui». Anche Dario Caprini, 24 anni, meccanico livornese ha lasciato a casa la fidanzata «per risparmiarle la faticaccia delle 33 ore di viaggio». Un infermiere di Alba, Roberto Bosco, passa la partita a invadere contro Ancelotti. Fino al tormento dei rigori. Tutti zitti. Buffon illude, ma basta. E' finita, triste dirlo. Juve grazie, stesso, riparte per Torino e per un'altra avventura bianconera.

LE PAGELLE BIANCONERE di Fabio Vergnano

Ferrara e Davids, tacchetti roventi

I due lottatori sono protagonisti, delude Camoranesi

Inviato a MANCHESTER

BUFFON 7. Ha due santi protettori: Giovanni e Luigi. Si impegnano entrambi a dargli una mano quando nel primo tempo devia un colpo di testa di Inzaghi destinato in fondo alla rete. Una prodezza in linea con la sua stagione esemplare. Altre parate appaiono semplici, sui rigori si supera invano.

THURAM 6. Resta largo a destra, monta la guardia a Shevchenko dopo pochi minuti cambia versante. Imprime spinta, ma preme con una certa titubanza perché l'ucraino va controllato senza un attimo di disattenzione. Vorrebbe instaurare un dialogo con Camoranesi, ma l'italo-argentino segue percorsi indecifrabili ai più. Altre volte la sua prestanza atletica è stata decisiva, nell'occasione non è lucidissima. L'ingresso della freccia Serginho lo mette ancor più in angustia.

FERRARA 7. Decisivo nei minuti iniziali quando il Milan azzanna la Juve alla gola. Vince parecchi duelli evitando che il Milan dilaghi, controlla Inzaghi anche se gli concede presto una palla-gol. Sfiora il gol e mischia nel finale. Primo tempo. Sentinella inflessibile anche

Zambrotta fa la spola e sfianca Costacurta
Delude l'attacco:
Trezeguet punge una volta soltanto
e Del Piero sembra aver patito la sosta dopo la grande impresa contro il Real Madrid

nel prosieguo della sfida si segnala per salvataggi providenziali e spericolati. Stagione da incorniciare.
TUDOR 5. Svetta in mezzo all'area, svolge il lavoro di contenimento che la partita gli assegna. Lo ferma un problema muscolare alla coscia prima del riposo (dal 43' pt 56').
MONTERO 6. Partenza barcollante. Shevchenko apre dalla sua parte fossura sempre più ampia, fatica a controllare un av-

I miracoli di Buffon non bastano
Thuram spinge poco perché Shevchenko è un pericolo costante e fa sudare anche Birindelli, entrato al posto di Tudor
Sempre prezioso Conte

versario dal dribbling ondeggiante. E per la Juve sono miri. Ancelotti cambia e gli consegna Seedorf, un avversario meno ostico. Bloccato in una posizione che non gli è abituale, si copre il fianco sinistro. Si riabilita nella ripresa con duelli feroci con Inzaghi.
5. Entra ed esce dalla partita dimostrando che questa stagione ha segnato il suo fisico. Poco presente nel vivo del gioco, non preoccupa Kaladze che trova spazi per

avanzare. Agli sgoccioli del primo tempo prova a mandare in gol Del Piero. Ma è un piccolo contributo che non lascia traccia. Un'occasione sprecata (dal 1' st Conte 6,5; lesto a scaldare i motori si avvia subito e manda la palla di testa a sbattere contro la traversa. Prezioso nelle chiusure e nelle ripartenze).
TACCHINARDI 6. E' arrivato alla finale sull'onda di una serie di prestazioni impeccabili. Anche lui si fa sorprendere dalla velocità del Milan che fa circolare la palla a centrocampo e rapidi cambiamenti di fronte ed è costretto a inseguire la sfera in un folle «torello» che a volte lo frastorna. Nella ripresa fa il body guard a protezione della difesa.

DAVIDS 7. Quello che entra subito nel clima arroventato della gara. Zompa su ogni pallone, ingaggia duelli con chiunque gli capiti a tiro, non concede a Gattuso l'esclusiva dei suoi tacchetti. Se il gioco della Juve ha brusche accelerazioni dopo momenti di pausa, il merito è dell'olandese. Che purtroppo per Lippi si infortuna e deve abbandonare l'Old Trafford (al 20').
ZALAYETA 6: tenta i profondi, ma si perde fra i pretoriani della difesa ancilotiana).



Duello a centrocampo: Kaladze interviene senza tanti complimenti su Camoranesi

ZAMBROTTA 6,5. I peana post Real forse gli hanno nuociono. Cerca finanze inutili nei minuti iniziali, poi entra in partita e prova ad aprire ferite sul fianco sinistro del Milan. Se cerca la semplicità, trova anche la strada libera, perché la sua velocità mette in crisi il non più verdissimo Costacurta che lo incrocia. Nella ripresa si sposta a destra dove prosegue il lavoro di spola.
TREZEGUET 4,5. Un colpo di testa bello, ma a 2 metri dalla porta è

la cosa più rilevante del suo primo tempo. Rientra e riparte. Gli manca l'affondo. Anche perché non gli arrivano palle pulite e sul gioco aereo nelle mischia trova spesso la capocchia di Nesta o Maldini a neutralizzarlo. Potrebbe essere lo spauracchio rossoneri, non è stato all'altezza della sua fama. Un disastro non prevedibile.
DEL PIERO 5,5. La prima finale che può giocare da protagonista dopo le precedenti esperienze in cui non è mai stato padrone

di sé. La vive intensamente, ma senza esserne mattatore come vorrebbe e potrebbe. Lo spunto più concreto alla fine della prima parte con una conclusione che Dida spedisce in angolo. Reattivo con il Real, sembra che abbia patito i 15 giorni in cui Lippi l'ha lasciato a riposo.
LIPPI 6. Doveva rimediare alla pessantissima assenza di Nedved. E' corso ai ripari schierando la formazione più scontata, credendo in un Camoranesi che ha tradito ancora una volta.

LA GIOIA DELLO SCUDETTO, IL CAMMINO IN CHAMPIONS LEAGUE: IMMAGINI SIMBOLO DI UN'ANNATA COMUNQUE ESALTANTE

**Allenatori vincenti**

Juventus-Perugia è appena finita. È scudetto, il secondo consecutivo. Marcello Lippi e il suo vice, Jens Bangsbo Andersen, di spalle, si lasciano andare a un caloroso abbraccio. Il vulcanico tecnico toscano e il freddo allenatore danese uniti in un'avventura vincente.

**Fidanzati d'Italia**

Alex Del Piero e Sonia Amoruso, un amore nato sotto la Mole fra un allenamento e un giro in centro, ma soprattutto fra uno scudetto e l'altro. L'ultimo, in particolare, non pronosticato dai critici alla vigilia e forse per questo più bello, accresce la gioia della coppia.

**Il principe di Francia**

David Trezeguet si consegna all'amore di un appassionato bianconero: nel solco della più recente tradizione, c'è sempre un sapore transalpino negli scudetti juventini. Platini negli anni '80, Zidane alla fine del secolo scorso, Trezeguet all'alba del terzo Millennio.

**La notte di Di Vaio**

È il 29 ottobre 2002 quando la Juventus sconfigge al Delle Alpi gli olandesi del Feyenoord. Tocca a Di Vaio dare le stoccate decisive realizzando due reti. L'ex parmigiano realizzerà un'altra doppietta, alla Dinamo Kiev.

L'ALBUM

della stagione bianconera

**L'ora di Del Piero**

Contro il Newcastle, il 1º ottobre 2002, scocca l'ora di Del Piero. Il fuoriclasse firma la sua personale doppietta di coppa agli inglesi guidati in attacco da Shearer. Saranno altri tre i sigilli del fantasista prima della finale.

**Artilieri spenti**

Notte fonda al Delle Alpi, la sera del 25 febbraio scorso. Per Nedved (autore dell'unico gol agli inglesi contro i cinque presi a due partite) e compagni è stata una sonora lezione di calcio quella inferta dal Manchester.

**Quel diavolo di Trezeguet**

Due settimane fa l'impresa comunque storica della Champions League bianconera. La Juventus deve rimontare la sconfitta di misura (1-2) subita al Bernabeu dal Real Madrid. Su un pallone che spiove in area, Del Piero sale in cielo e indirizza di testa a centro area. È qui che David Trezeguet, a lungo fermo per infortunio e ancora alla ricerca di forma migliore, si apposta e trova il tempo per coordinarsi per deviare, a sinistra, il pallone fra il palo e Casillas. È la rete, giunta dopo una dozzina di minuti, che consente alla Juventus di annullare l'handicap iniziale e costringe gli spagnoli a replicare. Verranno i gol di Del Piero e Nedved, il viatico per la finale di Manchester.

**Avanti, miei prodi**

Il 12 marzo si gioca Juventus-Deportivo, sfida decisiva per la qualificazione ai quarti. Serve una vittoria. Ciro Ferrara, 36 anni, indica la strada ai compagni, su il gol d'apertura: sarà 3-2 con i sigilli di Trezeguet e Tudor.

**Nedved alla zampata**

La doppia sfida con il Barcellona non si era messa bene a Torino dove la Juve aveva pareggiato 1-1. Serviva l'impresa al Camp Nou. E Pavel Nedved, quella sera del 22 aprile, ha suonato la carica. La rete del ceco ha riaperto i giochi, Xavi ha tenuto in partita i catalani. Poi, nel secondo tempo supplementare la zampata vincente di Zalayeta.

**Ronaldo, che paura**

Quel 6 maggio al Bernabeu si teme il tracollo. L'invenzione di Ronaldo fa passare un brutto quarto d'ora a Buffon e compagni. Ma dopo il pari di Trezeguet la stoccata vincente di Roberto Carlos appare irrimediabile.

UNA FAVOLA CHE HA INCANTATO L'EUROPA

La prima: 1963

Milan	8	6
Union Lussemburgo (Lus)		
OTTAVI		
Ipswich Town (Ing)		
QUARTI		
Galatasaray (Tur)	1	0
Milan		
SEMIFINALI		
Milan		
Dundee (Sco)		
FINALE A LONDRA		
Milan		
Benfica (Por)	1	

La seconda: 1969

SEDICESIMI		
Malmö (Sve)		
	1	4
OTTAVI		
Ufficio ai qu.		
QUARTI		
Milan	0	1
Celtic (Sco)	0	0
SEMIFINALI		
Milan	2	0
Manchester United (Ing)	0	1
FINALE A MADRID		
Milan	4	
Ajax (Ola)	1	

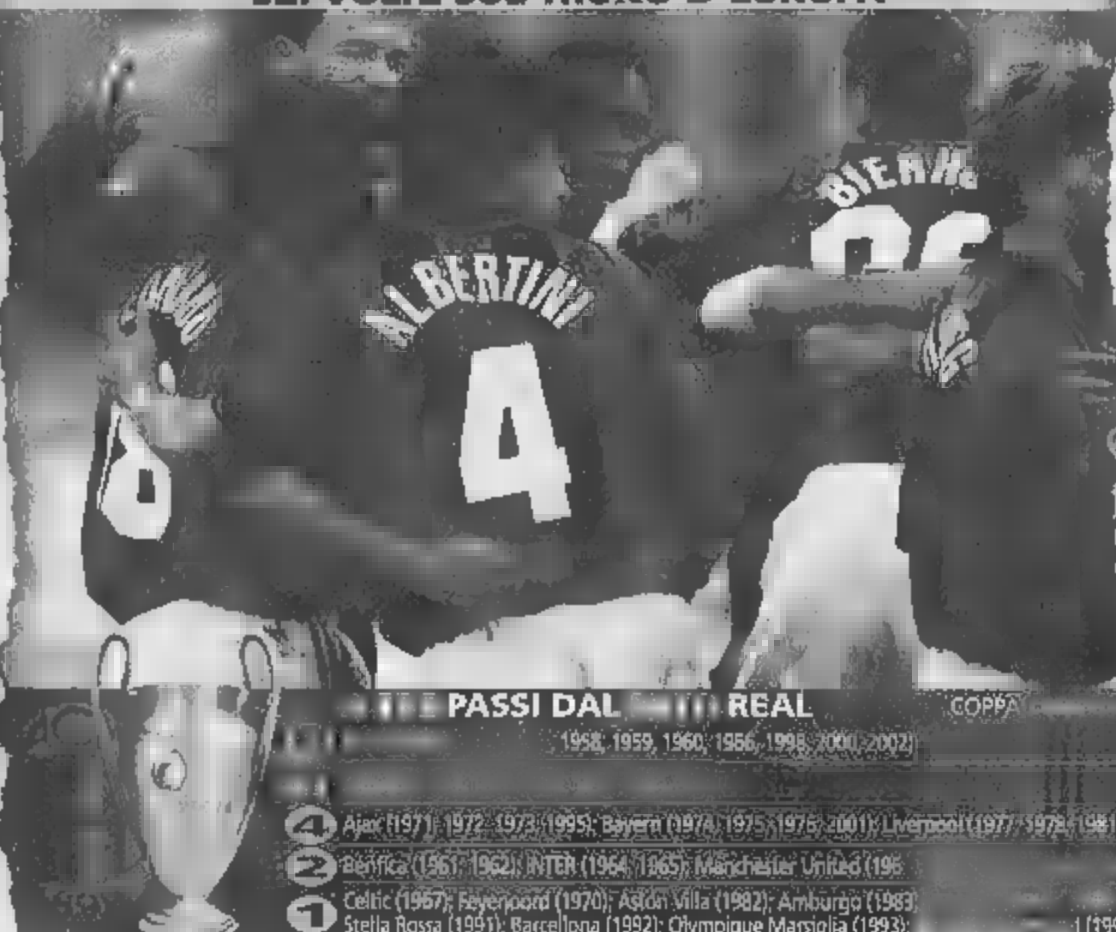
La terza:

SEDICESIMI		
Vitosha (Bul)	0	2
Milan	2	5
OTTAVI		
Milan	1	4
Stella Rossa (Jug)	1	2
QUARTI		
Werder Brema (Ger)	0	
Milan	0	1
SEMIFINALI		
Real Madrid (Spa)		
	1	5
FINALE A BARCELONA		
Milan	4	
Steaua Bucarest (Rom)		

La quarta: 1990

SEDICESIMI		
Milan	4	1
HJK Helsinki (Fin)	0	0
OTTAVI		
Milan	2	0
Real Madrid (Spa)	0	1
QUARTI		
Milnes (Bel)	0	0
Milan	0	2
SEMIFINALI		
Milan	1	1
Bayern Monaco (Ger)	0	1
FINALE A		
Milan	1	
Benfica (Por)	0	

SEI VOLTE SUL TRONO D'EUROPA



La quinta: 1994

PRIMO TURNO		
Aarau (Svi)		
Milan	1	0
SECONDO TURNO		
Copenaghen (Dan)		
Milan		
QUARTI (A GIRONI)		
Anderlecht (Bel)	0	
Milan	0	0
Porto (Por)		
	2	1
Werder Brema (Ger)	1	1
SEMIFINALI		
Milan		
Monaco (Fra)		
FINALE AD ATENE		
Milan	4	
Barcellona (Spa)	0	

La sesta: 2003

PRELIMINARI		
Milan	1	1
Slovan Liberec (R. Ceca)		
PRIMA FASE		
Milan		
Lens (Fra)		
Deportivo La Coruña (Spa)		
Milan		
Bayern Monaco (Ger)	1	1
	2	2
SECONDA FASE		
Milan		
Real Madrid (Spa)		
Milan	1	1
Lokomotiv Mosca (Rus)		
Borussia Dortmund (Ger)		
Milan	1	0
QUARTI		
Ajax (Ola)		
Milan	0	3
SEMIFINALI		
Milan		
Inter	0	1
A MANCHESTER		
Milan	3	
Juventus	2	
		rigori

la storia

Roberto Beccantini

Con questa sono sei, sei Coppe dei Campioni, o Champions League che dir si debba. Ancora una volta, il Milan ha piantato la sua bandiera in cima all'Europa, seguendo il soffio di una vocazione che, almeno in Italia, lo ha reso unico, speciale. Soltanto il Real Madrid ne ha vinte di più (nove), Juventus e Inter, insieme, arrivano a quattro. I risultati non vengono mai per caso, neppure la sentenza di Old Trafford fa eccezione. Fin dalla nascita in una fiaschetteria via Berchet, il 18 dicembre del 1899, il Milan ha sempre coltivato un feeling profondo con la dimensione non semplicemente nazionale sua e della città, come se già all'anagrafe il destino gli avesse suggerito la direzione da prendere e la missione da compiere. Milan è il nome inglese di Milano, e pure questo, a leggerlo dopo la prima volta (Wembley 1963) e, soprattutto, dopo l'ultima (Manchester 2003), ha l'aria di essere stato un indizio preciso e non una traccia qualsiasi.

Giù il cappello, allora. La Coppa dei Campioni era, all'inizio, riserva di caccia esclusiva del Real Madrid. Furono il Benfica e il Milan a spezzare le gloriose catene. E dal momento che gli dei hanno il gusto dell'intrascio, il Milan entrò nell'albo d'oro a spese dei portoghesi. La prima finalista italiana era stata la Fiorentina di Fulvio Bernardini, nel 1957: 2-0 per il Real allo stadio Chamartin (che poi, in onore del presidente della leggenda, sarebbe diventato «Santiago Bernabeu»). Il Diavolo entrò in scena l'anno successivo, a Bruxelles. L'orchestra Alfredo Di Stefano s'impose per 3-2 nei supplementari, in capo a una partita struggente bellezza e di spasmodico equilibrio. Juan Alberto Schiaffino deliziò la platea.

C'è un dato che, più di ogni altro, documenta e differenzia la visione europea delle milanesi dalle attitudini italiane della Juve. La Coppa dei Campioni vede la luce nel 1955. La prima finale del Milan risale, detto, al '58. La prima dell'Inter è del 1964. La prima dei bianconeri al 1973. Sono rilievi statistici che, al netto delle circostanze, ambientali e tecniche, inchiodano Milano e Torino al muro delle rispettive sensibilità: l'una guarda fuori; l'altra, dentro. E così, nel derby senza frontiere che la rivalità metropolitana accende, toccò al Milan di Nereo Rocco e Gipo Viani anticipare l'Inter nella conquista del trofeo. L'evento si celebrò a Wembley, davanti al Benfica bi-campione in carica. Pivatelli azzoppò Coluna, la doppietta di José Altafini abbassò i gol introduttivi di Eusebio al livello di puro e banale reperto d'archivio. Vale la pena di ricordare la formazione: Ghezzi; David, Trebbi; Benitez, C. Maldini, Trapattoni; Pivatelli, Sani, Altafini, Rivera, Mora. In corso d'opera, Cesare Maldini si assunse la responsabilità di cambiare paio di marcatore, inviò il Trap e Eusebio e dirottò Benitez su Torres.

Più di Juve e Inter, il Milan è sempre allevato il gusto del gioco. Gianni Rivera ne è stato l'indiscussa stella polare. Abatino o, a piedi musicali: due violini, ec-



Ghezzi a Wembley, il 22 maggio 1963: prima Coppa Campioni



Tripletta di Prati e gol di Sormani nel '69 contro l'Ajax



La società rossonera nata in una fiaschetteria ha sempre coltivato la vocazione europea. A Wembley, nel 1963 due gol di José Altafini al Benfica firmarono il primo successo.

Gianni Rivera il simbolo l'Ajax di Johan Cruyff la seconda vittima. Poi l'epopea di Sacchi e lo squillo di Capello ad Atene con il Barça. Fino all'ultimo urrà contro i bianconeri.



Baresi (sin.) nell'89 e Gullit (sopra) nel '90

MILAN



Tassotti, Galliani e Capello dopo il trionfo del 1994 contro il Barcellona

6

grande

co. Viani era uno stratega fra i più scalfati e creativi. Rocco un allenatore che per insegnare calcio non aveva bisogno di gesso e lavagna, gli bastavano i bicchieri e, come campo, una tovaglia. Catenacciò il Milan che, nel 1969 a Madrid, polverizzò l'albergante Ajax di Johann Cruyff. Suvvia, non scherziamo. Quattro a uno: tripletta Prati, acuto di Sormani. Certo, c'era stata la notte di Glasgow (un tiro un gol) e la saga di Fabio Cudicini, che proprio a Old Trafford si conquistò il titolo di «ragno nero».

I presidenti delle sei coppe sono stati Andrea Rizzoli (la prima), Franco Carraro (la seconda), Silvio Berlusconi. Con l'avvento del Cavaliere, nel 1986, il Milan sale sulla luna e lascia a terra, imbarazzati, brancolanti, avversari e luoghi comuni. Al di là delle forzature dialettiche - spesso grossolane - Berlusconi forgia una squadra che rivoluziona convinzioni e convenzioni. Arriva Sacchi e scaglia contro il calcio all'italiana, frastornandolo e, piano piano, trasformandolo. Lavora sul pressing e sul fuorigioco, predica la zona nelle cattedrali della marcatura a uomo, non si accontenta di vincere, vuole convincere. Olandesizzante la filosofia, olandesi i protagonisti: Marco Van Basten, Ruud Gullit, Frank Rijkaard. E poi, naturalmente, Franco Baresi, Mauro Tassotti, Paolo Maldini, Billy Costacurta, Roberto Donadoni, Carletto An-

celotti. Al Real Madrid, in semifinale, inflitto un memorabile 5-0. Va meglio alla Steaua, nella finale di Barcellona: «scollo» 4-0, parole e musica di Gullit e Van Basten. È il 1989. Il tempo di rimettersi in posa e, puntuale, arriva il bis: 1-0 Benfica. Sven Goran Eriksson, a Vienna, gol. Rijkaard su tocco smarcante di Van Basten. Dal vate di Fusignano, Fabio Capello, la musica non cambia. Nel 1994, il Milan eguaglia addirittura l'Inter di Helenio Herrera (1965), conquistando nell'arco della stagione scudetto e Champions League: si chiama così, la finale. A Atene, contro il Barcellona di Cruyff, è un inno alla perizia di Capello, il cui

catechismo sublima e mescola la nuova frontiera di Sacchi con l'ortodossia trapattoniana. Tanto si rivelano spocchiosi i catalani, quanto scientifici e micidiali i milanesi: 4-0, Massaro, Massaro, Savicovic, Desailly. La notizia raggiunge Berlusconi nel momento in cui Palazzo Madama gli vota la fiducia. Il Milan di Capello aveva perso la finale precedente, 0-1 con l'Olympique Marsiglia. Perderà anche la successiva, 0-1 l'Ajax. Ad Atene, Baresi o Costacurta erano squalificati. Non era più il Milan olandese. Era il Milan di Zvonimir Boban e Dejan Savicevic, l'artista più nero al presidente. Una squadra che i saputelli avevano profanato nell'orgoglio e snobbato nei pronostici.

Ci fu una lezione: il gatto che seppa farsi (anche) topo contro topi che immaginarsi gatti. La sesta è fresca sudore e di champagne. Mai, nella storia della Champions League, un'italiana aveva conteso la corona a un'altra italiana, l'Inter in semifinale, la Juve in finale. Berlusconi era lì, in tribuna, a sorriso di distanza dal braccio operativo, Adriano Galliani. In panchina, l'antico perno del centrocampo: Ancelotti. In campo, Paolo Maldini, figlio di Cesare. Nel nome padre, anni dopo Wembley. Il Milan è questo: un romanzo generazionale che spesso, come protagonisti, ha gli autori stessi. Cin cin alla squadra più europea d'Italia.



Berlusconi con il trofeo nel '90 a Vienna

A Torino la seconda edizione della Biennale, dal 4 al 7 giugno al Lingotto

Eco-efficiency vuol dire vivibilità

Risposte concrete per un mondo in armonia con l'ambiente

Al Lingotto di Torino, da mercoledì 4 a sabato 7 giugno, si parla di eco-efficienza e vivibilità, con la seconda edizione di Eco-efficiency Biennial, evento promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, dalla Regione Piemonte, dalla Provincia e dal Comune di Torino e organizzato da Environment Park, Parco Scientifico Tecnologico per l'Ambiente: una seconda edizione della Biennale che si rivolge in particolare ai cittadini e ai consumatori.

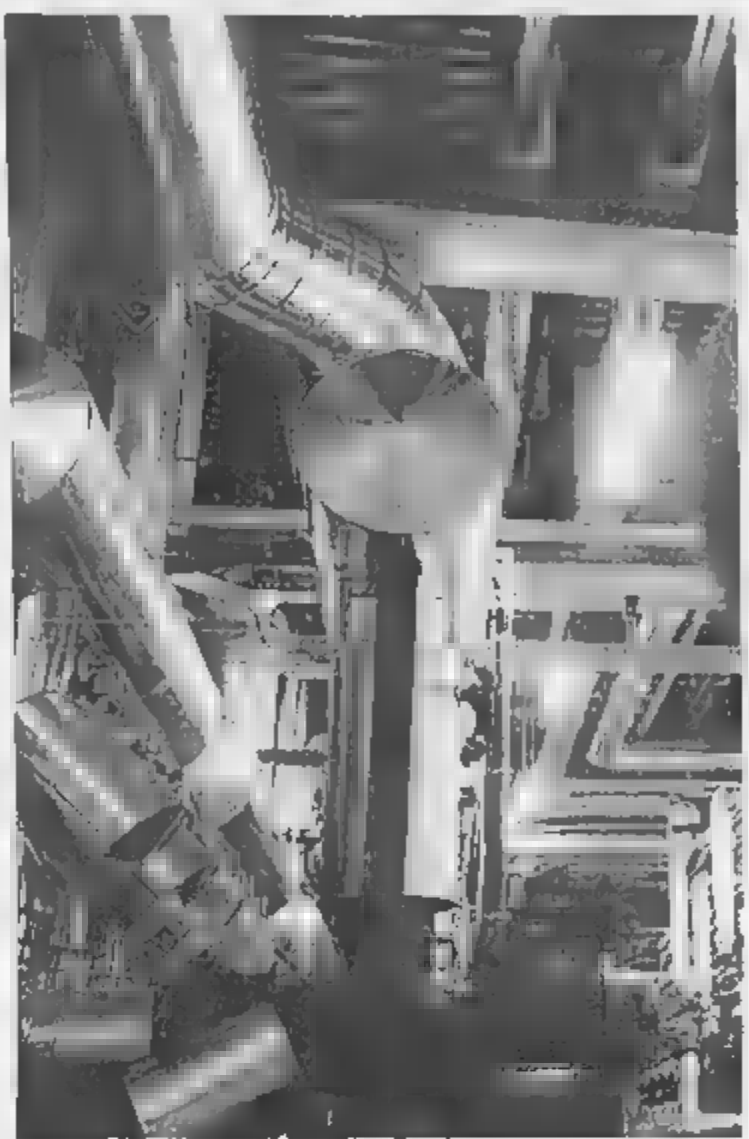
Eco-efficiency Biennial è l'evento vetrina nato per valorizzare le risposte concrete al bisogno di maggiore sostenibilità ambientale della società.

L'evento ha l'obiettivo di contribuire alla realizzazione della società dell'eco-efficienza - dice il presidente di Environment Park, Bernardo Ruggeri - «Cioè significa ridurre l'uso di risorse ed energia, minimizzare gli impatti ambientali della produzione industriale e, in generale, di tutte le attività umane, aumentando nel contempo la qualità dei servizi, dei prodotti e degli stili di vita».

Tutti possono contribuire alla creazione di una società dell'eco-efficienza, offrendo e scegliendo prodotti e servizi innovativi, ecologici e di qualità: proponendo stili di vita «alla moda» e in armonia con l'ambiente; ricercando tecnologie sostenibili capaci di garantire un futuro al pianeta visto nella sua interezza, offrendo risposte concrete alle domande di sostenibilità della società, perseguendo l'equilibrio tra crescita economica e rispetto dell'ambiente.

Eco-efficiency Biennial è l'occasione di incontro per tutti coloro che vogliono contribuire a costruire una società e un mondo più vivibili, sostenibili e in armonia con l'ambiente: i consumatori possono venire a conoscere l'offerta di prodotti e servizi rispettosi dell'ambiente, le aziende hanno una vetrina per caratterizzare in senso ambientale prodotti e immagini, le istituzioni possono presentare le loro strategie e politiche innovative ed efficaci, il mondo della ricerca può incontrarsi per discutere di nuove tecnologie e pratiche sostenibili, innovazioni già applicabili a di prossima realizzazione.

I momenti di incontro, confronto e conoscenza offerti da Eco-efficiency Biennial sono molteplici: quattro giorni di approfondimenti, convegni e workshop con tematiche che vanno dalla mobilità sostenibile alla biodiversità, dall'acqua come fattore di sviluppo



Il presidente di Environment Park, Ruggeri: «Si deve ridurre l'uso di risorse ed energia, minimizzare gli impatti ambientali di tutte le attività umane, e intanto aumentare la qualità dei servizi, dei prodotti e degli stili di vita»

al risparmio energetico, dalla comunicazione ambientale alla finanza sostenibile. Soprattutto si da sottolineare l'incontro e la conoscenza diretta tra produttori e consumatori attraverso il padiglione espositivo.

La Biocasa, abitazione ecologica dimostrativa realizzata da Environment Park, è soltanto uno degli esempi di applicazione concreta dei principi dell'eco-efficienza che

Le iniziative per la Giornata Mondiale dell'Ambiente e il Premio «Io vivo eco» serviranno a informare, sensibilizzare e far partecipare non soltanto gli addetti ai lavori, ma anche il cittadino interessato a «vivere meglio»

i visitatori potranno toccare con mano. Significativo in questo senso lo spazio allestito da SPACE, Centro per la Produzione e il Consumo Sostenibile che, come spiega il responsabile della Biennale Enrico Camurati, sarà presente alla Biennale con un'esposizione di prodotti marchiatati «l'ecolabel europeo» con la presentazione di alcuni delle ricerche effettuate.

«L'attenzione all'applica-

zione nel quotidiano dell'eco-efficienza è la grande novità della seconda edizione di Eco-efficiency Biennial - spiega Bernardo Ruggeri - e la Biennale presenterà esempi di tali applicazioni negli spazi espositivi allestiti presso il Lingotto».

L'evento sarà esso stesso esempio e occasione di scelte e comportamenti eco-efficienti. La Biennale si propone come primo evento a «impatto zero», aderendo al metodo innovativo sviluppato da LifeGate per quantificare e compensare l'impatto energetico-ambientale di attività, prodotti, aziende. Tramite semplici tabelle di calcolo che trasformano tutti gli impatti ambientali in termini di anidride carbonica prodotta, il progetto Impatto Zero dà modo a tutti di quantificare l'impatto energetico di ciascuna azione e di compensarlo, occupandosi della creazione e della protezione di area boschive in crescita in Italia, Costa Rica e Brasile.

Eco-efficiency Biennial, oltre ad aderire al progetto Impatto Zero con la compensazione dei costi ambientali complessivi di tutta l'organizzazione dell'evento, prevede anche la possibilità di adesione al progetto per delegati, espositori e visitatori. Durante la conferenza sarà possibile versare volontariamente una somma minima e azzerare, quindi, l'impatto della propria partecipazione all'evento con l'assorbimento dell'anidride carbonica da parte di una foresta di dimensioni adeguate.

Inoltre attraverso il premio «IO VIVO ECO» tutti i cittadini avranno la possibilità di proporre stili di vita, scelte e slogan per un consumo sostenibile, compilando le cartoline che potranno trovare nei locali e nei negozi di Torino e al Lingotto negli spazi 8-Gallery. Le dieci frasi più originali, creative e verosimili capaci di sintetizzare azioni o proposte che rispecchiano comportamenti ecologicamente compatibili, riceveranno in premio un prodotto amico dell'ambiente, il primo classificato avrà anche la possibilità di vedere utilizzata la propria frase come slogan del consumo eco-efficiente nella prossima edizione di Eco-efficiency Biennial.

Infine anche le iniziative realizzate in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente serviranno a informare, sensibilizzare e far partecipare non soltanto gli addetti ai lavori, ma anche il cittadino interessato a «vivere meglio».



Sopra e a sinistra, due immagini, dell'esterno e dell'interno, dell'Environment Park di via Livorno a Torino

Ecco i partecipanti alla Biennale

Aziende e istituzioni presenti al Lingotto

Environment Park ringrazia e presenta al pubblico tutte le aziende e le istituzioni partecipanti a Eco-efficiency Biennial, la rassegna in programma dal 4 al 7 giugno al Lingotto di Torino:

Aida (Azienda Intercomunale Difesa Ambiente), Amag SpA (Azienda Multiutility Acqua e Gas), Amiat, Acra Onlus, Acu (Associazione Consumatori Utenti), Agenzie Piemontesi per l'Energia - Renael, Alfa Edile, Artech Publishing Srl, Asja Ambiente Italia SpA, Associazione Triciclo, Bampo MG Eco-Engineering, Barricalla SpA, Cti (Comitato Termotecnico Italiano), Calzaturificio Fratelli Soldini SpA, Carpaneto B.C. SpA, Cartiera Lucchese SpA, Cermet Srl, Chiocciola Srl, Cinius Srl, Ciscv, Città di Torino, Colt Telecom SpA, Continental Paper Srl, Coop Italia, Deco Srl, Deltasolar Snc, Ecosistemi, Ecotermica Service Srl, Eleusis Consorzio, Energia Dal Sole, Envision Srl, Fazzini Spa, Fenice Spa, Fiat Auto SpA, FrisbeeBike, Greenpeace Torino, Gtt (Gruppo Trasporti

Torinese), Guido Tazzetti & C SpA, Heto - Madel Srl, Holzer Sas, I Colori della Terra Srl, Ice For SpA, Idrog Piemonte SpA, Idrocenro SpA, Industrie Calzature Almar Srl, Irisbus SpA, Iveco SpA, Kyocera Mita SpA, Lvia, La Fumet Srl, L'Ambiente, Legambiente Piemonte, Life Gate, Marchionio Tecnologie di Marchisio Stefano, Ministero dell'Ambiente Croato sezione Ecolabel, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Movimento Consumatori, Movimento per la Difesa del Cittadino, Naturalia Bau, Nuova Energia, Palazzetti Lelio SpA, Provincia di Torino, Publiroc, Quale Energia, Rps Ambiente Srl, Rafri Srl, Regione Piemonte, Remaco Snc, Rubinetto Verde - Ruvaris, Sara Teodorani, Save & Safe, Schole Futuro, Solar Project, Space (Sustainable production and consumption centre), Ti - Scrivo Srl, Toyota Motor Italia SpA, Videoplastic SpA, Wwf Italia.

La decontaminazione

Specialità di Servizi Industriali

Servizi Industriali opera da anni nel campo delle bonifiche, trattamento e smaltimento rifiuti industriali, e può vantare importanti referenze relative a lavori realizzati con alto profilo tecnico-gestionale. L'esperienza acquisita nella realizzazione dei più importanti interventi a livello nazionale le consente, con risorse e mezzi propri, di affrontare tutte le fasi operative legate al completo recupero di un sito contaminato, dall'indagine iniziale al ripristino e/o recupero delle aree compromesse con particolare riguardo alle attività più tecnicamente qualificanti quali monitoraggio delle aree da bonificare, progetti di bonifica e recupero ambientale, interventi di messa in sicurezza, decontaminazione dell'area con interventi in-situ, on-site o off-site, smaltimenti e/o recupero differenziati dei rifiuti/terreni inquinati. Per tutto questo, Servizi Industriali opera con personale qualificato attraverso le proprie strutture e attrezzature tra cui la più grande piattaforma fissa italiana, a Orbassano, con una capacità di trattamento di 40.000 tonnellate di rifiuti speciali pericolosi e non, solidi e liquidi, impianti mobili di trattamento, selezione, lavaggio, desorbimento termico e biotratamento, impianti/dispositivi di sicurezza e protezione ambientale, mezzi meccanici per scavo e movimentazione. La piattaforma di Orbassano, con una capacità di trattamento di 500.000 tonnellate/anno, opera secondo diverse linee di trattamento parallele, indipendenti e polifunzionali e in particolare consente di realizzare, per i rifiuti liquidi, trattamenti chimici, fisici, biologici per reflui a base acquosa, trattamento di recupero oli da reflui non rigenerabili a base oleosa; per i rifiuti solidi: trattamento di selezione, neutralizzazione, assorbimento e adsorbimento di frazioni eluabili non separabili, insolubilizzazione di metalli, disidratazione, addensamento, stabilizzazione, inertiizzazione, ridimensionamento volumetrico, condizionamento, deposito preliminare finalizzato a impianti di smaltimento terzi; per l'amianto: decontaminazione di strutture industriali e civili utilizzando strutture fisse tali da garantire sicurezza ambientale e salute degli operatori. Per quanto riguarda le garanzie, la politica ambientale della Servizi Industriali costituisce il fondamento del suo sistema di gestione, poiché stabilisce pubblicamente il riferimento di programma ambientale, controlli e progressi nell'ambito delle performance aziendali. L'attuazione e rispetto d'un Sistema di Gestione Ambientale sono il frutto dell'impegno compiuto dall'Azienda, che già da qualche anno ha ottenuto la Certificazione ISO 14001, poi integrata con il Sistema ISO 9001:2002 e l'adesione al Regolamento EMAS al fine di rendere partecipi l'opinione pubblica e tutti gli Enti interessati, dell'andamento delle performance aziendali in campo ambientale e di protezione dei lavoratori e dei cittadini.

L'Amiat e il recupero del Biogas

«Un'energia efficiente senza controindicazioni»

Le centrali AMIAT: un esempio di produzione di energia eco-efficiente.

Da sempre Amiat, Azienda Multiservizi Igiene Ambientale della città di Torino, lavora per garantire ai cittadini torinesi una città più pulita. Da oggi, però, è anche in prima linea per fornire energia pulita e a basso costo con la produzione lo sfruttamento energetico del Biogas derivante dalla fermentazione naturale del rifiuto urbano collocato in discarica. L'impianto pubblico di recupero energetico del Biogas, sito in via Germagnano a Torino, è il più grande impianto pubblico del genere in Italia e rappresenta l'ultima frontiera in quanto a tecnologia, resa energetica e controllo delle emissioni.

Con una produzione annua di 45.000.000 di KWh l'Amiat è in grado di garantire il fabbisogno annuo di energia elettrica di 23.000 famiglie della città di Torino, utilizzando una fonte di energia pulita che comporta una drastica diminuzione delle emissioni in atmosfera con un conseguente impatto importante contribuito sulla riduzione dell'effetto serra. Il metano, di cui il Biogas è costituito per il 60 per cento, produce infatti un effetto serra 21 volte superiore rispetto all'anidride carbonica.



Giorgio Giordano, presidente dell'Amiat

riori rispetto all'anidride carbonica.

L'impianto si alimenta da una fitta rete di estrazione costituita da pozzi verticali che attraversano il corpo della discarica Amiat e da una rete di convogliamento che fa affluire il Biogas agli impianti utilizzatori dopo una fase di depurazione.

L'obiettivo prioritario della gestione dell'impianto è quello di minimizzare l'impatto

ambientale: il Biogas continua a formarsi nel corso degli anni per cui è importante garantire la continuità nel processo di aspirazione. L'indicazione sui quantitativi di Biogas estraibili viene fornito dall'utilizzo e dall'aggiornamento di modelli matematici previsionali che garantiscono la massima efficienza di estrazione e il minimo impatto ambientale.

Il riutilizzo del Biogas a fini energetici è a punto dall'Amiat attacca il problema effetto serra su due fronti: previene la liberazione del Biogas in atmosfera, captandolo alla fonte per trasformarlo in energia, ed evita la produzione di un analogo quantitativo di energia da combustibili fossili tradizionali.

«Il recupero del Biogas e la sua utilizzazione come fonte di energia presenta solo effetti positivi: una forma di energia eco-efficiente e senza controindicazioni - afferma il Presidente dell'Amiat, Giorgio Giordano - Per questo motivo desideriamo presentare alla Biennale dell'eco-efficienza la nostra esperienza. Per mostrare ai torinesi la nostra competenza in materia di gestione rifiuti e per proporci come partner per comuni e imprese che debbono affrontare analoghi problemi».

Soluzione Bra Servizi

«Risolviamo qualsiasi problema»

Il problema dello smaltimento e recupero di qualsiasi tipo di rifiuti è sempre più all'ordine del giorno, in un mondo che, dopo tanti eccessi, deve fare urgentemente i conti con l'ecologia se vuole salvaguardare condizioni di vita accettabili per la popolazione. Uno degli industriali che si occupa con maggiore attenzione ed efficacia del problema è Bra: Giuseppe Piumatti, fondatore e Amministratore Unico della Bra Servizi, società capogruppo di un pool d'aziende che estende i suoi servizi ad oltre 2500 industrie, 500 amministrazioni comunali e migliaia di utenti privati. Un'attività iniziata nel 1990 con un solo Iveco Zeta 130 con cisterna e impianto canaljet per recupero degli spurghi, e ora l'azienda conta su 612 dipendenti, una flotta di 280 camion e 1500 cassoni scaricabili. Ogni giorno, nella sede principale della Bra Servizi, arrivano più di 130 carichi di 500 tonnellate di rifiuti, e metà di questi poi trattati complessivamente da tutte le aziende del gruppo. Il cavalier Piumatti non fa mistero dello scopo della sua attività presentandosi con uno slogan privo di equivoci: «Dalla parte della natura. Ma per far questo c'è bisogno della collaborazione di tutti: la raccolta differenziata di carta nelle diverse tipologie, plastica, materiale ferroso ecc. può essere fatta direttamente nelle aziende, anche se noi forniamo la nostra organizzazione e le nostre attrezzature. Servono personale qualificato e attrezzature costantemente al passo con i tempi. Molte le ragioni per cui un'azienda trova conveniente affidarsi alla Bra Servizi nella gestione dei rifiuti assimilabili agli urbani, riducendo il quantitativo di rifiuti destinati alla discarica, contribuendo sia alla salvaguardia dell'ambiente che, da un punto di vista economico, a una forte riduzione dei costi per lo smaltimento. La Bra Servizi, coi suoi riconoscibilissimi veicoli giallo rosso, grazie a un moderno e attrezzato impianto, garantisce la massima efficienza nelle operazioni di recupero e nel trattamento per garantire l'intera operazione di raccolta, trasporto e smaltimento. Bra Servizi offre un servizio globale che va dallo spurgo dei pozzi neri o fosse biologiche al trasporto dei liquami, dalla raccolta e trasporto dei rifiuti urbani sia differenziati che speciali a pericolosi allo smantellamento di eterniti (con pericolose fibre di amianto), dallo stoccaggio di rifiuti liquidi e solidi al noleggio di cassoni scaricabili e analisi chimiche. Come sottolinea il cavalier Piumatti, «troviamo la soluzione, nel più assoluto rispetto delle leggi, per chiunque abbia problemi di smaltimento».

Gli appuntamenti da non perdere nel vasto programma di Eco-efficiency Bio-casa e problemi della mobilità Progetti per trasporti sostenibili pubblici e privati

Alla Biennale dell'Eco-efficienza, che si svolgerà dal 4 al 7 giugno al Lingotto, sono molte le iniziative e i momenti di incontro e confronto a livello nazionale e internazionale. Tra questi, ecco quattro appuntamenti assolutamente da non perdere.

LA BIO-CASA: LA CASA AMICA DELLA NATURA

E' la casa costruita seguendo alcuni principi fondamentali nella costruzione, nel riscaldamento, nell'illuminazione e nell'arredamento, principi che si traducono nel rispetto e nell'attenzione per la temperatura, l'umidità, la luce, l'aria e i campi elettromagnetici naturali. La Bio-casa va inserita in una relazione di armonia con l'ambiente e deve instaurare un rapporto corretto di interscambio con esso.

Applicare i principi della bio-edilizia significa quindi migliorare la qualità della vita e il rispetto dell'ambiente, considerando che gli edifici sono responsabili del 40 per cento delle emissioni globali di anidride carbonica, di buona parte dei rifiuti prodotti in ambito cittadino e del consumo di risorse naturali quali l'acqua.

Durante Eco-efficiency Biennale sarà possibile visitare il prototipo di Bio-casa che presenterà alcuni dei prodotti di bio-edilizia attualmente in commercio: dalle strutture portanti alle soluzioni per il tetto, dagli intonaci alla pitture murali, dai pavimenti interni ai prodotti per il trattamento del legno, dagli arredi ai complementi d'arredo.

Inoltre nella casa troveranno posto gli elettrodomestici più eco-efficienti, sia della categoria del bianco (come le lavatrici) che del freddo (come i frigoriferi) e della climatizzazione.

In seguito alla manifestazione la Bio-Casa diverrà un'esposizione permanente allestita presso Environment Park e sarà prevista la possibilità di visitarla.



HYSY-Lab, un laboratorio urbano per studiare i modi di utilizzare l'idrogeno come fonte energetica

IL LABORATORIO DELL'IDROGENO

HYSY-Lab verrà inaugurato il 5 giugno 2003 alle 17 nell'ambito delle iniziative speciali di Eco-efficiency Biennale, presso Environment Park, in via Livorno, 60 a Torino.

Durante l'inaugurazione, oltre alla presentazione delle applicazioni e delle tecnologie realizzabili con il vettore idrogeno, verranno illustrate le politiche delle principali istituzioni e aziende coinvolte nel progetto (Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Politecnico di Torino, GTT e Sapip).

HYSY-Lab è il primo laboratorio urbano per lo studio e lo sviluppo delle tecnologie per

l'utilizzo dell'idrogeno come fonte energetica. Il laboratorio è insediato all'interno del Parco Scientifico e Tecnologico per l'Ambiente Environment Park di Torino e occupa una superficie di 400 metri quadrati.

La struttura del laboratorio è articolata in quattro macro aree: la produzione di idrogeno in abbinamento alle diverse fonti di energia (rinnovabili e non), lo stoccaggio dell'idrogeno, le possibili applicazioni in campo civile e industriale e infine i sistemi di analisi.

L'idrogeno viene usato per produrre elettricità emettendo soltanto acqua e calore. Il prodotto da elettrolisi dell'acqua, ottenuta dall'energia derivante dalle turbine eoliche, dai pannelli solari, dalle turbi-

L'E-Parliament Energy Network si farà promotore di iniziative per il rispetto del Protocollo di Kyoto

ne idroelettriche e da quelle alimentate da fonti diverse dai combustibili fossili, l'idrogeno può essere considerato completamente privo di emissioni.

Eco-efficiency Biennale, alla sua seconda edizione, dedica una delle sue sezioni alla mobilità sostenibile, in quanto priorità fondamentale per la realizzazione di una società più eco-compatibile. Per raggiungere tale obiettivo l'attenzione si focalizza su due aree di intervento: da una parte la realizzazione di veicoli caratterizzati da un sempre minor impatto ambientale e dall'altra l'introduzione di sistemi di mobilità differenziata soprattutto nelle



Sopra, l'Environment Park, parco scientifico e tecnologico per l'ambiente; a sinistra, un momento del Salone 2001

aree urbane. Sabato 7 giugno dalle ore 9,30 alle 13 si svolgerà il convegno «Torino e il Piemonte laboratori per la mobilità sostenibile». Politiche territoriali e soluzioni tecnologiche innovative. Interverranno gli Assessori competenti in materia della Regione Piemonte, della Provincia di Torino e della Città di Torino. Inoltre i responsabili di importanti realtà quali Fiat, Iveco e Gtt (ex Atm) presenteranno le soluzioni di oggi e di domani per un trasporto pubblico, privato e commerciale sempre più sostenibile.

MOMENTI

L'edizione 2003 della Biennale ospiterà due importanti eventi internazionali volti a

costruire linee guida e politiche internazionali comuni in tema di risparmio energetico e di acquisti verdi della pubblica amministrazione.

Il tema risparmio energetico verrà affrontato durante la riunione dell'E-Parliament Energy Network, una rete internazionale di parlamentari che si fa promotore di azioni finalizzate al rispetto del Protocollo di Kyoto e quindi a favore della riduzione degli effetti del cambiamento climatico, in particolare promuovendo soluzioni di efficienza e di risparmio. All'incontro, che si terrà il 6 giugno a partire dalle ore 14,30, sono stati invitati i Parlamentari italiani e gli Assessori competenti di tutte le Regioni.

Sempre il 6 giugno l'Iclei,

associazione mondiale che riunisce le amministrazioni locali impegnate a favore dello sviluppo sostenibile, partecipa a Eco-efficiency Biennale con le proprie iniziative sul tema degli acquisti pubblici ecologici.

Si incontrerà il gruppo di esperti che lavora sui mezzi per il trasporto pubblico locale (bus e tram), che coinvolge rappresentanti di città e amministrazioni locali incaricati di gestire gli acquisti dei mezzi di trasporto pubblico e responsabili delle case costruttrici di autobus e tram. Obiettivo dei lavori è di sviluppare le Linee Guida per l'acquisto di mezzi di trasporto pubblico e il Manuale destinato alle autorità locali sull'offerta di soluzioni eco-compatibili.

Mercoledì 4 alle 18 inaugurazione ufficiale

Dopo ventitré convegni, la sera di venerdì 6 la consegna dei premi

Questo il programma scientifico completo dei convegni che si terranno durante il Salone Biennale Eco-efficiency, al Lingotto:

MERCOLEDÌ 4

Ore 9,30

La sostenibilità ambientale negli edifici del futuro: eco-efficienza energetica e idrica in architettura.

Le città dell'idrogeno: futuro prossimo o lontana chimera? Potenzialità e politiche a sostegno della società dell'idrogeno.

La gestione ambientale nella filiera cartaria (iniziativa promossa con Assocarta e Comieco).

Ore 14,15

La sostenibilità ambientale negli edifici del futuro: esperienze di progetti pilota in Europa.

Le città dell'idrogeno: futuro prossimo o lontana chimera? I progetti dimostrativi: testimonianze della distanza percorsa.

Certificazione ambientale, quale bilancio? I risultati di una ricerca sul campo (iniziativa a cura di Unione Industriale di Torino e Provincia di Torino)

Ore 18

Cerimonia di inaugurazione, saluto delle autorità e cocktail di benvenuto

GIOVEDÌ 5 GIUGNO

Ore 9,30

La sfida dell'acqua: soluzioni strategiche, tecnologiche, gestionali e formative - Risultati e prospettive del dopo-Kyoto

Politiche per la mobilità sostenibile nelle aree urbane: innovazione e fattori di successo per la loro attuazione (iniziativa a cura di Torino Internazionale).

L'ecolabel europeo per il servizio di ricettività turistica. Primo esempio di applicazione dello schema al settore dei servizi

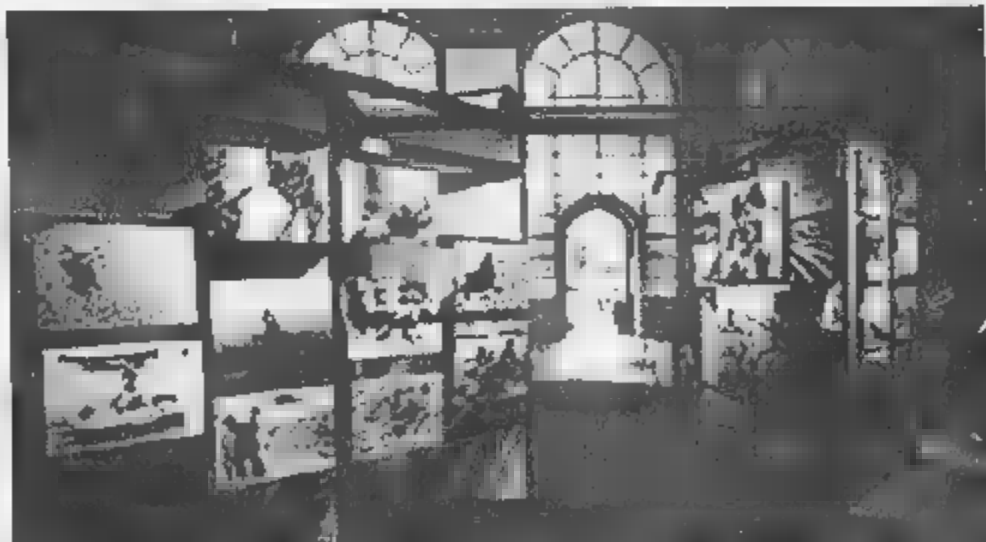
Workshop: Le città dell'idrogeno: futuro prossimo o lontana chimera? Quali i problemi tecnici insoliti, quali i temi di ricerca più interessanti?

Qualità del dato analitico: la sicurezza per tutti (iniziativa promossa da Eleusis Consorzi).

Ore 14,15

La sfida dell'acqua: soluzioni strategiche, tecnologiche, gestionali e formative - Best practices dall'Italia dell'acqua.

La finanza per lo sviluppo sostenibile:



strategie e strumenti per contribuire all'efficienza energetica (iniziativa promossa con il Forum per la Finanza Sostenibile).

Workshop - Tecnologie e soluzioni per la gestione eco-efficiente dell'acqua nel settore tessile.

Workshop - Dalla LCA agli EPD - Dichiarazioni ambientali di prodotto: prospettive per le PMI italiane.

Misura a tutela dell'ozono stratosferico e dell'effetto serra: gestione responsabile fluidi refrigeranti (iniziativa promossa da Eleusis Consorzi).

VENEDÌ 6 GIUGNO

Ore 9,30

Dall'efficienza energetica alle fonti rinnovabili. Certificati verdi, bianchi e blu: nuovi strumenti per ridurre le emissioni di gas climalteranti? (iniziativa promossa da Kyoto Club) - continua nel pomeriggio dalle ore 14,15.

Workshop: Tecnologie e soluzioni per la gestione eco-efficiente dell'acqua nel settore agro-alimentare.

Workshop: Gestione ambientale e valore economico.

Ore 14,15

Workshop: Comunicazione ambientale d'impresa.

Presentazione del manuale «Carta e Cartone - Guida alla raccolta differenziata» (iniziativa promossa da Comieco e UPI -

Unione delle Province d'Italia).

Ore 17,30

Testimonial dell'eco-efficienza - Testimonianze dal mondo dell'imprenditoria e delle istituzioni sul tema «Economia e Ecologia nella Nuova Europa» e «spillover» dai vincitori del Premio di Laurea Eco-efficiency.

A seguire cerimonia di consegna dei premi e cocktail di arrivederci

GIUGNO

Ore 10

Torino e il Piemonte laboratori per la mobilità sostenibile. Politiche territoriali e soluzioni tecnologiche innovative.

L'iscrizione è gratuita e dà diritto a partecipare alle sessioni congressuali prescelte e al materiale scientifico del convegno, oltre a dare accesso all'area espositiva.

L'accesso all'area catering per i coffee break e agli «special event» avverrà a mezzo di appositi voucher che verranno distribuiti, insieme al badge e al certificato di partecipazione, prioritariamente ai delegati iscritti entro la dead-line del maggio.

Dopo tale data le iscrizioni avverranno, a partire da mercoledì 4 giugno, presso la Segreteria di Eco-efficiency Biennale, Centro Congressi Lingotto, Via Nizza 280 - Torino.



CREDITO DI AIUTO ITALIANO A FAVORE DELLE P.M.I. ARGENTINE

Le imprese italiane che esportano a piccole e medie imprese argentine

- > beni strumentali
- > materie prime ed intermediari di produzione
- > trasferimento di tecnologia
- > formazione
- > assistenza tecnica e commerciale
- > licenze e brevetti industriali

possono offrire ai propri clienti argentini

UN CREDITO D'AIUTO

messo a disposizione dal Governo Italiano che garantisce il

finanziamento totale all'impresa argentina della merce acquistata.

Vantaggi impresa argentina: finanziamento totale, al tasso di interesse del 5,20% annuo, rimborso in 14 rate semestrali con 3 anni di preammortamento

Vantaggi impresa italiana: pagamento 100% della fornitura in Italia su banca italiana designata

Scadenza presentazione domande: 22 maggio

Le imprese interessate sono pregate di contattare con urgenza il

SERVIZIO INTERNAZIONALIZZAZIONE EUROCONS

per verificare la fattibilità dell'operazione e per la predisposizione della domanda.

tel. 011 24.19.910 - 011 24.19.911

fax 011 2407620

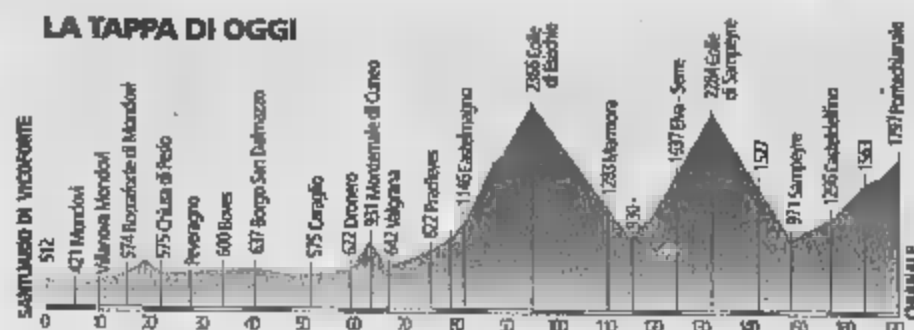
email: export@eurocons.it

GIRO D'ITALIA, ARRIVANO LE MONTAGNE CHE DECIDERANNO LA CORSA ROSA

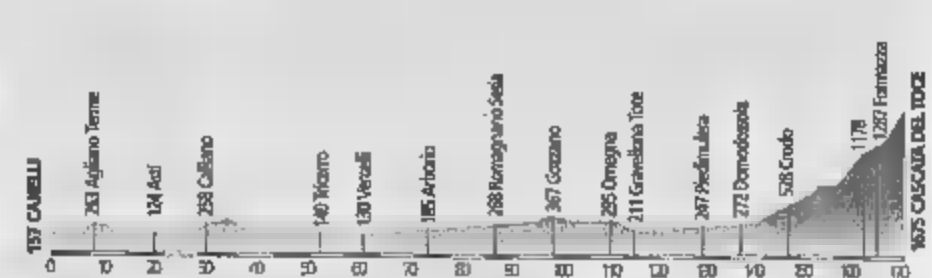
Così l'arrivo ad Asti

■ Diciassettesima tappa, Salice Terme-Asti di 117 km: 1. Petacchi (Fassa Bortolo) in 2h 39'47", media 43,934 km/h, abbuono 20"; 2. Svorada (Cec) abbuono 12"; 3. Lombardi abbuono 8"; 4. Furlan; 5. Riebenbauer (Aut); 6. Casper (Fra); 7. Illiano; 8. Palumbo; 9. Forster (Ger); 10. Aug (Est); 24. Aitor Gonzalez (Spa); 31. Garzelli; 34. Simoni; 40. Popovych (Ucr.).
Classifica: 1. Simoni (Saeco), 2. Garzelli a 1'58"; 3. Popovych (Ucr.) a 4'05"; 4. Noé a 5'16"; 5. Rumsas (Lit) a 6'11"; 6. Casagrande a 6'47".
Oggi 18ª tappa Santuario di Vicoforte-Chianale di 174 km con il Gp della Montagna: Montemale di Cuneo (m 931), Colle d'Esischie (2366, Cima Coppi del Giro), Colle di Sampeyre (2284) e l'arrivo a Chianale a quota 1815 metri.

LA TAPPA DI OGGI



LA TAPPA DI DOMANI



SESTA VITTORIA ALLO SPRINT PER L'INCEROTTATO CAMPIONE

Petacchi commovente e bravo come Cipollini

Oggi sulle dure montagne del Cuneese in programma la sfida decisiva tra Simoni e Garzelli, con l'ucraino Popovych possibile terzo incomodo

Giorgia Viherti

inviato ad Asti

Oggi il Giro affronta il giorno della verità con la temutissima e probabilmente decisiva Vicoforte-Chianale sulle Alpi cuneesi, con quattro Gp della Montagna. Prima però merita l'ennesimo urlo dell'incertato: il ciclista Alex Petacchi, nuovo re dello sprint, che ieri ha conquistato anche la 17ª tappa Salice-Asti e il suo 6° successo in questo Giro, eguagliando il Cipollini del 2002.

Non è il record assoluto della corsa rosa, nella quale Binda firmò 12 tappe su 15 nel '27 e, più recentemente, Saronni colse 7 vittorie nell'80, primato «moderno» condiviso con i belgi De Vlaeminck e Maertens. Ma è un'altra commovente risposta dell'eredità di Re Leone, più forte del dolore per le ferite patite nella terribile caduta nella cronometro di Bolzano che pareva averlo buttato fuori dalla corsa. «Che sogno, essere a una sola vittoria da Saronni, il mio idolo», il ragazzo ha detto commosso il giorno della volata.

L'exploit di Petacchi ha suggerito una tappa interlocutoria: «sonnacchiosa in attesa dell'odierna 18ª tappa, la più difficile di questo Giro, con quasi 60 km di salita, per la quale tutti i big - da Garzelli a Simoni, da Popovych a Casagrande, da Noé a

Pantani - hanno annunciato propositi belligeranti.

Si partirà poco dopo le 11 dal santuario di Vicoforte, a Sud di Mondovì, e si arriverà a Chianale, in Valle Varaita, dopo 174 km in territorio cuneese, particolarmente fedele al Giro d'Italia che tocca la Provincia Granda ormai da 14 anni consecutivamente. Il percorso è tormentato, l'altimetria seghettata e insidiosa. Dopo aver toccato Boyes, Borgo San Dalmazzo e Dronero, si salirà a Montemale di Cuneo, prima di scendere verso Valgrana e inerparsi sul Colle d'Esischie, metri 2366, Cima Coppi del Giro: è in pratica la salita della Fauniera, lunga oltre 20 km con pendenze fino al 14 per cento. Sarà solo un primo assaggio per i grimpeur, perché dopo la picchiata verso Marmora e la Valle Maira si risalirà verso il Colle di Sampeyre (mt 2284, pendenze anche del 15 per cento) per poi buttarsi a capofitto in Valle Varaita. Da lì si punterà su Chianale (mt 1815), lungo 15 km non impossibili, ma certamente selvatici dopo una frazione tanto impegnativa.

Potrebbe essere l'ultima occasione per Garzelli di recuperare i quasi 2' dal leader Simoni, che tuttavia non nasconde il proprio gradimento per una tappa tanto ricca del terreno al lui più congeniale: la salita. La lotta pare ristretta ai primi due della

classifica, anche l'ucraino Popovych, terzo, sta dimostrando maturità ben superiore ai suoi anni. Di certo c'è da aspettarsi un clamoroso tentativo di Pantani. Il Pirata, che non vince una corsa dalla tappa di Courchevel del Tour 2000, medita la grande impresa che ne rinfreschi la fama e che possa convincere Jean-Marie Leblanc, patron del Tour, ad accettare anche la sua candidatura per la Grande Boucle del Centenario, probabilmente con la maglia della neonata Bianchi Coast. Nella quale medita già un patto d'acciaio con il tedesco Jan Ullrich per esaurire le straordinarie risorse del robocop texano Lance Armstrong.

Aspettiamoci dunque i boti sulle montagne cuneesi, magari con qualche strascico domani nella lunghissima terza ultima tappa Canelli-Cascina del Tocco (239 km), con una sola difficoltà ma proprio nel finale: l'ascesa verso Formazza, quinto arrivo in salita del Giro.

Sarà ancora una tappa interamente in Piemonte, dove già si decise la rosa del 2000 (sorpasse Garzelli su Casagrande nella cronometro del Sestriere) e dove probabilmente si sarebbe risolto anche il Giro successivo, se il clamoroso blitz antidoping di Nas e Finanza a Sanremo non avesse portato all'annullamento della tappa di Sant'Anna di Vinadio.



Petacchi eguagliato il record di vittorie di Cipollini: punta a 7 successi di Saronni, De Vlaeminck e Maertens

QUANDO SI CORRE OLTRE QUOTA 2000 E' TERRENO DI CACCIA PER PANTANI

Tutti aspettano l'acuto del Pirata

Gianni Romeo

ASTI

MARCO Pantani ha espresso un concetto che suona «si»: sono pronto a stupire. Sulle sentinelle dell'altipiano di Cuneo ha intenzione di mettere in canna le migliori cartucce. Per spararle forse fin da subito, sulla prima Grande Salita della giornata. Vuole conquistare la Cima Coppi per rinfrescare la memoria a chi non ricorda che quando il Giro supera quota 2000 transita nei suoi territori. E' una corsa nella corsa, quella di Marco. Non ha speranze di

vincere il Giro, né di salire sul podio a Milano. Dunque non sarà controllato dagli uomini d'alta classifica, anche se il nome che porta gli impedirà di conquistare spazi esagerati. Pantani dunque potrà approfittare dello «semilibero» per puntare almeno a tre obiettivi. Primo, fare una grande tappa per meritare un voto che vada ben oltre la sufficienza guadagnata sul campo. Secondo, tentare di commuovere il duce Leblanc perché lo porti al Tour. Le nostre informazioni dicono che solo un miracolo potrebbe aprirgli la strada verso la Francia. Terzo, l'ob-

iettivo più importante, Pantani vuole riprendersi il cuore della gente.

Ci proverà, ne siamo quasi certi. Non ha lanciato il suo proclama soltanto per avere qualche titolo in più sui giornali. Poi, a quel punto, si vedrà se le gambe sono in grado di sostenere i progetti. Se Pantani spiccherà il volo, qualunque sia il punto dell'atterraggio, diciamo alle migliaia di appassionati di volergli bene. Questo sussulto d'orgoglio sarà un omaggio anche ai tifosi di queste terre, due anni fa si sono visti scappare il Giro dal famoso sciopero di Sanremo.

■ **LO** Si disputa stasera (ore 20,30) allo stadio Granillo lo sparring di andata fra Reggina e Atalanta per evitare la in B: arbitro De Santis. Domenica il ritorno a Bergamo (ore 20,30, arbitro Collina).

■ **TORO A CENTALLO** Dopo tre giorni di riposo sono tornati ieri al lavoro i giocatori granata. Oggi impegnati tutti (ore 16) a Centallo (Cuneo) nell'amichevole che il Torino disputerà contro la squadra locale che milita nel campionato Promozione.

■ **MAZZONE LASCIA IL BRESCIA** Carlo Mazzone non è più l'allenatore del Brescia. «È stato un divorzio consensuale» ha detto il tecnico dalla sua casa di Ascoli dopo aver parlato con il presidente Corioni. «Dopo tre anni bellissimi preferisco andarmene lasciando un buon ricordo». Il più serio candidato alla successione è De Biasi.

■ **BASKET, I PLAYOFF** Si gioca stasera gara-2 delle semifinali scudetto: Montepaschi-Si-Benetton Tv (0-1); Skipper-Bo-Lottomatica Rm (0-1). Sabato gara-3. Intanto Alessandro Ramagli è stato confermato dalla Laureana Biella per due anni.

■ **IL MONDIALE 2006** L'edizione Giappone dei mondiali di basket andrà al via 24 squadre e non più 16; 6 nazioni per l'Europa oltre ai campioni della Serbia-Montenegro, 3 per l'Africa, 2 per l'Asia (più il Giappone), 5 per l'America e 2 per l'Oceania.

■ **VOLLEY, BENE** Alla prima partita da campionesse del mondo, Nazionale femminile ha battuto l'amichevole per 3-2 (25-21, 17-25, 21-25, 25-16, 15-10) ad Ancona.

■ **IPPICA, CORSA** Nella Corsa Tris di ieri a Modena (trotto), combinazione J3-14-19. Ai vincitori vanno 485,13 euro.

I mercati finanziari ti disorientano?

Non a lungo. Con l'aiuto dei nostri DWS Investments.

Dalla ricerca dei mercati finanziari all'offerta di prodotti DWS Investments, la nostra esperienza è al tuo servizio.

www.investments.it

DWS Investments è un marchio registrato di Deutsche Bank AG, Frankfurt am Main, Germany.

Il vostro denaro vale patrimonio.

DWS
INVESTMENTS
Deutsche Bank Group

Deutsche Bank

Per informazioni sull'adesione leggere il prospetto informativo.

SPAZIO AFFARI

LIGURIA

ALASSIO venditori bi /
calli nuovi da impresa, posto auto o box,
riforma lussuosa. Consegna, aprile
2004. Immobiliare Marasca
0162/642.645.

ALASSIO Parco Fucoli del Vento, in villa
d'epoca ristrutturata venditori bi / trilocali
con ampi terrazzi e posto auto. Immobili-
are Marasca 0162/642.645.

ALASSIO casa nuova appartamento
fronte mare 100 mq, terrazzo, piano al-
to, ascensore. Gabetti 0112/82.648.263.

ALASSIO casa nuova appartamento
fronte mare 150 mq, totalmente ristrutturato,
standing elevatissimo. Opportunità acqui-
sta. Gabetti 0112/82.648.263.

ALASSIO casa nuova appartamento
fronte mare 150 mq, totalmente ristrutturato,
standing elevatissimo. Opportunità acqui-
sta. Gabetti 0112/82.648.263.

ALASSIO casa nuova appartamento
fronte mare 150 mq, totalmente ristrutturato,
standing elevatissimo. Opportunità acqui-
sta. Gabetti 0112/82.648.263.

ALASSIO casa nuova appartamento
fronte mare 150 mq, totalmente ristrutturato,
standing elevatissimo. Opportunità acqui-
sta. Gabetti 0112/82.648.263.

ALASSIO casa nuova appartamento
fronte mare 150 mq, totalmente ristrutturato,
standing elevatissimo. Opportunità acqui-
sta. Gabetti 0112/82.648.263.

ALASSIO casa nuova appartamento
fronte mare 150 mq, totalmente ristrutturato,
standing elevatissimo. Opportunità acqui-
sta. Gabetti 0112/82.648.263.

ALASSIO casa nuova appartamento
fronte mare 150 mq, totalmente ristrutturato,
standing elevatissimo. Opportunità acqui-
sta. Gabetti 0112/82.648.263.

ALASSIO casa nuova appartamento
fronte mare 150 mq, totalmente ristrutturato,
standing elevatissimo. Opportunità acqui-
sta. Gabetti 0112/82.648.263.

ALASSIO casa nuova appartamento
fronte mare 150 mq, totalmente ristrutturato,
standing elevatissimo. Opportunità acqui-
sta. Gabetti 0112/82.648.263.

ALASSIO casa nuova appartamento
fronte mare 150 mq, totalmente ristrutturato,
standing elevatissimo. Opportunità acqui-
sta. Gabetti 0112/82.648.263.

ALASSIO casa nuova appartamento
fronte mare 150 mq, totalmente ristrutturato,
standing elevatissimo. Opportunità acqui-
sta. Gabetti 0112/82.648.263.

ALASSIO casa nuova appartamento
fronte mare 150 mq, totalmente ristrutturato,
standing elevatissimo. Opportunità acqui-
sta. Gabetti 0112/82.648.263.

ALASSIO casa nuova appartamento
fronte mare 150 mq, totalmente ristrutturato,
standing elevatissimo. Opportunità acqui-
sta. Gabetti 0112/82.648.263.

ALASSIO casa nuova appartamento
fronte mare 150 mq, totalmente ristrutturato,
standing elevatissimo. Opportunità acqui-
sta. Gabetti 0112/82.648.263.

ALASSIO casa nuova appartamento
fronte mare 150 mq, totalmente ristrutturato,
standing elevatissimo. Opportunità acqui-
sta. Gabetti 0112/82.648.263.

ALASSIO casa nuova appartamento
fronte mare 150 mq, totalmente ristrutturato,
standing elevatissimo. Opportunità acqui-
sta. Gabetti 0112/82.648.263.

ALASSIO casa nuova appartamento
fronte mare 150 mq, totalmente ristrutturato,
standing elevatissimo. Opportunità acqui-
sta. Gabetti 0112/82.648.263.

GECCASA: Coriale zona comoda servizi,
bilocale, ristrutturato, termocircuito,
Piscinella, posto auto n. 33. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Finalia Ligure comodi mare
servizi, trilocale ristrutturato a partire da €
230.000,00. Tel. 1780.012.532.

GECCASA: Finalia Ligure in prestigiosa vil-
la nobilita a due passi dal Borgo Finalia-
se, vendiamo alloggio in ristrutturazione,
possibilità posto auto da € 140.000,00.
Tel. 1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure centro storico,
monocloale completamente ristrutturato €
115.000,00. Istante n. 33. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 100 metri dal
centro, mare, nuova costruzione, villa mo-
nolocloale e bilocale, a partire da €
110.000,00. Tel. 1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

GECCASA: Pietra Ligure 20 metri mare,
sulla passeggiata proponiamo mono e bi-
locales nuovi da € 150.000,00. n. 25. Tel.
1780.012.532.

COSTA AZZURRA

GECCASA: Golfo Juan: splendidi apparta-
menti panoramici, vista mare, spiaggia a piedi,
da € 65.000,00 cantina e parking inclusi.
Affittare/affittare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

GECCASA: Mentone centro, mare / casale a
piedi. Proponiamo splendidi appartamenti
nuovi, grande bilocale con terrazza a
sola € 145.000,00 parking compreso. Im-
mobiliare 846.842.842.

VILLASTELLONE capannone
di nuova costruzione da 600 a
2200 mq minimo anticipo e
rate per all'anno. Obiettivo due
phasing out. Fininter Immobili
011.517.0021.

VIA PALAZZO DI CITTA' vendiamo posti
auto in autogestione, meccanizzato
28.000,00. IP 011.551.7091.

TORINO CITTA'

ACQUISTIAMO su incarico nostro cliente
prestigioso appartamento 200 - 250 mq
anche da ristrutturare. Bimar 011.435.91.

ALLOGGI villa in Torino e provincia. Se-
lecto, decorazione. Pagamento in contanti.
Incontrare Promogroup 011.701.853.

INTERI S
In esclusiva. Gabetti ricerca per pro-
pri selezionati clienti, Torino e Cin-
tura. Rapida definizione. Sig.
vanni Pedovani 011.576.7180.

TORINO PROVINCIA

RICERCO casetta villetta o cascina
terreno in collina. n. 350 massimo 40
km. Bimar 011.358.482.

APERTI OFFERTI
TORINO CITTA'

A.A. CASAFFETTI appartamento in villa
salotto cucina pranzo 5 - 4 servizi
terrazza box. Tel. 011.593.901.

A.A. CASAFFETTI via Mazzini ristrutturato
vostro living soggiorno cucina 2 camere
2 servizi e 1.100,00 mensili. Tel.
011.593.901.

A.A. CASAFFETTI villa liberty pregio elegante
appartamento mq 180 grande giardino
privato box. Interacta 011.593.901.

CAMERA cucina o bagno. Euro
300,00. Tel. 011.593.162.

CENTRO epoca prestigiosa piano ul-
timo soggiorno pranzo camera, camerata
servizi più zona manservata. Immobiliare
011.593.162.

GIARDINI REALI corso Regio Parco nuo-
vissimo prestigioso, mq 160, salotto, tre
cucine, cucina tripli servizi, box. Silmo-
case 011.593.454.

LUMINOSO due camere, cucina, bagno,
2 balconi. € 415,00 mensili. Tel.
011.689.9629.

MANSARDA ben tenuta ristrutturata con
ascensore. affittata € 195,00. Anubi
011.335.8898.

PIAZZA STATUTO pressi in casa il ri-
ghiera monolocloale arredato. n. 33.
Studio Classe 011.884.383.

PRECOLLINA signorile arredata stessa
casa bi trilocale contratto a trasferirsi.
Studio Classe 011.884.383.

PINO TORINE villa indipendente pan-
oramica salotto 4 - cucina tripli ser-
vizi garage con giardino privato. Studio
Regio 011.842.821.

LIGURIA

BORGHETTO affido alloggi vicino mare,
quindici. - Luglio 620,00 - Agosto
920,00 (anche 1620 giorni). Age-
Ente 011.517.0021.

LOCALI UFFICI CAPANNONI

ADACENTE uscita tangenziale corso
Francia affittasi ufficio 300 mq (francese)
luminosissimo fronte parco. Tel.
0172.40.095.

AFFITTASI San Gilla strada Pianezza ca-
pannone industriale mq 740 completo di
uffici, impianti, contili. Tel. 011.581.9029.

AFFITTO magazzino - laboratorio mq 150 €
500,00. Ristrutturato. Luminoso, termo-
autonomo, piano corallo. Corso Polen-
si. SilmoCase 011.539.434.

AFFITTO negozio mq 100, plurivestito, €
700,00 ristrutturato. Via Foscolo adiacen-
te via Madonna Cristina. SilmoCase
011.539.434.

CORNO BUCA DEGLI ABRUZZI splendi-
do ufficio ristrutturato piano rialzato 5 ca-
mere, ingresso, 2 bagni. Tebo 011.539.434.

CORNO MARCONI prestigioso apparta-
mento con affreschi ingresso salotto 6 ca-
mere servizio uso ufficio. Studio Classe
011.884.383.

CORNO D'AZEGLIO affittasi
prestigioso ufficio o locale di rappresen-
tanza mq 350 con annesso sala adibita
a sala e parcheggio. Tel. 011.505.844.

POTENZA / corso Regina Mar-
gherita ufficio laboratorio luminoso floor sublo-
nato 200 mq divisibile posti auto talora
lunotto 337.218.555.

GABETTI fronte mare affittasi
Pinerolo posizione forte tranquillo affitta-
rio capannone nuova costruzione mq
1970 uffici mq 215. Tel. 011.539.007.

GABETTI IMPRESA Torino a - Ca-
sello capannone mq 1000 altezza mt 6
possibilità uffici interni. 200. Tel.
011.539.007.

PROSSIMITA' uscita tangenziale,
affittasi capannone, recente costruzione
mq 1140, piazzale mq 1850. Nova Spa
011.544.065.

BANTA RITA commerciale terziario
mq luminosissimo divisibile, abitato
350 mq. parcheggio. Telefonare
335.274.078.

UFFICI in centro, parcheggio, signorile,
sala riunioni, magazzini. - luglio 4.
- tel. 011.318.7111.

UFFICI
700 mq in - prestigioso con
posti auto all'anno presso Camera
Commerciale. Tel. 011.537.200.

VOLVERA affittasi capannone industriale
1300 mq circa, piccola palazzina uffici,
ampio cortile. Vianelli Immobili
011.562.5613.

TORINO CITTA'

A.A. ABBIAMO necessità di vostri alloggi
vuoi arredati per appartamenti, mas-
simo costo vostro carico. Komarco
011.333.914.

A.A. AZIENDA nippo-americana elettroni-
ca urge per dirigenti con famiglia appartamenti
a due o tre camere. Interacta 011.593.3878.

ALLOGGI villa vuota o arredati per nostra
referenziazione clientela con pagamen-
to affitto casuale - nessuna spesa per i
proprietari. Incontrare 011.701.853.

MEDICO ospedale ricerca causa trasfe-
rimento appartamento Torino a prima ca-
tura, vuoto e arredato. Tel. 011.593.901.

RICERCHIAMO per funzionari importanti
società nazionali ed estere appartamenti
2 - 3 camere cucina servizi massimi re-
ferenzia a garanzia bancaria. Bimar
1.435.91.

SONA collina e centro ricerchiamo per no-
stra selezionata referenziazione clientela ville
appartamenti anche arredati. Abi Immo-
biare 011.569.9221.

ALBERGHI PENSIONI RESIDENCES

A. ACQUISTA autovettura max valutazione
contanti con valuta. Via Sant'Ottavio
Torino (zona Moiré). Tel. 011.017.7242.

LEBBI urgenza auto, Noriside, tur-
goni, max/min valutazioni, pagamenti
mediati contanti, permuta. Corso Monca-
lotti 510, Torino. Tel. 011.681.1370 -
835.819.2718.

ACQUISTA auto ogni tipo con valuta.
Massima valutazione. Autostore D'Ete
corso Dubessano 241 - Torino. Tel.
011.322.518.

ACQUISTA autovettura usata massima va-
lutazione pagamento contanti. Corso Mon-
tegrappa 24 B. Tel. 011.776.1888 Torino.

AUTOPISTONA acquirente valigia a busta
strada ogni tipo max caletta. Corso Torio-
na 9. Tel. 011.817.1643 - 011.839.664.

ALBERGHI PENSIONI RESIDENCES

A. LIMONE Hotel II Amle po-
stissimo incantevole, piscina. Qualità prezzo
eccellente. Tel. 0171.928.175.

A. Lido Classe (R) Milano Marittimo Nord
Hotel King Mario ***. In vacanza con
noi... "contributi al programma Unife-
della parte del... Tel.
0544.939.208 Fax 0544.939.258 www.bor-
telkingmaria.it/stamp. Formula all-inclu-
sive. Grate ombrellone, lettini, più be-
verande past. Dopo ore 20,30 consuma-
zione al bar comprese. Bambini 0 - 5 an-
ni gratis. 6 - 12 anni 50%. Pensione
completa da € 54,00. Direzione mare
Piscina, idromassaggio. Perchi-
gio. Bicilette, tennis. Feste. Animazione.
Ristorante climatizzato. Scelta menu, ri-
cchi buffet. Camere rinnovate, box doc-
cia, TV Sat, telefono, cassaforte, balcone
vista mare.

PUBBLICITÀ COMPARATIVA

TRA ALCUNE DELLE MIGLIORI ACQUE MINERALI ITALIANE.

SODIO
0,0001%

Acqua	Residuo a 180°C mg/l	Calcio mg/l	Magnesio mg/l	Cloruri e solfati mg/l	Durezza calcio + magnesio mg/l	Cloruri e solfati mg/l
Sant'Anna	39	1,1	1503	Si	3,2	Si
San Giuliano	152	1,8	111	Si	3,3	No
San Giovanni	137	6,1	925	Si	10,4	No
Vero	150	2	111	No	1,1	No
Rocchetta	179	1,1	535	No	1,6	No
San Benedetto	131	6,3	20	No	1,7	No
Vinadello	39	3	200	No	1,6	No
Bianco	141	5	217	No	1,1	No
Uffredo	200	89,2	11	No	1,9	No
San Giovanni	899	19,67	510	No	1,2	No
Lele	111	5,1	300	No	1,1	No
San Giovanni	1014	11	510	No	N.D.	No
San Giovanni	1518	49	111	No	1,1	No

Fonte: dati pubblicati sul sito www.santanna.it e sul sito www.dati.acque.ministero.it.
* I dati sono stati dichiarati.

SAPETE LEGGERE TRA LE RIGHE?

Neonati, bambini, adulti e anziani che cercano un'acqua minerale leggera sul serio l'hanno finalmente trovata. Si chiama Sant'Anna di Vinadio, ha una sorgente a 1.501 metri di quota, pochissimo sodio, residuo fisso e durezza bassissimi. Sono dati dichiarati sull'etichetta, a portata di consumatore e a dimostrazione che non si temono confronti con nessuno. E sono dati grazie ai quali Sant'Anna è stata riconosciuta come acqua minerale indicata per l'alimentazione dei neonati, per la preparazione degli alimenti per i neonati (autorizzazione del Ministero della Sanità n. 2922 del 18-12-1991) e per la dieta povera in sodio.

Acqua Sant'Anna di Vinadio.
Pura, leggera, di montagna.
www.santanna.it

SANT'ANNA A CASA VOSTRA ENTRO 48 ORE.

- Telefonate al nr. 011 8399505
- Mandate un fax al nr. 011 8392098
- Scrivete un'email all'indirizzo post@post.santanna.it
- Andate al sito www.santanna.it



Sant'Anna
di Vinadio

GRUPPO AUTOINGROS



FIAT

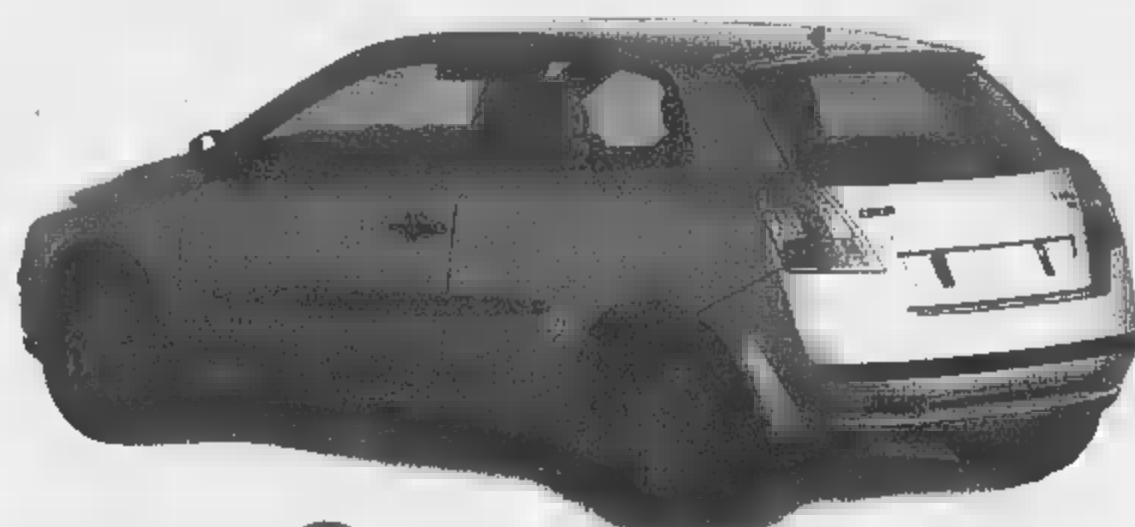


VETTURE NUOVE D'OCCASIONE



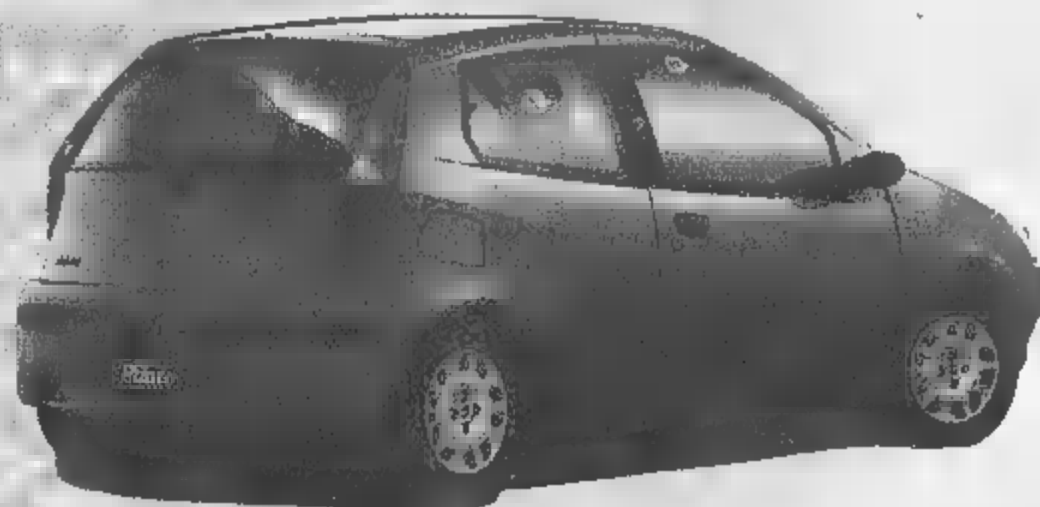
€ 369,00*

ALFA 147 JTD 1900 DISTINCTIVE 5 porte
Vettura immatricolata 2003
accessori: abs - asr - climatizzatore - idroguida
6 airbag - fendinebbia - vernice metallizzata - interni in pelle
cerchi in lega - cruise control - radio cd



€ 294,00*

FIAT STILO JTD 1900 ACTIVE 3 porte
Vettura immatricolata 2003
accessori: abs - condizionatore - idroguida city - 6 airbag
fendinebbia - radio - vernice metallizzata



€ 199,00*

FIAT PUNTO 1200 ELX 3 porte
Vettura immatricolata 2003
accessori: condizionatore - vetri elettrici
chiusura centralizzata - idroguida - city
radio - vernice metallizzata - airbag

Vieni a scoprire i vantaggi che Autoingros ti propone:
troverai finanziamenti a tasso zero, o in alternativa potrai
avere il privilegio di un anticipo zero.

* Quanto ti stiamo proponendo è un esempio delle nostre soluzioni:
anticipo zero + 24 comodi versamenti + maxicanone
del 18% rifinanziabile.

BORGARO T.SE (TO) - Via Lanzo, 42 - Tel. 011.470.01.50 - aperta la Domenica

RIVAROLO (TO) - C.so Indipendenza, 95 - Tel. 0124.424.515

IVREA (TO) - C.so Vercelli, 121 - Tel. 0125.23.52.11

PIANEZZA (TO) - Via Susa, 52 - Tel. 011.967.95.95

www.autoingros.it

autoingros@autoingros.it

Sava

Savarent

Targarent

INTER

GEA GRUPPO



Corriere Espresso
tel. 011.88.19.326/329



Corriere Espresso
tel. 011.88.19.326/329

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111, FAX 011 6639003, E-MAIL cronaca@lastampa.it, «LA MIA CITTA» 011 6568531 / 252 / 705

Riforma Moratti

«Incombe la riforma Moratti. Quale futuro per la scuola?» Il tema del convegno che i circoli della Margherita organizzano alle 17 al Centro Fergat, via Millio 20. Introduce Gavino Olmeo, interventi di Alberto Badini (Cgil), Enzo Pappaletta (Cisl), Diego Meli (Uil). Conclude Tommaso Panero. Nella foto Letizia Moratti.



NUOVO terminal dei bus

Trasloccherà in corso Stati Uniti, tra corso Re Umberto e via Vela, il terminal dei bus GTT di via Sacchi. Lo ha detto l'assessore Maria Grazia Sestero, spiegando che lo spostamento è necessario a causa del caos provocato dall'avanzamento dei lavori della linea 4. Le autolinee private fermeranno di fronte al Palagiustizia.



Per il 100° della Croce Verde

Le Vecchie Glorie del Torino (ci sarà Claudio Sala, nella foto), dell'Arma dei carabinieri e della Croce Verde si sfideranno domani (ore 20) al centro sportivo Allende di Alpignano per un triangolare di calcio della solidarietà. La somma raccolta verrà devoluta all'Unione genitori contro i tumori infantili.

IN QUINDICIMILA DAVANTI AL MAXISCHERMO DI PIAZZA CASTELLO SOGNANDO, MA VANAMENTE, UN'ALTRA SERATA DI GLORIA



Rabbia e delusione dopo il gol di Shevchenko che ha deciso la partita: oltre 120 minuti vissuti col cuore in gola davanti ai maxi-schermi, a casa e ristoranti prima dell'epilogo

ACCUSA ALL' ASSESSORE

«Calendario scolastico in ritardo»

L'assessore Giampiero Leo, distratto dai buoni uffici, dimentica di varare il calendario scolastico regionale. Incomincia con un'insinuazione l'interpellanza di Mario Contu, consigliere regionale di Rifondazione, sul ritardo nella pubblicazione del calendario a partire dal quale le singole scuole autonome devono predisporre il loro. «Ormai, manca una settimana fine delle lezioni e le scuole non potranno più consultare preventivamente genitori e docenti», sottolinea Contu. Nella polemica si inserisce Gavino Olmeo, capogruppo della Margherita in Comune, «gnante, attento problemi che l'anarchia dei calendari crea a chi ha figli in istituti diversi: l'anno prossimo molte festività cadranno di sabato e domenica. Così, fantasia al potere: per arrivare al numero giusto di giorni - minimo 200, 203-4 già sopra la media europea - c'è chi pensa di chiudere una settimana a carnevale». Una situazione che preoccupa anche Contu, il pensiero rivolto alle famiglie dove entrambi i genitori lavorano.

Puntuale la spiegazione dell'assessore Leo: «Il calendario non è emesso perché a oggi, ieri, ndr». Miur non ha emanato l'ordinanza con l'indicazione delle festività nazionali e la data di inizio degli esami di Stato. Contu dovrebbe sapere che si aspetta quell'ordinanza. Nel frattempo, l'assessore non è rimasto fermo. «Il 29 aprile abbiamo presentato la nostra proposta ai rappresentanti Province, Comuni e Comunità montane: gli enti hanno già espresso il loro assenso. Attendiamo il parere della Direzione regionale dell'Istruzione. Intanto, un funzionario dell'assessorato è andato a Roma, per verificare i tempi del Miur. L'obiettivo è portare in giunta la delibera martedì: è prevista l'approvazione in commissione in Consiglio, il calendario subito operativo». Ecco un'anticipazione: «Inizio giovedì 11 settembre, fine sabato 6 giugno, articolazione su 212 giorni per consentire gli adattamenti più rispondenti al singolo piano dell'offerta formativa e una migliore organizzazione del servizio sul territorio». Ancora: «Manderemo un invito alle scuole affinché tengano conto, nel predisporre i loro calendari, delle esigenze delle famiglie e si coordinino tra ordini diversi». Una curiosità: quest'anno, le festività infrasettimanali sono state 4, nel 2003/4 saranno 2 e cadranno di sabato. Scarse, quindi, per i genitori, le possibilità di riposi. (M. L. M.)

Dida spegne la festa bianconera

Delusione e orgoglio per il popolo della Juventus

Claudio Laugeri

La roulette dei colori spegne l'entusiasmo bianconero alle 23,25. Quindicimila teste basse, un pugno di rossoneri con gli occhi al cielo. E' questa piazza Castello quando manca poco alla mezzanotte. A far festa sono gruppi di fan rossoneri irriducibili granaia «anti-juventini». Da parte bianconera, cori, striscioni e una fiducia incrollabile hanno animato la serata anche quando il Milan sembrava migliore. Gli sconfortati si allontanano dal centro borbottando: «E' come perdere al Casinò», «Un'altra batosta in questa Coppa maledetta». Altri cercano consolarsi: «Però, questa non è stata una stagione negativa. I campioni siamo noi».

Il traffico della città incomincia a tingersi di bianconero poco prima delle 20. Dalle auto escono tifosi con maglie, sciarpe e bandiere della squadra che ha già conqui-

27° scudetto. A piccoli gruppi, i fan della Vecchia Signora si affrettano verso piazza Castello, dove il maxi (forse sarebbe meglio dire midi) schermo catalizza l'attenzione di migliaia di persone per tutta la serata. Nella massa bianconera spunta anche la sciarpa milanista Marina Dima, 21 anni, barista, che chiama al telefono il coetaneo Nino Zaccaria. «Non ho paura, perché dovrei averne?», dichiara. «Un sorriso disarmante e un pizzico di incoscienza la giovano. Alle 20,15 scatta la prima «prova tifo», con grida, trombe e persino petardi di fatti scoppiare sotto i portici. Gli animi sono già caldi, come testimonia il tappeto di bottiglie di birra che ricopre la piazza mezz'ora prima della partita.

Ma c'è anche chi si è spaventato davanti alla massa di tifosi. «Ci hanno detto di tenerci lontani dalla piazza se non amavamo la confusione», dicono Sandra Pieri,

Cori, tanti striscioni
una fiducia incrollabile
anche quando il Milan
sembrava migliore
Poi la fine: «E' come
perdere al Casinò»

«Una batosta,
però questa non è stata
una stagione negativa
I campioni siamo noi»
Cortei dei rossoneri
e di tanti granata

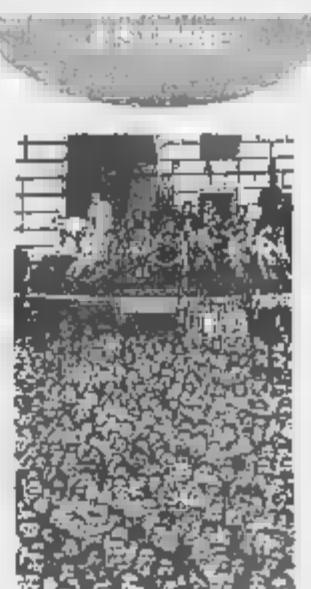
anni, Firenze, e Eugenia Vantaggiato, 49, di Bari. Sono dipendenti della Sovrintendenza archeologica di Toscana e Puglia, in città per una riunione di lavoro programmata per questa mattina. «I nostri uffici hanno nemmeno i soldi per pagare le bollette della luce. Pensi un po' se abbiamo voglia di interessarci di calcio...», spiegano.

Serata tra donne, aperitivo e cene in una città piacevolissima con temperatura molto gradevole per Ada Merlato, 36 anni, a passeggio sotto i portici di via Roma. L'amica Giovanna D'Arrigo, di 35. «A noi non interessa il calcio, ci godiamo la serata», dicono Mariangela Vaira, 40 anni, e Alessandra Sporer, di 39, in piazza Cln. Nel punto dove via Roma si apre in piazza Castello, due ragazzoni con accento napoletano vendono l'epigrafe del Milan: «Dopo 90' di lunga agonia, si spenta l'inutile esistenza».

Quel foglio è finito in bella vista vicino al televisore del Caffè Maggiore, sotto i portici in piazza Cln, dove un gruppo di amici soffre davanti alla tivù.

Lontano dal centro, le strade sono quasi deserte. Porta Palazzo pare quasi un posto dove è possibile tornare a casa senza scorta, gli spacciatori sono pochi, quasi distratti, nemmeno insistono a proporre la loro mercanzia. Per loro, gli affari sono soltanto rimandati. Lo stesso vale per San Salvario.

Dopo la partita scatta il «piano anti-caos»: il cuore di Torino isolato, i tifosi possono allontanarsi. A piedi, per limitare i danni. In qualche occasione, la polizia è costretta a intervenire. «Scararmuccia», secondo le forze dell'ordine. Quando le basse vesti di sciarpe bianconere la città resta animata dai rossoneri-granata.



DEI TIFOSI
DI CHI SE

A confronto le due città
Quella degli sportivi
di tutte le fazioni
e quella di chi
è andato al cinema

Favro e Pad A PAGINA 41

LE ASSOCIAZIONI DI IMPRENDITORI DI TUTTI I SETTORI CONTRO IL REFERENDUM

Articolo 18, nasce il comitato del no

«L'estensione mette in crisi le piccole imprese, disertate le urne»

Marina Cassi

Il mondo delle imprese dice no al referendum sull'estensione dell'articolo 18 anche alla imprese con meno di quindici addetti e invita a far fallire la consultazione con l'estensione. Mancano poco più di due settimane al voto e la campagna elettorale appare sostanzialmente immobile, vuoti i tabelloni nelle strade, rari i dibattiti, zero il materiale di propaganda.

In questo clima Casa, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Federapi e Federpiemonte hanno deciso di schierarsi, seppur con toni morbidi.

La loro opposizione al referendum è nel merito, ma anche nel metodo e quindi la loro scelta è di invitare chi riconosce nella loro ragione a far fallire la consultazione non andando a votare il 15 giugno.

Nel comitato ci pratica- mente tutte le associazioni di imprenditori, dai commercianti agli artigiani, dai grandi industriali ai piccoli, dagli agricoltori ai cooperatori e ci sono anche associazioni che storicamente si collocano a sinistra come Cna e Confesercenti. Complessivamente rappresentano alcune migliaia di aziende in cui lavorano un milione di addetti in Piemonte.

Sono 120 mila le imprese aderenti alle due associazioni del commercio con un totale di 320 mila dipendenti; nell'agricoltura ci sono 5 mila 600 aziende con 5 mila addetti. Le imprese piccole e medie sono oltre 1 mila 70 mila lavoratori mentre quelle grandi arrivano a 2.500 250 mila impiegati. Molto esteso anche il mondo dell'artigianato 125 mila ditte e 300 mila lavoratori mentre le cooperative sono 1.244 con 26 mila addetti.

Gli esponenti del comitato spiegano che l'estensione dell'articolo 18 - che consente la disposizione del magistrato la reintegrazione nel posto di lavoro del dipendente ingiustamente licenziato - «metterebbe in crisi la flessibilità delle piccole imprese, una delle loro caratteristiche vincenti, favorirebbe il rifugio nel sommerso e ridurrebbe le capacità occupazionali dell'unico settore che continua a vedere crescere il numero dei dipendenti».

Inoltre le associazioni imprenditoriali dicono: «Il reintegro obbligatorio non si adatta a aziende dove si lavora in tre-quattro persone; sarebbe improponibile far convivere un datore di lavoro e un lavoratore». E aggiungono: «Nelle nostre imprese deve esserci un clima di fiducia e collaborazione, rapporto anche personale. Infine riteniamo che la disciplina del lavoro debba essere oggetto di contrattazione collettiva».

PALBERT

ARTISTICA

STUDIO DI INTERIOR DESIGN

INTERIOR DESIGN

INTERIOR DESIGN

INTERIOR DESIGN

INTERIOR DESIGN

INTERIOR DESIGN

INTERIOR DESIGN

INTERIOR DESIGN

INTERIOR DESIGN

INTERIOR DESIGN



LUCI SPENTE SUL SET

20 Maggio - 21 Giugno 2003

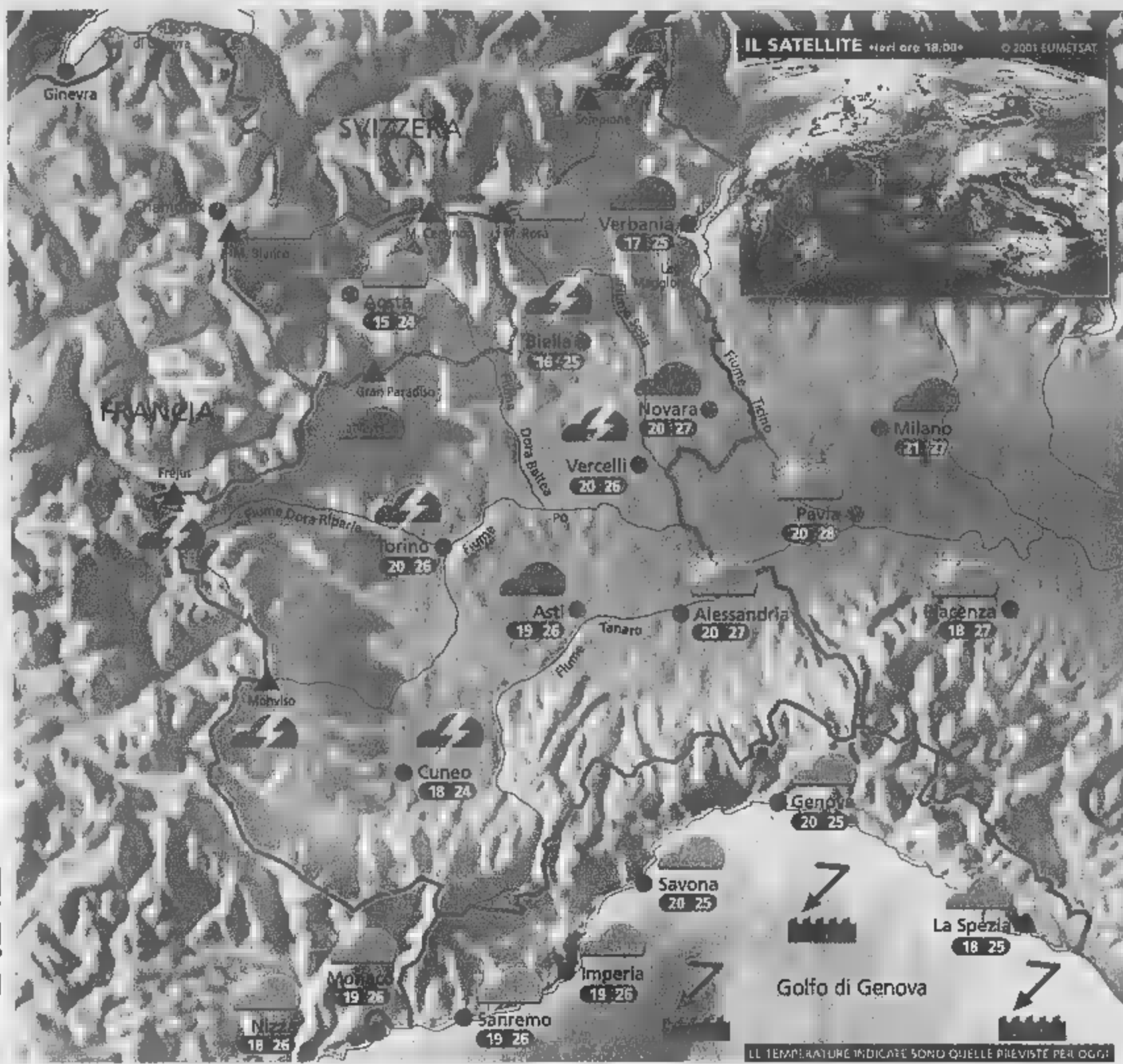
A condizioni irripetibili
gli splendidi pezzi della collezione Poltrona Frau
apparsi su: stampi, stampe, televisione



CENTRO FRAU TORINO
Corso Peschiera, 237 - 011/3855596

BOLLETTINO METEO

OGGI IN PIEMONTE, LIGURIA, VALLE D'AOSTA



Situazione La giornata di ieri è trascorsa con una nuvolosità irregolare in prossimità dei rilievi con qualche rovescio o temporale nel pomeriggio. Sulle zone di pianura il sole si è mostrato più generoso, anche se alternato ad addensamenti. Oggi si prevede una lieve accentuazione dell'instabilità con possibilità di qualche temporale.

Previsioni Al mattino annuvolamenti sparsi su quasi tutti i settori, con basso rischio di pioggia e limitato ai rilievi più occidentali. Nel corso della giornata sviluppo di nubi cumuliformi soprattutto su Alpi Marittime, Alpi Cozie e Appennino ligure, con possibilità di isolati fenomeni temporaleschi in parziale sconfinamento verso le zone di pianura e le coste. In serata attenuazione della nuvolosità lungo i rilievi e permanenza di addensamenti in pianura. Temperature stazionarie. Venti deboli. Domani fenomeni temporaleschi meno probabili.

WEEKEND

Il moto ondoso

Quando si osserva l'infrangersi delle onde lungo una spiaggia di una scogliera, a prima vista sembra di trovarsi di fronte ad un moto estremamente disordinato. Se, tuttavia, ci soffermiamo ad osservare più accuratezza il tutto, ci accorgiamo che le cose non stanno in questi termini. Il mare può presentarsi increspato a causa del forte vento e di conseguenza le onde saranno più ravvicinate le une alle altre. In altri casi le onde possono presentarsi anche se il vento manca e in questo caso si presenteranno più distanziate tra di loro, dando luogo al classico "mare lungo". Tali onde possono formarsi a notevole distanza dalla linea di costa a causa di venti anche particolarmente violenti e venire portate fino a riva. Al largo, in genere, le onde non sono quasi spettacolari e assomigliano ad una sorta di banchi bassi, privi di cresta. Con il progressivo avvicinamento alla linea di costa, la loro velocità tende a diminuire e la loro altezza aumenta. Di conseguenza onde che al largo di appaiono piuttosto basse, possono innalzarsi notevolmente nel loro progredire verso riva, specie in golfi caratterizzati da bassi fondali.

A CURA DI: meteo.it

PER CHI VIAGGIA

ANCONA	18 23	REGGIO CALABRIA	20 24
BARI	25	ROMA	20 27
BELLUNO	21 30	VENEZIA	22 28
CAGLIARI	26	BARCELONA	16 25
CATANIA	18 25	BRUXELLES	13 23
CATANZARO	24	FRANKFORTE	15 24
FIRENZE	18 29	GINEVRA	12 24
OLBIA	18 25	LONDRA	12 24
PALESTRA	18 24	MONACO DI	13 22
PERUGIA	16 22	PARIGI	15 25
POTENZA	16 22	ZURIGO	12 21

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 5 e 48 minuti; culmina alle ore 13 e 27 minuti; tramonta alle ore 21 e 6 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 4 e 54 minuti; cala alle ore 19 e 35 minuti

ALICE per la casa

Formula

Il nuovo mutuo per la casa a tasso fisso per 30 anni con la sicurezza di non avere sorprese fino all'ultima rata.

Entra in una Filiale della Banca Popolare di Novara ■ chiedi di **Formula 30**.

Oggi il tuo sogno può diventare realtà.

FFENSIVA CONTRO I RAGGIRI



A Torino i corsi si svolgevano in una sede in via Ormea

Falsi corsi per igienisti dentali
i carabinieri eseguono altri 6 arresti

■ E' salito a 480 il numero degli igienisti dentali che hanno conseguito un diploma inesistente, frequentando corsi fantasma organizzati dall'istituto Lange a Torino. A metà aprile erano già finite in carcere 11 persone e ieri i carabinieri di Nas di Cremona hanno eseguito altri sei arresti - su ordine del Gip Patrizia Gambardella - per il reato di associazione a delinquere, falso e truffa. Gli ordini di custodia sono stati richiesti pm Anna Maria Baldelli, titolare dell'inchiesta. I militari sono intervenuti a Savona, Treviso, Castellam-

mare di Stabia (Napoli) e Torino. Qui sono finiti in manette tre collaboratori del Gruppo Lange: B.M., 42 anni, proccacciatore di aspiranti igienisti dentali; S.E., 42 anni, addetta alla preparazione del materiale didattico per i corsi e L.D.B., 35 anni, contabile addetta ad amministrare i fondi dell'istituto. A Borghetto Santo Spirito, sulla Riviera Ligure, è invece arrestato il medico accusato di aver partecipato agli esami degli «studenti». I corsi fittizi si svolgevano in parecchie città, soprattutto in Lombardia, e i diplomati privi di valore legale erano rilasciati a Pavia. L'istituzione di una scuola inesistente di Busto Arsizio, in provincia di Varese. Capofila dell'organizzazione è il Gruppo Lange

Torino, capitanato da Carmine Langellotti e dalla convivente Nunziata Vicari, già arrestati ad aprile. Secondo i Nas e il pm Baldelli, gli aspiranti igienisti dentali erano contattati attraverso una massiccia attività di marketing, con la promessa di conseguire un attestato equiparato al diploma universitario, indispensabile per svolgere l'attività di igienista dentale. I corsi costavano circa 5 mila euro e al termine delle lezioni gli allievi affrontavano esami-lampo alla presenza degli insegnanti della scuola, fra i quali anche un preside bergamasco in pensione. Nel corso dell'indagine i carabinieri hanno effettuato anche perquisizioni in tutta Italia, identificando i possessori di falsi diplomi e sequestrando gli attestati.

LA PROCURA DI TORINO FA ESEGUIRE IN TUTTA ITALIA CINQUE ORDINANZE DI CUSTODIA IN CARCERE

Multiproprietà, i re della truffa presi alla vigilia della stangata

Lungo l'elenco delle vittime: avevano tutte messo in vendita la loro quota di abitazione nelle isole spagnole delle Canarie e versato agli intermediari migliaia di euro d'acconto

Alberto Gaiuso

Da domani gli amministratori della North East di Treviso avrebbero potuto incassare gli assegni da 2.800 euro ciascuno rilasciati da un piccolo esercito di truffatori in ogni angolo d'Italia in seguito alla firma del preliminare d'acquisto delle loro sgangherate multiproprietà in Spagna (pagate care, non remunerative, e dalle spese di manutenzione salatissime). Un investimento cui esiste ampia documentazione in Internet: chi lo offre con accattivanti argomenti, chi, dopo aver fatto l'affare, ne duole chattando con i compagni di sventura. Un piccolo esercito di novemila signori e signorine che, pur recuperando qualcosa e liberarsi della loro fetta di multiproprietà, sono accorsi in massa ai meeting organizzati in alberghi del Veneto, Firenze, Roma, Torino (dove la truffa è stata scoperta) dalle «Fiamme gialle» maggiore Ermanno Palombini. Attirati dall'ultima versione, apparentemente riparatrice, della catena di Sant'Antonio della truffa «multiproprietà». La stangata era stata messa a punto a fine estate 2002, sull'asse Treviso-Padova.

A Treviso erano state riunite allo stesso indirizzo le sedi della Gem System srl, della North East e della Max srl, perfetto triangolo della spudorata truffa. Là, a fine marzo, la Guardia di Finanza aveva individuato il call center per contattare i clienti e sequestrato l'elenco di 9 mila titolari italiani di multiproprietà spagnole, ma non i pacchi con gli assegni datati 30 maggio che oltre un migliaio di costoro avevano firmato per l'intermediazione casata da una delle srl collegate. Una seconda srl, che si presentava ai meeting con la delega della società spagnola Atb-Si (ammesso che esistesse), riconosceva con il preliminare d'acquisto della multiproprietà un prezzo virtuale di 13.500 euro, che onorava con una cambiale in scadenza anche l'anno seguente.

Carta straccia, ovviamente, ma, nonostante la perquisizione dei mesi scorsi, gli avvisi di

garanzia e la relativa pubblicità, a Treviso si continuava come prima a contattare clienti (in elenco restavano 8 mila) e ad organizzare meeting. E, ora più incredibilmente, c'era ancora chi era disposto a credere all'offerta. Per questo motivo il pm Roberto Furlan ha ottenuto dal Gip Roberto Poiré cinque ordinanze di custodia cautelare per «associazione a delinquere finalizzata alla truffa» che la Compagnia Torino «Fiamme gialle» ha eseguito ieri. In carcere sono finiti Giovanni Manzoni di Padova e Claudio Teneati di Abano Terme, mentre i fratelli Alessandro e Dario Marini, residenti rispettivamente a Teolo e Cornuda, fra Padova e Treviso, sono stati consegnati agli arresti domiciliari. Un quinto signore non è sta-

to trovato a casa, a Padova. Le «Fiamme gialle» stanno cercando Danilo Cornacchia, 36 anni, sembra essere il personaggio di maggior peso ed è quello che, dopo le perquisizioni e gli avvisi di garanzia, aveva annunciato a quattro venti di voler denunciare pm e finanziari: «Chiederò milioni di euro a titolo di risarcimento per i danni materiali e di immagine». Allo studio legale di Treviso che lo assiste risponde una voce di segretaria: «E' un cliente Max?».

Chiamano in tanti per sapere, ma l'avvocato Luigi Fadati non ha la «più pallida idea» dove possa essere il suo cliente. «Se lui l'ha saputo - commenta - si sa, le voci corrono, non si è preoccupato di chiedermi consiglio. L'avesse fatto, gli avrei

risposto che non si tratta di una vicenda apocalittica, che presentarsi conviene. Cornacchia tirava avanti indisturbato con la sua clientela: o è un impunito o pensava davvero che nel lecito? «Delle due l'una». L'avvocato aggiunge: «Chi si organizzasse ancora meeting l'ho appena saputo dalle impiegate dell'azienda». Il suo cliente, forse ispirato da augusti modelli, l'ha presa subito con la magistratura. «Non escludiamo un paio di ricusazioni, però questa è una battuta, tanto per risponderle a tono». Parliamo di soldi, allora, di una truffa da 2-3 milioni di euro guastata dal tempismo della Guardia di Finanza. «Ma c'erano anche le spese. Qui ci sono messa su un'azienda, con delle impiegate, gli stipendi...».



Le multiproprietà messe in vendita si trovano nelle isole delle Canarie

IN VIA NIZZA 27 GLI INQUILINI UNA GROSSA AGENZIA VUOLE TAGLIARCI FUORI DALLA GARA

I vigili del fuoco hanno convinto il proprietario che si era incatenato al comignolo a scendere dal tetto dello stabile di via Nizza 27

il caso

Nino Pietropinto

E' una vergogna: tutti devono sapere che in Italia accadono queste ingiustizie. Queste le abbiamo pagate. Che colpa abbiamo se l'impresa è fallita? Ora l'edificio va all'asta e abbiamo saputo che parteciperà anche un'immobiliare del Cuneese. Si prenderanno loro i nostri alloggi, le case dove abbiamo speso i soldi di una vita. Paolo Paolucci, 40 anni, dipendente delle Poste, è appena sceso dal tetto del palazzo dove abita e che ora rischia di perdere, in via Nizza 27. Si era legato ad un comignolo per denunciare il suo dramma. E lì è rimasto per un'ora. Poi i vigili del fuoco, saliti sul tetto, lo hanno convinto a scendere. E' ancora affannato, senza fiato, quando viene attorniato da giornalisti e fotografi, oltre che da tanti amici. E' un



tipo tranquillo - dicono gli inquilini della casa che lo ha da sempre - questa storia lo ha sconvolto».

Con Paolucci su quel tetto c'era anche Piera Beda, anche lei di via Nizza 27, anche lei vittima dei fallimenti immobiliari come migliaia di persone in tutta Italia. Paolucci ha appena un filo di

voce, l'emozione lo travolge: «Mi spiace, non volevo disturbare nessuno. Ma dovevo fare qualcosa. Non potevo restare inerte nell'assistenza a questo scioglimento. Come altre 19 famiglie Paolucci anni fa, a metà degli Anni Novanta, acquistò con grandi sacrifici un alloggio. Era vicino al lavoro, pensava di sposarsi, chiese una

Il dramma dietro la casa all'asta

Protestano le vittime del fallimento immobiliare

mano anche ai parenti. «In quell'appartamento ho messo tutti i miei soldi, poi un bel giorno io e gli altri abbiamo scoperto che la società era fallita. Che doveva intervenire il curatore per mettere all'asta l'immobile e rimborsare poi la banca che aveva finanziato l'impresa travolta dal crack. Una tragedia».

Paolo e gli altri acquirenti non si sono persi d'animo. Si sono rivolti al Conafi, l'associazione delle vittime dei fallimenti, a cui aderiscono migliaia di persone, ogni anno messe in ginocchio da questa vergogna incredibile per un paese civile. «L'Italia è l'unico paese dove il rischio d'impresa ricade sui clienti. Hanno portato avanti la loro battaglia. Hanno trovato anche comprensione nella banca, il Mediocredito. Abbiamo raggiunto un accordo con l'istituto di credito che ha capito il nostro dramma e ci ha fatto uno sconto. Ci siamo uniti in gruppo e venerdì, dopodomani,

all'asta riacquistiamo i nostri alloggi. Pagati due volte, ma meglio che niente. E invece è accaduto quello che si temeva. Un'immobiliare del Cuneese ha presentato un'offerta più alta e si prenderà la casa. Non è giusto, qualcuno si deve mettere una mano sul cuore».

Antonino Salerno, l'anima del Conafi regionale, va giù pesante: «Faccio appello alla società immobiliare. Lasci perdere via Nizza 27, non partecipi all'asta. Non toglia le case a chi ha sudato una vita per comprarla. Non è giusto, non è morale». Poi continua con amarezza: «Penso che pochi giorni fa abbiamo fatto un convegno in Comune per annunciare che si erano fatti grossi passi avanti. Che una nuova legge è in dirittura d'arrivo e dovrebbe risolvere i nostri problemi, almeno per il futuro. Per i fallimenti in dobbiamo affidarci al buon senso e alla sensibilità delle banche e dei curatori».

A manifestare solidarietà in via Nizza sono arrivati anche numerosi politici: Giovanni Neri dei Verdi, Mario Contu, di Rifondazione e Patrizia D'Onofrio, di An. Ma anche tante famiglie già vittime dei fallimenti. Cosa si può fare? Salerno Conafi ha dubbi: «Si devono bloccare le aste, con un decreto. Ma da Roma è arrivata già la doccia fredda. Il ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi ha fatto sapere che «non ricorrono i presupposti di necessità e urgenza» richiesti per un decreto. Una decisione bollata con battute pesanti in via Nizza: «Aspetta che accada, che qualcuno si ammazzi?».

Torna la calma davanti alle Poste. Qualcuno si ferma a commentare con amarezza: «Cosa deve fare un povero Cristo quando è ridotto sul lastrico. Vergogna! E Salerno lancia una sorta di motto: «Nessuno toglia la casa a questa gente. Non lo permetteremo».

Il rettore del santuario Maria Ausiliatrice ci scrive:

«Mi riferisco alla forte protesta e lamentela di una lettrice per l'episodio occorso il 23 maggio nel pomeriggio, accanto alla statua della Madonna. Un mazzolino di fiori, portato dalla nipotina per onorare la Vergine Santa, sarebbe stato, dopo pochi minuti (uso la sua espressione) «buttato in un contenitore per i rifiuti». Chiarisco subito che in chiesa non ci sono contenitori per i rifiuti, ma unicamente recipienti per accogliere i fiori, dai più semplici ai più pregiati, che i fedeli da oltre un secolo, depongono insieme alle loro preghiere, ai piedi della statua. Per questo, i fiori, come qualunque altro dono, umile o pregevole, viene portato presso il nostro Santuario, viene accolto sempre col massimo rispetto, proprio perché espressione di quella fede genuina che anima la vita di molti in questa città e di cui la Basilica stessa è testimonianza autentica essendo stata costruita proprio con le offerte della gente più semplice.

Quando i fiori portano mazzi di fiori, il più delle volte, vengono in sacrestia alla ricerca di dove riporli per poi portarli alla statua. Altri

Specchio dei tempi

«Nel santuario tutti i fiori offerti finiscono sugli altari»
«Prima il palazzo poi la Tav?» - «Non sono gli invalidi ad abusare dei posti loro riservati» - «Puniti per un ricorso i postini trimestrali»

depongono direttamente i loro mazzi in un recipiente apposito, posto accanto agli altri doni floreali. In seguito, questi fiori, i sacrestani formano apposite composizioni per adornare gli altari.

«Quel pomeriggio la lettrice avrà deposto i suoi fiori su un banco o a fianco di altri, ma non in un vaso. Qualcuno degli addetti alla chiesa sarà poi passato per deporre in uno degli appositi vasi comuni che sono utilizzati per accogliere i fiori sciolti che continuamente vengono portati al Santuario. Per questo ritengo che quel gesto sia stato interpretato, in quanto sarebbe la prima volta che una simile avviene presso questo Santuario così amato dai torinesi.

«Se così fosse avvenuto sarei il primo a rammaricarmene poiché qualunque offerta fatta al-

l'Ausiliatrice non ha valore per la dignità dell'offerta, ma per quella di Colei alla quale è offerta. In questo non posso non condividere i suoi sentimenti che rivelano, pur nella indignazione, un sincero e profondo affetto alla santità di questo luogo. Per risolvere prontamente il caso, sarebbe stato opportuno, da parte sua, un immediato colloquio con il Rettore, quel pomeriggio, come in qualunque altro giorno dell'anno, sempre presente presso il Santuario».

Don Luigi Bassot

Un lettore ci scrive: «Di fronte la mia abitazione, in via Villa Cristina Savio, collegno si sono iniziati i lavori di costruzione di un edificio di 16 appartamenti. Il fin qui tutto normale, se fosse che questo tratto deve passare la linea del trano ad alta velocità

(Tav). Mi chiedo perché è stato il permesso di edificare in un'area dove dovranno essere abbattuti altri edifici per posare i binari dell'alta velocità. Forse perché così si rimanda a "fruttare" terreno che altrimenti avrebbe valore "zero", al danno dei malcapitati acquirenti (signori) che acquisteranno questi appartamenti?».

«Certo potrebbe sostenere che in ogni modo il tracciato definitivo ancora non esiste, ma non sarebbe stato più corretto attendere la definizione del tracciato e di conseguenza l'avvio dei lavori di costruzione?».

Mario Liga

Un lettore ci scrive: «Mi riferisco all'articolo riguardante l'abusivo dei contrassegni per i parcheggi riservati agli invalidi. Queste autorizzazioni non vengono rilasciate se

non documentate da una certificazione medica. Se abuso c'è, il perché scarsi i controlli. Non vengono mai controllati, in quanto sono ben visibili la data di scadenza e un'eventuale contraffazione degli stessi, quando vengono esposti sul parabrezza».

«Non sono d'accordo sull'iscrizione nel permesso del numero di targa dell'intestatario, in quanto si è spesso accompagnati da un amico o da un parente. I nuovi ausiliari del traffico potrebbero farsi carico di controllare l'occupazione dei posti occupati per evitare ogni abuso».

Salvatore Gagliano Pisa

Alcuni lettori ci scrivono: «Siamo trimestrali di Posteitaliane assunti fin dal 1997 nel periodo della ristrutturazione della società per coprire i temporanei vuoti d'organico. Abbiamo sempre dato la nostra disponibilità ma ora, con l'entrata del personale interinale, ci vediamo quasi del tutto ignorati e spesso scavalcati».

«Alcuni addirittura sono stati tagliati fuori per aver fatto ricorso».

Seguono le firme

specchiotempi@lastampa.it

MASCHIO

DVD VIDEO MUSICA STRUMENTI

VENDITA PROMOZIONALE

GIANT! fino al 50%

Piazza Castello 43, Torino

Tel.: 011542722 Fax: 0115176379

Mercoledì - Sabato orario continuato 10:00 - 19:30 Lunedì 13:00 - 19:30

IL RELITTO SARÀ RICOSTRUITO A CASELLE

Tragedia di Pasqua al Sestriere
recuperati i resti dell'elicottero

Al termine di una complessa operazione durata quasi 10 ore, i vigili del fuoco hanno recuperato ieri pomeriggio i resti dell'elicottero precipitato alla vigilia di Pasqua in valle di Thures, vicino al Sestriere. Nell'incidente hanno perso la vita il pilota del velivolo, la guida e quattro passeggeri appassionati di sci alpinismo. L'unico a salvarsi è stato Ernesto Pilotti, un imprenditore di 70 anni, che se l'è cavata con alcune fratture. Il relitto dell'elicottero è stato trasportato a pezzi in un hangar dell'aeroporto di Caselle, dove verrà ricostruito e messo a disposizione degli investigatori e dei periti nominati dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello e dalla difesa. La Procura procede a due responsabili dell'Air Service Center di Pavia per disastro e omicidio colposo. L'ipotesi più accreditata è che a causare l'incidente sia stata un'avaria determinata dal carico eccessivo del velivolo.



L'elicottero dopo lo schianto

LA CUSTODIA IN CARCERE

Tornano in libertà i cinque anarchici
arrestati durante il blitz a San Salvario

Sono stati scarcerati ieri mattina i cinque giovani anarchici arrestati lunedì scorso mentre protestavano durante un blitz anti-terrorismo della polizia nel quartiere di San Salvario. Il giudice, Giorgio Gianetti, ha accolto la richiesta di custodia cautelare presentata dalla Procura. L'operazione si è svolta in un paio d'ore, diretta anche contro il piccolo spaccio e la microcriminalità in una delle zone considerate più a rischio, ma è raccolto, oltre al gruppo di residenti, anche le proteste dei gruppi di dissidenti. I cinque giovani, tutti incensurati meno uno che ha un piccolo precedente, saranno processati per direttissima il 3 giugno per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale (per uno di loro si aggiunge l'imputazione di danneggiamento per avere preso a ombrellate un furgoncino della polizia).



Un momento del blitz di lunedì

HA PRESO IL VIA, SU DISPOSIZIONE DELLA REGIONE, IL PROGRAMMA DI CONTROLLO SUI PASSEGGERI ■ ARRIVO DA VOLI INDIRECTI

A Caselle arrivano le sentinelle anti-Sars

Anche le Molinette avranno un reparto di Infettivologia

Angelo Conti

chiama Giuliano De Santis ■ primo infettivologo «schierato» sulla pista di Caselle a difesa della salute dei torinesi. Ha preso servizio ieri mattina alle 7, per il momento in un ufficio di fortuna, nei locali della Sanità Aeroportuale, all'ammesso della palazzina del «Sandro Pertini». In pratica è il «filtro» per quei passeggeri che, partiti da uno dei paesi indicati come a rischio dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, dopo aver cambiato aereo in scalo europeo atterrano poi a Torino. Se ne attendono tre-quattro al giorno, ma in qualche periodo stagionale anche di più.

«La procedura è semplice - spiega il dottor De Santis - ma richiede una stretta collaborazione da parte delle compagnie aeree che ci devono segnalare per fax, nell'imminenza dell'arrivo del volo, se a bordo ci sono

pazienti provenienti da paesi a rischio. La stessa segnalazione ci deve essere fatta se, in volo, qualcuno dei passeggeri ha indicato, sul questionario che viene consegnato, il fatto di compilare prima dell'atterraggio, avere avuto contatti con persone infette. Una volta sbarcate, queste persone vengono condotte in un particolare ambulatorio dove il medico infettivologo di turno, opportunamente scagionato, adottando tutte le cautele del caso, procede alla visita. Se vengono accertati sintomi, il passeggero viene immediatamente trasferito all'Amedeo di Savoia. Se invece sta bene, riceverà l'indicazione su fare nell'eventuale insorgenza di tosse o febbre e verrà lasciato libero di andare dove vuole».

La procedura appare efficace, ma presenta qualche possibile «bug». La difficoltà sta nell'individuare passeggeri che, volta sbarcati da un volo arrivato

Il primario dell'ospedale Amedeo ■ Savoia: «Cambiare le procedure di intubazione per ridurre il contagio tra i medici»

da un paese a rischio, poniamo a Londra, decidano di proseguire verso Torino con un volo di una compagnia diversa da quella con cui avevano viaggiato prima. «In questi casi - spiega ancora De Santis - dovremmo accorgerci del pericolo dal questionario, ma il passeggero attesta il falso non abbiamo la possibilità di scoprirlo».

Il filtro sanitario specialistico e Caselle, che ha preso il via ieri mattina, resterà operativo sino

al 31 luglio. Vedrà impegnati medici infettivologi dell'Asl al mattino e epidemiologi dell'Asl 1 al pomeriggio. La copertura è garantita dalle 7 alle 24. Dopo il 31 luglio si effettuerà una valutazione della situazione internazionale e si deciderà se continuare il servizio, oppure se sospendere sino all'autunno, quando presumibilmente il rischio Sars tornerà ad aumentare.

Intanto il responsabile della Sanità Pubblica piemontese, Mario Valpreda, ha annunciato che, considerata l'impossibilità di escludere a priori un'epidemia di Sars anche in Italia, è stato deciso di creare anche alle Molinette, che non l'aveva mai avuto, un reparto di infettivologia. «Non avrà molti letti - ha spiegato - perché il centro di riferimento resta l'Amedeo di Savoia, ma potrà consentire l'immediata assistenza di eventuali pazienti sospetti, rischi per gli altri degenze dell'ospedale».

Il primario di Infettivologia dell'Amedeo di Savoia, professor Pietro Caramello, ha intanto tenuto, martedì sera, la prima conferenza sulla Sars a Torino. Nella sala convegni della Clinica Fornaca c'era il tutto esaurito e molti hanno seguito le parole dello specialista dalla sala adiacente e dal corridoio. Caramello non ha potuto tranquillizzare del tutto gli astanti, ma ha sottolineato la grande attività di ricerca che ha anche portato ad individuare nello zibetto l'animale che ha probabilmente trasmesso il virus all'uomo. «L'aspetto più preoccupante - ha ancora sottolineato il primario dell'Amedeo - viene dal constatare l'alto numero di contagiati fra medici ed infermieri. Contagio che è stato spesso causato dalle manovre di intubazione dei pazienti, una manovra medica che si pensa ora di effettuare, per ridurre i rischi, con maggiori cautele».



Un passeggero in arrivo dalla Cina fotografato a Malpensa

PARLANO I TITOLARI DELLE DITTE CHE HANNO STABILIMENTI NELLE COLPITE DALL'INFEZIONE

Mario Cavarero: una sua azienda in Cina si occupa del controllo di qualità di alcuni prodotti che vengono importati in tutto l'Estremo Oriente



chi manda videocassette per fare i collaudi, chi sta attaccato a Internet per ore, chi disdice gli stand alle fiere, chi trema per i suoi contratti futuri che non possono firmare, chi aspetta i prodotti più del previsto, chi perde fiumi di denaro. c'è persino qualche raro fortunato che dall'emergenza Sars ci guadagna qualcosa.

Ma per lo più gli imprenditori torinesi che fanno business con la Cina e l'Oriente sono in ansia, preoccupati per i tempi lunghi dell'epidemia, incerti sul futuro, con tempi e programmazioni scombinati tanto che si incomincia a parlare di sostegni pubblici nel caso delle calamità naturali.

Per adesso Silvana Bergia della Mh - una azienda che produce porte per grandi celle frigoriferanti - ha perso 23 mila euro.



Spiega: «Li abbiamo spesi per le due fiere di Singapore e Pechino a cui poi abbiamo potuto partecipare. Puntavamo molto su quelle esposizioni perché l'anno scorso è da lì che si era avviata la nostra avventura cinese».

Racconta di contatti, richieste di prototipi, affari sfumati. Dice sconsolata: «E' come con un campo: prima si dissoda, poi si semina. Noi eravamo arrivati alla semina, ma adesso è tutto fermo».

Maurizio Frari della Meccano-

L'impresa ai tempi della polmonite atipica

Così le aziende torinesi in Oriente affrontano l'epidemia

LE CIFRE

L'emergenza Sars influirà negativamente nel 2003 sul fatturato delle piccole e medie aziende torinesi per circa il 15%. È quanto emerge da un'indagine svolta dall'ufficio studi dell'Api tra 48 imprese in prevalenza metalmeccaniche e chimiche e che operano sul mercato cinese e dell'estremo oriente. Tra queste 25 realizzano il 15% dei propri acquisti nei paesi asiatici, mentre in due casi la percentuale sale al 70%. Sono invece 20 le aziende che esportano il 13% dei propri prodotti in Cina ed estremo oriente. Tre imprese hanno in Cina insediamenti produttivi diretti o in joint venture con imprese locali.

dora esporta in Cina 2 milioni di euro all'anno di macchine rettificatrici prodotta qui a Torino. E' molto preoccupato: «Per quelle già prodotte abbiamo il problema che i nostri tecnici non vanno in Cina a impiantarle; quindi, di fatto, anche se non per

colpa nostra, ritardiamo i tempi di consegna. Temo che i cinesi a un certo punto non ritirino più la produzione; si tratta di macchinari estremamente personalizzati che vanno bene per un altro qualsiasi cliente».

Ma c'è anche un altro problema: «La situazione legata ai contratti da firmare; i cinesi vogliono che tutto si svolga persona, non bastano le e-mail, noi non andiamo su, i contratti si firmano e la produzione non si fa».

Topolino e Winnie the Pooh, Simpson e Bugs Bunny nelle infinite serie di gadget per auto. Li produce la Eurasia di Orbassano in Cina su licenza della Walt Disney e della Warner Bros, non in propri stabilimenti - presso una rete di aziende locali a capitale cinese. Però nelle sue mani l'azienda tiene il controllo del prodotto.

Racconta Mario Cavarero: «Abbiamo due dipendenti cinesi a Hong Kong che controllano per noi la qualità, la conformità alle

richieste del committente e il rispetto delle clausole sociali come il fatto che le ditte usino lavoro minorile. Però noi andiamo su ogni due mesi e adesso non lo possiamo fare; non ci resta che fidarci».

Aggiunge: «Ovviamente siamo collegati ogni giorno in video conferenza e percepiamo la loro preoccupazione». Prosegue: «I nostri dipendenti hanno molte difficoltà a muoversi; solo ieri sono rimasti bloccati tre ore e più in aeroporto a Shanghai e lo stesso accade spesso con i trasporti pubblici come le metropolitane che ovviamente non prendono volentieri».

Nelle prime settimane dopo l'inizio dell'epidemia inoltre c'è stato un blocco nell'arrivo dei container: «Non sapevano ancora come si comportava il virus e per prudenza le autorità avevano deciso di sanificare tutti i container provocando grandi ritardi; poi fortunatamente si è saputo che il virus ha una vita breve sulle superfici e le spedizioni sono riprese normalment».

Secondo Cavarero «le autorità hanno reagito dando un giro di vite, mettendo in quarantena ospedali, ma anche aziende. E questo mi fa ritenere che prima o poi l'epidemia sarà battuta».

Intanto, dopo i primi disagi, la Eurasia sta ricevendo anche alcuni benefici dalla situazione. Spiega Cavarero: «Noi siamo azienda ben strutturata e da tempo abbiamo rapporti con la Cina. I nostri prodotti subiscono da anni la sleale concorrenza di aziende italiane che producono in Cina copiando i nostri prodotti - ovviamente pagare le royalties alla Walt Disney e alla Warner, spesso abbiamo dovuto persino chiedere il sequestro di container in arrivo».

E adesso i concorrenti di merce contraffatta sono scomparsi: «Da due-tre mesi la merce non c'è più. Probabilmente non è sufficientemente organizzata per fronteggiare situazioni di emergenza come questa».

Volontari per Torino Città d'Arte
Le Chiese civiche torinesi sono aperte

Appuntamenti d'arte

30 MAGGIO 2003

PER

Città di Torino Settore Musei Ufficio Promozione - Tel 011.4434475
Associazione Arte - C/o Idea Solidaria Cesvol
44, 10152 Torino - Tel 011.0702110, Fax 011.0702111

CITTA' TORINO

MOSTRA

ore 11 via Giolitti 44
Chiesa di San Michele
Arcangelo
Inaugurazione della mostra
«Torino e le chiese»
a cura di Senso del Segno
La mostra resterà aperta
dal 30 maggio al 2 giugno

CONCERTO

ore 19.30 via del Mille
Chiesa di San Massimo
Vescovo
Concerto organistico
del Maestro R. Cognazzo

CORO

ore 19.30 via Giordano
Chiesa di Santa Maria
al Monte dei Cappuccini
Gruppo Corale dell'Istituto
Vittorini di Grugliasco diretto
dal Maestro L. Mai

TEATRO

ore 19.30 piazza Corpus Domini
Chiesa Corpus Domini
Tragedia d'amore
A cura di Alfabetto Gruppo Teatro

RECITAL

ore 21 via Nizza
Chiesa di San Salvario
Recital di S. Saccomandi

VISITE GUIDATE

ore 10/12, 15/18 e 20/22
Visite guidate nelle chiese ad
eccezione del Corpus Domini e
della Gran Madredi chiese
per restauri

LA DELUSIONE BIANCONERA

Gioia e disperazione separate da appena centoventi minuti

In 15 mila hanno seguito l'incontro sul maxischermo di piazza Castello avrebbero voluto essere le avanguardie della grande festa in centro invece sono tornati mestamente a casa: «Pazienza, grazie lo stesso Juve»

Francesca Paci

Nel **■** ha solo Maradona, **■** il più deluso dalla sconfitta della Juventus è il ragazzo Sasà. Era partito in mattinata da Napoli con duemila manifestanti listati a lutto. «Dopo 90 minuti di lunga **■** si **■** spenta l'inutile esistenza dei Diavoletti del Milan **■**. A un euro ciascuno, ne avesse venduti solo **■** metà sarebbe tornato a casa con una fortuna. Invece, **■** fronte al capitano rossonerio Paolo Maldini con la Champions League in mano, gli juventini hanno strappato anche quei pochi comprati alla faccia della scaramanzia.

Piazza Castello **■** salotto scomodo, a chiusura di partita pare una camera di tortura. Novanta minuti **■** passione, due tempi supplementari, il supplizio dei rigori. Fino al fischio finale l'apoteosi dei tifosi è impeccabile, poi cede. Qualche momento di tensione, rabbia, delusione per un'attesa cominciata con largo anticipo.

Salvatore Trentacapilli, il tifoso numero uno arrivato ieri pomeriggio da Vibo Valentia, divide le panchine con i turisti fino al tramonto. Alle venti anche i posti **■** piedi sono esauriti: tutti allungati sulle punte col collo proteso verso il maxischermo, odore acre di tensione e fumogeni, una foresta che ondeggia in blocco accompagnando ogni affondo dei beniamini in area rossoneria. La poltrona di casa attraversa i pensieri dei supporter più maturi, ma soffrire in quindici minuti **■** un'altra **■**. E il peso della sconfitta smorza.

Il popolo bianconero canta, trattiene il fiato, ripete il mantra **■** sulle magliette della squadra del cuore, «La storia insegna, la Juve è degna». Quando dallo stadio di Manchester le telecamere inquadrano lo striscione «In campo il piemontese», la folla esplode nemmeno fosse il gol sperato invano per novanta minuti. I colori di Del



Piero e compagni uniscono al di là della vittoria.

Per una notte la città è divisa solo in due parti. Quelli che il calcio proprio **■** lo seguono, e gli altri. Parlano la lingua del lunedì mattina al bar, quando di fronte ai risultati del campionato non c'è questione geopolitica che tenga. In piazza Castello l'unica strategia interessante per studenti, impiegati, professori

universitari, **■** quella messa in campo da Marcello Lippi. Stamattina accompagnerà il cappuccino di molti.

Il pensionato Giovanni che ha salutato i cancelli di Mirafiori dieci anni fa, tiene l'abbonamento dello stadio con la cura riservata al cartellino timbrato per una vita. «La Juventus è una passione, palpito come **■** innamorato», ammette a dispetto dell'età.



Giovani, meno giovani, torinesi da più generazioni e immigrati nordafricani: in piazza Castello ieri sera è scesa simbolicamente tutta Torino



Sasà era arrivato da Napoli con duemila manifestanti listati a lutto per salutare la dipartita dei «diavoletti». Voleva venderli a 1 euro l'uno, se li è riportati a casa

Prima della doccia fredda dei rigori, la serata è stata ritmata dai cori «La storia insegna, la Juve è degna», «Nedved non si discute, si ama»

insieme come avesse accusato il colpo e poi applaude. Dieci giovanissimi **■** Sant'Antonino di Susa affogano l'ansia in un bottiglione da due litri di Barbera Fiole che a dieci minuti dall'inizio del primo tempo è già agli sgoccioli. Ne avessero tenuto una riserva per l'oblio.

Gli stranieri bevono acqua minerale. Algerini, senegalesi, molti marocchini, seguono il ma-

sch con **■** braccia incrociate sul petto e la sciarpa bianconera **■** mo' di paramento sacro. Sono gli immigrati di oggi che prendono la staffetta dei meridionali di **■**. Come loro operai, parzialmente integrati, juventini. La squadra è il laccio con la città. Sentite Zinedine Abdelatif, vent'anni, di Casablanca: «Uno che si chiama come Zidane, poteva trovare una seconda patria

migliore di Torino?». Certo, Zinedine non c'è più. **■** lui teneva per la Juventus già da bambino. E continuerà, giura, a dispetto della delusione di Manchester. Il ragazzo Sasà abbandona il fascio di volantini vicino a **■** cassonetto, «sarebbe stata una gioia anche per mia moglie». Invece la piazza resta vuota come un party di compleanno disertato dal festeggiato.

NON SOLO JUVENTUS-MILAN

Quelli che la Champions League non la guardano

I tanti che al big match hanno preferito trascorrere la serata al cinema o al teatro

il caso

Giovanna Favro

C'è una città «altra», ieri **■** in minoranza, anche se **■** schiere dei «non calcifili» sono più nutrite **■** quanto si crede. Snob? Bastian **■** trari? Tifosi d'altro compagno? Alcuni sì. Ma anche **■** soprattutto persone che, semplicemente, coltivano altre passioni, e del calcio non sanno proprio che farsene. Di **■** Piero, e **■** crudeltà dei rigori, semplicemente se ne infischiano. Ieri, ad esempio, la scrittrice Mar-

Al Teatro Alfieri per «Trappola per topi» si sono presentati gli stessi spettatori delle altre sere, in cinquanta alla serata «Amico Fido»

Alla cena inaugurale della mostra sulla Pittura degli Anni 50 in Italia c'erano un centinaio di ospiti «A volte l'arte è più importante del pallone»

gherita Oggero ha **■** agli «Imbianchini» con un gruppo di amici, tra cui Luciana Littizzetto, dopo la presentazione del suo *Una piccola Bestia ferita* (Mondadori). «Ci hanno usato la cortesia **■** spiega **■** aprirsi il locale in **■** serata di chiusura: temevo che ovunque ci sarebbero stati grandi schermi e compensi ciarrosi, e non saremmo riusciti a parlare in pace. Capii **■** che per qualcuno il calcio possa

essere una fede, ma non riesco ad esserne attratta».

Gian Enrico Rusconi racconta d'aver guardato la tivù, negli ultimi giorni, «Con sincera esterrefazione. Seguendo i telegiornali che aprivano sul calcio, **■** dicevo: che strana società, la nostra, che investe così tante emozioni per questo». Precisa subito: «Non voglio passare per un barbogio con la puzza sotto il naso: sono stupito ma rispettoso di fronte

un fenomeno collettivo ed autentico, che consente a parte dell'Italia di scaricare un sacco di tensioni. Il calcio è una forma surrogatoria del conflitto, una sublimazione della battaglia in cui si ritrova tutta l'antropologia del fideismo. Peccato, però, che l'unica grande espressione di emotività collettiva appaia questa».

Il professore non è il solo a meravigliarsi dell'impatto mediatico della finale. Ieri sera, **■** cinema Pathé sono arrivati sei amici che **■** sono arcistufi. «L'eccesso di calcio mi nausea, è tutta un'esagerazione, non se ne può più», diceva Angelo Vizzi, 35 anni. Giovanni Cuneo, di 36, arrivava ad augurarsi «L'abolizione di questo pseudo-sport». «Adriano Russo, di 31, spiegava che «Allo stadio, quando andavo a vedere il Milan, ho visto cose che m'hanno spaventato e disgustato. Oggi amo il tennis, l'atletica, lo sci: sport veri, che purtroppo in tivù quasi non si vedono».

Maria Teresa Ramondetti **■** preferito al «big match» il remake di Matrix perché «Alle partite sono del tutto indifferenti», Paolo Pen-



Una Torino deserta, nella foto Porta Nuova e via Nizza, ha dominato la scena per tutti i 120 minuti della partita all'Old Trafford

nacini perché «Sono tifoso granata: o gufavo o facevo altro». **■** motivazione di Paolo, per Sergio Pinto **■** Barbara Malvasi: «Siamo del Toro, non ci mescoliamo al gobbi». Emanuele Capelli e Nicoletta Barbierato hanno invece scelto il cinema «sperando non ci fosse nessuno», decisi a scappare dopo il film per evitare i tifosi.

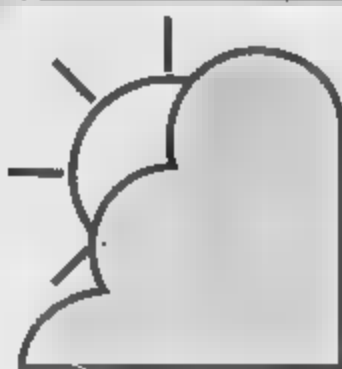
Nonostante la finale, per «Trappola per topi» all'Alfieri s'è presenta-

to ieri grossomodo lo stesso numero **■** spettatori delle altre **■**. «Mi piace soltanto lo sport che posso praticare **■** spiega Luigi Rinaldi, 54 anni, **■** s'affaccia al foyer con Mariella **■** la vela, lo sci». Non seguono il football Lorena Dovile, Barbara Marchisio, Alexandra Lunders, Stefano Ferrari e Walter Chai. **■** tifoso Nadia Riccobene e Stefania Petrolino. Carlo Capello e Cinzia Lazzaro erano a teatro in

quanto indifferenti rispetto al pallone. Volevano invece uscire per una sera «senza bambini e marito», lasciati a casa a badare ai pargoli, Tiziana Franconeri e Manuela Tinazzi, che hanno optato per «lo **■** ho paura di Salvatore».

Una cinquantina di persone ha preferito alla Juventus la serata dedicata alla comunicazione tra uomo e cane («Amico Fido») organizzata a Palazzo civico dal Comune e dall'associazione Imprints. Erano tutti non tifosi, tranne un giovanotto bianconero e sofferente, **■** to in **■** delle Colonne **■** po' recalcitrante. Tra chi non s'è messo davanti alla tivù ieri c'era anche l'ex sindaco Giovanna Inci **■** Cattaneo, presidente della Galleria d'arte moderna, padrona di casa all'Unione Industriali alla cena inaugurale della mostra sulla Pittura degli anni Cinquanta in Italia: ha accolto un centinaio di ospiti, tra cui il presidente della Fondazione Crt Andrea Comba e l'assessore Fiorenzo Alfieri. Ammette: «Sono juventina, avrei visto la partita. Pazienza. A volte l'arte è più importante del pallone».

VENTIQUATTRORE



IL TEMPO

Permane una generale situazione di instabilità sull'Europa centrale con flusso di correnti fresche dal Nord Atlantico che associato all'elevato tasso di umidità in pianura provoca annuvolamenti diffusi sui rilievi alpini. Su Torino e regione si prevede cielo abbastanza soleggiato salvo incremento della nuvolosità pomeridiana lungo i rilievi alpini e appenninici, con isolati fenomeni temporaleschi. Temperature in rialzo. Zero termico oltre i 3500 metri. Poco nuvoloso ieri in città, 29.7 di massima, 17.7 di minima e 31% di umidità alle ore 18. Bello l'anno scorso con 26.2 di massima, 12.5 di minima e 35% di umidità.

L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino



Valori limite per la protezione della salute umana, DM 2 aprile 2002, N. 60



CO

Massima media su 10 ore



1.4

NO₂

Biossido di azoto



117

PM10

Media giornaliera (misura indicativa)



6

C₆H₆

Benzene



107

O₃

Ozono



4

SO₂

Biossido di zolfo



4

FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): piazza Statuto 3; Moncalieri 59; corso Vercelli 111; via Boccaccio 16; via Filadelfia 142; corso Grossotto 221; via Po 31; via Saluzzo 1; corso Francia 385; via Frejus 100; via Sacchi 46; via Pramollo 6; via Genova 122; via Cropa 69. (19,30-9): Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011 65.90.100.

NON SI PLACANO LE POLEMICHE DOPO IL DRAMMA DELL'OPERAIO DECEDUTO PERCHÉ NON C'ERANO POSTI IN RIANIMAZIONE

«Per il morto in ambulanza pagano i più deboli»

L'Ordine difende i medici di Saluzzo sospesi

«E' grave e dannoso che questa amara vicenda possa tradursi nell'antico gioco del cerino acceso che mestamente si spegne tra le mani di coloro che, oggettivamente più esposti e più deboli, sono chiamati a pagare in tutto e per conto tutto e di tutti». Amedeo Bianco, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Torino, commenta così la decisione del direttore generale dell'Asl Savigliano, Antonio Fabbriatore, di sospendere in via cautelativa i quattro dottori in servizio al pronto soccorso di Saluzzo il giorno in cui venne deciso il trasferimento d'urgenza dell'operaio di Verzuolo colpito da infarto all'ospedale di Domodossola dove sarebbe deceduto. Bianco precisa che la non vuole una difesa d'ufficio dei suoi colleghi - «se esistono delle responsabilità vanno accertate e punite perché noi non vogliamo essere assolti sempre comunque» - ma sottolinea il fatto che di fronte ad una vicenda che «pone molteplici e decisive questioni riguardanti l'organizzazione e la gestione dei servizi sanitari che tutelano un diritto percepito da tutti i cittadini ai primi posti nella scala di cittadinanza» si sia invece scelta la strada di sospendere dall'attività di emergenza i quattro medici.

Il presidente dell'Ordine prima si dice «perplesso» sul fatto che si ipotizzi un uso burocratico della loro discrezionalità decisionale poi parte all'attacco: «Sarebbe ora di dire apertamente, invece, che tutto il settore urgenza ed emergenza, così come gran parte dei servizi sanitari, poggiano e funzionano solo grazie alla piena e di responsabilità dei medici e di tutti i professionisti sanitari coinvolti, nonostante la burocrazia, nonostante i limiti delle strutture e delle procedure che la circostanza ha evidenziato essere comunque inadeguate». E così Bianco chiede alla politica, e in primo luogo all'assessore regionale alla Sanità, di cercare una «strada per mettersi d'accordo sul metodo con cui affrontare le situazioni di emergenza, dove i trasferimenti di pazienti - un fatto quasi quotidiano. Spiega: «Dobbiamo evitare che di fronte ad un problema le forze politiche scatenino tempeste che poi partoriscono il classico topolino. Invece c'è molto da fare: «Dobbiamo

Il presidente Bianco
«Tutto il settore delle emergenze funziona solo grazie alla nostra responsabilità nonostante le burocrazie e le carenze»

ragionare non solo sulle modalità d'intervento sul posto - su tutta la rete post-emergenza, sull'organizzazione dei vari dipartimenti di emergenza e dei pronto soccorso».

Secondo Bianco «la strada da percorrere può e deve essere quella di sollecitare tutti operatori, amministratori e politici al rispetto del dovere etico e civile di garantire una ricerca seria delle responsabilità, o meglio, degli errori che originano sia dall'organizzazione sia da scelte tecniche». Da qui la richiesta di un tavolo di confronto dove sia possibile «far emergere, ol-

L'assessore D'Ambrosio
«Nessuno scaricabarile, la sofferta decisione è stata presa per poter accertare al meglio la verità»

tre agli eventuali profili di colpa, soprattutto gli onesti e coerenti impegni ad imparare proprio dagli errori per migliorare la qualità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi prestati. E' questo che i cittadini vogliono vedere e misurare, nei fatti e non nelle parole, per rinnovare fiducia e consenso a chi amministra e tutela i suoi diritti».

Che cosa risponde l'assessore? D'Ambrosio nega che si sia voluto «praticare l'antico gioco del cerino acceso» ma che la scelta è stata «d'ungo ponderata» per «permettere di accertare al meglio la verità». Detto que-

sto l'assessore annuncia la «volontà di convocare al tavolo tecnico che dovrà discutere le modalità per migliorare il servizio d'emergenza anche i rappresentanti dell'Ordine dei Medici». Per il rappresentante del governo regionale la «priorità è la messa in rete dell'intero sistema dell'emergenza per conoscere in tempo reale, e non come oggi attraverso un campionamento effettuato due volte al giorno, la disponibilità dei posti letto per l'urgenza». Poi dovranno studiare «gli strumenti per migliorare le sinergie all'interno dei singoli Dea e tra questi e gli ospedali». L'assessore ritiene anche necessario «organizzare sistemi in rete all'interno dei singoli quadranti per renderli autonomi nella gestione ottimale delle emergenze rianimatorie evitando così gli spostamenti in sedi lontane». Per D'Ambrosio, infine, è «necessario creare posti letto di astenteria negli ospedali sedi di Dea in grado di gestire il paziente critico per almeno 24/48 in attesa di trasferimento, sempre se necessario, in sedi più idonee».



Un'immagine di repertorio della sala operativa torinese del «118», il servizio che si occupa delle emergenze sanitarie

LA DENUNCIA DI UN SESSANTENNE

Paga l'operazione al cervello

Chiesti 25 mila euro per un intervento gratuito

il caso

Maurizio Tropeano

PER fortuna adesso le sue condizioni di salute sono migliorate. L'operazione di rimozione di un tumore al cervello è andata bene. S. G., questo signore torinese di una sessantina d'anni, ha trovato la forza di rivolgersi ad un consigliere regionale, Mario Contu di Rifondazione Comunista, per denunciare il fatto che per quell'intervento, che in base ai protocolli previsti dalla rete oncologica regionale non è soggetto a lista d'attesa e viene realizzato gratuitamente negli ospedali pubblici, ha dovuto sborsare circa 25 mila €. Soldi che sono serviti per

essere operato privatamente all'interno delle strutture intramoenie messe a disposizione dal Cto.

La storia di S. G. (le iniziali di fantasia per tutelare la sua privacy) inizia nel dicembre del 2002 all'ospedale San Luigi quando gli viene diagnosticato un tumore al cervello. L'uomo poi viene indirizzato al Cto, dove la Neurochirurgia è di altissimo livello. Qui tra la fine di dicembre e i primi di gennaio effettua una risonanza magnetica che accerta come la dimensione del tumore siano raddoppiate. A febbraio un ulteriore esame evidenzia che la massa tumorale è triplicata. A quel punto la diagnosi del medico curante è senza alternative: serve un'operazione d'urgenza. Ma qui la questione si

«Al Cto mi dissero che avrei dovuto attendere 4 mesi e allora accettai la proposta di farmi seguire privatamente»

complica perché qualcuno spiega al signor S. G. che l'intervento non può essere programmato subito ma solo fra quattro mesi. Il motivo? La lista d'attesa è lunga e i primi posti disponibili si liberano solo a giugno. Non solo. Precisa Contu: «Qualcuno gli spiega che un modo per fare

in fretta c'è: un'operazione privata da realizzarsi all'interno delle strutture intramoenie messe a disposizione dalla stessa struttura ospedaliera in base alla legge».

«Che può fare - si chiede Contu - un cittadino inerte ed affetto da un male grave, il cui decorso può pregiudicare la vita, di fronte al potere del medico?». Così S. G., dopo essersi consultato con i suoi familiari, decide di farsi operare privatamente. A quale prezzo? Contu tira fuori una fotocopia ed elenca: «Circa 16.500 € per l'intervento chirurgico, altri 7000 per il posto letto e 1500 per i vari esami diagnostici: in tutto si sfiorano i 25 mila €». E il consigliere di Rifondazione Comunista aggiunge: «Che cosa sarebbe successo se il signor S. G. non fosse riuscito a reperire la

somma necessaria?». Ecco perché nella lettera aperta che Contu ha inviato al presidente della Regione, Enzo Chigo, e all'assessore alla Sanità, Antonio D'Ambrosio, chiede di istituire una commissione d'inchiesta a cui affidare sull'attività ospedaliera intramoenie in Piemonte».

Che cosa risponde l'assessore? D'Ambrosio ha immediatamente avviato un'indagine amministrativa per verificare se le affermazioni contenute nella lettera siano vere e anche se consigliere non vuole fornire i dati identificativi del paziente e questo rende difficile la ricostruzione dell'accaduto. Aggiunge: «Certo che se i fatti si fossero veramente svolti in quel modo ci troveremmo di fronte a comportamenti di una gravità assoluta che andranno

sicuramente sanzionati». L'assessore, poi, sottolinea come i protocolli predisposti dalla rete oncologica regionale siano precisi come spiega la responsabile, Silvana Appiano: «E' previsto un percorso di accompagnamento del malato all'interno delle strutture pubbliche. In situazioni d'emergenza esiste la precedenza assoluta in sala operatoria e la gratuità dell'intervento». Conclude Appiano: «Resta da capire se il signore in questione sia o meno entrato in contatto con la Rete. E' il medico che per primo la diagnosi tumorale a doverlo segnalare». D'Ambrosio, comunque, avvierà un monitoraggio dell'attività intramoenie in Piemonte anche se bocca la proposta di una commissione d'indagine.

Salotto 31 maggio

pharsifal

MANUELA ARCURI

Info e prenotazioni: S.S. ASTI ALBA 015 50044 D 4511 - INFO E PRENOTAZIONI TEL. 340 3014200

LINEA 1 METROPOLITANA

6-10 GIUGNO 2003

FERRI OTTOBRE 2002

PARADISO

MARGHE

MASSAUA

POZZO STRADA

MONTE

RIVOLI

RACCONIGI

BERNINI

PRINCIPI D'ACAJA FINE GENNAIO 2004

GENNAIO 2004 PUNTO D'INCONTRO VALENTINA MADAMA CRISTINA

VALENTINA

MADAMA CRISTINA

Alessandro Mondo

 OTTICA
montanaro
Il meglio per il tuo occhio
Via Cibrario 36 Torino
tel. 011.484259 - 011.488064
www.otticamontanaro.com

UNIEURO HA DECISO DI CAMBIARE
GLI ELETTRODOMESTICI AGLI ITALIANI

IL TUO USATO
VALE FINO A
3000 €



Oltre 250 modelli tra cui scegliere. Alcuni esempi:

 <p>FRIGO GENERAL ELECTRIC Serie by Side, solai no frost, capacità porta 55 litri, Classe B, pannello inox, dispenser elett. per acqua e ghiaccio, cassetti con regolazione dell'umidità.</p> <p>€ 2.890,00 VALUTANDO IL TUO USATO € 300,00 € 2.590,00</p>	 <p>LAVATRICE ARISTON carica dall'alto classe A/A+ carico 5Kg centrifuga reg. fino a 800 giri. Prog. speciali: cachemera gold, perlanza, merdolo, display led.</p> <p>€ 549,00 VALUTANDO IL TUO USATO € 100,00 € 449,00</p>	 <p>LAVASCIUGA INDEBIT classe B/A centrifuga regolab. fino a 1000 giri carico 5Kg e regolaz. automatica dei consumi. Carico d'asciugatura 4 Kg. 3 programmi.</p> <p>€ 499,00 VALUTANDO IL TUO USATO € 100,00 € 399,00</p>	 <p>LAVASTOVIGLIE BOSCH Classe A/A+. 4 programmi. 3 temperature. Sbloccato a brillantante, cestello superiore regolabile, filtro autopulente, sistema antileakage.</p> <p>€ 439,00 VALUTANDO IL TUO USATO € 60,00 € 379,00</p>
---	--	--	---

Salvo esaurimento scorte, errori ed omissioni

Ritrovare il tuo usato dell'ottimismo.

UniEuro

www.unieuro.com

UniEuro e UniEuro City in 130 località italiane. In Piemonte e Valle D'Aosta li trovi a:

TOURNAI C. Saldara V. Giaveno, 53 tel. 011/9019036
TOURNAI via Canale, 112 ang. C. Marzulli
tel. 011/6638888
TOURNAI tel. 011/4653993
TOURNAI TORINESE
C. contr. Panzani tel. 011/2238337
TOURNAI DI VIREA Str. Stale 222
Lago di Viverone, n° 5 tel. 011/25676153
TOURNAI C. Gio. Garibaldi 260 tel. 011/202010
TOURNAI Albo. Albo V. Giaveno, 53 tel. 011/2238337
TOURNAI C. C. Le Rondre S. 999 tel. 011/2238337
TOURNAI via Gabetti, 21 tel. 011/2238337
TOURNAI via Gabetti, 21 tel. 011/2238337
TOURNAI via Gabetti, 21 tel. 011/2238337
TOURNAI via Gabetti, 21 tel. 011/2238337

TOURNAI C. Saldara V. Giaveno, 53 tel. 011/9019036
TOURNAI via Canale, 112 ang. C. Marzulli
tel. 011/6638888
TOURNAI tel. 011/4653993
TOURNAI TORINESE
C. contr. Panzani tel. 011/2238337
TOURNAI DI VIREA Str. Stale 222
Lago di Viverone, n° 5 tel. 011/25676153
TOURNAI C. Gio. Garibaldi 260 tel. 011/202010
TOURNAI Albo. Albo V. Giaveno, 53 tel. 011/2238337
TOURNAI C. C. Le Rondre S. 999 tel. 011/2238337
TOURNAI via Gabetti, 21 tel. 011/2238337
TOURNAI via Gabetti, 21 tel. 011/2238337
TOURNAI via Gabetti, 21 tel. 011/2238337
TOURNAI via Gabetti, 21 tel. 011/2238337

TOURNAI C. Saldara V. Giaveno, 53 tel. 011/9019036
TOURNAI via Canale, 112 ang. C. Marzulli
tel. 011/6638888
TOURNAI tel. 011/4653993
TOURNAI TORINESE
C. contr. Panzani tel. 011/2238337
TOURNAI DI VIREA Str. Stale 222
Lago di Viverone, n° 5 tel. 011/25676153
TOURNAI C. Gio. Garibaldi 260 tel. 011/202010
TOURNAI Albo. Albo V. Giaveno, 53 tel. 011/2238337
TOURNAI C. C. Le Rondre S. 999 tel. 011/2238337
TOURNAI via Gabetti, 21 tel. 011/2238337
TOURNAI via Gabetti, 21 tel. 011/2238337
TOURNAI via Gabetti, 21 tel. 011/2238337
TOURNAI via Gabetti, 21 tel. 011/2238337

TOURNAI C. Saldara V. Giaveno, 53 tel. 011/9019036
TOURNAI via Canale, 112 ang. C. Marzulli
tel. 011/6638888
TOURNAI tel. 011/4653993
TOURNAI TORINESE
C. contr. Panzani tel. 011/2238337
TOURNAI DI VIREA Str. Stale 222
Lago di Viverone, n° 5 tel. 011/25676153
TOURNAI C. Gio. Garibaldi 260 tel. 011/202010
TOURNAI Albo. Albo V. Giaveno, 53 tel. 011/2238337
TOURNAI C. C. Le Rondre S. 999 tel. 011/2238337
TOURNAI via Gabetti, 21 tel. 011/2238337
TOURNAI via Gabetti, 21 tel. 011/2238337
TOURNAI via Gabetti, 21 tel. 011/2238337
TOURNAI via Gabetti, 21 tel. 011/2238337

SE HAI
LA TUA EURO CLUB
ESTENDI LA GARANZIA
FINO A 6 ANNI
GRATIS!
Chiedi all'interno del punto

Il traffico di Glaveno sarà alleggerito

Una manifestazione anti-Tav

■ **ROBASSOMERO,** ■ La madre ■ Aires, il ragazzo morto nel pomeriggio di venerdì 9 maggio sulla diretissima della Mandria in seguito ad un incidente stradale con un trattore cerca testimoni che abbiano assistito alla tragedia ■ qualcuno degli amici che hanno ■ la ■ prima ■ ■ figlio. Chi avesse informazioni può telefonare ai numeri 030/7012044 338/932854

talesu quell'area. «A maggior ragione - spiega il sindaco Francesco Goia - per la disponibilità politica, già dichiarata dalla Città di Torino a farsi carico dell'impianto sul ■■■■■ territorio.

Questa volta la maggioranza, più volte accusata dai comitati e da parte dell'opposizione di non essere sufficientemente risoluta, fa sul serio. «In realtà avevamo già fatto presente in tutte le sedi istituzionali - prosegue Goia - con l'ordine del giorno del 27 settembre scorso, come il nostro sito fosse inutilizzabile. Anzi, allora avevamo anche proposto un migliore bilanciamento nella distribuzione degli impianti e ■■■■■ crescita della raccolta differenziata. Avevamo sollecitato il comune di Torino, produttore del 75 per cento dei rifiuti dell'area di pianificazione, a entrare nella partita e già allora richiesto la sospensione delle procedure di Via dopo il ritiro dalla scena dell'area di Chivasso». Richieste che hanno portato l'amministrazione torinese, in quest'ultimo periodo, a riaprire i giochi, proponendo siti nuovi. Anche se in molti dal capoluogo, prima fra tutti il vice sindaco Calgario, ma anche l'assessore all'urbanistica Viano, il capogruppo di A e l'onorevole Osvaldo Napoli di Forza Italia, hanno in diverse occasioni individuato in Volpiano il sito migliore.

«Non ha voluto rispondere di

E allora?
«Confidiamo nell'intervento della Provincia, ■■■■ quale porremo con forza la questione. In caso contrario vorrà dire che, una volta realizzato l'inceneritore, i residenti di Volpiano e Chivasso pagheranno più degli altri lo smaltimento dei rifiuti prodotti. Non toccherà certo a noi spiegarli il perché».

Linea dura, insomma.
«E' l'emergenza-rifiuti a non concedere attenuanti. Quando il cerchio dello smaltimento non si chiude, e può chiudersi solo con l'inceneritore, la ■■■■ precipita. ■■■■ caso di Napoli insegna. Da trent'anni la nostra discarica accoglie i rifiuti di tutti i comuni è arrivato il momento che anche ■■■■ mettano in gioco

a porre di tutto l'impianto. Noi stiamo eseguendo dei lavori e finora ora tutto è stato progettato e costruito seguendo le regole, in materia di ambiente abbiamo ordinato delle prove fonometriche per capire se gli spari causavano disturbo alla quiete pubblica e anche questo è risultato negativo. Poi sui dati del piombo attendiamo che si pronunci il Ministero dell'Ambiente».

Si sfoga: «Il tiro al piattello è una disciplina olimpica e noi costruendo questo impianto abbiamo recuperato una zona che tempo era degradata: mi domando dove sono gli ambientalisti quando è pieno di rifiuti». Sull'interrogazione dei Comunisti in Regione il sindaco non si sbilancia: «Il finanziamento è stato ottenuto su iniziativa della Comunità Montana Valli di Lanzo e il cantiere è avanti perché quella zona diventerà un punto di aggregazione, non vedo dove possano esserci stati compressi dei reati».

IL TENNIS MONDIALE TORNA IN CAMPO A TORINO

TORNEO INTERNAZIONALE MASCHILE DI TENNIS ATP 25.000 \$

**Sporting
challenger 2003**

26 MAGGIO
1° GIUGNO
**INGRESSO
LIBERO**

Circolo della Stampa Sporting - Torino
C.so Agnelli, 45 • Tel +39 011 324 11 • www.sporting.to.it

Sponsor Ufficiale

L'iniziativa della Facoltà di Economia di Torino è alla sua terza edizione

Master in Business Administration

Un corso europeo per ogni tipo di laurea

Completare la preparazione universitaria con un Master di eccellenza non è mai stato tanto importante come oggi per chi vuol fare carriera in un'organizzazione.

Master in Business Administration - Master of Management. Con l'obiettivo di fissare uno standard di eccellenza, la Facoltà di Economia di Torino ha deciso di competere con gli

altri Master nazionali e internazionali. Le prime due edizioni hanno avuto un grande successo, la prossima inizierà in ottobre. È un Master costruito secondo gli standard internazionali. È un Master universitario in base alle norme della recente riforma nel nostro paese (per essere ammessi occorre aver conseguito una laurea). È proposto in due versioni: full time (9

mesi) e part time (15 mesi).

Perché fare un MBA? Acquisire la professionalità per scalare un'organizzazione era più facile in passato. Si cominciava con un periodo di studio in una Facoltà o in un Politecnico. Il ritmo degli esami scandiva i progressi nella qualificazione che si era scelta. Conseguita la laurea, la carriera successiva in gran parte tracciata e la

formazione acquisita restava valida per anni. Il laureato in Economia nella finanza, quello in Legge nell'ufficio legale, quello in Scienze delle comunicazioni al marketing, l'ingegnere alla progettazione, il sociologo alla gestione del personale. I migliori e i più fortunati arrivavano al vertice dell'organizzazione e lì completavano le loro capacità. Gestire un'organizzazione complessa. Non è più così. Oggi il cambiamento è tanto forte da rendere rapidamente superate le conoscenze acquisite nei corsi di laurea. Inoltre le organizzazioni più efficienti e dinamiche sono "piatte", impongono conoscenze ampie anche a chi è entrato da poco nel lavoro.

Perché un MBA alla Facoltà di Economia di Torino? Il prof. Pellicelli, responsabile dell'MBA e consulente di strategie d'impresa, risponde così. «Un Master va seguito in una Facoltà universitaria. La nostra Facoltà ha le competenze per rispondere a un'esigenza molto sentita dai laureati che vogliono approfondire le proprie conoscenze nel campo del management. Inoltre la Facoltà di Economia adempie al ruolo istituzionale dell'Università: essere garanzia della qualità della formazione e garanzia di un titolo riconosciuto, che si potrà spendere in pre. Molte organizzazioni offrono corsi che chiamano Master. Alcuni sono assemblaggi decorosi di docenze prese qua e là. Ma il MBA è per la vita. Quelle organizzazioni che oggi offrono Master ci saranno ancora fra qualche anno?».

Master internazionale. Da quest'anno il Master della Facoltà si integra in una rete europea: una joint venture per un cross-border MBA. È ora possibile scegliere tra un MBA interamente a Torino ed un Master

che prosegue all'estero. I partecipanti hanno infatti la possibilità di completare la preparazione in un altro paese scelto tra Francia, Spagna, Gran Bretagna e Germania per conseguire anche un Master in European Business.

In cosa consiste la joint venture? Consiste nel produrre assieme ad altre organizzazioni di eccellenza un Master in European Business (MEB) che può essere una estensione del nostro Master of Management (per un totale di 12 mesi). Il nuovo programma è il risultato della collaborazione tra la nostra Facoltà di Economia e due business school europee: ESCP (École Supérieure de Commerce de Paris) ed EAP (European School of Management). Per conseguire il MEB occorre studiare in due sedi diverse scelte tra le seguenti cinque: Berlino, Londra, Madrid, Parigi e Torino (Facoltà di Economia). Ciò significa che chi, ad esempio, segue il Master of Management a Torino può scegliere tra una delle rimanenti quattro sedi. Chi ha iniziato in una sede diversa da Torino può includere la nostra Facoltà nella

scelta riguardante il secondo semestre.

Perché studiare all'estero? 1) La natura della nuova Europa impone alle imprese nuove competenze. Hanno bisogno di manager che si trovino a proprio agio in culture diverse e non considerino i confini politici come barriere. 2) Perché nel futuro di un giovane di oggi deve esserci un orizzonte internazionale. Molto di ciò che è importante per un futuro manager non può emergere in una sola cultura, in una sola Facoltà. 3) Perché l'esperienza della nostra Facoltà di Economia alla concorrenza internazionale è uno stimolo potente per migliorare. L'errore più grave che una Business School possa fare è fermarsi e credere di aver raggiunto un livello di qualità competitivo.

Struttura del Master. È articolato in tre parti. Nella prima, il corso base, si risponde a due domande. 1) Perché il contesto economico e sociale cambia tanto rapidamente? Quali sono i fattori che stanno all'origine del cambiamento? 2) Quali competenze un laureato deve avere per affrontare e gestire il cam-

biamento? Gli argomenti trattati vanno da Strategic management a Cambiamento del sistema giuridico, da Management of technology a Leadership e gestione delle risorse umane, da E-business a Gestione dei rischi.

La seconda parte è dedicata alle specializzazioni (una a scelta): Marketing e comunicazione oppure Finanza e intermediazione finanziaria.

La terza parte è la più innovativa. Distingue il Master nettamente dalla concorrenza. Le imprese partners affidano un progetto ai partecipanti i quali lo portano a termine sotto la guida dei dirigenti delle imprese stesse e dei docenti del Master. Alcuni tra i progetti già completati riguardano aree della gestione particolarmente significative: gestione della logistica (impresa alimentare), gestione della marca (auto), un modello di previsione della domanda (veicoli commerciali), le forme di finanziamento della National Basketball Association (management dello sport). (Nella foto, la professoressa Elisa Luciano, Docente di Risk management al Master).

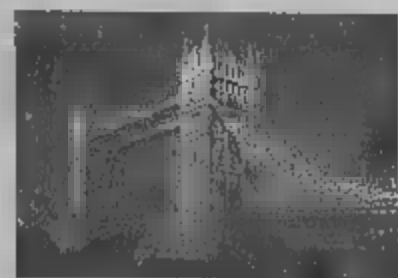


MASTER OF MANAGEMENT - MBA ALCUNE IMPRESE PARTNERS NELLA DOCENZA

ORGANIZZAZIONE	MODULO
A&G	Knowledge Management
Accenture	E-business
Banca Sella	Mercato azionario
BGS	La comunicazione pubblicitaria
Centro Ricerche Fiat	Management of technology
Deloitte & Touche	Risk management
Isvor Fiat	Gestione del cambiamento
Juventus F.C.	Management dello sport
L'Oréal	Marketing strategico
Organizing Committee Olympic Winter Games Torino 2006	Management di un evento sportivo
SanPaolo IMI	L'analisi tecnica applicata al mercato dei cambi



Berlino



Londra



Madrid



Parigi



Torino



MASTER OF MANAGEMENT MBA DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA

MASTER INTERNAZIONALE ALLA FACOLTÀ ECONOMIA DI TORINO
Il Master della Facoltà di Economia si integra in una rete europea attraverso una joint-venture con altre due Business School europee per un cross border MBA

// Master

- Corso post-laurea per ogni tipo di laurea
- È un Master in Business Administration
- Due versioni: full time (9 mesi) e part time (15 mesi)
- Inizio dei corsi ottobre 2003
- Specializzazione in una delle cinque sedi: Berlino, Londra, Madrid, Parigi, Torino
- Di ammissione ogni mese: prossimi test 12 giugno e 10 luglio 2003

Partners: Accenture, Akura, A&G, Azimut Yachts, Banca Sella, BasicNet (Robe K), BGS, Centro Ricerche Fiat, Deloitte & Touche, Eclettica, Ferrari, Ferrero, Fiat Auto, Fondazione CRT, Gesco, Hewlett-Packard, Iveco, Isvor-Fiat, Lavazza, Juventus F.C., Key-Stone, L'Oréal, Martini, McKinsey, Nestlé, Organizing Committee Olympic Winter Games Torino 2006, San Paolo IMI, The Boston Consulting Group, Versace Sport

Per maggiori informazioni: Facoltà di Economia c.so Unione Sovietica 218/bis
Tel. 0116706047 (mattino). E-mail: ecodir@econ.unito.it, sito: www.econ.unito.it.

Per le comunicazioni: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

SOCIETÀ

Quando la vita comincia da Kerouac

MONICA PEROSINO

Magari il vostro primo libro è stato quello della biblioteca della scuola, foderato in carta a fiorellini, la copertina di plastica rossa. Per molti l'inizio è stato con «i tre moschettieri», «Ivanhoe», «Robinson Crusoe»: finalmente abbastanza grandi per passare dalle «Fiabe Sonore» della Fabbri al primo, vero romanzo, figure e finto di parole. Uno di quei riti di passaggio che dall'infanzia ci portava verso l'età adulta, un po' come andare in ascensore da soli per la prima volta, poter guidare il motorino, esercitare il diritto di voto.

Ogni età ha avuto il suo libro culto, diverso di generazione in generazione, un romanzo di formazione - in questo caso della propria - che diventa un manifesto, un modello di vita. I cinquantenni di oggi fecero il cammino con Kerouac, Bradbury e Salinger, i trentenni con «Il vecchio e il mare», «Il maestro e Margherita», «Cent'anni di solitudine». Per tutti «Siddhartha» divenne lo stemma dell'inquietudine adolescenziale, dell'ansia della ricerca di sé. Tuttavia i libri che hanno cambiato la vita - quelli che ci portiamo dentro come un talismano - spesso non sono i classici della letteratura di transizione, semmai insospettabili titoli di nicchia, di letteratura «bassa» - o troppo alta - e sconosciuti ai più. «Quando ho letto "Nessun luogo, nessuna parte" di Christa Wolf, mi sono sentita meno sola, isolata. Il senso di appartenenza mi ha tranquillizzata», racconta Michela Mannisi, 22 anni, studentessa di Filosofia: «ho letto su di me che non ero mai riuscita a spiegarmi bene». Diego Martin 34 anni, regista, afferma sicuro che «La fata carabina» di Daniel Pennac vale cento «Siddhartha»: «l'ho letto dopo un grave incidente d'auto: dopo anni senza toccare un libro, immobilizzato in un letto d'ospedale, mi vicende del «capro espiatorio», la «esistenza sgangherata e completamente fuori dalle righe mi hanno fatto capire quanto la vita possa essere vissuta». Fondo, di quanto gli amici, la famiglia e perfino la sfortuna siano stimoli ad assaporare ogni istante. A volte un libro indica la

PSICOLOGO

La scrittura contro il tempo

La scrittura è la vera «macchina del tempo» perché ha reso possibile la trasmissione del sapere attraverso i secoli. In questo senso l'alfabeto ha coronato il sogno della permanenza, per usare il titolo del libro dello psicologo Bruno G. Bara (Bollati Boringhieri, 144 pag., 7,8 €) presentato ieri a Palazzo Bricherasio. Piergiorgio Odifreddi ha contrapposto alle tesi di Bara il fatto che molte culture (cinese, giapponese, indiana) hanno avuto grande sviluppo anche con sistemi di scrittura non alfabetici. Replicando, Bara ha sottolineato la fondamentale unità dei meccanismi della comunicazione umana.



EMILIA CHIAROLANZA



ES



GIORGIA TARONI

strada, altre aiuta a vivere meglio con le proprie debolezze: «Sono una persona timidissima», dice Emilia Chiarolanza, libraia trentina: «i «Guernantes» di Proust mi ha aiutato a comprendere quali siano le motivazioni profonde che regolano i rapporti sociali e umani: durante la cena descritta nel libro gli ospiti fanno

di tutto per mettersi in buona luce, la maggior parte cerca di essere quello che non è, come nella vita». Emilia racconta la trama di uno dei tomi della «Ricerca» con naturalezza e affetto, poi si blocca preoccupata: «a parlare così sembra che voglia fare l'intellettuale, ma intanto, e non è poco, «I Guernantes» mi ha insegnato il

valore dell'autenticità in contrapposizione alla finzione». Giorgia Taroni, all'ultimo anno del Linguistico ringrazia Gino Strada e il suo ultimo libro «Buskashi», perché «finalmente ho capito che la verità non è sempre bianca o nera, a volte non si può giudicare, al massimo solo osservare: dopo aver letto Strada ho deciso che mi

Ogni generazione ha il proprio romanzo di formazione: letture che diventano manifesti ■ modelli da seguire

C'è chi ha scoperto la lettura tardivamente e parte con Marcuse e chi inizia a nove anni con il mondo di Tolkien

di William Least Heat Moon: «La mia passione per i viaggi e la scoperta è proprio tra quelle pagine».

Il destino - almeno quello professionale - di Umberto Capra, 49 anni, ex insegnante, ora ricercatore universitario di Lingua Inglese, è stato determinato da una raccolta di poesie di Nikki Giovanni, poetessa americana, nera e femminista: «A 17 anni mi imbattei in un libro: allora capii che non avrei fatto l'ingegnere o il chimico, che era quello che mi aveva attirato fino a quel momento, ma mi sarei dedicato alla letteratura». Tra i lettori «tardivi» c'è Donato Spina, 22 anni, che ammette di aver scoperto ora Marcuse e Croce, ma «meglio tardi che mai: da giovane leggevo solo settimanali leggeri, riscopro adesso i valori dell'uguaglianza e la redistribuzione del profitto. C'è chi inizia tardi, chi prestissimo, come Natalia Aires, 9 anni, che da sola alza la media nazionale dei libri letti in un anno: «Leggo tanto, un libro alla settimana, per quelli di pagine ci metto tredici giorni. Mi è piaciuto tantissimo «Lo Hobbit» perché è pieno di draghi, nani, maghi, uomini di pietra: ho deciso che da grande voglio vivere tra gli animali e fare la strega buona».

Tommaso cerca la bambina Occhiblu

Ad agosto si girerà a Torino un film per beneficenza tratto da una storia scritta da Ferdinando Albertazzi. Il regista Alberto Negro alla ricerca della protagonista

GIORGIA GARBEOGLIO

Un provino per trovare una bambina dagli occhi blu. Per raccontare la storia del piccolo Tommaso che incontra e si innamora di una fanciulla. Tra le sue mani c'è la clessidra con il tempo degli uomini: basterà fermarla e l'ultimo granello di sabbia. Tommaso, investito da un tir, non scenderà. E la storia raccontata da Ferdinando Albertazzi nel libro «Tommaso è andato via» (Collana Le Rane-Interlinea Edizioni), da cui il regista Alberto Negro ha tratto un film i cui proventi sono destinati alle Associazioni di Volontari dell'Ospedale Infantile Regina Margherita. L'associazione TompoReale Tv e la Acta Produzione Immagini (entrambe di Torino) hanno

il progetto no-profit «Tommaso è andato via». Il film si realizzerà grazie al contributo di associazioni, enti e privati (per partecipare: bonifico bancario sul C/C n° 60632 intestato a Progetto Tommaso è andato via-A.I.T.F. presso Banca San Paolo IMI-Succ. 18) e la distribuzione sarà gratuita in tutta Italia, in serate di gala, festival, scuole, comuni e ospedali. Destinando il ricavato alle associazioni che operano all'interno dei reparti pediatrici per i bambini malati e handicappati. A questa operazione di solidarietà partecipa come attore non protagonista Marco Columbro, nelle vesti del Mercante. Sogni. Lo scenario è la città di Torino, con riprese anche in provincia, il ciak è previsto per la fine di agosto, per circa venti giorni di



lavoro. Ma manca ancora lei: la protagonista, la bambina dagli occhi blu. Albertazzi la dipinge nel suo libro con poche parole, rendendola magica, e Alberto Negro cerca nell'aspirante Occhiblu (così la chiama Tommaso) proprio questo fascino abba-

gliante. «Deve corrispondere ai canoni precisi», dice il regista, «deve colpirmi in lei qualcosa di unico». Occhiblu deve avere tra gli otto e i dieci anni, costituzione fisica da bambina, volto dolce e simpatico, non rissamente con esperienze alle



spalle. La prima parte del provino consiste nel mandare una foto a figura intera, un primo piano e i dati, con eventuale curriculum, entro il 25 giugno la Acta Produzione Immagini, via Superga 53, 10020, Baldissero Torinese. Tel. 329.06.92.655. Verranno selezionati i volti più interessanti e si visioneranno le aspiranti attrici. «Vogliamo evitare», spiega il regista - code massacranti e antipatiche. Senza illudere: «ilmente chi non risponde alle

A sinistra, il regista Alberto Negro, che girerà a Torino un film tratto dal libro per ragazzi di Ferdinando Albertazzi «Tommaso è andato via». I cui proventi saranno destinati alle associazioni di volontari dell'Ospedale Infantile Regina Margherita. Marco Columbro (accanto), parteciperà gratuitamente all'iniziativa

nostre esigenze». Nel secondo provino le «Occhiblu» dovranno recitare ricostruendo le espressioni di emozioni e sosterranno la prova riprese dalla telecamera. La produzione è alla ricerca di altri piccoli attori come comparse e co-protagonisti: maschi tra gli otto e undici anni. «Il film è per beneficenza», spiega il regista, «resta un lavoro che i bambini devono consapevoli dell'impegno». Tommaso cerca la bambina dagli occhi blu per raccontare una storia che parla di amore. E nel provino la capacità di trasmettere sentimenti profondi sarà componente fondamentale. Poi dal regista un sorriso e una promessa: «I bambini perderanno giorni di scuola, a settembre».

CORNO DI BASSETTO ■ FLAUTI



Il triplice omaggio che l'Associazione De Sono dedica al clarinetto trova un degno suggello stasera alle 21 in Conservatorio il duo formato da Michele Marelli e Karyn De Fleyt (foto). Lui suona il corno di bassetto, strumento che nonostante il nome appartiene alla famiglia dei clarinetti e fu utilizzato con una certa frequenza da Mozart (all'epoca era considerato strumento «massonico»). Lei alternerà tre tipi di flauto: quello consueto, il flauto in sol (dal suono profondo ed esotico) e l'acutissimo ottavino. La interamente dedicata a musiche di Karlheinz Stockhausen.



UNA TAZZINA COMMESTIBILE

Mondi gastronomici futuribili per il giovane designer Enrique Luis Sardi che con la sua Cookie Cup, si aggiudica il Premio Lavazza per Food Design del 2003. Un bevi-mangia dove la tazza è contenitore (il caffè si mantiene caldo), il alimento (biscotto di pasta frolla e glassa zuccherata). Realizzata in collaborazione con il Training Centre gruppo torinese e con Cataldo Parisi, responsabile del laboratorio di pasticceria del San Tommaso 10, la coffee house di casa Lavazza, l'opera verrà prodotta in migliaia di pezzi e distribuita durante la serata-evento di questa sera.

GIORNO E NOTTE

Corrispondenze

Giornale
Per il ciclo di incontri su tematiche giornalistiche, a cura della Scuola di Giornalismo e Pubbliche Relazioni di Torino, il giornalista Natale De Lorenzo interviene sul tema «Quando un quotidiano è indipendente: fattori economici, politici e sociali». Espone la opinione Paolo Querio, Capo Servizio Cronaca di La Stampa.
● Educatorio della Provvidenza, corso Trento 13, ore 16,30

Hystoria magistra
Renato Monteleone e Mario Vadalochino intervengono sul tema «Nuove minacce globali» nel seminario «Intelletuali e guerra, tra l'antico ed età globale» organizzato da Hystoria Magistra.
● Dipartimento Studi Politici, via giolitti 33, ore 16,30

Umorismo
Gianni Chiostru: «Umorismo, questo sconosciuto». Disponibili 42 posti, prenotazione.
● Investitalia, corso V. Emanuele II 92, ore 18, tel. 011 518.43.66

Pittura
Francesco Casorati: «La mia presenza nella pittura contemporanea».
● Pro Cultura, Archivio di Stato, p. Castello 209, ore 17

Medioevo in giardino
Giuliano Gasca Queirazza: «Il giardino: da luogo reale a figura dello spirituale»; Maria Luisa Sotti, «Il reperimento delle specie autoctone».
● Ristorante San Giorgio, Borgo Medievale del Valentino, ore 17,15

Arabi a Torino
Incontro su «La cultura araba: usi, costumi, valori e problemi». A cura della Cooperativa Senza Frontiere dell'Ufficio Stranieri del Comune.
● Centro culturale Principessa Isabella, via Verolengo 212, ore 21

Gustavo Rol
Incontro con Gustavo Rol con Maria Luisa Giordano, Luigi Giordano, Giuditta Miscioscia, Arturo Bergandi, Maurizio Ternavasio e Bruno Quaranta.
● Gam, via Magenta 31, ore 21

Avvicinarsi all'arte
Serata dedicata agli Anni Cinquanta in Italia. Pier Giovanni Castagnoli, direttore della Gam, parla di «La pittura informale».
● U. Industriale, v. Fanti 17, ore 21,15

Articolo
Convegno, a cura dell'Ipseg, dal titolo «L'art.18: una tutela da conservare, da estendere o da modificare».
● Turin Palace via Sacchi 8, ore 20,45

Video & Arte
Proiezione del video didattico «Il corpo nell'arte». Fondazione Sandretto, via Modane 16, ore 19, tel. 011 198.31.600

Giovani
Franco Garrelli e Loredana Scialla «Valori e socializzazione. Un'indagine empirica sui giovani in Italia». Interventi di Mario Cardone e Anna Rosa Favretto.
● Aula Seminari, via Sant'Otavio 50, ore 14,30, tel. 011 670.26.06

Ena
Cena e concerto benefico di Le Fric d'Africa per la Lila.
● Da Glau, strada Antica Castello di Mirafiori 364, tel. 011 436.1.043

Giornata
«Fumo city story» dialogo tra gli studenti e il professor Tullio Regge, attraverso i racconti su un'ipotetica città del fumo. Organizza La Lega Italiana per la lotta contro i tumori.
● Domani, ore 10,30, scuola media statale di via Santhià 75

GLI

Architettura

Presentazione del libro "Rem Koolhaas. Verso un'architettura estrema" (edito da postmediabooks, Milano 2002). Intervengono l'architetto Marco Rainò, Sergio Pace.
■ Fondazione Sandretto via Modane 16, ore 21, tel. 011 198.31.600

Ecologia

Presentazione del libro di Maurizio Pallante "Ricchezza ecologica", Manifestolibri editore. Con Giorgio Ardito e Paolo Hutter.
■ Libreria La Torre di Abele, via Pietro Micca 22, ore 18

Mutazioni

Guido Curto, Nico Orango e Lisa Parola presentano il libro di Luigi Stolo "Mutazioni".
■ Gam, Sala Conferenze, corso Galileo Ferraris 30, ore 18

Nuda

Presentazione del libro di Michele Rossi "Nuda" (Pequod Edizioni). Con Dario Voltolini.
■ Forum Fnc, via Roma 56, ore 18

Voltaire

Willy Beck e Carlo Poratti intervistano gli architetti Maria Pia Del Bianco e Carlo Marano di Santarosa, autori del libro "Piazza San Carlo a Torino. Cronaca di un restauro".
■ Caffè Florio, via Po 4, ore 21

Aquilegia blu

"Aquilegia blu" propone 3 brevi spettacoli: "Specchi" con P. Zannoccoli, "Anima gemella? No grazie!" con E. Giordanengo, "Maddalena" con E. Guarino.
■ Teatro Juvare, via Juvare 15, ore 20,45

Pro Amnesty

Oggi e domani, spettacolo del Alfatre Gruppo Teatro "Il re del petrolio" a favore di Amnesty International. Regia di Bruno Monticone e Giancarlo Biò. A favore di Amnesty c'è anche una cena messicana con menù fisso a 10 euro, al Casseta, di via Tripoli 56, cassetapopular@tiscali.it
■ Grugliasco, Teatro Perempruner, piazza Matteotti 39, ore 21, tel. 011 35.41.09

Via Bologna 183

Oggi e domani, spettacolo di Gianni Bissaca "Via Bologna 183". Con gli studenti della scuola di via Bologna e Snia Aimiuvu.
■ Cortile ex Istituto Gramsci, via Bologna 183, ore 21

Media e guerra

Mauro Miccio, tiene un seminario sul tema "Media ed operazioni militari".
■ Palazzo dell'Arsenale, via dell'Arsenale 22, ore 17,30

Ris

Per il ciclo Cesare Pavese e il cinema, proiezione del film "Ris Amaro".
■ Torino Incontra, ore 21 via Costa 8

Sartoris

Intitolata "Figure, forme e voli in un mondo diverso", la personale della pittrice Luisa Sartoris presenta composizioni fra astrattismo e figurazione. Sino al 31 maggio.
■ TeArt, via Giotto 14, orario: 17-19, tel. 011 6966422.

Fotografia

Prima personale di Claudio Guglielmo che propone fotografie di chiese storiche, torri antiche, paesaggi e il gatto Erik. Sino al 31 maggio.
■ Caffè Kaffa, via San Quintino 22/D, tel. 011 5137772.

MUSICA

Hiroshima mon Amour, via Bossoli 83, ospita stasera gli Egin. Il gruppo, nato nel 1999, propone musica che, ispirata alle tradizioni popolari e folk mondiali, vuole essere un tramite di comunicazione interculturale senza filtri. Appuntamento alle 22,30; gli Egin presenteranno il loro nuovo album «Il colore delle idee».
■ OCCITANICA. S'inizia al

Parco della Tesoriera di corso Francia 192 la rassegna «Occitanica», organizzata dal Folk Club. Stasera alle ore 21 i gruppi folk Le Quadrette di Blanchard e Senhal. ROCK. Stasera all'Xò, via Po 46, si esibiscono alle ore 22 i Contromano; al Transistor, Belfiore 24, Plastic Flowers e Ruby Vroom sempre alle ore 22. Aperitivo in jazz con Paolo Zirilli al



Brocante di via Borgo Dora 14: appuntamento alle ore 19. Il Circolo Ufficiali di corso Vinzaglio 6 propone invece alle ore 21 Simone Zeja e Fabrizio Prestipino, con un repertorio di brani classici in versione jazz. In provincia, a Ivrea, l'Hopstore di Lago San Michele 13 ospita alle 22 Beppe Caruso, Roberto Cochetto e Tiziano Tononi.

CONTROCORRENTE 2003. Cambio di programma a Torassi di Chivasso. Non si esibiranno stasera gli Amici di Roland, bensì le band locali. S'inizia alle ore 21. **BENEFICENZA.** Le Fric d'Afrique promuove un concerto benefit di cover da Gaetano a Carosone a favore della Lila. Dalle ore 23 al Da Giau, strada Castello di Mirafiori 348.

MANGIAR BENE

El Palenque l'angolo cubano dell'ingegnere

A Cuba, secoli fa, c'era un posto nella foresta della Sierra dove gli schiavi fuggiti si ritrovavano a simbolo di libertà e affrancamento dalla schiavitù. Il luogo si chiamava El Palenque proprio come il ristorante serale aperto sei mesi fa dall'ingegnere Beppe Alonzo in via Santa Chiara 36, nel cuore della vecchia Torino. Per partecipare alle cene preparate da Desy, graziosa ragazza di L'Avana, occorre iscriversi al circolo culturale con un costo di 25 euro che comprende il prezzo fisso della cena con il tradizionale mojito, bevanda alcolica di tut-
■ riguardo. El Palenque sta diventando il luogo d'incontro di chi vuole assaporare la tradizionale cucina dell'isola caraibica e ascoltare gli sfrenati ritmi della musica locale. Si cena soltanto, dicevamo.
Le proposte della cucina sono interessanti come il maialino arrostito con il contorno di banane fritte e jucca (una specie di patata in umido); da provare per i cultori della cosiddetta cucina esotica. Altre specialità eseguite da Desy sono i camarones, ossia i gamberi, cotti in un ghiotto sugo agrodolce e la «pierna carneros» ossia gamba di agnello cucinata in maniera ghiotta, uno dei simboli della gastronomia caraibica. I vini di accompagnamento sono esclusivamente cileni e si possono definire, generalmente, soddisfacenti. Il dopo cena è caratterizzato, fino all'una di notte, da sfrenati balli salsa eseguiti da due o tre fanciulle caraibiche e, ovviamente, il programma prevede la partecipazione dei clienti. I soci, al momento sono circa 500 ma El Palenque è in piena crescita: la cucina offre piatti talvolta ancora sconosciuti ai palati torinesi e l'ambiente è decisamente simpatico. La chiusura settimanale del circolo, lunedì a per diventare soci c'è un esborso simbolico oltre il prezzo della cena. Il telefono è 348. 26. 111. Buon divertimento.

STORICO

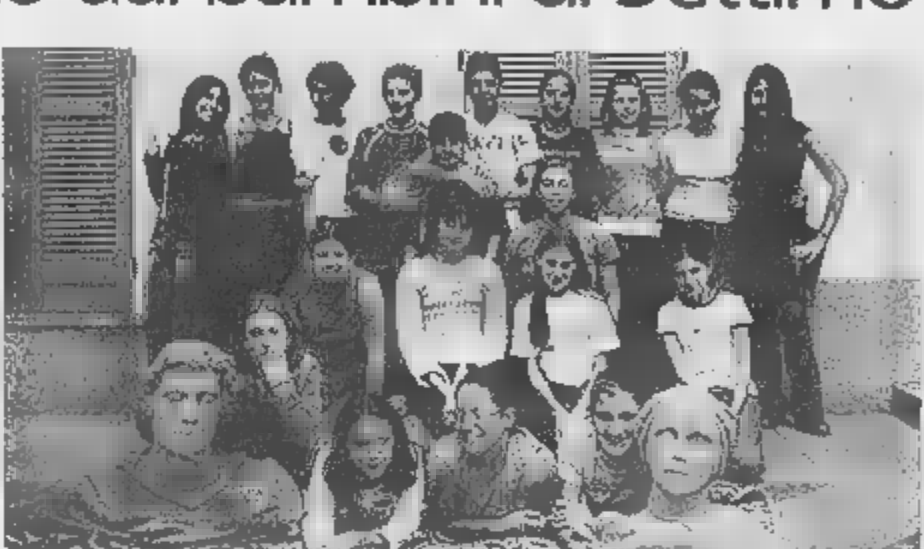
L'amore recitato dai bambini di Settimo

Romeo e Giulietta offrono il pretesto per riflettere sui sentimenti. L'evento diventerà un documentario di Piavoli

ROBERTO PAVANELLO

Le tragedie di Shakespeare non età. L'hanno preso sul serio Antonio Spaliviero e Mariella Fabbri del Teatro Settimo che, in collaborazione con alcuni insegnanti e con il Teatro dell'Angolo, hanno coinvolto 400 bambini per mettere in «Romeo e Giulietta». Domani, dalle 17, nel centro di Settimo i piccoli attori reciteranno, canteranno e danzeranno. Dicono Antonio e Mariella: «La Verona di questi bambini è Settimo e nella loro percezione, i loro sentimenti non sono meno intensi di quelli di Romeo e Giulietta». L'amore secondo loro è fatto di frasi come «Se penso a un tuo bacio, magari un domani, mi sento male già oggi» o «Quando tu passi l'asfalto brilla» o ancora «Il tuo sorriso è un dieci in matematica» e così. ■ Settimo, questa sensibilità incontra i versi di Shakespeare. In sette punti di via Italia, nel tratto pedonale, e nelle piazze limitrofe gli studenti settimesi proporranno la loro versione del testo. A Lella Costa è stato affidato il grande finale: in

Gli allievi di seconda media della scuola «Antonio Gramsci» hanno studiato la tragedia inglese per due anni e partecipano alla rassegna dedicata ai due famosi innamorati



piazza della Libertà, davanti al Comune, proporrà «Mamma, ma poi come va a finire?». Lo spettacolo sarà ripreso dal regista Franco Piavoli che ne farà un film documentario. Il centro cittadino cambierà aspetto, le decorazioni realizzate con materiali recuperati dagli allievi delle scuole elementari e medie settimesi e del 1° Liceo artistico statale di Torino. Domani faranno il loro debutto anche gli allievi di seconda media dell'«Antonio Gramsci» che hanno studiato la tragedia inglese per due anni. Per inter-

pretare il ruolo dei giovani innamorati sono stati scelti Roberto Manuel, i due più piccoli e protagonisti parte, la balla Mercuzio i personaggi che hanno maggiormente conquistato i ragazzi. Tutti, bene o male, già conoscevano la storia dei due amanti di Verona. E com'è stato studiarlo e impararlo la parte? «Difficile - afferma senza dubbi Valentina - all'elementari è tutto più facile, ci vuole meno impegno. Ora non si scherza più. Sono convinti che «Romeo e Giulietta» sia vicenda che sentono vicina loro: «La storia l'abbiamo capi-

ta - dice Naïke - anche perché dopo due anni...». I loro insegnanti li hanno accompagnati a teatro, al Carignano, riscuotendo l'interesse e l'entusiasmo dei più, ma non di Luigi che, senza imbarazzo, afferma: «Il teatro è una schifezza». Nessuno dice di essere stato scottato dal fuoco sacro del teatro e invece: «No, - commenta Mariella Fabbri - qualcuno verrà bruciato, solo non se n'è ancora accorto». Su una cosa invece sono tutti d'accordo: «E' meglio stare fuori a fare le prove che in classe a far lezione».



€ 15.400,00
ANTICIPO

VOLVO S80.
QUANDO LA METÀ
BASTA.



€ 15.400,00
VALORE FUTURO GARANTITO

VOLVO S80 CON NEXT BY VOLVO: TU ANTICIPI SOLO IL 50% E PER DUE ANNI NON PAGHI NULLA. POI SEI LIBERO DI SCEGLIERE SE PASSARE A UNA NUOVA VOLVO, RESTITUENDO LA TUA CON UN VALORE FUTURO GARANTITO DEL 50% OPPURE PAGARE IL VALORE RESIDUO ANCHE RIFINANZIANDOLO.

NEXT BY VOLVO.
LA LIBERTÀ DI SCEGLIERE UNA VOLVO DOPO L'ALTRA.



MODELLO	ANTICIPO	24 QUOTE	VALORE FUTURO GARANTITO
S80 D5 163CV	€ 15.400,00 IVA INCLUSA	€ 0,00	€ 15.400,00 IVA INCLUSA

BAVO APPROVAZIONE DI VOLVO CREDIT FINANCE S.p.A. - 14100 C.A.P. (TELEFONO 011 5137772) - 10122 TORINO (TELEFONO 011 5137772) - 10122 TORINO (TELEFONO 011 5137772)

E' UNA INIZIATIVA
DELLE CONCESSIONARIE

**AutoGrup
Borgna**

TORINO - C.so Giulio Cesare 334 - Tel. 011.2458800 - 01 - C.so Ferrucci 105 - Tel. 011.4304141
BUROLO DI IVREA (TO) - Strada 226 Lago di Viverone 53 - Tel. 0126.577388 - ST. CHRISTOPHE (AO) - Località Ghind Chemin 75 - Tel. 0135.381847
CUNEO - Località MADONNA DELL'OLMO - Via della Motorizzazione 3 - Tel. 0171.411040

VOLVO
for life

IN CITTÀ

La sera andavamo al Cafè Liber

Chiude il locale di piazzetta dei Minusieri al suo posto una pizzeria o un ristorante

MARINA LEONARDINI

Cafè Liber, chiude il locale della piazzetta: sfratto esecutivo, possibilità di appello. Non saremo a Portofino, ma anche qui in città la piazzetta dei Minusieri, dove c'è spazio solo per un torellino chiuso anche questo - famoso lo è un po'.

Vuoi per essere stata il set di numerosi film girati in città - da La donna della domenica del '74 a Così ridevano di Amelio, agli spot tutti tango e tanga dell'ultimo periodo - vuoi perché di fronte c'è quel che rimane del Palazzo Suardi, che leggenda metropolitana racconta essere stato dimora di Cagliostro, vuoi perché in quest'angolo del centro storico in via Barbavara 25, il Cafè Liber è proprio bene.

Da dieci anni per l'esattezza questo circolo Arci, che ha animato le serate della piazzetta, era diventato un'istituzione per la clientela di affezionati e i suoi gestori, Michele Balboni e Fabio Piccolato, erano diventati i riferimenti per quelle serate in cui non sai bene dove andare e vuoi sentirti a casa.

Un passo indietro. Il Cafè Liber nasce il 19 febbraio 1993 in una zona che lì a qualche anno diventerà quella dei locali trendy della città. Loro, quelli del Liber, dieci anni fa partono avendo tra le loro fila noti esponenti della società civile come Ardito e Vattimo - ricorda sorridendo Michele -. L'idea era quella di aprire un caffè letterario anticonvenzionale dove ci fosse spazio per le passioni, letterarie, culturali e politiche che fossero. Tra queste la cinematografica ha la meglio ed ecco che il Liber arricchisce di una videoteca d'essai con oltre 1000 film d'autore - come ricorda Fabio - molti dei quali introvabili e diventa riferi-

mento per gli studenti di Storia del cinema di Palazzo Nuovo tra le sale - a conferma dello spirito letterario - continuano ad alternarsi personaggi Bizio, Serra, Pinketts e Sepulveda.

«Certo non siamo stati un divertito, né un locale trendy - riprende Michele - in tanti mi hanno detto che siamo un po' come "un prolungamento del salotto di casa". Anche il pubblico è eterogeneo, dagli squatters, ai disubbidienti, dalla sinistra, ai collinari. «Pubblico tra i 20 e i 30 anni - prosegue Michele - anche se i "vecchi" dell'inizio sono rimasti.

E ora? «Lo sfratto è esecutivo-dicono - e sembra apriranno qui un ristorante o una pizzeria. La proprietà dello stabile è privata e negli ultimi anni il rapporto si è deterio-

«tanta che non ci è stato permesso di rilanciare con nessuna offerta. Abbiamo raccolto 1500 firme anche per chiedere all'amministrazione poter avere, pagando ovviamente il giusto affitto, una delle strutture comunali con questa destinazione d'uso, ora aspettiamo proposte. L'anno prossimo la videoteca sarà ospitata. Punto G di largo Montebello, poi vedremo. Alla parete, i tre orologi - questo mese le ore di Porto Alegre, Torino, Baghdad alias passato, presente e futuro del Liber mentre alle pareti campeggiano i poster di Metropolis, di Blow up, del film culta Stranger than Paradise.

In questi giorni di «passione», incontri e installazioni, domani un concerto di bossanova live in piazzetta per arrivare al finale di sabato con una festa all night long con bappy hour continuato a dj a sorpresa. Non per un addio - come dicono - ma per un memorabile «au revoir les enfants».



MICHELE E PICONATO

«SCRIVERE IL...» OGGI I PREMI

Una redazione in classe per gli studenti-giornalisti

Dai banchi alla redazione. Si svolgerà oggi alle 9.30 al Liceo «Vittorio Alfieri» di corso Dante, la premiazione del concorso «Scrivere il giornale», promosso dal Premio Grinzane Cavour in collaborazione con La Stampa, Provincia di Regione. Giunta alla dodicesima edizione, l'iniziativa coinvolge 50 scuole medie superiori di Torino e due licei di Asti, per un totale di circa 3000 studenti. Dopo serie di incontri

preliminari con giornalisti, i ragazzi hanno realizzato una serie di articoli, poi selezionati, suddivisi per sezioni tematiche e inseriti nel sito web della Stampa. Agli apprendisti redattori è offerto spazio anche da Torino Sette, che ogni settimana da gennaio a maggio pubblica una pagina speciale dedicata al concorso. Conclusa l'esperienza, vengono premiati gli autori dei migliori articoli, scelti da una giuria di giornalisti, e un riconoscimento viene pure attribuito al pezzo più votato on-line dai lettori del web. Presenti alla premiazione anche i ragazzi della redazione Grinzane, che nei mesi scorsi hanno partecipato a un laboratorio di scrittura giornalistica condotto da Gabriele Ferraris, responsabile di Torino Sette. Ad aggiudicarsi l'alloro, quest'anno, sono Emanuele Ferragatta (sezione cultura), Eloise Gontel (cultura), Irene Zarrigo (cronaca), Lisa Randone (economia), Roberta Merlo (scienze), Edoardo Bonetto (sport) e Margherita Bonino (spettacolo). Alla premiazione di stamattina intervengono, tra gli altri, il direttore della Stampa Marcello Sorigi, Mercedes Bresso, presidente della Provincia e l'assessore Giampaolo Leo.

INCASSO «DIVINO» NEGLI USA. JIM CARREY COSÌ GRANDE, MAI COSÌ DIVERTENTE!



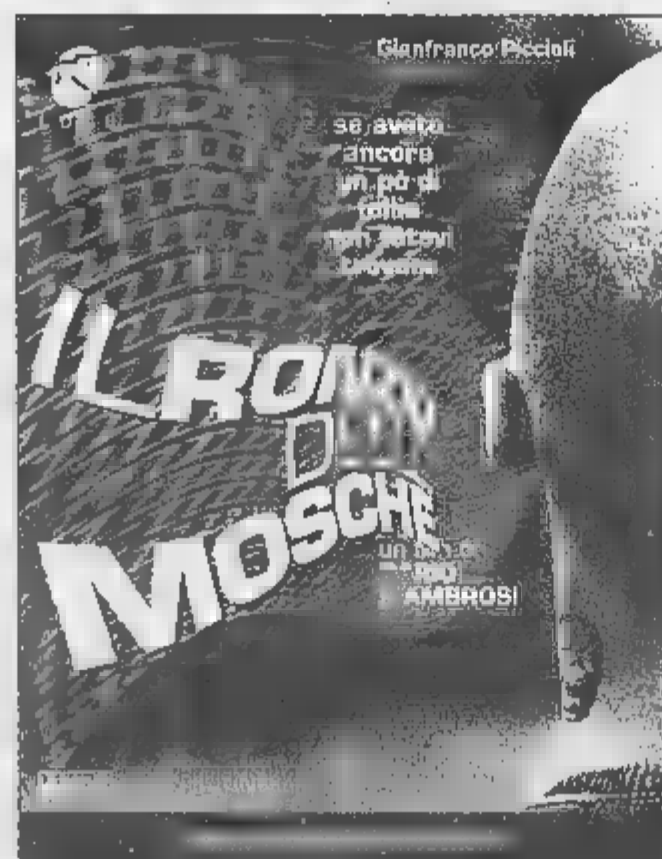
DOMANI A TORINO

DOMANI GREENWICH VILLAGE

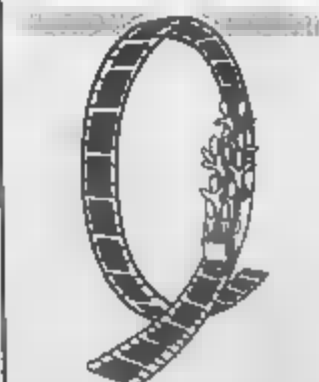
«Un film magnifico che, sono sicuro, avrà molto successo»
FRANCOIS DA SILVA - DIRETTORE DELLA QUINZAINE DES REALISATEURS - CANNES 2003
«Mosaico di momenti di grazia catturati in un'isola di pescatori siciliani...»
THOMAS SOLINEL - LE MONDE
«Molte anime convivono nell'isola, una convivenza armoniosa ed apprezzata»
ROBERTO NEROTI - LA REPUBBLICA
«Il più lungo e caloroso applauso (una vera e propria standing ovation) del pubblico e della critica al Festival di Cannes»



DOMANI A TORINO



SCEGLI IL CINEMA



Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

come va? RISPONDE STEFANIA MIRETTI

Quel grande amore che nessuno capisce

Ci sono persone che sono condannate ad amare. Il problema è che amano così tanto che nessuno riesce ad amarle. Nessuno capisce quanto amore hanno dentro. Nessuno sente la forza del loro amore. E' una cosa sconosciuta per gli altri, tale parola. E se qualcuno, anche solo in piccola parte, percepisce la natura di quel sentimento, solo la paura può scaturire come risposta. Solo la paura. O l'ignoranza. In fondo che differenza c'è? Ci sono persone che sono condannate a soffrire. Perché sanno amare. E amare. Forse l'equilibrio, una faccenda creata dalla natura per far dissolvere il mondo e lasciarlo trasformare in un mucchietto di sabbia senza valore... Ci sono persone che vorrebbero urlare «ti amo» per sempre, ma hanno così tanta voce dentro che tacciono per sempre. Persone che sono nate per amare, che tutto ciò che li ha portati fino a qui è solo frutto dell'amore che portano dentro, come un maledetto peso, una sofferenza infinita che avrà fine solo quando l'ultima candela perderà la sua luce... Ci sono persone che non riescono a fingere. Non ci riescono. Non crescono, non lasciano inquinare il loro cuore. La loro natura li condanna a questa sofferenza. Nulla possono e nulla potranno.

Gregorio S

Ci sono persone: insensibili, sorde, codarde, ignoranti, incapaci di dare e di ricevere e solite appellarsi, come spieghi nella tua lunga lettera, a un dio che sa amare (neppure lui); ma se l'oggetto del tuo smisurato amore non è quest'umanità imperfetta, tanto più amabile in quanto imperfetta... boh???

Vincenzo e Torino

Cara Stefania, scrivo queste poche righe per esprimere la condivisione delle parole di Vincenzo. Anch'io ho 30 anni e sono torinese, ma non posso detestare il modo di vivere e di pensare maggiormente diffuso in questa città. Per fortuna il lavoro mi porta quasi tutti i giorni ad avere relazioni con persone di altre regioni e questo mi fa dire che, milanesi a parte, sono tutti molto più socievoli e «sostenitivi» dei torinesi! E' vero che generalizzare è sbagliato ma troppe cose testimoniano il profondo malessere che affligge questa città. Peccato che questo malessere derivi dalle lenti e dai cuori dei suoi stessi abitanti.

Marco

Ciao sono un trentenne torinese, di famiglia non piemontese e amante dell'Italia tutta. Vincenzo ha ragione! A Torino si formano

compagnie a numero chiuso ed è difficilissimo farne parte. Parlando un amico arrivato alla realistica conclusione che vuoi conoscere una ragazza devi essere presentato da amici comuni e così via amicizie. Penso la nuda realtà è la città bellissima come la nostra!

M73

X Vincenzo laureato e... come piemontese sento offesa! Finiamola con questi luoghi immuni! Chi non ci ama ritorni dove è venuto!

Ros

Ciao Stefania vorrei dire a Vincenzo che se Torino gli fa schifo non lo tratteniamo a forza. L'Italia è piena di città che sapranno apprezzare un professionista con laurea così simpatico e soprattutto che non la tira noi. Ci mancherà ne faremo una ragione!

Silvia

LE LETTERE VANNO INVIATE A: come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO
FAX: 011/520300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it

CALCIO: A MONTALCINO (ORE 17) I BIANCONERI CERCANO IL PASSAPORTO PER LA SEMIFINALE DI DOMENICA

Il Como sulla strada della Juve che punta al titolo Primavera

Aurelio Benigno

Anche a livello giovanile la Juventus vuole vincere tutto. Ha cominciato molto bene a febbraio conquistando il torneo di Viareggio e desidera proseguire adesso lo scudetto Primavera. La squadra bianconera partecipa infatti alla fase finale che inizia oggi nel sanese con i quarti di finale: Juventus-Como (ore 17) a Montalcino, seguirà Lazio-Lecce (ore 21) a Montepulciano, mentre domani entreranno in Empoli-Perugia (ore 17) ad Asciano e Inter-Palermo (ore 21) a San Gimignano. Domenica 1° giugno si disputeranno invece le semifinali, mentre la finalissima è in programma a Siena il 5 giugno.

Oggi contro il Como il tecnico Gianpiero Gasperini non potrà contare su Bertin (infortunato convocato), Boudianski (stirato) e sul portiere Bonnesfoi a Manchester con la prima squadra. Ci sarà però l'uruguayano Olivera (deciso al Viareggio), che giocherà dietro le due punte Sciochi e Clemente.

Gasperini vuole finalmente arrivare all'accoppiata, riuscita solo una volta a Cuccureddu nella stagione '93-'94, ma non sogna certo ad occhi aperti: oggi c'è il Como che il tecnico della Juventus ha sempre giudicato tra le migliori squadre in assoluto. «E' da quest'estate che i lariani ci hanno messo in difficoltà, in Coppa Italia siamo in campionato. Infatti è l'unica squadra che ci

ha sconfitto di brutto durante la stagione. La ritroviamo in una partita secca: si vince o si torna a casa. Abbiamo una sola possibilità, se vogliamo andare in semifinale: metterla sul piano della tecnica, perché alla fine le partite si vincono solo così».

Il tecnico bianconero non vuole impostare quindi la partita sullo scontro fisico: «Vincerebbero di sicuro loro perché hanno dimostrato di possedere più doti atletiche delle nostre. Dal punto

di vista fisico sono superiori, ecco perché voglio impostare questa partita sulla tecnica e sul gioco, perché qui siamo noi i più forti. Mi sembra di rivivere lo stesso periodo di quest'inverno a Viareggio, con un gruppo che ha tanta voglia di vincere e soprattutto con la giusta mentalità per affrontare questo finale di stagione. Siamo qui in Toscana a giocare una carta importante, speriamo sia quella giusta, a cominciare da oggi».



Olivera, uruguayano della Juventus

STASERA LA PALMAR DEVE ASSOLUTAMENTE VINCERE PER NON RETROCEDERE IN C1

Ultima spiaggia per il basket torinese

Domenico Latagliata

Aveva già acquistato i biglietti per andare a Manchester a tifare Juventus. Poi stasera, davanti alla televisione, avrebbe tifato per la Reggina impegnata nello spareggio contro l'Atalanta per rimanere in serie A. Nulla di tutto ciò: Beppe Cortese, capitano della Palmar Iscol, ieri pomeriggio si è allenato come al solito al PalaTaroni di Collegno e stasera (ore 21, via Antica di Rivoli) guiderà i suoi compagni contro Fidenza nella gara-2 dello spareggio per non retrocedere in C1. Obiettivamente, poteva andar meglio a lui che alla squadra. La quale però, a questo punto, si trova con le spalle al muro: perso il primo spareggio contro Correggio che già avrebbe garantito la permanenza in B2, è finita la anche sabato sera in terra emiliana.

Gli appelli stanno per finire: vince stasera

sabato in gara-3, o sarà di nuovo C1. In pratica, disastro: «Prendiamo quanto di buono fatto finora: Cortese. In gara-1 abbiamo avuto l'atteggiamento giusto, lottando fino alla fine e calandoci perfettamente nell'atmosfera dei playoff in cui la tecnica conta meno dell'agonismo. Meno male, perché altrimenti da una squadra come Fidenza avremmo potuto anche prendere venti punti».

Fatto è che a questo punto della stagione servono due imprese consecutive: anche dovesse arrivare la vittoria stasera, va ricordato che in tutto l'anno Torino ha vinto una sola volta fuori casa. «A Torre Boldone, un mio tiro allo scadere - ricorda Cortese - E' purtroppo successo tante volte che, al termine di partite equilibrate, crollassimo nel finale. Mettiamola così: vinciamo stasera e poi, per la legge dei grandi numeri, andiamo a Fidenza e ci prendiamo la salvezza». Chissà.

TENNIS ALLO SPORTING

Dani Di Mauro con Thomann

Silvia Rino

Lo "juventino" Alessio Di Mauro, siciliano dal fisico troppo gracile per il tennis odierno, di gran tempra, si galvanizza di fronte alle situazioni ardue e si toglie delle soddisfazioni. Così come al challenger Sporting che lo ha visto trionfare nella giornata di ieri, contro il francese Thomann, testa di serie n. 1 del tabellone.

Provato dalla maratona della precedente contro il norvegese Andersen (6-3, 6-7, 6-3), il palermitano ha trovato le risorse giuste per debellare il favoritissimo avversario, che ha dimostrato buon servizio (6 aces) e anche un diritto che male, ma che non è riuscito ad interpretare il match con la necessaria concentrazione.

Il primo set Di Mauro lo ha chiuso al tie-break, facendo suscitare il pubblico quando avanti 5-1 si è fatto riagganciare, ma il secondo set ball non ha sprecato l'occasione. E nel secondo ha palestrato una certa sicurezza tanto da chiudere 6-4, in 35'. Oggi riposo per lui e anche per Renzo Furlan che ha liquidato l'insolito russo Tursunov (6-1, 6-4), e attesi domani ai quarti entrambi contro due spagnoli, Serrano e Viloca.

È ritirato per una contrattura ai muscoli addominali invece Bracciali e nel pomeriggio odierno tocca a Galvani opposto a Navarro, Vassallo Arguello allo svizzero Basti e soprattutto a Starace contro Perez, apportare altra linfa azzurra al torneo. Match a cominciare dalle ore 16.

PALLAMANO. L'Under 19 del Città Giardino, vittorioso del campionato interregionale, partecipa da domani, a Frosinone, alle finali nazionali di categoria. Allenata da Silvio Pelissero la formazione torinese affronterà Cologno, Alghero (Ba) e Città Sant'Angelo.

EQUITAZIONE. Concorso ippico nazionale di salto ad ostacoli di tipo «A» da domani a domenica in piazza d'Armi. Pinerolo; inizio ore 8 in tutti e tre i giorni della competizione organizzata dall'Associazione Sportiva Federico Caprilli.

PODISMO. Domani a Borgaro si svolge «Festa insieme», competitiva di 7 km (ore 18,00; Cascina Nuova).

NUOTO. Riaprono sabato le piscine estive parco Sempione (via Gottardo 10) con orari 12,30-19 (feriali) e 10-19 (festivi).

BASKET. Saranno due le squadre torinesi che parteciperanno alle finali nazionali a sedimi della categoria Bam, Bormio (So) 30 giugno al 1° luglio: la Vco Noicom Torino si è infatti qualificata vincendo la fase interregionale di Cergola (Na) battendo Virtus Sirena Rg (97-15), San Raffaele Marino (65-55) e Astro Ca (78-48). La Ginnastica ha invece fatto suo il concentramento di Faenza superando Trieste (59-53), Reyer Ve (59-55) e Lavagna (55-52).

ATLETICA. Sono in vendita i biglietti per assistere al meeting internazionale che si svolgerà venerdì 6 giugno presso lo stadio Primo Nebiolo con inizio gara alle ore 19. Questi i prezzi: tribuna: 10 euro; curva e rettilineo: 3 euro. I biglietti si possono acquistare presso il CUS Torino in segreteria (dal lunedì al venerdì 9-13 e 15-19). I biglietti sono in vendita fino a esaurimento posti.

Propaganda Eccellenza. Maschile. Seconda fase: Akeno-Crosetta To 64-47 (andata), 48-48 (ritorno); Alter Piosasco-Valenza 42-52 (and.); Saluzzo-Cus To 50-49 (and.); Novara-Mole 67-35 (and.), 47-44 (rit.); Cierre Al-Grugliasco 38-73 (and.), 41-40 (rit.); Montalto Dora-Alba 36-73 (and.), 31-86 (rit.); Verbania-Bielle 54-55 (and.); Orbassano-Moncalieri A 16-84 (and.).

Rialto Immobiliare a To (Stupinigi). Loro: T. Robotti 29. Netto 1° cat.: 1. R. Scotti 42; 2. M. Manavella 37. 2° cat.: 1. Mo Hong Sun 41; 2. L. Maschi 38. Signore: C. Astori. Senior: R. Garrone.

6° Trofeo 1° Classe Gruppo Domina Vacanze a Carmagnola (La Margherita). Loro: S. Tuninetti 29. Netto 1° cat.: 1. G.P. Branger 39; 2. B. Tienzo 37. 2° cat.: 1. G.M. Guenoni 37; 2. G. Ramundo 37. 3° cat.: 1. M. De Pando 44; 2. B. Chiaraviglio 40. Signore: B. Coltrona 38. Senior: A. Soriano 38.

Audiquattro Cup 2003 a Fiano (I Roveri). Loro: C.A. Cerutti-A. Piragino 31. Netto 1° cat.: 1. G. Cortese-M. Gilardino 44; 2. A. Riva-M. Bossano 43; 3. G. Filone-G. Verrazani 42. Coppia Possessori Audi: C. Zavatta-ro-P. Rolle 40.

Ragazzi. Femminile. Gir. A: Olimpia Rivoli-Pgs Stella Rivoli 0-3; Collegno-Argo Ina Asitalia 3-0; Grugliasco-Carof's nc, Isl Almesse-Aurora 1-3; Susasport-Mondorre 3-1. Classifica: Stella Rivoli 24; Aurora 19; Collegno 16; Almesse 15; Grugliasco 12; Rivoli 10; Susasport 9; Carof's 5; Argo 4; Ina Asitalia 0. Gir. B: Villar Perosa-De Tommasi Chien 0-3; Carmianese-Carmagnola nc, Lingotto Vanchiglia-Gs Piasca 3-1, Cus Torino-Lasalliano nc, Volleinsieme Orbassano-Testona 3-0. Classifica: Orbassano 24; De Tommasi 22; Lingotto 19; Carmagnola 13; Cambianese 12; Piasca 11; Villar Perosa 9; Lasalliano 4; Testona, Cus Torino 0. Gir. C: Montanaro-Pgs Montaltesse 3-1, Valentini-Balamunt nc, Pol. Venana-Caselle 0-3, Rivalto-Avis Calasce 3-1, Forlido-Ufo Fauto nc. Classifica: Forlido 21; Rivalto 18; Ufo 17; Calasce 16; Caselle 11; Balamunt 10; Montanaro 9; Montaltesse 5; Venana 3; Valentino 1.

Quando guido voglio sempre le migliori prestazioni.



FINALMENTE DEGLI SPECIALISTI
CHE CONDIVIDONO L'IMPORTANZA
CHE DO ALLA MIA VETTURA



MICHELIN

SALASSA (TO)
Via Stalzone, 57
Tel. 0124.36.638

GUIDO
ABBADIA ALPINA PINEROLO (TO)
Via De Gasperi, 22
Tel. 0121.20.28.79 - www.bollapneumatici.it

PNEUMATICI SETTIMESE
SETTIMO TORINESE (TO)
Cebrosa, 106
Tel. 011.89.77.550

CUMIANA (TO)
Strada Torino, 54
Tel. 011.90.70.421

MONTEGROSSO
(TO)
Via Carmagnola, 5
Tel. 011.94.11.94

IL PNEUMATICO
CHIVASSO (TO)
Via Caluso, 19
Tel. 011.91.72.390

CUORGNONE (TO)
Viale Mille, 5
Tel. 0124.65.11.91

MONTEGROSSO PNEUMATICI
TORINO
Lungo Strada Lazio, 181
Tel. 011.27.32.420 - www.montegrosso.it

NUOVO CENTRO PNEUMATICI
TORINO
Via Monte Novegno, 11
Tel. 011.31.19.829

ORIGLIA
NONE (TO)
Via Orbassano, 10
Tel. 011.99.06.760

TORINO
Via Cervino, 62
Tel. 011.24.83.721 - www.pneuscenter.it

CHIUSA S.
VIA TORINO, 11
Tel. 011.96.43.326

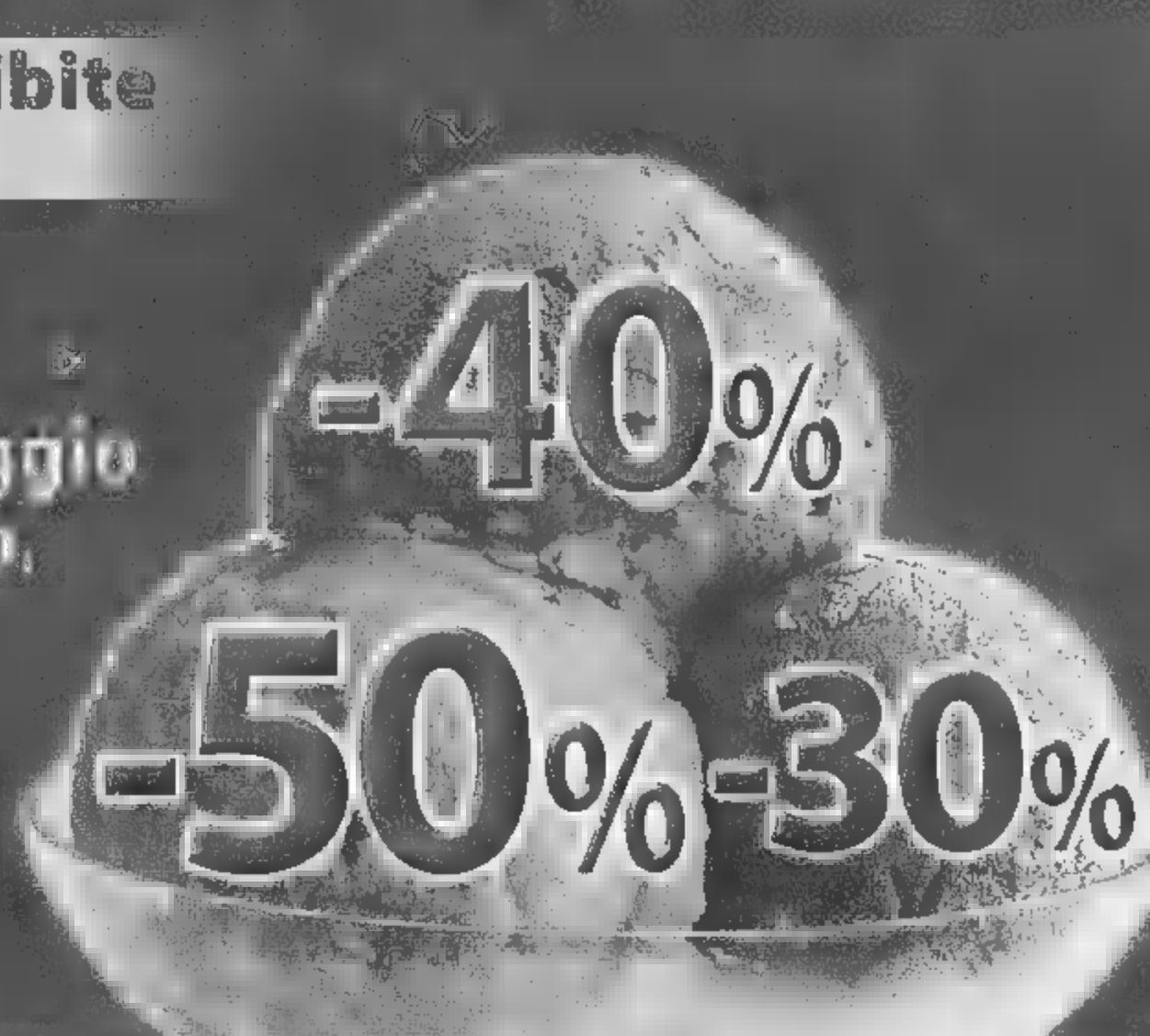
RICCO TAVANZI
TORINO
Corso Matteotti, 25
Tel. 011.56.21.240

ROMEO PNEUMATICI
TORINO
Via Torino, 211 ang. Via Gortala
Tel. 011.32.90.114

La Qualità che Convienne.

**Speciale Bibite
e Gelati.**

**Dal 21 maggio
al 3 giugno.**



Ecco alcuni esempi:

**Bocconcini di Mozzarella
Fresca Locatelli g 240**

~~€ 2,94~~
€ 1,76

al Kg € 7,33



**Tonno all'Olio di Oliva Rio Mare
conf. 4 pz g 80 cad.**

~~€ 3,24~~
€ 2,26
£ 4.376

al Kg € 7,06



**Riso d'estate Coelsanus
condimento per insalate di riso ■ 350**

~~€ 2,59~~
€ 1,29
£ 2.498

al Kg € 3,69



**Panna Spray Optimus
ml 250**

~~€ 2,24~~
€ 1,12
£ 2.169

al L € 4,48



**Gelato La Cremeria Motta
gusti assortiti g 500**

~~€ 3,57~~
€ 2,49
£ 4.871

al Kg € 4,98



**Tenerelli GS
conf. 8 gelati g 330**

~~€ 2,49~~
€ 1,74
£ 3.369

al Kg € 5,27



**Bibite San Benedetto
gusti assortiti L 1,5**

~~€ 0,72~~
€ 0,50
£ 968

al L € 0,33



**Birra Peroni
conf. 2 lattine ml 330 cad.**

~~€ 1,10~~
€ 0,66
£ 1.278

al L € 1,00



**Caffè Emozioni Segafredo
conf. 2 pz g 250 cad.**

~~€ 5,19~~
€ 2,59
£ 5.015

al Kg € 5,18



**Badedas Doccia
noir/nutriente/shampoo ml 500**

~~€ 3,99~~
€ 2,39
£ 4.627

al L € 4,78



**Detersivo Sole ricarica per lavatrice
conf. 18 misurini Kg 1,749**

~~€ 3,59~~
€ 2,15
£ 4.161

al Kg € 1,23



**Carta Igienica SuperSoft Foxy
conf. 4 maxi rotoli**

~~€ 3,42~~
€ 2,39
£ 4.600



Visita il nuovo sito internet
www.supermercatigs.it



Sa cosa voglio.

Offerte valide nei punti vendita della Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto e Valle d'Aosta dove sono presenti i prodotti MICA. I prezzi potranno subire variazioni nel corso di eventuali errori tipografici, prezzi o modifiche alle leggi fiscali.

RITROVI

AMERICA: 4477171 - d.J. Franco
HILLS: Sanità il salotto
 facio 0161.935243 - Quasi
 sera grande orchestra Stefano Frigario
 e a mezzanotte spaghetteria omaggio.
 Domenica 1 giugno grande serata
 orchestra F. Baguili.
CLUB 04: C.so M. D'Azeglio 9. Tel.
 011.6698560. 15.30 danza by
 Teorema. 21 Gran liscio DCC by
 Polg.
CRAZY ONE via Gallieri 15 bis tel.
 011.6505470 - Anne, Astrid, Altea,
 Helen, Hansen, più Crazy Girls.
DU LA TERRAZZA 011.5215275 -
 h. 21.15 Pimaband
GARDEN: 011.6603443 - h. 15 Laura c'è
LA LUCCIOLA: 011.200097 - orch.
 Anni 60 70-80
TANGO SALA DANZE: 21 il venerdì
 premiato orch. Cinzia.
TROCCADERO NIGHT CLUB: via A.
 9. Erotic Show. Tel. 011.5620866

GALLERIE E MUSEI

ACCADEMIA: Percorso nell'arte
ANTICA (L): via Volpato 8
 011.5625834. Stampa originali antiche
 e moderne.
DAVICO: Vladimir Pajovic
FOGLIATO: Beppe Chiodano
PIRRA: Corbelli Milano, Savinov
 Bogusjeska - il segno e il colore.
ROCCATRE: via della Rocca 5 tel.
 011.636765 - 338.5045031 Rassegna
 di pittura

ASSOCIAZIONE LIGURE E PIEMONTESE
GALLERIE D'ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA

ARTEINCORNICE: Antonio Secchi
BERMAN: 800 e 900 italiano - Boswell,
 Dellea, D. Casaroli, Colmo, Milini,
 Gerino Gheduzzi, Guaranti, Lisa, Lupo,
 Maggi, Malinverni, Morando, Mus,
 Paviucci, Quaglini, Roda, Tavernier.
BIASUTTI: a. della Rocca 8 - Marina
 Marini
CARLINA: Carol Rama - il rosso e il nero
NARCISO: Sionzio di Pina Deodato

SCEGLI IL
CINEMA

Dove c'è fantasia
per la tua

DI TOSCA SI SA TUTTO.
DELLE ALTRE DUE ASSOLUTAMENTE NULLA....

Una divertente e fantastica incursione
della commedia nel melodramma.

DOMANI ALL' eliseo



DOMANI



guerra porta ai confini, l'amore oltre
tratto storia vera

FOOTSTAMP

METACINEMA

DOMANI AL LUX

Ben Cronin aveva tutto... fino a quando non incontrò lei.



OGGI AL FREGOLI



LE TV PRIVATE

TELESTAR
 13.30 Tg 9 Telegiornale; 20.00 Tg 9 Telegiornale; 1.30 Tg 9 Telegiornale.
TELECOMUNICAZIONI
 14.00 Non solo evita la nuit; 19.30 Tg4; 20.00 Tg4; 20.30 Serata di gala; 22.30 Tg4; 23.30 Non solo evita la nuit; 24.00 Autocassoni.
TELECITY
 19.00 Tg 7, Notte; 19.30 Diretta stadio; 20.00 Superboy; 21.30 Film.
VIDEOGRUPPO
 20.30 Videonotizie; 21.00 Tempo scaduto. Attualità; 22.30 Videonotizie; 23.00 Autocassoni.
PRIMA
 19.30 Primaterra news; 20.00 Autocassoni; 21.10 Piemonte in festa; 22.00 Primaterra news; 23.30 Primaterra soft; 23.50 Autocassoni.
QUARTA RETE TV
 20.30 Toro news; 20.30 Toro amore mio; 22.15 Automobiliissima; 22.55 Coming soon; 23.00 Penthouse.
TELETIME
 8.30 La signora Miniver, film; 14.30 I cacciatori dell'oro, film; 20.30 Un marito per Tilly, film; 22.45 Quant'è bello la morte accisa, film.
QUINTA RETE
 20.00 Marco Polo Express, Documentari; 20.20 Vittime indifese, film; 22.30 Torino Magica; 23.15 Marco Polo Express, Documentari; 23.45 Autocassoni.
QUADRIFOGLIO ODEON TV
 20.15 Tina mihi; 20.35 Funari Forever; 22.15 Sorvegliati speciali; 23.30 Soldi.
RETE CANAVESE
 20.00 Telegiornale; 20.30 Fun TV; 21.00 Telefilm; 22.30 Telegiornale.
SESTA RETE
 21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia; 23.55 Notiziari; 24.00 Classifica Italiana (R).
G.R.P.
 13.00 Tutto cucina; 13.15 Monitor; 13.45 Avvenimenti; 20.30 Lista d'attesa; 21.45 Arcipelago.
RETE 7
 20.45 Affari quotidiani; 21.20 Sotto... casa; 22.20 Tg nullo; 22.30 Speciale edilizia sicura; 22.45 Affari quotidiani; 23.15 Tg e Viaggi.
INTV
 14.00 Coming soon; 15.00 Programmi di Telepace; 19.00 Tg; 20.30 Programmi di Telepace; 22.45 Auto d'oggi.
TELESUBALPINA
 19.40 Tg 2000; 20.00 Cantoni; 20.35 E.N.S.; Notiziario Ente Nazionale Sillidomuti; 21.00 Tg; 21.30 Filodiretto; 23.00 Il Regionale.
TAIS
 19.40 Tg 2000; 20.00 Cantoni; 20.30 Tg Asi; 21.00 Tg; 21.30 Filodiretto; 23.00 Tg Asi.
TELESTUDIO
 20.00 Tg Loto; 20.30 Medicina oggi; 0.15 Autocassoni; 1.15 Megia sulla spiaggia, film.
VIDEONORD
 20.30 Film; 22.20 Telegiornale - Meteo - Oroscopo; 23.00 Auto oggi; 1.00.
MOTIVITV
 20.00 Autocassoni (Novara); 20.15 Motoni Tv News; 20.30 Autocassoni; 23.00 Sport extreme.
 Eventuali errori e variazioni nei programmi causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

ASSOCIAZIONI CULTURALI

CENTRE CULTUREL FRANCAIS. Via Ponza 11. Tel. 011.51.57.511. 50 ans de Cinema Français-Les Cahiers du Cinema. 20 ans de Cinema au Centre. Or. 16 Retrospectiva di cinematografi del Museo del Cinema. Or. 18 Les Gileurs et la Gileuse 2001.
CINE TEATRO BARETTI. Via Baretti 4. Tel. 011.655.187. Non pervenuto.
OBBA. Via Bolero 15. Torino. Tel. 011.531.868. Non pervenuto.
BIKINTEATRO. C.so G. Cesare 29 III. Torino. Tel. 011.197.0860. Non pervenuto.
IL MUTAMENTO ZORA CASTALLA. Via Principe Amedeo 8/A. Torino. Tel./fax 011.484.944. Non pervenuto.
MASSIMO TRE. Via Verdi 18. Tel. 011.812.5606. Or. 17.30 Happiness. Or. 22.30 L'avventura.
SPALIER TEATRO. Piazza Montale 14 bis. Torino. Tel. 011.739.9833. 16 al 31 maggio presenta la rassegna «Il gioco del gesto e della parola», con le scuole di Valletta e Luceno in collaborazione con l'Associazione «Il teatro» silierr.
 Il teatro sociale di innovazione Don Orione, piazza Montale 16. Torino. Per ind. 011.739.9833 - 348.440.34.
 Via Arista 10. Tel. 011.643.038. Il 6 e 7 giugno 2003 La commedia della pazzia è ospite al Festival in Curi di Tarragona (Spagna). Per inf. santiboniganti@teatrazza.it.
TEATRANZARTEDRAMA. Affiliaio Aoi, via Palestro 9 Moncalieri. Tel. 011.645.740. Dal 10 al 24 giugno presso Teatro Civico Matteotti verranno presentati i saggi-spettacolo degli allievi del corso 2002/03.
TEATRO DI DINISIO. Via Manzoni 3. Torino. Tel./fax 011.5172.826. Residenza multidisciplinare di Area e del Canavese T. Dinisio in Vado a veder come diventa tutto nei bozzoli, da G. Testori, con G. Moetta, V. Molteni, Regia V. Molteni.
TEATRO D'UOMO. Via Bigny 10. Torino. Tel./fax 011.5211.570. Comp. A. Bolens. Apertura dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20. www.arteaboleis.it.
DASI. Via Solvato 23. Torino. Tel. 011.669.9594. Il 30 maggio ore 21.15 Teatro Baretti, via Baretti 4 To - Tre occhi di sole, spettacolo teatrale di e con Silvia Iannazzo. Inizio € 10 - ind. 7.
L'ESPACE. Via Mantova 38. Torino. Tel. 011.2386.657. Non pervenuto.

RADIO ENERGY

FM 93.9 MHz
 Notiziari (Energy News)
 7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20.
 30° Minuto Sport
 7-30-8-30-9-30-12-30-13-30-15-30-16-30.
 Economia
 10-30 - 18-30.
 Viaggio alla radio
 11-30.
 Spettacolo
 14-30.
 Pianeta Hi-tech
 17-30.
 Spazio Toro
 19-30 con Orlando Ferrara.
 Primo piano 12.00 (bened).
 Sindaco in diretta 12.00 (meccolodi).
 Musica & News 7.00-10.00.
 Intrattenimento 9.00 (con S. Melito) - 15.00 (con C. Panzanaro).
 La Stampasews dal quotidiano 18.00.
 Non stop music 21.00.



RENAULT

www.missionrenault.it

OBIETTIVO: AVERE LA TUA RENAULT TWINGO
DA € 6.950,00*

STRUMENTI: RISPARMIO DI € 1.700,00

TEMPO: ENTRO IL 30 GIUGNO



*PREZZO CHIAVI IN MANO IPT ESCLUSA PER CHI HA UN USATO DA ROTTAMARE ANCHE CATALITICO. Renault Twingo Authentique 1.2 prezzo di listino chiavi in mano € 8.650,00 - € 1.700,00 = € 6.950,00. È nostra offerta valida fino al 30 giugno 2003.

È un'iniziativa dell'Organizzazione di vendita Renault:

AUTOVIP

Via Botticelli, 86 - Torino - Tel. 011.2680700
 Cavallo Via Borgaro, 110 - Torino - Tel. 011.257320

GRUPPO MARELLO BEBOCAR

GRUPPO MARELLO: Via Galluppi, 5 (ang. C.so Unione Sovietica, 91) - Torino - Tel. 011.3180000
 C.so Dante, 133 - Torino - Tel. 011.6689840 - C.so Savona, 10 - Moncalieri (TO) - Tel. 011.6407843
 BEBO CAR: C.so Francia, 222 - Collegno (TO) - Tel. 011.4054422
 Via Lupo, 94 - Grugliasco (TO) - Tel. 011.7800491
 V.a.r.c.a. Via Chieri, 139 - Carmagnola (TO) - Tel. 011.9721430
 Autochieri V.le Fasano, 19 - Chieri (TO) - Tel. 011.9472233

BERRUTO M. & C.

Via Torino, 99 - Cirié (TO) - Tel. 011.9207329

RABINO & C.

C.so Torino, 238/240 - Pinerolo (TO)
 Tel. 0121.70360

BORGOFRANCO: ALLA BASE LA CRISI COLLEGATA AI PROBLEMI DEL TERRITORIO, INIZIATI NEGLI ANNI 90 CON IL DECLINO DELL'OLIVETTI

«Casa Vicina» si allontana Il ristorante va a Torino

Revellio
BORGOFRANCO

Soltanto un anno e mezzo fa ottenuto l'ambita «stella» della guida Michelin, e negli anni precedenti erano già arrivati il secondo «cappello» della guida L'Espresso e il «sole» di Veronelli. Essere nel Gotha della cucina, però, non è bastato al ristorante Casa Vicina, in frazione Ivorio a Borgofranco, per mantenere le radici in Canavese.

Dal 4 novembre, infatti, si trasferirà a Torino, in via Massena 66. Coi della crisi del settore, la stessa che sei anni fa aveva determinato la chiusura della Panoramica di Loranze, un altro tempio della cucina piemontese.

Una crisi strettamente collegata ai problemi economici del territorio, iniziati negli anni '90 con il rapido declino della Olivetti che stanno provocando buchi non indifferenti nei bilanci della ristorazione e delle strutture ricettive in generale.

Per questo la famiglia Vicina Mazzaretto ha deciso, seppur a malincuore, di spostarsi in un'area in grado di offrire possibilità più ampie.

«E' un passo meditato, ma non per questo meno sofferto», spiegano i titolari del ristorante. Non si lascia senza un po' di malinconia l'ambiente in cui si è maturato un progetto di cucina e di ospitalità, che ha conseguito consensi così gratificanti. Ma l'opportunità di far conoscere questa cucina e questa ospitalità ad una clientela più vasta, e di conseguenza di poter operare con maggior serenità, non poteva essere lasciata cadere.

Il trasferimento a Torino, però, non cambierà le abitudini

di questa famiglia di ristoratori. «I nostri piatti - dice Stefano Vicina Mazzaretto - continueranno ad essere ispirati alla stessa filosofia: una cucina canavesana moderna ed equilibrata, realizzata con le materie prime del nostro territorio. A garantire la continuità sarà lo staff, che rimane invariato rispetto all'attività nel locale di Borgofranco».

Con la chiusura di Casa Vicina, la gastronomia del Canavese perde uno dei suoi gioielli più pregiati. La crisi del settore, però, è ormai palpabile a tutti i livelli: da

quelli più alti (come nel caso del locale di Borgofranco) a quelli medio-bassi. «Serve più reattività - è l'analisi di Luigi Nicolosi, presidente dell'Associazione ristoranti della tradizione canavesana - occorre un cambio di mentalità sia da parte degli amministratori pubblici che da parte degli stessi ristoratori». Di tutti gli addetti ai lavori. Si parla tanto di investire sul turismo, ma poi nessuno dei passi concreti: eppure la nostra zona ha nulla da invidiare ad altre località più blasonate.



I titolari di Casa Vicina nella cucina del ristorante a Borgofranco

DOPO GLI INCIDENTI

Caluso, in centro

Una casa in centro a Caluso, in provincia di Torino, è stata colpita da un incendio che ha causato la morte di una persona.

CALUSO. Dopo la tragedia del 7 aprile scorso sulla statale 26 Chivasso-Aosta nel centro abitato di Arè di Caluso, nella quale perse la vita la pensionata Rosa Actis Tessitore, 76 anni, uccisa da un fuoristrada, si scatenò un coro di proteste dei cittadini. E il sindaco di Caluso, Mauro Chianale, si attivò richiedendo al prefetto Catalano l'autorizzazione per installare l'autovelox permanente per castigare coloro che non rispettano il limite di velocità, senza l'obbligo di contestazione immediata dell'infrazione. Nell'attesa di una risposta, questa settimana, sempre su richiesta del Comune, l'Arpa ha collocato per una settimana delle sofisticate apparecchiature elettroniche sia per il rilevamento dell'inquinamento acustico e del conteggio dei veicoli in entrambe le direzioni.

DOVE & QUANDO

ORCHESTRA A FIAT. In piazza Guglielmo da Volpiano a San Benigno, alle 21, concerto della Torino Wind Orchestra, gruppo di ottoni diretto da Stefano Coppo. Organizza la Filarmonica "Robaudi", per le celebrazioni del millenario dell'abbazia di Fruttuaria.

TIBET. Il castello Maigra di Rivarolo ospita, fino al 13 luglio, la mostra "Tibet, oltre la leggenda: arte e cultura dal XII al XX secolo", che presenta materiali e opere d'arte provenienti da collezioni private italiane e straniere. Curata dal professor Roberto Lo Bue, l'esposizione si articola in due sezioni: la prima con centinaia di oggetti rituali e di uso quotidiano; la seconda con una cinquantina di opere pittoriche a carattere religioso. La mostra è visitabile sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 19; giovedì e venerdì, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, sono possibili visite per scuole e gruppi, previa prenotazione allo 0124/454680.

MUSICA DAL VIVO. Serata dedicata al jazz, al Guinness Hopstore Pub del lago San Michele di Ivrea: di Mr. C. Caruso: ingresso libero, si suona dopo le 22.30. Jazz (e swing) anche nel parco di Ca' Mescarlin di Montanaro, nell'ambito delle manifestazioni della Sagra del Canestrel: il concerto è quello del gruppo Back in Time.

TELECOMUNICAZIONI. Alle 15.30, nel salone dell'istituto "Morgando" di Cuorgnè, conclusione dell'anno accademico dell'Università della Terza Età Alto Canavese; il professor Mario Pent tiene una conferenza sul tema "Storia delle telecomunicazioni nell'età contemporanea". A seguire, il rinfresco.

CORO POLIFONICO. La musica sacra di Lorenzo Perosi è al centro dell'esibizione del Coro Polifonico di Ivrea, diretto da Nino Nigra, in programma alle 21 nella Cattedrale di Ivrea. Con l'accompagnamento dell'organo, verranno eseguiti brani dalla "Missa Eucaristica", dalla "Pontificale", dalla "Secunda Pontificale", da quella da "Requiem". Inoltre due brani liturgici, tratti dagli "Inno" "Transitus animae" e "La Resurrezione di Cristo".

IN TOSCANA. Sono aperte le iscrizioni al viaggio che, dal 31 maggio al 2 giugno, toccherà le città di Arezzo, Urbino, Siena e Lucca. A organizzarlo è l'Onca, il Patronato Giovani Lavoratori di Rivarolo, in collaborazione con l'agenzia di viaggi Levador. Per informazioni: prenotazioni, rivolgersi ai numeri telefonici 0124/29445 o 0124/26704.

IN MOSTRA. Fino al 15 giugno, nella Villetta Casana di via Miniere 31, è visitabile la mostra "Le fantasie e le geometrie" di Egidio Bonfante dentro i fuorivivetti. Apertura dal martedì alla domenica, in orario 15-19. Informazioni allo 0125/528119.

CENTRO ESTIVO. Sono ancora aperte le iscrizioni all'Estate Ragazzi 2003, organizzata a Brosso dall'A.S. Ivrea Nuoto Libertas. Sono previsti tre turni da una settimana (30 giugno-4 luglio; 7-11 luglio, 14-18 luglio, 21-25 luglio, 28 agosto-1° agosto, 4-8 agosto), con possibilità di praticare attività sportive quali nuoto, beach volley, tennis e calcetto; disponibile un servizio pullman da Ivrea, Cuorgnè, Castellamonte a Rivarolo. Informazioni: 0125/615256 (dopo le 20) o 0125/627825 (dalle 16.30 alle 18.30).

VALCHIESELLA

Nuovi lavori sulla strada interrotta

BALDISSERO

Sarà riaperta solo in autunno la provinciale 61, la strada interrotta da un frana che si staccò dalla collina il 28 dicembre scorso. Lo assicurano la presidente della Provincia Mercedes Bresso e l'assessore provinciale alla viabilità Luciano Ponzetti, che pochi giorni fa hanno illustrato ai sindaci della bassa pedana e Valchiussella i progetti per il futuro delle strade della vallata.

A cominciare dalla 61, danneggiata dalla frana: da settimane sono state sospese le esplosioni, necessarie per eliminare i massi pericolanti, in futuro la collina (e quella dei Monti Pelati) nei punti in cui è a rischio frana verrà puntellata e imbrigliata, parte del sedimento stradale verrà allargato e saranno ristrutturati i muri laterali secchi. Costo dell'operazione circa un milione di euro, conclusione dei lavori entro l'autunno.

Ma il grosso delle operazioni riguarda altre due strade provinciali, quella che sale da Strembino e quella che passa attraverso l'abitato di Lessolo. La prima subirà gli interventi più massicci perché è qui che sarà deviato il traffico pesante diretto in Valchiussella. «Questo perché - spiega Ponzetti - si innesta direttamente sulla ex statale 565, la Pedemontana». La strada verrà allargata e messa in sicurezza, interventi toccheranno anche l'ultima provinciale, quella che collega Lessolo a l'Eporediese alla Valchiussella. Per le opere che riguarderanno queste due strade saranno necessari 7 milioni di euro. «Denaro che dovremo poter stanziare entro il prossimo anno quando scadrà il nostro mandato - conclude Ponzetti - L'importante è che chi verrà dopo di noi avrà già un elenco degli interventi prioritari, con i progetti ed i finanziamenti già a disposizione».

C'è una novità nella composizione del nuovo Consiglio comunale eporediese. Alessandro Alberto rientra infatti a far parte dell'Assemblea del palazzo civico, nella file dei Ds, dal momento che alla maggioranza (per effetto dei voti ottenuti dalle liste della coalizione a sostegno del sindaco Fiorenzo Grijsela) sono stati assegnati 13 seggi. Alberto prende quindi il posto di Armando Menietti, di Forza Italia. L'ufficializzazione del nuovo Consiglio è comunque prevista per la mattinata odierna.

IVREA, NUMI SICURA. Saranno premiati oggi i migliori fra i 225 studenti delle terze classi della scuola media Leonardo Da Vinci, che nei mesi scorsi hanno partecipato ad un corso di educazione stradale promosso e finanziato dai Lions Club di Ivrea con la collaborazione di carabinieri, polizia e vigili urbani, oltre che delle scuole guida eporediesi. L'appuntamento è alle 14.30, nella sala congressi del liceo scientifico Gramsci.

CASTELLAMONTE, FURTO. I carabinieri hanno arrestato per furto Claudius Alin Vadava, di 20 anni. Il giovane è stato bloccato al centro commerciale Bennet di Castellamonte, dove aveva rubato diversi capi d'abbigliamento e un lettore Dvd.

DEMOLIZIONE. Piazza delle Repubblica verrà ampliata e nasceranno nuovi parcheggi. Da alcuni giorni ruspe al lavoro per la demolizione di un vecchio edificio di proprietà del Comune dove un tempo venivano affittati alloggi a famiglie in difficoltà. Al posto della struttura nasceranno nuovi spazi auto.

CIVILE. E' stato approvato il regolamento di protezione civile comunale di Cuorgnè. Si tratta di un documento diviso in due parti. La prima riguarda i dati relativi al territorio comunale, la seconda individua i punti in cui è possibile che si verifichino rischi di carattere ambientale.

Con il patrocinio di:

IL TENNIS MONDIALE TORNA IN CAMPO A TORINO

TORNEO INTERNAZIONALE MASCHILE DI TENNIS ATP 25.000

Sporting challenger 2003

26 MAGGIO 1° GIUGNO

Circolo della Stampa Sporting - Torino
C.so Agnelli, 45 • Tel. +39 011 324 54 11 • www.sporting.to.it

INGRESSO LIBERO

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK
publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00

MASSIMA VALUTAZIONE PAGAMENTO IN CONTANTI

BMP

compro oro

IVREA (TO)
C.so MASSIMO D'AZEGLIO, 5
tel. 011.666.52.11
fax 011.666.53.00

Per i lettori de

LA STAMPA

troveranno in edicola un
Inserto Speciale dedicato al Golf

32 pagine
colori,
distribuite
insieme al
giornale,
dedicate
interamente
al GOLF.

Non perdetelo!

Studio Casa

SAN GIUSTO C.S.E (TO) - Viale XXV Luglio, 36 - Tel. 0124.493654

S. Giusto casa uni-bifamiliare 3+1 lat con ampio giardino indipendente. Composizione: 2 alloggi mq 110 ciascuno con accioli separati e magazzino di mq. 70. Prezzo veramente interessante € 222.000. Rif. C4

Borone C.s.e in posizione molto soleggiata, casa libera 4 lat in ristrutturazione (da terminare solo interni) con cortile indipendente. Abitazione di complessivi mq 250 + box-auto. Ottima soluzione anche come bifamiliare. Soli € 180.000. Rif. C6

Cuceglio zona residenziale, villa nuova indipendente 4 lat con terreno mq 1000 di proprietà. Abitazione mq 150 disposta su 2 livelli + autonmessa, cantina e locale caldaia. P. Terra: cucina, salone, 1 servizio, ripostiglio, P. 1°: 3 camere, 1 servizio, balcone e ampio terrazzo. Da terminare solo interni. Prezzo di vero realizzo € 185.000 compresi tutti i serramenti esterni in legno con relative persiane. Rif. V12

S. Giorgio zona residenziale, villa libera 4 lat con giardino di mq 700 circa. Abitazione di mq 100 disposta su P. 1° (possibile ulteriore ampliamento), composta da: corridoio, cucina abitabile, sala, 2 camere, 1 servizio, balcone. P.T. box-auto, lavanderia-servizio, tavernetta, cantina, veranda. Rif. V1

Casale (vicinanze) 2 capannoni uso artigianale, commerciale e terziario rispettivamente di mq 1100 (isc. uffici) + mensa, piazzale pavimentato di mq 2100 + casa custode) e di mq 1000 (con piazzale di mq 500). Ottimo investimento com. lotto 1 e 2 di 242.000; lotto 2 e 191.000 Rif. L1 - L2.

E TANTE ALTRE PROPOSTE CONTATTANDO I NOSTRI UFFICI, OPPURE CONSULTANDO IL NOSTRO SITO SU WWW.CANAVESECASE.COM

IS

MERCOLEDÌ: TuttoScienze ■ Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

L'iniziativa della Facoltà di Economia di Torino è alla sua terza edizione

Master in Business Administration

Un corso europeo per ogni tipo di laurea

Completare la preparazione universitaria con un Master di eccellenza non è mai stato tanto importante come per chi vuol fare carriera in un'organizzazione.

Master in Business Administration - Master of Management. Con l'obiettivo di fissare uno standard di eccellenza, la Facoltà di Economia di Torino ha deciso di competere con gli

altri Master nazionali e internazionali. Le prime due edizioni hanno avuto un grande successo, la prossima inizierà in ottobre. È un Master costruito secondo gli standard internazionali. È un Master universitario in base alle norme della recente riforma nel nostro paese (per essere ammessi occorre aver conseguito una laurea). È proposto in due versioni: full time (9

mesi) e part time (15 mesi).

Perché fare un MBA? Acquisire la professionalità per scalare un'organizzazione era più facile in passato. Si cominciava con un periodo di studio in una Facoltà e in un Politecnico. Il ritmo degli esami scandiva i progressi nella qualificazione che si era scelta. Conseguita la laurea, la carriera successiva era in gran parte tracciata e la

formazione acquisita restava valida per anni. Il laureato in Economia nella finanza, quello in Legge nell'ufficio legale, quello in Scienze delle comunicazioni al marketing, l'ingegnere alla progettazione, il sociologo alla gestione del personale. I migliori e i più fortunati arrivavano al vertice dell'organizzazione e lì completavano le loro capacità di gestire un'organizzazione complessa. Non è più così. Oggi il cambiamento è tanto forte da rendere rapidamente superate le conoscenze acquisite nei corsi di laurea. Inoltre le organizzazioni più efficienti e dinamiche sono spietate, impongono conoscenze ampie anche a chi è entrato da poco nel lavoro.

Perché un MBA alla Facoltà di Economia di Torino? Il prof. Pallicelli, responsabile dell'MBA e consulente di strategie d'impresa, risponde così. «Un Master va seguito in una Facoltà universitaria. La nostra Facoltà ha le competenze per rispondere a un'esigenza molto sentita dai laureati che vogliono approfondire le proprie conoscenze nel campo del management. Inoltre la Facoltà di Economia adempie il ruolo istituzionale dell'Università: essere garanzia della qualità della formazione e garanzia di un titolo riconosciuto, che si potrà spendere sempre. Molte organizzazioni offrono corsi che chiamano Master. Alcuni sono assemblaggi decorosi di docenze prese qua e là. Ma un MBA è per la vita. Quelle organizzazioni che oggi offrono Master ci saranno ancora fra qualche anno?».

Master internazionale. Da quest'anno il Master della Facoltà si integra in una rete europea con un joint venture per un cross-border MBA. È ora possibile scegliere tra un MBA interamente a Torino ed un Master

che prosegue all'estero. I partecipanti hanno infatti la possibilità di completare la preparazione in un altro paese scelto tra Francia, Spagna, Gran Bretagna e Germania per conseguire anche un Master in European Business.

In cosa consiste la joint venture? Consiste nel produrre assieme ad altre organizzazioni di eccellenza un Master in European Business (MEB) che può essere una estensione del nostro Master of Management (per un totale di 12 mesi). Il nuovo programma è il risultato della collaborazione tra la nostra Facoltà di Economia e due business school europee: ESCP (École Supérieure de Commerce de Paris) ed EAP (European School of Management). Per conseguire il MEB occorre studiare in due sedi diverse scelte tra le seguenti cinque: Berlino, Londra, Madrid, Parigi e Torino (Facoltà di Economia). Ciò significa che chi, ad esempio, segue il Master of Management a Torino può scegliere tra una delle rimanenti quattro sedi. Chi ha iniziato in sede diversa da Torino può includere la nostra Facoltà nella

sceita riguardante il secondo semestre.

Perché studiare all'estero? 1) La natura della nuova Europa impone alle imprese nuove competenze. Hanno bisogno di manager che si trovino a proprio agio in culture diverse e non considerino i confini politici come barriere. 2) Perché nel futuro di un giovane di oggi deve esserci un orizzonte internazionale. Molto di ciò che è importante per un futuro manager può emergere in una sola cultura, in una sola Facoltà. 3) Perché l'esperto della nostra Facoltà di Economia alla concorrenza internazionale è uno stimolo potente per migliorare. L'errore più grave che una Business School possa fare è fermarsi a credere di aver raggiunto un livello di qualità competitivo.

Struttura del Master. È articolato in tre parti. Nella prima, il corso base, si risponde a due domande. 1) Perché il contesto economico e sociale cambia tanto rapidamente? Quali sono i fattori che stanno all'origine del cambiamento? 2) Quali competenze un laureato deve avere per affrontare e gestire cam-

biamento? Gli argomenti trattati vanno da Strategic management a Cambiamento del sistema giuridico, da Management of technology a Leadership e gestione delle risorse umane, da E-business a Gestione dei rischi.

La seconda parte è dedicata alle specializzazioni (una a scelta): Marketing e comunicazione oppure Finanza e intermediazione finanziaria.

La terza parte è la più innovativa. Distingue il Master nettamente dalla concorrenza. Le imprese partners affidano un progetto ai partecipanti i quali lo portano a termine sotto la guida dei dirigenti delle imprese stesse e dei docenti del Master. Alcuni tra i progetti già completati riguardano aree della gestione particolarmente significative: gestione della logistica (impresa alimentare), gestione della marca (auto), un modello di previsione della domanda (veicoli commerciali), le forme di finanziamento della National Basket Association (management dello sport). Nella foto, la professoressa Elisa Luciano, Docente di Risk management al Master).



MASTER OF MANAGEMENT - MEB ALCUNE IMPRESE PARTNERS NELLA DOCENZA

ORGANIZZAZIONE	MODULO
A&G	Knowledge Management
Accenture	E-business
Banca Sella	Mercato azionario
BGS	La comunicazione pubblicitaria
Centro Ricerche Fiat	Management of technology
Deloitte & Touche	Risk management
Isvor Fiat	Gestione del cambiamento
Juventus F.C.	Management dello sport
L'Oréal	Marketing strategico
Organizing Committee Olympic Winter Games Torino 2006	Management di un evento sportivo
SanPaolo IMI	L'analisi tecnica applicata al mercato dei cambi



MASTER OF MANAGEMENT MBA DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA

MASTER INTERNAZIONALE ALLA FACOLTÀ ECONOMIA DI TORINO
Il Master della Facoltà di Economia si integra in una rete europea attraverso una joint-venture con altre due Business School europee per un cross border MBA

Il Master

- Corso post-laurea per ogni tipo di laurea
- È un Master in Business Administration
- Due versioni: full time (9 mesi) e part time (15 mesi)
- Inizio dei corsi ottobre 2003
- Specializzazione in una delle cinque sedi: Berlino, Londra, Madrid, Parigi, Torino
- Test di ammissione ogni mese: prossimi il 12 giugno e 10 luglio 2003

Partners: Accenture, Akura, A&G, Azimut Yachts, Banca Sella, BasicNet (Robe K), BGS, Centro Ricerche Fiat, Deloitte & Touche, Eclettica, Ferrari, Ferrero, Fiat Auto, Fondazione CRT, Gesco, Hewlett-Packard, Iveco, Isvor-Fiat, Lavazza, Juventus F.C., Key-Stone, L'Oréal, Martini, McKinsey, Nestlé, Organizing Committee Olympic Winter Games Torino 2006, San Paolo IMI, The Boston Consulting Group, Versace Sport

Per maggiori informazioni: Facoltà di Economia c.so Unione Sovietica 218/bis
Tel. 0116706047 (mattino). E-mail: ecodir@econ.unito.it, sito: www.econ.unito.it.



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA ACCUSA: BOZZA DELUDENTE, E' UN PASSO INDIETRO. LA REPLICA: E' LUI CHE FRENA

Prodi contro Giscard: la Costituzione Ue non va

Bush in Medio Oriente, a giugno un doppio vertice per costruire la pace



Fiamma Nirenstein

Il summit di oggi fra Abu Mazen e Ariel Sharon e i suoi risultati sono il centro del nuovo mondo-post guerra in Iraq. Sui due premier pesa una responsabilità micidiale: il loro incontro è il punto di arrivo del lungo viaggio di George Bush che cominciò l'11 di settembre per arrivare all'attacco in Iraq. Adesso è qui che la guerra deve mostrare il suo risultato politico concreto: la fine del conflitto mediorientale per eccellenza.

La settimana prossima il presidente degli Stati Uniti intraprende un viaggio più metaforico ma reale: comincia a Cracovia, nell'Europa che lo sostiene e che per la causa ha sfidato Francia e Germania; poi, a San Pietroburgo, dove Putin gioca la carta della ricostruzione dell'unità mondiale persasi prima della guerra; continua a Evian, per il G8, una

PUNTO DI SVOLTA

Francia che nel viaggio in Israele di Villepin ha dato segno di volersi recuperare all'alleanza antiterrorista; e finisce in Giordania e a Sharm el Sheikh, per guardare in faccia il vero destinatario di tutto questo peregrinare, il Medio Oriente, la sua bonifica dal terrore, tramite lo sviluppo della democrazia, una sfida micidiale che il suo polo dinamico nel rapporto fra Sharon e Abu Mazen. Persino in Iran si dà segno di capire che le carte si stanno rimescolando; persino i settler, rassegnati, stanno preparando un loro piano di sgombero da proporre a Sharon.

Questi sembra aver recuperato l'antica natura laica del Mapai, l'ami-

ma del genere israeliano senza militarismo, che ha ordinato occupazioni, far sgomberare e alla svelta quando la sicurezza è garantita, come fece Yamin nel Sinai. Adesso che ha deciso che Bush - che sa cos'è il terrorismo e sa anche combatterlo - è affidabile, Sharon è pronto a passare alla storia. Ma il secondo Begin che portò la pace. Ma anche se Abu Mazen riuscirà a superare gli ostacoli posti da Arafat, resta il grande punto interrogativo del terrorismo, della sua forza belluina, grandiosa, che è stata capace di fermare anche i tentativi più impervi.

Sarebbe tragico che adesso, sull'elicottero che salta del nuovo esperimento mondiale del dopo guerra, si compisse il controsperimento del terrorismo mondiale per fermare il nuovo che avanza. Compito di tutto il mondo impedirlo.

Amabile, Mastrolilli e Singer ALLE PAGINE 6-7

PER NON ALLEVARE BABY-KILLER

GENITORI A SCUOLA DI CAREZZE

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

INSEGNANTE, lavagna, adulti seduti a banchi nelle vesti degli alunni e bambini in cattedra sui quali esercitarsi a dare carezze e non schiaffi. Dagli schermi tv i genitori d'America apprendono come comportarsi con i loro figli. Enti federali, singoli Stati, congregazioni religiose ed organizzazioni non governative ricorrono ad ogni media disponibile - dal web ai mazzi di carte - per suggerire a padri e madri evitare che la violenza domestica si trasformi in una fabbrica del crimine. I dati parlano da soli: dietro al cecchino adolescente che ha terrorizzato Washington ci sono il 24 per cento degli alunni maschi che ha portato un'arma in classe almeno una volta l'anno, un numero di omicidi compiuti da adolescenti che è 12 volte la media degli altri Paesi industrializzati ed il 43 per cento dei bambini fra i 9 e i 12 anni che ha dato un colpo a qualcuno negli ultimi 12 mesi. Per arginare il fenomeno la scommessa è sui genitori perché, come dice lo psicologo Michele Borba ideatore del piano di prevenzione dello Stato della California: «La violenza si apprende ma anche la calma si può apprendere».

Il suggerimento a padri e madri è di frequentare non i corsi di psicoanalisi per scoprirsi i propri problemi, ma andare ad ascoltare i suggerimenti del «Parent Coach», l'allenatore dei genitori. Chiunque decide di seguire questa strada per evitare che il figlio diventi un violento è chiamato ad osservare dentro le pareti di casa una «comandante». Eccezioni: nervi a posto nei momenti di crisi per far capire che la tensione si può gestire; niente discussioni fino a quando la calma non è ripristinata; monitorare il bambino. I 11 anni oggi ha assistito nella propria vita a una media di 8000 omicidi sullo schermo; gestire la rabbia, controllandola, enumerando i gradi di irritazione «da 1 a 10»; mostrare simpatia per chi subisce violenza; cercare soluzioni pacifiche dei problemi perché la tv suggerisce quelle violente; insegnare ai figli a dire quando vedono armi in classe perché questo può salvare delle vite, infatti il 75 per cento dei baby-killer rivela ai coetanei l'intenzione di commettere un delitto; fissare regole della sicurezza come andare via quando c'è pericolo o mettere la sicura se si ha un'arma personale; affermare il concetto che la violenza è di per sé inaccettabile.

Le nuove regole del «Parent Coach» sono pensate per aiutare genitori e figli al tempo stesso. Fra una generazione sapremo quanti americani le avranno davvero rispettate.

CHAMPIONS LEAGUE, GRANDE SPETTACOLO A MANCHESTER: LA GARA VISTA DA DUE MILIARDI DI PERSONE IN TV. A MILANO E TORINO STRADE DESERTE

Juventus a testa alta ma la Coppa è del Milan

La finale decisa dal dischetto dopo lo 0-0 dei supplementari. I bianconeri sbagliano tre volte, inutili le due parate di Buffon

LA SCOMMESSA DI BERLUSCONI

Aldo Cazzullo
inviato a MANCHESTER

La vittoria è per me non un evento, ma una condanna diceva nel ciclo cavalleresco bretonico Lancillotto, e è moderato Silvio Berlusconi. L'ha detto nei giorni scorsi, l'ha ripetuto ieri ai ragazzi. Ma non in gruppo. Uno per uno, nel parco dell'hotel lago e campo da golf alla periferia di Manchester: dieci minuti per ogni giocatore; incoraggiamento personalizzato per Pirlo, una parola per Shevchenko, un segnale a Maldini.

Non c'è lodo Maccanico o verifica di governo o ballottaggio che tenga. Milan. E' stato un azzardo e una scommessa: Berlusconi ha puntato molto, anche politicamente, sulla finale di Coppa. Gli occhi dell'Italia e dell'Europa sono qui. Lui, pure. Vuole le strade, deserte le piazze, accende le tv: sui calciatori in mutanda, e sul Cavaliere in blazer che lo fasciava come un body (divisa imposta anche al medico sociale dottor Tavana: giacca, cravatta e scarpe chiodate per non scivolare). Sarebbe stato meno rischioso assistere da Roma. Oppure arrivare per la partita. Il premier invece ha voluto dedicare al Milan tutto il tempo. Giocare una quota della sua forza e della sua credibilità - all'indomani di un risultato elettorale non brillante, con un processo in corso a Milano, la crescita economica fiacca, il semestre di presidenza europea alle porte - su una partita di calcio, che oltretutto vedeva la sua squadra sfavorita. Una volta al suo avversario Spaventa disse: «Prima di confrontarsi con me, vinca due Coppe dei Campioni». Come se Churchill, che non ha vinto neanche una Coppa Uefa, fosse uno sprovveduto. Fatto sta che ora le Coppe sono quattro. Ci voleva un miracolo, per battere questa Juve (e il Milan c'è riuscito solo ai rigori). Forse non è un caso che le due «guarigioni» che la leggenda - da lui stesso alimentata - attribuisce alle virtù taumaturgiche di Berlusconi riguardassero due milanesi (un ragazzo fatto rialzare dalla sedia a rotelle e un altro richiamato dal carcere). Da ieri l'intreccio tra politica, calcio, spettacolo, potere, televisione si è fatto ancora più stretto. E in questa partita il Cavaliere è davvero imbattibile.

LA SCOMMESSA DEI RIGORI

Roberto Beccantini
inviato a MANCHESTER

QUARANT'ANNI dopo Cesare Maldini, è il figlio Paolo ad alzare al cielo la Champions League, sempre su un prato inglese, allora Wembley, ieri Old Trafford. L'Europa incorona il Milan per la sesta volta. Alla Juventus sono stati fatali i rigori, quella stessa lotteria che, nel 1996 all'Olimpico, contro l'Ajax, le aveva regalato la gioia più bella. Di ne ha parati tre, Buffon due. Ha deciso Shevchenko. Verdetto crudele nella forma, non nella sostanza: basta raccogliere da terra i mozziconi di brividi ed esaminarli con spirito bipartisan.

E' stata la partita che temevamo, bloccata e ruvida, non quella che speravamo, tambureggiante e aperta alle emozioni. Ci sarebbe voluto un gol subito, per agitare: c'è stato (di Shevchenko), ma l'arbitro l'ha annullato per fuorigioco (di Rui Costa). La Juve ha patito l'assenza di Nedved, insostituibile, e l'infortunio di Davids, telemento, per frenesia podistica, più vicino al ceco. Gli stranieri avranno storto la bocca: tutto sto fumo per l'arresto di uno zero a zero. Fra i due euro-derby di San Siro e questa roba qua, se non è zuppa, è pan bagnato. Il pubblico sì, è stato all'altezza della situazione: i giocatori, loro, almeno sul piano disciplinare (tre ammonizioni).

Il frastuono del Milan, il morde e fuggi della Juve, meglio i rossoneri nel primo tempo, più equilibrio nel secondo. Dalle panchine, questa volta, non arrivano mosse folgoranti. I tenori erano cotti. Trezeguet, Del Piero, lo stesso Inzaghi, se si esclude qualche guizzo estemporaneo, Rui Costa. Per tacere Camoranesi: né carne né pesce. Notte di sofferenza estrema, centotrenta minuti di gemiti e di ringhi, squadre stanche, spopolate. La Juve è aggrappata alle maniglie di Ferrara, classe 1967, e al futo di Conte, 34 anni e una traversa. Il Milan alle unghie di Gattuso, ai lucchetti di Nesta o Maldini, un capitano signore e un signor capitano. E così, al termine una stagione sifibrante, soltanto undici metri hanno segnato. Squadra campione d'Europa dalla squadra campione d'Italia. Carlo Ancelotti non è più secondo. Ha battuto Lippi senza batterlo, c'è la via.

MANCHESTER. Milan campione d'Europa. Juventus battuta dopo tre errori del dischetto che hanno reso inutili due parate di Buffon. Due ore di battaglia non erano bastate per scegliere la più forte d'Europa tra Milan e Juventus. Centotrenta minuti di emozioni, con una splendida parata di Buffon nel primo tempo e un palo colpito da Maldini nella ripresa a rendere spettacolare anche lo 0-0 con cui, all'Old Trafford di Manchester, si erano chiusi i tempi regolamentari e quelli supplementari.

Analisi, Condi, Garanzini, Vergnano
E UN INTERVENTO DI Franco De Benedetti
ALL'INCHIESTA 2-3-5 E NELLO SPORT

SERVIZI

PROTAGONISTI ALLO SPECCHIO
In campo tutti eroi ma due più degli altri
Giancarlo Laurenzi A PAGINA 2

L'APPLAUSO DI AGNELLI

«Ragazzi, grazie lo stesso»
La maledizione dei finali
Fabio Vergnano A PAGINA 5

QUARANT'ANNI DI

Dalla prima volta a Wembley all'epopea di Sacchi e Capello
A PAGINA 33



La delusione di Del Piero, Tacchinardi e Conte dopo il rigore di Shevchenko che ha deciso la Champions League

Alain Elkann
UNA LUNGA ESTATE

"Nel romanzo di Elkann c'è qualcosa di intrigante e misterioso, che rompe quell'equilibrio fragile e rappresenta il punto di forza di questa Lunga estate."
Bucci, *Corriere della Sera*

BOMPIANI

Bollette cinesi

A Prato, sobborgo di Pechino, le bollette del gas saranno scritte in cinese. Pensavamo fossero già, e non solo a Prato. Invece i segni in cui sono redatte appartengono a un cappio linguistico del quale nessun glottologo ha ancora trovato la chiave. Qualche animo nobile ha ritenuto che ciò che risulta incomprensibile a noi, a maggior ragione dovesse esserlo ai ventimila tessitori asiatici che lavorano nella cittadina toscana. Da qui la traduzione in ideogrammi, che è solo l'ultimo «aiuto» a quella comunità isolazionista, riformata di interpreti all'anagrafe, all'Asl e in questura, nonché di locale. Nessuno oserebbe criticare queste iniziative, ancorché mai rallegrate dal sano principio della reciprocità. Da sempre gli ita-

liani in trasferta sono costretti ad aggiustarsi anche nel linguaggio, si tratti di immigrati o di turisti. E mentre un francese all'estero si abbassa di rado a pronunciare una parola straniera, noi vecchi arlecchini pure a casa nostra ci sforziamo di parlare in tedesco coi tedeschi, in francese coi francesi e in simil-inglese con tutti gli altri. E' un tratto della natura italiana, perennemente in bilico fra ospitalità e servilismo.

Viva la bolletta bilingue di Prato, il patto che stimoli l'integrazione vera. Che si realizzerà quando i cinesi d'Italia, di parlare cinese e inizieranno a esprimersi, e quindi a pensare, nella lingua del paese che li ha adottati. Altrimenti il loro arrivo non sarà stato un innesto, ma un'invasione.

UNA RICERCA LIBERA
Cinque premi Nobel nella nuova Fondazione

Prezzo € UN INTERVENTO DI VERONESI A PAG. 11

9771122176003

SPERANZA, GIOIA E DELUSIONE NELLA PARTITA DELL'OLD TRAFFORD



Gianluigi Buffon: grandissime parate durante la partita e nei rigori, ma non sono bastate



La disperazione di David Trezeguet dopo il rigore fallito



Milano alle 20,30: strade deserte, tutti davanti alla tv



La gioia di Andriy Shevchenko dopo il rigore decisivo che ha dato al Milan la vittoria in Champions League



Due giovani tifosi, il volto dipinto con i colori della Juventus, sorridono allo stadio di Manchester prima della partita



Del Piero e la Coppa: appuntamento rimandato al 2004

In campo tutti eroi, ma due più degli altri

Del Piero e Inzaghi, una lunga rivalità che ha segnato la sfida della vita

protagonisti

di Giancarlo Laurenzi

inviato a MANCHESTER

L'addio dei puffi atomici finisce. Inzaghi che abbraccia invaso sotto gli ultrà, gazzella nella foresta mentre Del Piero, spalle al nemico, applaude i propri tifosi che ripiegano gli stendardi. Alex perde la sua terza finale consecutiva. Superpippo vince la prima coppa a differenza del bianconero (che ne ha e tiene in vita la Juve) non ha il coraggio di partecipare alla rifa finale dei rigori.

Del Piero aveva annusato del primo pomeriggio il cattivo odore della beffa. Mentre i compagni incravattati passeggiavano sull'erba con le scarpe della festa, 100 minuti prima della finale, Alex è rimasto dentro il sottopassaggio a studiare portugi e scavar cunicoli, timoroso che a Old Trafford anche il tunnel avessero gli spigoli. Quando, mezz'ora dopo, ha cominciato sotto la sua tenda il riscaldamento in tuta da lavoro, Del Piero ha subito centrato di destro lo striscione con il numero degli scudetti (27), che i tifosi avevano appeso al muro per l'Europa. S'è messo quindi a palleggiare fitto con Montero, che gli restituiva l'oggetto con traiettorie perlopiù sghembe. Trezeguet avrebbe fatto più tardi nonostante la differenza di credenziali con l'apido uru-

guagio. Inzaghi non restava indietro neppure nell'antipasto: uno-due tocchi con Costacurta, mostrando in modo apparentemente involontario alla tribuna d'onore la beige madida sotto la maglia rossa.

I puffi atomici hanno iniziato la partita su mattonelle d'erba opposte a quelle a cui si erano presentati per il training, ogni evoluzione. Uno dove l'altro s'era riscaldato. Del Piero s'è schiacciato tra Costacurta e Nesta, Inzaghi ha mulinato i garretti in mezzo a Ferrara e Tudor, lasciando subito un numero di Seedorf come se l'assist fosse caduto su una pozzanghera ghiacciata. Rispetto al bianconero, caricato di peso di ogni offesa per la confusione mentale di Trezeguet, l'altro è stato spalla e attore, godendo della vicinanza del più ispirato Shevchenko dell'annata, utile ad allontanare le museruole destinate al più parrucchiere tra i nemici. Una volta appena in fuorigioco, e dopo 42 minuti (il gol di Sheva, contrariamente a quanto i tifosi ipotizzavano, annullato invece per offesa di Rui Costa): la serata di Inzaghi non ha avuto altre anomalie, arroventata tra tiri fischianti e sporcetti da distanza che superassero le 10 yards. Poteva cambiare tutto, invece, ma il suo volo rapace su palombella del solito Seedorf è stato interrotto dopo 17 minuti da Buffon, prima che la palla s'afflosciasse all'incrocio dei pali.

LA GRANDE PARTITA DEL TIPO

Lo show in curva conclude in pareggio

MANCHESTER. «Riconquistiamola»: è il gigantesco striscione srotolato dai tifosi milanesi, mentre le musiche ufficiali della Champions League. «Il campo 11 piemontesi tosti», al fianco la firma Gianni Agnelli: così hanno risposto i supporters bianconeri. Pochi minuti prima del fischio d'inizio, l'Old Trafford è diventato italiano. Quando il Milan è sbucato dagli spogliatoi, la curva bianconera, composta dai vari Fighters, Arditi, Viking, ha intonato i campioni dell'Italia siamo noi. Pronto la risposta, con immane insulto, del settore comandato da Assatanati, Tordica, Brigate Rossonere, Fossa del Leone, Commandos. Prima della partita, nelle vie di Manchester, le due fazioni si sono ignorate. Spalla a spalla in birreria, nei negozi e nelle code per portarsi qualche gadget distribuito dagli sponsor d'élite, tutti tranquilli sotto l'occhio vigile

degli uomini sicurezza, schierati ovunque intorno allo stadio, con le pettorine gialle o in borghese, a piedi o a cavallo. Qualche sfottò ogni tanto è scappato, ma i due hanno continuato a snobbarsi reciprocamente. Ma c'erano anche tanti gruppetti misti, rossoneri e bianconeri, scesi dalla stessa auto o dallo stesso aereo. Tutti hanno fatto gara nell'acquisto di maglie, cappelli e quant'altro avesse scritto ben chiaro data, luogo e squadre in campo nella finale, convinti di mettersi addosso o in borsa un cimelio sportivo da esibire orgogliosamente. Il conto alla rovescia è trascorso in pace nei pochi prati, lungo i canali della nuova Manchester, e panche e scalini. Alcune discoteche hanno esposto il cartello «Qui si fa festa dopo la partita». E i clienti non sono mancati. La folla ha invaso Manchester e fatto baldoria tutta la notte.

Il capitano bianconero non ha fallito dal dischetto regalando per alcuni secondi alla Juve la speranza di poter agguantare la Coppa. Ma l'errore di Montero lo ha costretto alla terza, consecutiva sconfitta in finale

Da principio Piero ha avuto una presenza impalpabile, relegato dalla latitanza di Trezeguet a un gioco di sponda, quasi fosse il lato di un biliardo e non il padrone della stanza. La stecca usciva dal violino che non era scoccata la mezz'ora (un destro a girare, la sua specialità) e quando Alex chiamava a bordo campo Sergio, il massaggiatore, lasciandolo che quello gli passasse una crema sul viso anziché sugli stinchi, si capiva che Alex aveva deciso di rifarsi il trucco. Il suo ritorno in campo coincideva con l'unico flash, la rovesciata improvvisa dentro l'area che nessuno aveva previsto tranne Maldini, che scortava la traiettoria

Dopo un suo recente errore in campionato Ancelotti lo aveva promesso: «Mai più un tiro di Pippo dagli undici metri» Nella serata Manchester il bomber ha giocato un ruolo di attore che di spalla

più miti consigli. Si sono incrociati i 7 minuti dalla fine, un pestone rifilato dal bianconero al rivale, il gesto sognato da una vita.

Non si mai amati, diversi anche davanti agli agguati del gossip. Schivo Alex, pirotecnico Pippo. Del Piero non ha mai sopportato di apparecchiare gol per l'altro che s'è fatto la fama di cannibale alle sue spalle, scambiandolo per cameriere o cuoco, a seconda delle portate. Ai tempi della Juve vivevano separati in case anche negli spot: uno (Del Piero) sponsorizzava le corse preferenziali per le lauree, l'altro aggrediva infinite sequenze di budini, senza immaginare che la gente li avrebbe identificati con i suoi tiri. I due capitava spesso di vederli sbottare in primavera, come si addice alle allergie peggiori. Una volta Moggi li prese per le orecchie trascinandoli in una conferenza pubblica, costringendoli a dire che «si volevano bene». A Bucarest, un giorno, nessuno equivocò sul vaffa Alex, ma Inzaghi si affrettò a aprire l'idrante sulla polemica senza che nessuno stanzasse più in là il compagno stava ribadendo il contrario: «Certo che me la presa, mi ero smarcato per segnare». Nonostante una larga vittoria, tre anni fa a Venezia poteva andare anche peggio: non fossero finiti in porta i (3) tiri di Inzaghi, Del Piero lo avrebbe sbattuto al fondo della laguna, stufo di tanto egolismo. Reddito da un infortunio,

Alex era sull'orlo della crisi di nervi, alla ricerca disperata di gol che le gerarchie, riportandoli dentro gli originali binari. Scappò da mamma Pierina, mentre Superpippo entrò nel casino di Venezia per sbancare la roulette dopo aver stravinto in campo. Firmarono una tregua di marzapane e il ritiro azzurro cadde a fagiolo per confermare i livori: Inzaghi parlò dalla sala tv di Coverciano, Del Piero spiagò le sue ragioni sulla piazza del ristorante. Nacque lì la conversione dialettale da «gamelli del gol» a «coltelli del gol». Del Piero si stufo di subire prepotenze e a Palermo contro la Svezia pretese di calcare un rigore mentre Inzaghi aveva già piazzato la palla. Intervenne Zoff che gli diede ragione e agli amici fidati Inzaghi vomitò fiele, promettendo vendetta.

Il paradosso è che Superpippo finì alle dipendenze di chi è la vita che prege di rottamarlo. Alla Juve Ancelotti gli preferì Trezeguet (con gaudito di Del Piero) al punto che del mese di febbraio Inzaghi scomparve dagli schermi, disperso nelle nebbie torinesi. Scontata la cessione, finì al Milan di Terim che pagò sulla pelle l'ingaggio, esonerato dopo il rigore scagliato in Inzaghi contro il Toro di Camolese. Dopo un nuovo sgorbio in campionato, recente, Ancelotti aveva promesso: «Mai più Inzaghi sul dischetto». Ha mantenuto la promessa. Ha vinto.

OFFENSIVA CONTRO I RAGGIERI



A Torino i corsi si svolgevano in una sede in via Ormea

Falsi corsi per igienisti dentali
i carabinieri eseguono altri 6 arresti

■ E' salito a 489 il numero degli igienisti dentali che hanno conseguito un diploma inesistente, frequentando corsi fantasma organizzati dall'istituto Lange di Torino. A metà aprile erano già finite in carcere 11 persone e ieri i carabinieri del Nas di Cremona hanno eseguito altri sei arresti - su ordine del Gip Patrizia Gambardella - per il reato di associazione a delinquere, falso e truffa. Gli ordini di custodia sono stati richiesti dal pm Anna Maria Baldelli, titolare dell'inchiesta. I militari sono intervenuti a Savona, Treviso, Castellam-

mare di Stabia (Napoli) e Torino. Qui sono finiti in manette tre collaboratori del Gruppo Lange: B.M., 42 anni, procacciatore di aspiranti igienisti dentali; S.E., 42 anni, addetta alla preparazione del materiale didattico per i corsi e L.D.D., 35 anni, contabile e addetta ad amministrare i fondi dell'istituto. A Borghetto Santo Spirito, sulla Riviera Ligure, è stato invece arrestato un medico accusato di aver partecipato agli esami degli «studenti». I corsi fittizi si svolgevano in parecchie città, soprattutto in Lombardia, e i diplomi privi di valore legale erano rilasciati a Pavia con l'intestazione di una scuola inesistente di Busto Arsizio, in provincia di Varese. Capofila dell'organizzazione era il Gruppo Lange di

Torino, capitanato da Carmine Langellotti e dalla convivente Nunziata Vicari, già arrestati ad aprile. Secondo i Nas e il pm Baldelli, gli aspiranti igienisti dentali venivano contattati attraverso una massiccia attività di marketing, con la promessa di conseguire un attestato equiparato al diploma universitario, indispensabile per svolgere l'attività di igienista dentale. I corsi costavano circa 5 mila euro e al termine delle lezioni gli allievi affrontavano esami-lampo alla presenza degli insegnanti della scuola, fra i quali anche un preside di Bergamo in pensione. Nel corso dell'indagine i carabinieri hanno effettuato anche perquisizioni in tutta Italia, identificando i possessori di falsi diplomi e sequestrando gli attestati.

LA PROCURA DI TORINO FA ESEGUIRE IN TUTTA ITALIA CINQUE ORDINANZE DI CUSTODIA IN CARCERE

Multiproprietà, i re della truffa presi alla vigilia della stangata

Lungo l'elenco delle vittime: avevano tutte messo in vendita la loro quota di abitazione nelle isole spagnole delle Canarie e versato agli intermediari migliaia di euro d'acconto

Alberto Gains

Da domani gli amministratori della North East di Treviso avrebbero potuto incassare gli assegni da 2.800 euro ciascuno rilasciati da un piccolo esercito di truffati in ogni angolo d'Italia in seguito alla firma del preliminare d'acquisto delle loro sgangherate multiproprietà in Spagna (pagate care, non remunerative, e dalle spese di manutenzione salatissime). Un investimento di cui esiste ampia documentazione in Internet: chi lo offre con accattivanti argomenti, chi, dopo aver fatto l'affare, se ne duole chattando con i compagni di sventura. Un piccolo esercito di novemila signore e signori che, pur di recuperare qualcosa e liberarsi della loro fetta di multiproprietà, sono accorsi in massa ai meeting organizzati in alberghi del Veneto, Firenze, Roma, Torino (dove la truffa è stata scoperta dalle «Fiamme gialle» del maggiore Ermanno Palombini). Attirati dall'ultima versione, apparentemente riparatrice, della catena di Sant'Antonio della truffa «multiproprietà». La stangata era stata messa a punto a fine estate 2002, sull'asse Treviso-Padova.

A Treviso erano state riunite allo stesso indirizzo le sedi della Gem System srl, della North East e della Max srl, perfetto triangolo della spudorata truffa. Là, a fine marzo, la Guardia di Finanza aveva individuato il call center per contattare i «clienti» e sequestrato l'elenco di 9 mila titolari italiani di multiproprietà spagnole, ma non i pacchi con gli assegni datati 30 maggio che oltre un migliaio di costoro avevano firmato per l'intermediazione «assicurata» da una delle srl collegate. Una seconda srl, che si presentava ai meeting con la delega della società spagnola Atb.Si (ammesso che esista), riconosceva con il «preliminare» d'acquisto della multiproprietà un prezzo virtuale di 13.500 euro, che onorava con una cambiale in scadenza anche l'anno seguente.

Carta straccia, ovviamente, ma, nonostante le perquisizioni dei mesi scorsi, gli avvisi di

garanzia e la relativa pubblicità, a Treviso si continuava come prima a contattare clienti (in elenco ne restavano 8 mila) e ad organizzare meeting. E, ancora più incredibilmente, c'era ancora chi era disposto a credere all'offerta. Per questo motivo il pm Roberto Furlan ha ottenuto dal Gip Roberto Poiré cinque ordinanze di custodia cautelare per «associazione a delinquere finalizzata alla truffa» che la Compagnia Torino delle «Fiamme gialle» ha eseguito ieri. In carcere sono finiti Giovanni Manzari di Padova e Claudio Tonestti di Abano Terme, mentre i fratelli Alessandro e Dario Marini, residenti rispettivamente a Teolo e Cornuda, fra Padova e Treviso, sono stati «consegnati» agli arresti domiciliari.

Un quinto signore non è sta-

to trovato a casa, a Padova. La «Fiamme gialle» lo stanno cercando. Danilo Cornacchia, 36 anni, sembra essere il personaggio di maggior peso ed è quello che, dopo le perquisizioni e gli avvisi di garanzia, aveva annunciato «quattro venti di voler denunciare pm e finanziari». «Chiederò 5 milioni di euro a titolo di risarcimento per i danni materiali e di immagine». Allo studio legale di Treviso che lo assiste risponde una voce di segreteria: «E' un cliente Max».

Chiamano in tanti per sapere, ma l'avvocato Luigi Fadelli non ha la «più pallida idea» dove possa essere il suo cliente. «Se lui l'ha saputo - commenta -, si sa, le voci corrono, non si è preoccupato di chiedermi consiglio. Se l'avesse fatto, gli avrei

risposto che non si tratta di una vicenda apocalittica, e che presentarsi con un avvocato tirava avanti indisturbato con la sua clientela: o è un impunito o pensava davvero di essere nel lecito? «Delle due l'una». L'avvocato aggiunge: «Che si organizzassero ancora meeting l'ho appena saputo dalle impiegate dell'azienda». Il suo cliente, forse ispirato ai gusti modelli, se l'è presa subito con la magistratura. «Non escludiamo un paio di ricusazioni, però questa è una battuta, tanto per rispondere a tono». Parliamo di soldi, allora, di una truffa da 2-3 milioni di euro guastata dal tempismo della Guardia di Finanza. «Ma c'erano anche le spese. Qui era stata messa su un'azienda, con delle impiegate, gli stipendi...».

IN VIA NIZZA 27 GLI INQUILINI DENUNCIANO: UNA GROSSA AGENZIA VUOLE TAGLIARCI FUORI DALLA GARA

I vigili del fuoco hanno convinto il proprietario che si era incatenato al comignolo a scendere dal tetto dello stabile di via Nizza 27

il caso

Nino Pietropinto

E' una vergogna: tutti devono sapere che in Italia accadono queste ingiustizie. Queste le abbiamo pagate. Che colpa abbiamo se l'impresa è fallita? Ora l'edificio va all'asta e abbiamo saputo che parteciperà anche un'immobiliare del Cuneese. Si prenderanno loro i nostri alloggi, le case dove abbiamo speso i soldi di «vita». Paolo Paolucci, 40 anni, dipendente delle Poste, è appena sceso dal tetto del palazzo dove abita e che ora rischia di perdere, in via Nizza 27. Si era legato ad un comignolo per denunciare il suo dramma. E lì è rimasto per un'ora. Poi i vigili del fuoco, saliti sul tetto, lo hanno convinto a scendere. E' ancora affannato, senza fiato, quando viene attorniato da giornalisti e fotografi, oltre che da tanti amici. «E' un



tipo tranquillo - dicono gli inquilini della casa che lo conoscono da sempre - ma questa storia lo ha sconvolto».

Con Paolucci su quel tetto c'era anche Piera Beda, anche lei di via Nizza 27, anche lei vittima dei fallimenti immobiliari come migliaia di persone in tutta Italia. Paolucci ha appena un filo di

voce, l'emozione lo travolge: «Mi spiace, non volevo disturbare nessuno. Ma dovevo fare qualcosa. Non potevo restare inerte nell'assistere a questo scioglimento». Come altre 19 famiglie Paolucci anni fa, a metà degli Anni Novanta, acquistò con grandi sacrifici un alloggio. Era vicino al lavoro, pensava di sposarsi, chiese una

Il dramma dietro la casa all'asta

Protestano le vittime del fallimento immobiliare

ma anche ai parenti. «In quell'appartamento ho messo tutti i miei soldi, poi un bel giorno io e gli altri abbiamo scoperto che la società era fallita. Che doveva intervenire il curatore per mettere all'asta l'immobile e rimborsare poi la banca che aveva finanziato l'impresa travolta dal crack. Una tragedia».

Paolo e gli altri acquirenti non si sono persi d'animo. Si sono rivolti al Conafi, l'associazione delle vittime dei fallimenti, a cui aderiscono migliaia di persone, ogni anno messe in ginocchio da questa vergogna incredibile per un paese civile. «L'Italia è l'unico paese dove il rischio d'impresa ricade sul cliente». Hanno portato avanti la loro battaglia. Hanno trovato anche comprensione nella banca, il Mediocredito. «Abbiamo raggiunto un accordo con l'istituto di credito che ha capito il nostro dramma e ci ha fatto uno sconto. Ci siamo uniti in gruppo e venerdì, dopodomani,

all'asta avremmo riacquisito i nostri alloggi. Pagati due volte, ma meglio che niente. E invece è accaduto quello che si temeva. Un'immobiliare del Cuneese ha presentato un'offerta più alta e si prenderà la casa. Non è giusto, qualcuno si deve mettere un mano sul cuore».

Antonino Salerno, l'anima del Conafi regionale, ha già pesato: «Faccio un appello alla società immobiliare. Lasci perdere via Nizza 27, non partecipi all'asta. Non toglia la casa a chi ha sudato una vita per comprarla. Non è giusto, non è morale». Poi continua con amarezza: «E pensare che pochi giorni fa abbiamo fatto un convegno in Comune per annunciare che si erano fatti grossi passi avanti. Che una nuova legge è in dirittura d'arrivo e dovrebbe risolvere i nostri problemi, almeno per il futuro. Per i fallimenti in corso dobbiamo affidarci al buon senso e alla sensibilità delle banche e dei curatori».

A manifestare solidarietà in via Nizza sono arrivati anche numerosi politici: Giovanni Nigro, dei Verdi, Mario Contu, di Rifondazione e Patrizia D'Onofrio, di An. Ma anche tante famiglie già vittime dei fallimenti. Cosa si può fare? Salerno del Conafi non ha dubbi: «Si devono bloccare le aste, con un decreto. Ma da Roma è arrivata già la doccia fredda. Il ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi ha fatto sapere che «non ricorriamo i presupposti di necessità e urgenza» richiesti per un decreto. Una decisione bollata con battute pesanti in via Nizza: «E cosa aspetta il cacciatore, che qualcuno si ammazzi?».

Torna la calma davanti alle Poste. Qualcuno si ferma a commentare con amarezza: «Cosa deve fare un povero Cristo quando il reddito sul lastrico. Vergogna». E Salerno lancia una sorta di monito: «Nessuno toglia la casa a questa gente. Non lo permetteremo».

Specchio dei tempi

«Nel santuario tutti i fiori offerti dai fedeli finiscono sugli altari»
«Prima il palazzo poi la Tav?» - «Non sono gli invalidi ad abusare dei posti loro riservati» - «Puniti per un ricorso i postini trimestrali»

depongono direttamente i loro mazzi in un recipiente apposto, posto accanto agli altri doni floreali. In seguito, con questi fiori, i sacerdoti formano apposite composizioni per adornare gli altari.

«Quel pomeriggio la lettrice avrà deposto i suoi fiori su un banco o a fianco di altri, ma non in un vaso. Qualcuno degli addetti alla chiesa sarà poi passato per deporli in uno degli appositi vasi comuni che sono utilizzati per accogliere i fiori scolti che continuamente vengono portati al Santuario. Per questo ritengo che quel gesto sia stato interpretato, in quanto sarebbe la prima volta che una simile cosa avviene presso questo Santuario così amato dai torinesi».

«Se così fosse avvenuto sarei il primo a rammaricarmene poiché qualunque offerta fatta al-

l'Ausiliatrice non ha valore per la dignità dell'offerta, ma per quella di Colei alla quale sono offerti. In questo non posso non condividere i suoi sentimenti che rivelano, pur nella «indignazione», un sincero e profondo affetto alla santità di questo luogo. Per risolvere prontamente il caso, sarebbe stato opportuno, da parte sua, un immediato colloquio con il Rettore, quel pomeriggio, come in qualunque altro giorno dell'anno, sempre presente presso il Santuario».

Don Luigi Bassat

Un lettore ci scrive: «Di fronte la mia abitazione, in via Villa Cristina Savonera-Collegno si sono iniziati i lavori di costruzione di un edificio di 16 appartamenti. E fin qui tutto normale, se non fosse che su questo tratto deve passare la linea del treno ad alta velocità

(Tav). Mi chiedo perché è stato concesso il permesso di edificare in un'area dove dovranno essere abbattuti altri edifici per far posto ai binari dell'alta velocità. Forse perché così si riesce a «sfruttare» un terreno che altrimenti avrebbe valore «zero», ai danni dei malcapitati acquirenti (fignari) che acquisteranno questi appartamenti?».

«Certo si potrebbe sostenere che in ogni modo il tracciato definitivo ancora non esiste, ma non sarebbe stato più corretto attendere la definizione del tracciato e di conseguenza l'avvio dei lavori di costruzione?».

Mario Liga

Un lettore ci scrive: «Mi riferisco all'articolo riguardante l'abuso dei contrassegni per i parcheggi riservati agli invalidi. Queste autorizzazioni non vengono rilasciate se

non documentate da una certificazione medica. Se abuso c'è, il perché sono scarsi i controlli. Non vengono mai controllati, in quanto sono ben visibili la data di scadenza e un'eventuale contraffazione degli stessi, quando vengono esposti sul parabrezza».

«Non sono d'accordo sull'iscrizione nel permesso del numero di targa dell'intestatario, in quanto si è spesso accompagnati da un amico o da un parente. I mezzi ausiliari del traffico potrebbero farsi carico di controllare l'occupazione dei posti occupati per evitare ogni abuso».

Salvatore Gagliano Pisa

Alcuni lettori ci scrivono: «Siamo trimestrali di Posteitaliane assunti fin dal 1997 nel periodo della ristrutturazione della società per coprire i temporanei vuoti d'organico. Abbiamo sempre dato la massima disponibilità ma ora, con l'entrata del personale interinale, ci vediamo quasi del tutto ignorati e spesso scavalcati».

«Alcuni addirittura sono stati tagliati fuori per aver fatto ricorso».

Seguono le firme

specchiotempi@lastampa.it

STORIE DI NOTIZIE.

Venti casi esemplari del Novecento italiano attraverso le cronache. Perché le storie nascono dalle notizie. Fatti importanti per la storia o il costume, dal regicidio di Mussolini al fido Medici, dal caso Matteotti alla vicenda Bruneri e Camella, debutano tutti con una notizia, un disastro, due righe. E poi diventano cronache che appassionano e fanno discutere una nazione.

Giorgio Calogno
LA STORIA ORA PER ORA
pp. 390 - 22 tavole fotografiche - Euro 16,90



È possibile ordinare il libro richiedendolo all'Editore La Stampa, Edizioni Libreria, via Marconi 32, 10126 Torino, tel. 011-499.26.67.2, e-mail: redazione@lastampa.it. Numero verde 800-081.959. I volumi de "LA STAMPA" distribuiti da RCS Libri, sono in vendita nelle migliori librerie.

I libri de
LA STAMPA

ARIMINI

Megaparco per tutta la famiglia
diretto da Raoul Casadei

■ Aprirà il prossimo 14 giugno, nel verde delle colline riminesi, il più grande parco tematico della Romagna. Il suo nome è «Rimini Rimini Rimini», dal titolo di un famoso successo di Raoul Casadei, che curerà la direzione artistica di questo progetto innovativo che promette di animare le serate di adulti e bambini a ritmo di musica, giochi e spettacolo. Sarà aperto tutte le sere dalle 18,30 alle 1,00, con ingresso gratuito per offrire alcune ore di relax ai suoi visitatori. Questi, infatti, potranno ascoltare la musica della «Band Rimini Rimini» e di molte altre orchestre italiane e straniere; potranno fare lezione gratuita di ballo con la scuola «Balla con noi», partecipare alla presentazione di libri e lasciarsi tentare dalle iniziative enogastronomiche.



Rimini è sempre più la capitale del divertimento

IN UN PAESE VICINO A ROMA

Gramsci sfrattato, la strada
intitolata a un eroe fascista

■ Sfrattato Gramsci, uno dei fondatori del partito comunista in Italia, al suo posto arriva un pilota fascista, Riccardo Sorboli: è successo ieri a Guidonia Montecelio, piccolo centro a 30 km da Roma, dove ormai è guerra di strade. Nel corso di una cerimonia il sindaco Stefano Sassano (Udc) e il vicesindaco Vittorio Messa (An) hanno ribattezzato quella che per 45 anni è stata via Gramsci, intitolandola a Sorboli, decretato eroe sotto il regime per essere morto nel '39, nell'aeroporto cittadino, nel tentativo di salvare alcuni piloti. Ma non finisce qui, perché ora a Guidonia vogliono intitolare una strada al leader del Msi, Giorgio Almirante, e a quello del Psi, Bettino Craxi. «Un atto dovuto a un eroe che lo merita», ha detto il vicesindaco e deputato Messa, promotore dell'iniziativa.

L'INIZIATIVA È STATA VOLUTA DALLA COMMISSIONE DIFESA VISTA. «COSÌ L'ITALIA SI ALLINEA AI PAESI PIÙ AVANZATI»

Previsioni per il sole buono e cattivo

Su Raiuno, per difendere gli occhi dagli ultravioletti

Daniela Daniele

Sole buono, domani, o sole cattivo? Ce lo diranno, a partire dal 1° giugno, le previsioni del tempo «a cura del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica», su Raiuno. Si parlerà di sole (durante i mesi estivi, anche sulle altre due reti Rai) non tanto per programmare viaggi o abbigliamento, ma in diretto rapporto con la salute, in particolare, quella degli occhi.

«Che sole farà domani», iniziativa voluta dalla Commissione Difesa Vista per proteggere i cittadini da un'errata esposizione, servirà a indicare come difendere il proprio corpo dall'azione dei raggi ultravioletti, all'approssimarsi della stagione estiva. L'Italia si allinea, così, ai Paesi più avanzati nei quali il grado di nocività da Uv è da anni, costantemente, tenuto sotto controllo. La diffusione dell'indice degli ultravioletti, in base alle diverse condizioni meteorologiche, da parte dei mezzi d'informazione, dovrebbe consentire, secondo le intenzioni degli organizzatori, anche un miglior utilizzo degli occhiali da sole.

«Gli Uv», spiega Monica Varano della Fondazione Bietti di Oftalmologia di Roma - danneggiano la cornea (con fastidiose cheratiti), il cristallino (aumentando il rischio di cataratta) e la retina. Questo è il pericolo peggiore: i raggi fanno salire il rischio di ammalarsi di degenera-

zione maculare, prima causa di cecità nei Paesi occidentali. Una minaccia soprattutto per i bambini. Il loro cristallino - continua l'esperta - è più vulnerabile, perché ancora in formazione.

Da giugno, dunque, l'«Uv Index» indicherà il livello di nocività delle radiazioni previsto nelle diverse città italiane. La scala dei valori parte da 0: maggiore è il valore dell'indice, più intenso sarà il rischio per le persone.

Sono noti i danni provocati alla pelle da un'esposizione selvaggia ai raggi solari. Meno diffusi i rischi per i nostri occhi. Ricordiamoli. Occhio secco: caldo e sole possono far evaporare, velocemente, il film lacrimale causando bruciore, difficoltà di apertura della palpebra e, talvolta, dolore e annebbiamento della vista. Cheratite: troppe ore sulla spiaggia (ma anche in alta montagna, senza protezione) possono dare dolore intenso e sensazione di sabbia negli occhi. A volte è necessaria una bendatura. Congiuntivite: occhi gonfi, rossi, pruriti e bruciore sono i sintomi principali. Cataratta: causa di cecità, accelerata dall'esposizione ai raggi Uv. Carcinoma: troppo sole può essere particolarmente nocivo per la zona del contorno occhi e facilitare la formazione del tumore.

Come difendere la nostra vista? Con occhiali da sole adeguati che, per rispondere ai requisiti della normativa europea, devono superare numerosi test obli-

gatori. Solo così ricevono la marcatura «Ce», che dev'essere posta in modo indelebile, visibile e leggibile, e possono essere messi in commercio. Ogni occhiale dev'essere accompagnato dalla nota informativa che permette di farne il giusto uso: ogni occhiale acquistato, infatti, è indicato per alcuni usi. Ma non per tutti.

La Commissione Difesa Vista raccomanda di proteggere, in particolare, i bambini: «Nei più piccoli il cristallino, la lente

interna dell'occhio che permette di mettere a fuoco, è in formazione fino al 15° anno di età e filtra in scarsa percentuale i raggi ultravioletti. Gli occhi dei nostri bambini possono subire scottature veloci e serie e inoltre hanno un contorno delicato. E' quindi importante che i più piccoli non siano esposti alla luce diretta del sole e che, oltre a indossare un buon paio di occhiali, siano protetti anche da un cappellino con visiera».

In televisione previsioni speciali contro i rischi dovuti all'eccesso di esposizione solare



LA CASSAZIONE HA RESPINTO IL RICORSO DI UNA SIGNORA TOSCANA

Valide le nozze a Las Vegas, condannata per bigamia

ROMA

Sono validi, di fronte alla legge di casa nostra, i matrimoni celebrati a Las Vegas (Stati Uniti) dagli italiani che hanno fretta di sposarsi di nuovo senza aspettare il divorzio della moglie precedente contratta in Italia. Lo sottolinea la Cassazione respingendo il ricorso di una signora toscana, Cristina M. contro la condanna, a otto mesi di reclusione, inflittale per bigamia. Cristina ha sostenuto che il suo matrimonio americano, officiato in fretta e furia nella capitale mondiale dei casinò e delle nozze lampo, era stato uno scherzo. Pertanto, avendo lei detto il suo secondo «sì» con il particolare

«spirito» che contraddistingue chi fa una vacanza a Las Vegas, quelle nozze non dovevano essere considerate valide. Ma la suprema Corte le ha risposto picche.

In particolare i supremi giudici hanno affermato la colpevolezza della bigama Cristina in quanto la donna era consapevole di quello che stava facendo, senza alcuna riserva mentale. Tutto ciò piazza Cavour lo ha dedotto dal fatto che la signora aveva dichiarato che era nubile al prete che l'ha sposata in una chiesetta di Las Vegas. Poi Cristina ha chiesto anche la trascrizione delle nozze nel registro dello stato civile del comune di Montecatini Terme. Solo che

qui si era già sposata col suo primo marito, Giovanni N., a metà degli anni '80. Pertanto gli ufficiali dell'anagrafe hanno rilevato che le nozze americane, celebrate nel dicembre del 1988, la portavano dritta sul banco degli imputati con l'accusa di bigamia. Questo perché Cristina si era separata da Giovanni, ma non aveva ancora ottenuto il divorzio quando disse «sì» ad Andrea P.

Era stata proprio una passione impetuosa per questo uomo a far naufragare le nozze di Cristina con Giovanni. Solo che al ritorno dall'America, dopo circa due mesi di convivenza, finì la love story di Cristina e Andrea. Ognuno andò per la sua strada, ma Cristina

rimase l'amara in bocca. Così quando ha saputo che Andrea - nel 1996 - stava convolvendo a nuove nozze, stavolta italiane, non ha esitato a chiedere la trascrizione del matrimonio celebrato nel lontano Nevada per mettersi di traverso tra lui e la sua aspirante moglie. La cosa gli è riuscita. In quella circostanza, però, ha scoperto che Andrea aveva già ottenuto nel 1994 l'annullamento delle nozze americane, proprio facendo valere il fatto che Cristina - nel 1988 - era solo separata da Giovanni, e non anche divorziata. In sintesi Andrea, nonostante fossero passati diversi anni da quel lontano dicembre 1988, aveva pensato che era meglio inva-

lidare gli effetti di quella sbadata presa per l'affascinante Cristina. Proprio in vista di un possibile, vero matrimonio. Ad ogni modo Cristina è piccola rivincita e ha ottenuto perché Andrea l'ha lautamente liquidata per accelerare le pratiche del suo matrimonio. Alla donna però è rimasta la condanna perché la tesi del matrimonio per scherzo, non ha retto innanzi agli «ermellini». Tuttavia i supremi giudici hanno dichiarato prescritto il suo reato. La salvezza per Cristina è arrivata - colmo dei colmi - dalle nozze del primo marito, Giovanni, che nel 1993 ha chiesto di divorziare da lei per sposarsi con una americana. Il divorzio è passato in giudicato nel febbraio del '95 e siccome la bigamia si prescrive in sette anni e sei mesi, ai giudici del palazzaccio (sentenza 23249) non è rimasto che constatare la decorsa prescrizione annullata il 4 agosto del 2002. (r.crl.)

(segue da pagina 10)

È serenamente mancata

Rosa Beruto

ved. Sra

anni 87

Ne danno il triste annuncio: i figli Vittorio e Angiolina con Luca, Olga e il piccolo Vittorio, Carlo e Michele con Cesare, parenti tutti. Funerali venerdì 30 maggio ore 10, chiesa S.G. Benedetto Cottolengo, corso Potenza 130.

— Torino, 28 maggio 2003.

I nipoti Franca, Giuseppe e famiglia partecipano con dolore al grave lutto.

È cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Geuna

Ne danno il doloroso annuncio: figli, fratelli, parenti tutti. Funerali venerdì 30 maggio ore 15,30 parrocchia III Bagno di Piemonte.

— Bagno di Piemonte, 28 maggio 2003.

Partecipiamo al dolore dell'amica Rosanna e famiglia per la perdita del fratello

Claudio Livigni

gli amici: Mariuccia e Agostino Arlotto Lema e Checco Biginelli Lucia e Renzo Boccardo Rosa e Mimmo Gallo Antonietta e Salvatore Lupo Antonietta Pertinelli Luciano Scagliotti

Madalena e Fernando Selvo Michellina e Tonino Tosatto Elvia e Dino Tuan.

— Torino, 29 maggio 2003.

È serenamente mancata

Pietro Biancardi

anni 92

Ne danno l'annuncio la figlia Wilma con il marito Gianni De Gasperi e la nipote Francesca. Funerali venerdì 30 maggio ore 16,00 chiesa parrocchiale Villa S. Secondo (At).

— Villa S. Secondo, 28 maggio 2003.

È mancata

Ada Gallinati

ved. Schettini

di anni 94

L'annuncio figli, nuora, nipoti. Funerali in Agliè venerdì 30 maggio ore 10,00 - Chiesa Parrocchiale. Tumultuazione cimitero Sud di Torino.

— Agliè, 27 maggio 2003.

Serenamente è mancata

Giuseppina Tuninetti

Vaccarino

Con grande tristezza lo annunciano i figli Luigi, Mariuccia, Mario con Lucia; nipoti e pronipoti. Funerali venerdì 30 ore 8,30 parrocchia Pilonetto. S. Rosario giovedì 28 ore 16 in chiesa.

— Torino, 27 maggio 2003.

O.F. San Paolo S.A.S. - 011 3853017

La famiglia Tuninetti, Cognasso, Mescarino e Nani piangono la scomparsa della cara PINA.

Mario Carmagnola con Anna Luigi e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa di PINA.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Paradiso

ved. Zola

Addolorati li annunciano le figlie Mariella, Loredana e i suoi cari. Funerali venerdì 30 ore 10,30 parrocchia S. Giulio d'Orta.

— Torino, 28 maggio 2003.

È improvvisamente mancata

Franco Nervo

titolare ristorante

«Bel Sito» di La Morra

Ne danno l'annuncio la moglie Renata, le figlie Vittoria e Paola, la mamma, le sorelle e parenti tutti. Funerali in La Morra (Cn) venerdì 30 maggio ore 8,00.

— La Morra (Cn), 29 maggio 2003.

RINGRAZIAMENTI

A un mese dalla scomparsa di

Elena Ripanti in Gabutti

Beppe e la mamma Rosa Fiorillo ringraziano quanti sono stati loro vicini, in particolare le ragazze di via Cagliari 4.

— Torino, 29 maggio 2003.

ANNIVERSARI

2003 29 MAGGIO 2003

Vincenzo Comitangelo

Più del ricordo, tua moglie.

2002 2003

Mario Bianco

Sei sempre vivo nei nostri ricordi. S. Messa a Torino 29 maggio ore 18,30 parrocchia S. Giovanni d'Arco via Borgomanero.

2000 2003

Francesca Tarantini

In Lastella

Per sempre nei nostri cuori, i tuoi cari.

1991 2003

Luciano Gusella

La tua voce, nel silenzio della vita. Noi.

2000 2003

Ing. Giancarlo Nicolotti

Nel ricordo non esistono distanze. Sei sempre con noi. S. Messa venerdì 30 maggio ore 18,30 a Villanueva e mercoledì 4 giugno ore 18 chiesa Crocetta, Torino.



DONA GLI ORGANI DAI VALORE ALLA VITA

Se vuoi saperne di più, visita il sito oppure telefona al numero verde

www.daivaloreallavita.it 800-333033

Campagna unitaria promossa da:

AIDO, ACTI, ATER, ANTI FORUM e VITE

in collaborazione con il Ministero della Salute e il Centro Nazionale Trapianti

Pubblicità

Scoperto un innovativo
Trattamento Solare
Anti-Scottature

Tintarella pericolosa

Le attenzioni scientifiche sui danni cutanei provocati dai raggi nocivi del sole, hanno determinato la scoperta, da parte del Ricercatore del Laboratorio Kulper, di un forte protettivo solare in grado di ridurre i rischi dell'esposizione al sole. Il preparato contiene SL 401, un'associazione di potenti e speciali filtri Anti-Sole che proteggono la pelle dai raggi nocivi. L'innovativo Trattamento Solare dalla forte azione protettiva e abbronzante è reperibile in questi giorni nelle Farmacie Italiane con il nome di Solari Kulper «Anti Photo-Aging», per adulti e per bambini. Recandosi con questo articolo nelle Farmacie specializzate Kulper, è possibile, con l'acquisto di un trattamento solare «Anti Photo-Aging», avere in DOTAZIONE GRATUITA l'innovativo rilevatore «Reggi UV-Test», per valutare in via automatica l'intensità e la potenza dei raggi nocivi UVA-UVB e scegliere il Protettivo Solare Kulper più idoneo in base al colore e alla sensibilità della propria pelle.

Scopri Kulper
preziosi a partire da € 13,00

Sconto € 3,00
In Farmacia

Se l'acquisto di «Anti Photo-Aging»

KUIPER
IN FARMACIA

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90

12,50 Ciclismo. Giro d'Italia: 18ª tappa Raitre
13,00 Studio sport Italia 1
14,00 Formula 1. Gp Monaco: prequalif. Raidue e Tele+
15,50 Ciclismo. Giro all'arrivo Raitre
16,10 Tennis. Roland Garros Tele +

18,00 Rai sport sera Raidue
20,00 Ciclismo. A tutta tappa Raitre
20,30 Serie A: spareggio (and.) Reggina-Atalanta Tele +
0,45 Studio sport Italia 1
1,00 Eurogol Raidue



Schumi: la Ferrari è un capolavoro

MONTECARLO. «Abbiamo un capolavoro di vettura, sopravviveremo alla nuova McLaren». Michael Schumacher (foto) si dice pronto a confermare a Montecarlo l'imbattibilità della F2003-GA. Oggi alle 14 (un giorno di anticipo rispetto agli altri Gp) prima sessione di qualifica, sabato si duellerà per la pole position. La Ferrari ha inoltre annunciato che Jean-Jacques Hirs (ingegnere ex Renault) sarà il nuovo responsabile dello sviluppo dei motori per le vetture Gt stradali.

UNA FINALE DI CHAMPIONS LEAGUE AD ALTA TENSIONE. PRIMO TEMPO DI MARCA ROSSONERA, RIPRESA DI SEGNO BIANCONERA. POI TUTTO SI DECIDE DAL DISCHETTO



Sheva fa il Milan campione

Dopo 120' la lotteria dei rigori gela la Juve

Marco Ansaldo

inviato a MANCHESTER

La finale italiana è finita ai rigori. Si alza in piedi chi aveva giurato che tra Juve e Milan non sarebbe finita così: la lotteria degli errori ha detto Milan per la sesta volta, ed è giusto per come hanno giocato i rossoneri, rimasti tralaltro in dieci per quasi tutti i supplementari. La Juve può recriminare per il modo in cui ha perso quest'altra coppa ma ci ha messo molto di suo per riuscirci, anche sui rigori: Buffon ha fatto il massimo su Seedorf e Khaladze però Trezeguet, Zalayeta e Montero si sono fatti incantare da Dida, la maledizione dei sudamericani che ha accompagnato tutto il match stonato dei bianconeri.

Old Trafford, Manchester. Italia. La compagnia dello spettacolo si è fermata alle semifinali, soprattutto alle due partite della Juventus con il Real Madrid. L'Europa che ha seguito la finale tremando per la catarsi del calcio italiano può tirare il fiato: non siamo cambiati, almeno quando ci si ritrova tra noi siamo come i vecchi emigranti che mantengono persino le abitudini ormai dimenticate in madre patria. L'Old Trafford come San Siro e il Delle Alpi. Aveva ragione Lippi: lo spirito di uno stadio non si trasfonde nelle squadre che non ci sono nate come il Manchester United e ciascuno rimane quello che è. Juve e Milan hanno interpretato la finale con il piglio cinico, più la Juve dei rossoneri che almeno per un'ora facevano girare la palla con velocità e sfruttavano di più la tecnica. Molto meglio il Milan del primo tempo. L'ago della bilancia era la condizione fisica: se la Juve trascinava come la accade con il Real Madrid e qualche volta in campionato (il derby di andata, il match contro l'Inter) non la fermi più; se è opaca diventa una squadra da aggredire. Meersseman, il medico di Milanello che aveva lanciato l'ombra di doping alla vigilia si sarà rinfanciato vedendo i suoi correre più degli juventini e arrivare prima sul pallone. L'unica bizzarria, per dirla alla sua maniera, erano il moto perpetuo di Davids e, alla distanza, di Zambrotta.

Shevchenko dava corpo alle paure di Lippi che per fermarlo aveva stravolto l'ordine della difesa mettendo Montero dalla parte sua. Ancora una volta l'approccio del tecnico viareggino a una finale europea non ci ha convinto: ha

stravolto in corsa la formazione per gli infortuni ma è la squadra con cui ha cominciato che ci lascia perplessi. L'ucraino piattava la ruvidezza di Montero, era la spina nel fianco della Juve per un quarto d'ora finché Ancelotti non lo spostava dall'altra parte e ce ne chiediamo la ragione: mai fidarsi delle invenzioni dei generali. La Juve era tradita dai sudamericani: Montero, appunto, ma soprattutto Trezeguet per la sua parte argentina e Camoranesi, un gatto di piombo con le calze ammantate. E male che Lippi aveva già questa formazione in testa da dieci giorni. Il Milan insisteva sulle fasce. Sheva, ma anche Seedorf e Rui Costa, talvolta Khaladze. Dietro a tutti, il ritmo tambureggiante delle entrate di Gattuso. Batterie che alimentavano la pressione rossoneria, tanto che il gol di Shevchenko al 9' non cadeva inatteso. Semmai sorprende la decisione di Mark di annullarlo perché, sul tiro, Rui Costa era finito in fuori.

gioco davanti a Buffon: a Madrid la Juve era stata punita in una situazione molto simile, a conferma che neppure in Europa gli arbitri sanno applicare la stessa regola. Al 17' Buffon si superava in tutto per intercettare la deviazione di testa di Inzaghi, brillante all'inizio e poi più morbido. Anche se il match si riequilibrava, la Juve non aveva una sola costruzione pericolosa. Si sentiva l'assenza di Nedved nella manovra molto statica che sfociava in un colpo di testa di Trezeguet (fuori) su lancio di Thuram al 10' e fino al 43' non produceva un tiro contro Dida: il portiere lo parava a Del Piero. Juve dal fiato pesante, il Milan (con la maglia bianca portafortuna) giocava con respiro più lieve e puntava ancora al gol con un tiro di Rui Costa al 38': destro, fuori.

Ancelotti spostava gli uomini, Lippi li cambiava pure. L'infortunio di Tudor dava spazio a Birindelli, l'evanescenza di Camoranesi spalancava la finale a Conte. Il

biglietto da visita del vecchio capitano era la traversa colpita al 2' con un avvistamento in tuffo sul cross di Del Piero. Non registravamo altro nel cammino della Juve che perdeva i pezzi importanti come Davids e non ritrovava Trezeguet e Del Piero, latitanti come i banditi dell'antica Anonima Sequestri in Barbagia. Cambiava l'assetto bianconero con una punta in più. Era un regalo inevitabile per il Milan che aveva il controllo della partita ma non ne spremeva il sugo. Mollava Shevchenko, si affannava Inzaghi sul quale Montero calava il piede con feroce gioia, ricordandolo compagno di squadra. Insomma restava un match in corsa sul binario morto. Uno dei rari casi di una finale finita 0-0 prima di consegnarsi ai supplementari, che la Juve non sapeva fare nonostante il Milan giocasse in dieci per l'infortunio muscolare di Roque Junior. E adesso, fiato all'Europa.

JUVENTUS
(4-4-2) **2**

Buffon 7; Thuram 6, Tudor 6 (42' pt Birindelli 6), Ferrara 7, Montero 6; Camoranesi 5 (1' st Conte 6,5), Tacchinardi 6, Davids 7 (20' st Zalayeta 6), Zambrotta 6,5; Trezeguet 4,5, Del Piero 5,5.

All: Lippi 6

MILAN
(4-4-2) **3**

Dida 7; Costacurta 6 (20' st Roque Junior 6), Nesta 7, Maldini 7, Kaladze 6,5; Rui Costa 6 (42' st Ambrosini 6), Gattuso 7, Pirlò 6,5 (26' st Serginho 6), Seedorf 6,5; Shevchenko 6,5, Inzaghi 6.

All: Ancelotti 6,5

Arbitro: Merz (Ger) 7

Rigori: Trezeguet parato, Serginho gol, Birindelli gol, Seedorf parato, Zalayeta parato, Kaladze parato, Montero parato, Nesta gol, Del Piero gol, Shevchenko gol.

Ammoniti: Costacurta, Tacchinardi, Del Piero.

Spettatori: 63.215.



Paolo Maldini alza la Coppa. A sinistra, Inzaghi bloccato dalla difesa juventina



Gli occhi al cielo, Buffon non sa darsi pace per la Coppa perduta

Da Cesarone a Paolo, 40 anni dopo

Papà Maldini vinse il primo trofeo nel '63: «Me lo sentivo»

inviato a MANCHESTER

Ha messo la cravatta ed è stata un'altra sofferenza. Pavel Nedved è sceso sul terreno di gioco insieme ai compagni, un'ora circa prima dell'inizio della partita: loro con la tenuta da allenamento, lui con la divisa sociale e un sorriso pieno di malinconia dipinto sul volto. Rui Costa, mostrando grande umanità, lo ha visto e con bello slancio di solidarietà è andato ad abbracciarlo. Insomma, una finale di Champions League è uno dei suoi attori più attesi non è piaciuta nemmeno ad alcuni dei giocatori rossoneri.

«È difficile parlare - ha esordito il ceco, zazzera bionda al vento -, la delusione di non poter giocare me la porto dentro fin da quel momento della partita di Torino contro il Real Madrid in cui mi sono reso conto di aver fatto un fallo inutile a centrocampo, un fallo che mi sarebbe costato la presenza nella finalissima. Che cosa faccio adesso? Andrò in tribuna a tifare, mi sembra ovvio, e nel cuore ho la convinzione che a trionfare sarà la Juve. Certo è una strana sensazione stare fuori in una gara del genere, con un pubblico che è uno spettacolo nello spettacolo. Mi aspetto una partita spettacolare, entrambe quelle

L'amarezza del «tifoso» Nedved: non riesco nemmeno a descrivere cosa si prova a saltare una gara così Massaro: fortunata la maglia bianca

giocate quest'anno in campionato lo sono state».

Milan più offensivo, con Rui Costa in campo? «Noi abbiamo quattro difensori - è la risposta di Nedved -, ma anche Camoranesi e Zambrotta che spingeranno molto sulle fasce: attaccheremo anche noi, non ho dubbi. Vedremo come andrà a finire, speriamo bene».

Nedved in tribuna, come si sapeva. Ma c'è anche chi, Cesare Maldini, una vita in rossonero e - soprattutto - ieri un figlio in campo a disputare la sua sesta finale nella massima competizione continentale, ha preferito restare in Italia e, sollecitato ad esprimere un pronostico, ha preferito glissare. «Questa finale, la prima della storia di Champions League con due

squadre italiane - si è limitato ad osservare - è una grande soddisfazione e una grande gioia per tutto il nostro calcio».

Cesarone, nel 1963, è stato il primo italiano ad alzare la Coppa dei Campioni, capitano di quel Milan che superò per 2-1 il Benfica con una doppietta di Altafini. Quarant'anni dopo è stato suo figlio Paolo a levare la Coppa al cielo e il destino vuole che sia avvenuto nuovamente su un campo inglese, allora nel mitico stadio londinese di Wembley, ieri sera nell'altrettanto famoso Old Trafford di Manchester. «La Juve è una formazione tosta, dura. In campionato a Torino si fece soffrire molto, a Milano è stata partita diversa e il Milan è stato bravo. Il verdetto, vista la partita, mi pare giusto».

Un altro ex, Daniele Massaro, che con la maglia rossonera è diventato campione d'Europa nel 1994 battendo all'Atene il Barcellona, prima della partita ha cercato auspici favorevoli nei dettagli: «Il Milan scenderà in campo con la maglia bianca: ha sempre portato bene». Ed il suo ulteriore auspicio («Speriamo che stasera il Milan possa essere il vincitore, mi sento tesissimo ed emozionato, quasi dovessi scendere anch'io in campo») è stato poi confortato dal risultato finale. [f.v.]

TUTTI INCHIODATI DAVANTI ALLA TV PER LA GRANDE SFIDA

**Snai, giocate per 2,1 milioni di euro
Il 55% ha puntato sui bianconeri**

ROMA. A poche ore dalla sfida i Punti Snai hanno raccolto giocate per 2,1 milioni. Il 55% delle scommesse sul risultato riguarda il segno 1, la vittoria alla Juve; il Milan ha raccolto il 35%, il restante 10% è stato giocato sul pareggio dopo i regolamentari. Per la vittoria gli scommettitori hanno creduto nei bianconeri (55%) contro il 45% dei rossoneri. Il risultato più gettonato è 2-1 per la Juve (15%, quota 8,50), seguito dal 3-1 sempre per la squadra di Lippi e dal 2-1 per il Milan.



L'Old Trafford gremito e coreografie straordinarie sugli spalti

**Per i leader di Cgil, Cisl e Uil
la partita a Praga in tv**

PRAGA. Hanno visto la finale in tv, i leader di Cgil, Cisl e Uil, impegnati a Praga per il congresso della Confederazione europea dei sindacati. Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, interista, l'ha seguita in una birreria con i dirigenti della propria organizzazione. Appuntamento più ufficiale per il numero uno della Cisl Savino Pezzotta (atalantino) invitato dall'ambasciatore italiano Paolo Faiola. Il leader della Uil Luigi Angeletti, juventino, ha visto la partita nel ristorante italiano «Amici miei».



Le magliette della finale di Champions League hanno inondato Manchester

COMINCIA LA FESTA ROSSONERA, SABATO PASSERELLA A SAN SIRO PER IL RITORNO DI COPPA ITALIA

Ancelotti: «La stessa gioia di quando giocavo»

Gattuso: dedico la vittoria alla gente del mio paese che mi ha seguito fin qui

dall'inviato a MANCHESTER

Carlo Ancelotti questa coppa l'aveva già vinta da giocatore con il Milan di Sacchi. E adesso, seduto in panchina, giura che le emozioni si sono ripetute con identica intensità. «Sto provando la stessa gioia, la stessa felicità, la stessa soddisfazione di allora» dice con la voce strozzata dalla tensione. Della sua fama di perdente di successo, appena smentita sul campo, non vuole parlare: «Ora voglio soltanto pensare alla festa. Ce la siamo meritata». La finale di ritorno di Coppa Italia contro la Roma diventa la passerella ideale per chiudere a San Siro una stagione fatta di gioie ma anche di critiche, soprattutto quando il Milan si è visto tagliare fuori dalla lotta per lo scudetto. Ma Ancelotti non vuole parlare del futuro, nemmeno di quello vicinissimo. «Festeggiamo e basta» ripete. E corre ad abbracciare i giocatori, buttandosi nella mischia come fece a Barcellona al termine del 4-0 rifilato allo Steaua nel 1989 al Camp Nou di Barcellona, un altro stadio mitico.

Gattuso è stravolto dalla gioia e dalla fatica: «Dedico questa vittoria alla gente del mio paese (Corigliano Schiavone, vicino a Cosenza, ndr). Ce n'erano tanti in tribuna e mi hanno dato un grande aiuto. Il calcio mi ha dato la ricchezza, ma una soddisfazione così non ha prezzo». Pier Silvio Berlusconi, figlio del premier, ringrazia i giocatori: «Bravi tutti, mi hanno regalato gioia e sofferenza».

Quella di ieri sera è stata la sessantesima partita della stagione del Milan. Un'annata da maratona, meglio: da facchini del pallone, cominciata già la vigilia del Ferragosto 2002 con l'andata del preliminare di Champions League contro i cecchi dello Slovan Liberec. Nel menù, le previste 34 sfide di campionato e poi il massimo possibile di match nella Champions League (19) e nella Coppa Italia (8), competizioni nobilita-

te entrambe fino all'atto conclusivo.

Per completare il conto manca soltanto il secondo atto della finale di Coppa Italia, in programma sabato sera a San Siro. Milan-Roma, 61° e ultimo appuntamento del 2002/2003 per la truppa di Carlo Ancelotti, sancirà il raggiungimento di un nuovo record per un club italiano di partite disputate in una singola stagione. Per il Diavolo, però, sarà soprattutto una festa formale. Il 4-1 in rimonta siglato all'Olimpico lo scorso 20 maggio era un secondo tempo esaltante dalla doppietta di Serginho (su rigore e rete dell'1-1), dalla conclusione deviata di Ambrosini e dall'acuto di Shevchenko, di fatto ha messo in cassaforte la quinta Coppa Italia della storia del club rossonero dopo quelle conquistate nel 1966/67, nel 1971/72, nel 1972/73 e nel 1976/77. Mancava da 26 anni il secondo trofeo tricolore nel palmarès del Milan. E mai Silvio Berlusconi era riuscito ad assicurarsi durante la sua gestione. Ci teneva un sacco, il presidente-premier «condannato a vincere». Aveva chiesto espressamente quella Coppa Italia «maledetta» ad Ancelotti e, salvo terremoti, è stato accontentato con 90' di anticipo sul termine della manifestazione.

Merito soprattutto del Milan 2, quello che negli ottavi contro l'Ancona, nei quarti contro il Chievo, in semifinale contro il Perugia e nel primo match di finale contro la Roma ha sempre risposto bene alle sollecitazioni, conservando l'imbattibilità e facendo raramente rimpiangere l'assenza dei titolari, impegnati in campionato e in Champions League. Fra i marcatori di Coppa Italia, ad esempio, figurano Leonardo, che ormai è un ex, Borriello, finito a gennaio all'Empoli, Dalla Bona e soprattutto Tomasson, raramente protagonista nelle sfide più calde. Al contrario, mai si sono visti in campo Maldini e Dida; Nesta, Inzaghi e Shevchenko hanno giocato una sola volta da titola-



Esplode la gioia di Ancelotti dopo la conquista della Champions League: la prima per lui, la sesta del Milan

Piersilvio Berlusconi:
«Ringrazio tutti, da Dida a Shevchenko, perché mi hanno regalato una notte di sofferenza che si è conclusa con una grande gioia»

ri. Sabato sera, com'è giusto che sia, Ancelotti concederà la passerella finale a chi se l'è meritata sul campo. Quindi ad Abbiati, Helveg, Laursen, Serginho, Redondo, Brocchi e compagnia di seconda fila. In attacco, considerata l'assenza di Tomasson, probabile l'impegno per almeno uno fra Inzaghi e Sheva.

Poi, da domenica 1° giugno scatterà il «compete le righe». Pochi, però, potranno riposare

subito perché incombono impegni importanti delle qualificazioni europee. Dida e Roque Junior dovranno rispondere alla chiamata del Brasile, di scena a metà mese nella Confederation Cup in Francia. Al ritorno dalle vacanze, dopo ritiro e primi test amichevoli, una sola certezza: la prima sfida ufficiale della stagione italiana sarà domenica 24 agosto (probabilmente a Tripoli) la Supercoppa contro la Juventus. Tanto per cambiare. [r. con.]

**Merk, il fischietto alla tedesca
sul gol annullato ha visto giusto**

Gigi Garanzini

NON esattamente quel fenomeno che ci avevano descritto, il dentista. Ma un buon arbitro Markus Merk, questo sì, ben preparato atleticamente, sempre vicino all'azione, autorevole ma non autoritario. Non proprio ineccepibile, ma vogliamolo, nelle valutazioni impegnative, non sempre convincente in occasione di qualche tolleranza di troppo: forse non abbastanza scalfato per il calcio italiano, per quanto trasportato in ambito europeo. Un paio di sconti a Montero nella prima parte di gara, quella in cui l'uruguaiano annaspava a sinistra, una manata di Nesta valutata con benevolenza, qualche cenno di continuare che, da parte di un arbitro noto per la sua severità, un po' di perplessità l'ha sollevata.

Dettagli. Sempre seguiti, questo va detto, da un esemplare fair-play ogni volta che un avversario restava a terra. Non sarà stata la spot che si sperava dal punto di vista tecnico, questa finale: però sotto l'aspetto disciplinare l'abbraccio Tacchinardi-Gattuso dopo l'ennesimo contrasto all'ultimo bullone è un'immagine da ricordare. In ogni caso, la decisione che conta, quella che avrebbe diversamente orientato il corso della partita, Merk l'ha dovuta prendere a freddo, allo spirare del settimo minuto. E non era una decisione facile. Perché è vero che il suo assistente Muller gli aveva segnalato con tempestività la posizione irregolare di Rui Costa e di Inzaghi. Ma come già era accaduto a Madrid, sul gol decisivo di Roberto Carlos, toccava a lui valutare se la posizione di Rui Costa fosse o

meno influente. Là il norvegese Hauge, giustamente, aveva deciso che i tre madridisti in offside erano fuori traiettoria e non avevano creato disturbo a Buffon. Qui, altrettanto giustamente, Merk ha visto che Rui Costa era rimasto esattamente, quanto forse colpevolmente, proprio davanti al portiere. E anche se era stata la suola di Ferrara, in tackle disperato, a rendere imparabile il tiro-gol di Shevchenko, la posizione di Rui Costa tutto poteva essere fuorché influente sulla conclusione dell'azione.

Giusto un minuto prima Inzaghi aveva protestato per una trattenuta in area di Tudor. In effetti lo stopper, dopo un primo intervento regolare aveva poi trattenuto leggermente l'avversario: non un fallo da rigore, difatti Merk ha sorriso facendo cenno di proseguire, ma una sciocchezza istintiva che poteva costare cara. Brutta serata per Tudor. Il suo infortunio, che telecronisti di ogni sorta hanno attribuito al contrasto con Shevchenko, è frutto in realtà di uno stiramento: causato da un incauto colpo di tacco che giocatori di quella stazza mai si dovrebbero concedere.

Due soli gli ammoniti nei tempi regolamentari. Costante dopo venti minuti, per fallo su Zambrotta, Tacchinardi a metà ripresa per un'entrata a metà campo su Gattuso. Un numero forse approssimativo per difetto, così come modesto è apparso il recupero del secondo tempo, un minuto scarso. Mei supplementari giallo a Del Piero, ancora per fallo su Gattuso, migliore in campo. Qualcosa, diranno i detrattori del nostro calcio, vorrà pur dire.

LE PAGELLE ROSSONERE di Roberto Condio

Nesta grande anche dal dischetto Seedorf storico, terza Champions

dall'inviato a MANCHESTER

DIDA 7. Non gioca da 18 giorni. In Juve fa poco per testare forma e riflessi. Spettatore fino al 43', quando manda in corner un diagonale ravvicinato di Del Piero, non dando impressione di gran sicurezza. Ma è strepitoso sui rigori.

COSTACURTA 6. Una finale, quella del 1994, l'aveva già dovuta saltare per squalifica. Sarebbe stato troppo mancare anche questa per una botta ad un polpaccio dopo essersela sudata e meritata sul campo con 7 mesi strepitosi, da 37enne tossissimo ripescato a stagione iniziata dal club della sua vita. Ancelotti lo ha tenuto a riposo per tre giorni, lo ha aspettato e ha avuto ragione anche l'avvio del vecchio Billy il stato dei più sicuri. Ammonito al 18' per un'entrata fuori tempo su Zambrotta, è cresciuto cavandose la senza danni (dal 20' st. Roque Junior 6. Si stira la coscia sinistra al 6' del 1° supplementare).

NESTA 7. Il colpo migliore al 45', quando nella sua area piccola anticipa Ferrara arrapponando e rinviando un pallone pericolosissimo. Il resto è comunque impeccabile: sberleffi su Trezeguet, anticipo, spazza e segna dal dischetto.

MALDINI 7. Comincia la sua finale togliendo in modo netto e

Decisivo Dida al rientro dopo diciotto giorni con le sue parate nei penalty finali. Rivincita di Costacurta (37 anni compiuti) che per squalifica aveva dovuto saltare la finale del 1994

Senza sbavature Maldini alla sua sesta finale. Inesauribile Gattuso primo a entrare in campo anche nel riscaldamento. A sprazzi Rui Costa generoso nel proporsi in quella che ha definita «la partita della mia vita»

pulito un pallone velenoso al limite dell'area a Trezeguet. Così, tanto per mettere subito le cose in chiaro. Prosegue sulla falsariga, senza sbavature. E al 15' si cerca anche il gol, incoronando a lato una punizione di Pirlò.

KALADZE 6,5. Il Milan gioca poco dalla sua parte e pure la Juve nelle fiammate pende più dall'altro lato. Si vede poco, quindi. Ma quando gli tocca, c'è. Soprattutto al momento di offendere. E' lui, di fatto, ad aprire e chiudere il 1° tempo: cross insidio-



Pirlò e Tacchinardi si sono fronteggiati fino a che il rossonerista è rimasto in campo: ed il milanista almeno nel primo tempo ha saputo pilotare al meglio la sua squadra

la testa di Inzaghi che costringe Buffon al capolavoro.

SHEVCHENKO 6,5. C'è il padre, arrivato dall'Ucraina, a mangiarselo con gli occhi in tribuna. E Andriy lo premia con una partenza degna dei suoi giorni migliori e con il rigore decisivo. Fa ammattire Montero, che nell'uno contro uno rema che è un piacere, scatta, crozza, tira e all'8' un gol lo fa anche con un tiro secco e deviato dalla suola di Ferrara. Peccato che il signor Schraer, assistente di Merk, veda sulla traiettoria Rui davanti a Buffon e lo consideri in posizione attiva. Poi, però, si sposta a destra forse per lasciare spazio a inserimenti che non arrivano, e contro Thuram e Ferrara trova tutto più difficile.

INZAGHI 5. Ha le due semifinali incolore giocate contro l'Inter da riscattare. Nella sua ricerca frenetica del gol trova come sempre qualche fuorigioco, ma bel po' di palloni persi ma anche le manone di Buffon che gli negano la goduria massima al 17' (grande incornata in tufo, quella di Pippo) e persino un assist che all'8' Sheva trasformerebbe in oro se non ci fosse la schianderata del guardalinee. Nella ripresa si vede solo fra il 31' (testa a lato di poco) e il 32' (del duello con Montero e tiro deviato in corner).

quel gol che la gente milanista gli chiede invano da due anni, ma al 38' angola troppo il diagonale dal limite (dal 42' st. Ambrosini sv. Oggi compie 26 anni, ieri si è adattato anche a fare il terzino dopo l'infortunio a Roque).

GATTUSO 7. Come sempre il primo Diavolo a entrare in campo per il riscaldamento, a passo di carica. Come sempre, è anche il più infaticabile, l'uomo-ovunque. Tre palloni recuperati nei primi 7', tanto per dire. Fra le cose più godibili (anche degli inglesi che

apprezzano tantissimo chi le dà e le prende senza banfare), i suoi incroci spericolosi con Davids, altro guerriero.

PIRLO 6,5. Guarda in faccia Tacchinardi ed è lui a tenere in mano il pallone nei primi 45', pilotando il Milan a una partenza che meriterebbe qualche di più. Lì in mezzo, nella bagarre, perde qualche colpo ma non smarrisce la lucidità. Finale più che degna, comunque, per uno che sembrava avesse chiuso la stagione (per infortunio) a inizio aprile (dal 26' st. Serginho

Due bei cross tagliati, non sfruttati).

SEIDORF 6,5: Conquista la sua terza Champions personale con tre maglie diverse (già in bacheca quelle con l'Ajax 1995 e con il Real 1998), impresa mai riuscita a nessuno. Si accende a intermittenza nei suoi continui pellegrinaggi da sinistra a destra e ritorno, in alternanza con Rui. Si fa soffrire qualche pallone pesante ma mette il piede in tutte le azioni più pericolose del Milan, soprattutto al 17' quando da destra centra per